



MESSAGGIO TV DEL PRESIDENTE USA E DI BLAIR: IRACHENI SIETE LIBERI, IL REGIME E' ABBATTUTO. I CURDI A KIRKUK, LA TURCHIA PROTESTA

Attacco suicida contro i marines

Tornano i kamikaze, nessuno ferma i saccheggi a Baghdad



BUSH NON DEVE STRAVINCERE

Carlo Bastasin

DA un punto di vista militare, usando meno di un sesto delle proprie forze armate, gli Stati Uniti hanno ottenuto in Iraq un successo incontestabile. Machiavelli sosteneva che in politica non potessero esistere vuoti di potere e Washington ha riempito a modo suo il vuoto di ordine mondiale lasciato dalle istituzioni internazionali. George W. Bush sa di avere vinto. Ma sbaglierebbe gravemente ora se cedesse alla tentazione di strarvincere, umiliando le Nazioni Unite o le istituzioni della comunità internazionale, confinando i compiti, nella difficile pacificazione dell'Iraq, al solo ruolo umanitario.

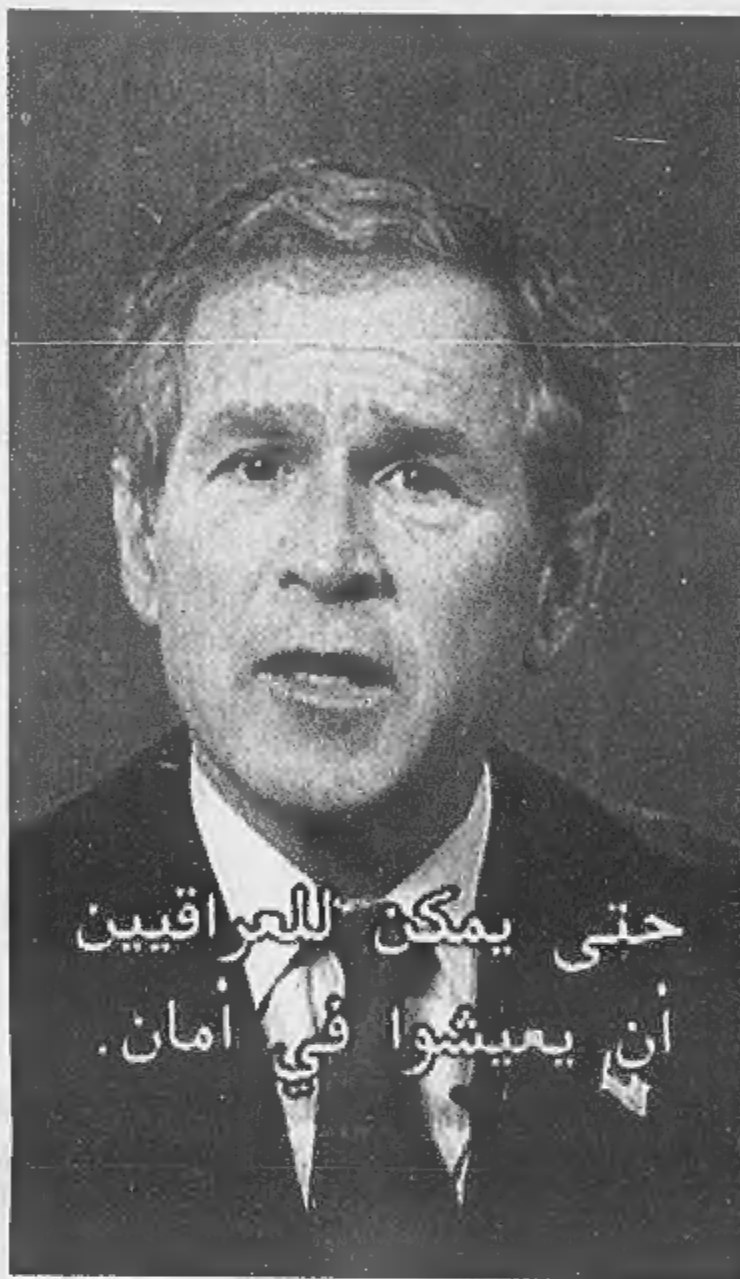
Il presidente americano ha ragione quando dice, con insofferenza, che le istituzioni internazionali restringono i margini di manovra degli Stati Uniti. In un certo senso è precisamente quello il loro fine e talvolta il loro merito: rendono condivisi, efficaci e, nei migliori dei casi, addirittura non necessari gli esercizi di forza militare dei singoli Paesi. E' quando ci si sottrae al confronto internazionale (o quando le istituzioni non funzionano) che un'iniziativa diplomatica e militare americana finisce per suscitare reazioni anche controproducenti come quelle europee degli ultimi mesi. Se il disastro diplomatico che ha accompagnato la crisi irachena non restasse isolato, il giudizio storico potrebbe essere diverso da quello militare.

Il primo obiettivo deve essere evitare che i danni ai rapporti transatlantici diventino permanenti. E' facile sottolineare i cambiamenti di atteggiamento con cui Washington negli ultimi due anni ha interrotto la cooperazione multilaterale: dalle conferenze sul clima al negoziato russo sui missili, dai farmaci per il Terzo Mondo alle trattative Nato e coi Paesi dell'Est. Ma che cosa dire della risposta dell'Europa? Tra il settembre 2002 e il marzo 2003, non una sola volta il Consiglio europeo dei capi di governo ha seriamente discusso la crisi irachena. Nessuno è in grado di dire quali siano le priorità

di politica estera dell'Europa, quale la sua risposta alla strategia di sicurezza americana, quale il ruolo nella lotta al terrorismo a cui pare disinteressata, né con quali misure contrasta minacce di distruzione di massa. Senza istituzioni comuni di politica estera, l'Europa non ha riconosciuto la diversità della crisi irachena: la prima in cui un'amministrazione americana aveva interesse al rafforzamento dell'Ue, ma anzi giocava per dividere governi sensibili ai soli interessi politici nazionali.

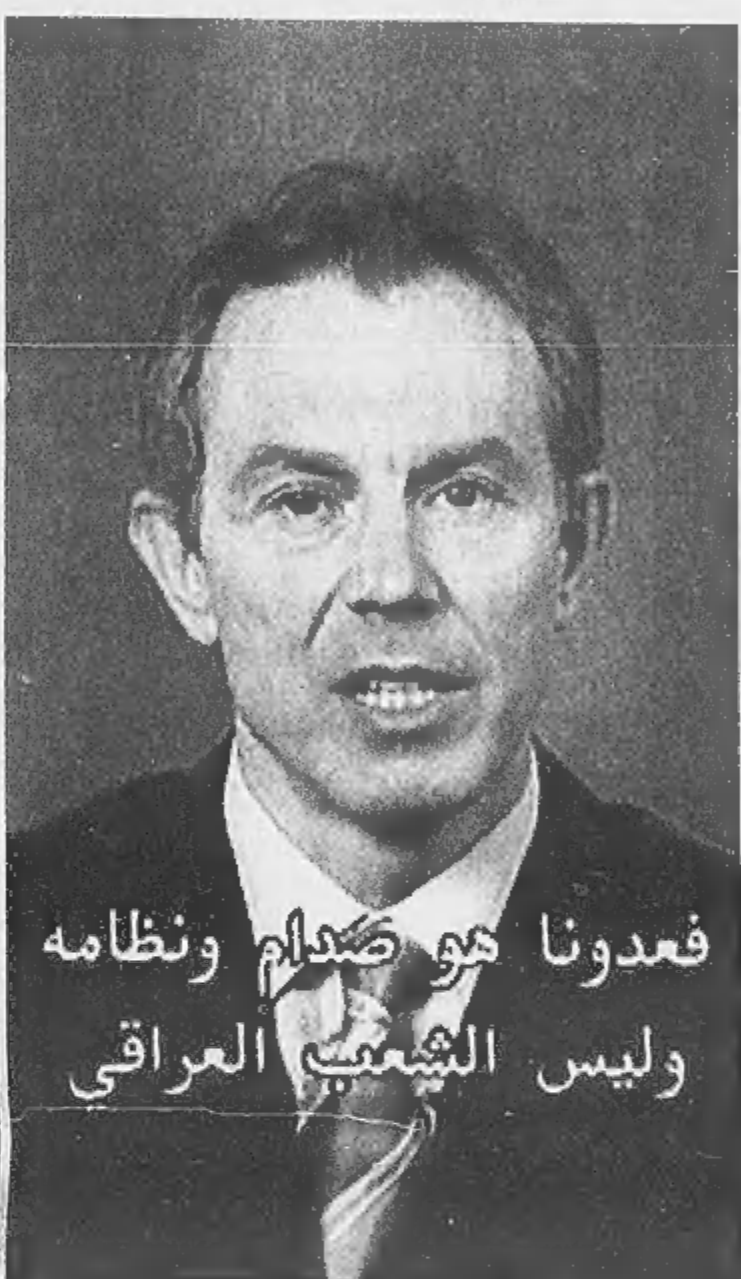
Bush si sentirà incoraggiato a proseguire nella dottrina degli attacchi preventivi? Dipende da che cosa succederà in Iraq e dal fatto che l'America ritenga che la propria sicurezza sia cresciuta o meno. Dal punto di vista militare Washington per ora è rassicurata, ma lo sarà anche dal mantenimento della pace? Un paese instabile nel cuore del Medio Oriente sarebbe preda di forze incontrollabili, così capitò all'Afghanistan caduto nelle mani dei talebani e di Al Qaeda. Come in caso di crisi continuata delle relazioni transatlantiche, anche il fallimento del peace-keeping annullerebbe il successo militare.

Su questo terreno, che richiederà la presenza in Iraq di alcune centinaia di migliaia di uomini, gli Stati Uniti, che dispongono soprattutto di forze di fanteria, non hanno esperienze confortanti, a differenza delle Nazioni Unite e della stessa Unione europea, le cui operazioni di polizia hanno avuto successo nei Balcani. Un analogo vantaggio nella mobilitazione di Onu ed Europa vale per l'insediamento delle nuove istituzioni civili che governeranno Baghdad e ancor più per i tribunali che giudicheranno i crimini della dittatura di Saddam. Senza sostegno internazionale, né un tribunale americano, né uno iracheno sarebbero legittimati dalle popolazioni arabe. Blair da solo non ha potuto convincere Bush nelle passate settimane a cedere i vantaggi della cooperazione internazionale. Sarebbe troppo chiedere ai leader europei di capire la portata della posta in gioco e confrontarsi pragmaticamente sul da farsi?



BAGHDAD. George W. Bush e Tony Blair così sono apparsi ieri alla ripresa dei programmi sulla televisione irachena: su uno sfondo anonimo, senza bandiere o altri

simboli anglo-americani, hanno spiegato che il regime è caduto e che la democrazia sarà portata in Iraq. Ieri, un kamikaze si è fatto esplodere vicino a un gruppo di



marines, uccidendo almeno due soldati. Cándido, Mortinetti, Mastrolilli, Molinari, Quirico, Refat Zaccaria e Zafesova CON LE ANALISI DI Khaled Fouad Allom e John Keegan DA PAGINA 2 A PAGINA 10

I DIRITTI UMANI DI SADDAM

Mario Chiavario

IN Iraq, mentre non sono ancora spenti i sinistri bagliori della guerra e l'esultanza per il crollo della dittatura è offuscata anche da vendette e razzie, torna anche lo spettro delle forche, come punizione «legale» per i maggiori esponenti del regime. Per loro, se catturati vivi, già si sono infatti preannunciate esecuzioni capitali al termine di processi segnati in partenza negli esiti, sia che alla gestione provvedano direttamente le forze di occupazione sia che vengano affidati a giurisdizioni locali istituite ad hoc da queste stesse forze.

Intendiamoci. Come non capire il desiderio di veder giudicato ed esemplarmente punito chi per decenni ha esercitato una sanguinosa repressione ai danni delle stesse popolazioni che governava? Ma si deve proprio preferire la logica del boia e della «giustizia» coloniale a quella del diritto e della giustizia internazionali?

Certo, nessuno dimentica che dopo la seconda guerra mondiale i processi instaurati a Norimberga e a Tokyo contro i grandi criminali di guerra tedeschi e giapponesi si conclusero con una serie di condanne a morte. Ma è altrettanto vero che gli Statuti dei Tribunali internazionali per l'ex Jugoslavia e per il Ruanda hanno poi escluso, dall'ambito delle sanzioni applicabili, la pena capitale. Così come fa ora lo Statuto di quella Corte penale internazionale permanente, al cui intervento nella vicenda irachena si frappongono indubbi ostacoli ma che sarebbe pur nella sostanza il «giudice naturale» dei crimini addebitabili a Saddam e soci.

La comunità mondiale, e in particolare l'Europa - che ha fatto della lotta contro la pena di morte uno dei tratti della sua identità - dovrebbe dunque assistere un'altra volta impotenti a un ulteriore passo indietro nel modo di concepire la sicurezza collettiva e la stessa tutela dei diritti umani? O ci si deve rassegnare all'idea che sia il carnefice il latore più efficace di quel messaggio di civiltà e di democrazia che si dice di voler dare a miliardi di persone, tuttora stratte fra secoli di diffidenza verso l'occidente e nuovi potenti impulsi per gettarsi in braccio ai fomentatori dell'odio razziale e religioso, omicida e suicida?

ATTACCO ALL'OPPOSIZIONE: «LA GUERRA E' FINITA MA LA SINISTRA NON E' CONTENTA»

Berlusconi: invieremo una forza di pace

Svolta del Vaticano: per l'Iraq si apre una nuova opportunità

SERVIZI

IO, AMERICANA CONTRO
Susan Sontag: è una guerra imperialista

INTERVISTA DI Alain Elkann A PAGINA 8

SI TRATTA LA RICOSTRUZIONE
Forse un «ministro» italiano nel governo provvisorio

Augusto Minzolini A PAGINA 11

L'ARMATA DEI «PACIFONDI»
Mille tormenti alla vigilia della manifestazione

Aldo Cazzullo A PAGINA 10

IL CROLLO DEL REGIME
In un solo giorno 25 luglio 8 settembre e 25 aprile

Pierluigi Battista A PAGINA 13

ROMA. L'Italia invierà in Iraq una forza di pace, probabilmente un contingente di carabinieri, per affiancare la distribuzione di aiuti umanitari. Lo ha annunciato ieri il premier Berlusconi, visibilmente soddisfatto per l'esito della guerra, rispondendo con ironia agli attacchi dell'opposizione: «Il conflitto è finito, ma la sinistra non è contenta». Intanto si registra una svolta diplomatica del Vaticano, che in una nota annuncia: «Per l'Iraq si apre una significativa opportunità».

Magri, Meli e Tosatti ALLE PAGINE 11-13

LE RUBRICHE

BLAIRIANA

Le nuove battaglie
Paolo Passarini A PAGINA 2

DIARIO ARABO

Il popolo perdonò Nasser
Igor Mili A PAGINA 5

DIARIO ISRAELIANO

L'incredulità palestinese
Fiamma Nirenstein A PAGINA 6

DIARIO DEI BAMBINI

L'enigma dei palazzi vuoti
Elena Loewenthal A PAGINA 7

SCHROEDERIANA

Il doppio cancelliere
Francesca Sforza A PAGINA 9

DIARIO PACIFISTA

La paura dell'imperatore
Giulietto Chiesa A PAGINA 10

CONFINDUSTRIA

LA STAMPA
INDUSTRIA
Sviluppo possibile

SVILUPPO POSSIBILE
CONVEGNO AL LINGOTTO

Il ruolo dell'Europa e la sfida dell'Italia
Quattro pagine speciali sui temi del dibattito

Prestito Personale

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe o Agricoltori

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

800-828281

Chiamata al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00
Sabato dalle 9:00 alle 19:00
Il prestito è rimborsabile con bollette, panini...

FORUS
Finanziaria di Credito S.p.A. (S.p.A. 2001)
Prestiti finanziati da Credito Italiano S.p.A. (S.p.A. 2001)
Via Gioberti, 73 - 10121 Torino

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

La tassa sull'Iraq

RIAPPARENDI in pubblico dopo la trionfale campagna di Baghdad che lo ha visto vincere la guerra senza neppure farla, il presidente molto italiano del Consiglio ha preannunciato il futuro sbarco dei nostri carabinieri nell'Iraq liberato dal suo vice Bush. Uno dei portavoce della sinistra a perdere, il verde girondino Paolo Cento, gli ha subito intimato di non azzardarsi a esportare marescialli, semmai libere elezioni. Al momento però sembrerebbero più urgenti le razzioni. E a questo servono i carabinieri: a distribuirle fra quei disperati evitando che si scannino. La democrazia riesce decisamente meglio a pancia piena.

Date le premesse, chissà gli strilli dei Cento quando Silviuccodonnosor passerà alla cassa, cioè alla cassa. Che sarà qualche bel nome televisivo, tipo «solidarietà per la ricostruzione dell'Iraq», ma in realtà servirà a coprire i costi della missione militare, già definiti dal premier «certamente rilevanti». Però gli italiani hanno il cuore caldo e quella tassa sono capaci di pagarla volentieri, pacifisti compresi. A condizione che non diventi un'abitudine, come certe imposte eterne sui terremoti. E che prima di chiedere soldi agli altri, gli Stati Uniti dimostrino di aver restituito all'Iraq quelli trovati sui conti americani di Saddam. Case, diamanti e dollari che spuntano fuori solo adesso, in singolare coincidenza col crepuscolo del dittatore. Fossoro loro, le famose armi chimiche?

Cerco Casa !

A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevole serate da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.

URSUS BILIARDI
Biliardieri, biliardi, biliardi

http://www.ursusbiliardi.com
PONSACCO (TV)
VIA DELLE COLLINE, 44
Tel. 0587/475100 fax 0587/475195

CONCORDE

L'ORA DELLA PENSIONE
«Troppo costoso»
Ritirato l'aereo di linea più veloce del mondo

A PAGINA 18

30411
9771122176003

LA GIORNATA

BAGHDAD. All'indomani della caduta di Baghdad, i militari statunitensi controllano gran parte della città e tutte le principali vie di accesso. La situazione rimane pericolosa. In alcuni settori continuano gli scontri: ventuno morti, compresi i civili, sono il bilancio di una battaglia avvenuta a Baghdad nella zona di Al-Dura.

KAMIKAZE. Prima azione kamikaze a Baghdad. L'attentato-suicida è avvenuto a un check-point dei minimes in pieno centro: la deflagrazione ha provocato alcuni morti, tra cui due soldati americani (gli Usa non confermano). La dinamica: un uomo in abiti civili è arrivato a bordo di un taxi dal quale è sceso per poi dirigersi a piedi verso il

check-point dove si è fatto esplodere nel mezzo di un gruppo di soldati.

MOSCHEA. Per molte ore si è svolta una violenta battaglia attorno alla moschea di Adhamiya, nella zona Nord-Occidentale di Baghdad: un marine statunitense è morto, 22 i feriti. Al termine dei combattimenti gli americani hanno perquisito la moschea: si sospettava che vi potesse essere nascosto Saddam Hussein.

SACCHIEGGI. Baghdad è in preda ai saccheggi: presi di mira l'ambasciata tedesca, il centro culturale francese, le ville degli esponenti del regime: quella di Uday, il figlio maggiore di Saddam, della figlia Hala e del fratellastro Watban; saccheggiate le case dei vice-premier Tareq Aziz, e di alcuni generali: i quartieri di Jadria e High Babel. Sciacalli in azione anche negli ospedali della città.

SADDAM. Caccia all'uomo da parte di comandi militari e intelligence della coalizione.

Awistato e inseguito in diverse località irachene e non, il deposto Raiss resta per ora irrinviabile, assieme a una decina di dirigenti del suo ex regime.

PUGNALI. Pugnalo a morte nella moschea dell'Imam Ali, a Najaf, il leader sciita dissidente Abdul Majid al-Khoei: era rientrato nella città santa dal suo esilio di Londra pochi giorni fa. Era figlio del Grande ayatollah al Khoei, guida spirituale degli sciiti iracheni ai tempi della prima guerra del Golfo.

FRONTE NORD. Conquista quasi senza combattimenti Kirkuk, capitale petrolifera del Nord dell'Iraq: i peshmerga curdi, coperti dai militari statunitensi, sono stati accolti da cittadini festanti e caroselli di auto; in città

sono già in corso i saccheggi. Altri peshmerga e colonne di tank Usa avanzano verso Mosul. I miliziani curdi hanno preso il controllo anche di Khanaqin, centro vicino ai confini iraniani.

RASSICURAZIONI. Per rassicurare il governo di Ankara, il segretario di Stato Usa Colin Powell ha promesso al collega turco Abdullah Gul che i peshmerga non resteranno a Kirkuk. Gli americani, ha aggiunto Powell, invieranno i loro parà nella città dove si sta già dirigendo una colonna di automezzi Usa.

TURCHIA. La Turchia farà «ciò che è necessario nel Nord Iraq» e il «governo sta seguendo attentamente la situazione: se sarà necessario invieremo osservatori nella zona». E' la risposta del ministro degli Esteri turco Abdullah Gul alle rassicurazioni degli Stati Uniti.

MESSAGGI. Il nuovo Iraq sarà presto governato dagli iracheni. E' l'assicurazione che il Presidente Usa George W. Bush e il premier

britannico Tony Blair hanno espresso in un messaggio tv al popolo iracheno. «Saddam Hussein sta per essere cacciato dal potere», ha affermato Bush; «il regime sta crollando», ha indicato a sua volta Blair, aggiungendo che i soldi del petrolio iracheno «serviranno alla prosperità del Paese e delle sue famiglie».

AIUTI. La Marina britannica ha annunciato l'apertura del porto di Umm Kasr alle navi che dovranno fare arrivare gli aiuti umanitari nel Sud dell'Iraq.

SIRIA E IRAN. Il ministro degli Esteri britannico Jack Straw ha auspicato che Siria e Iran «contribuiscano a costruire un futuro migliore per l'Iraq». Per il ministro alla Difesa Geoff Hoon «la situazione in Iraq è sempre meglio».

LE FORZE ALLEATE SI PREPARANO AD ASSALTARE TIKRIT, FEUDO DI SADDAM, PRONTE A USARE LA «SUPERBOMBA»

Messaggio di Bush e Blair alla tv irachena

«Non governeremo il vostro paese, presto sarete liberi»



Un carro armato iracheno brucia ed esplode alla periferia di Baghdad: la capitale non è del tutto sotto controllo e ieri ci sono stati combattimenti

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Lunghe colonne di tank e blindati americani hanno percorso nelle ultime 30 ore le strade che portano a Tikrit, luogo di nascita di Saddam Hussein ed estrema roccaforte del regime in vista di quella che si annuncia come l'ultima battaglia della campagna militare. Il generale Tommy Franks, comandante di «Iraqi Freedom», sta preparando l'assalto alla città, disseminata di bunker, sotterranei e strutture militari nonché difesa da miliziani, soldati, feddayn e uomini fedeli a clan tribali. Il Pentagono valuta la forza dei difensori in un contingente di 60-80 mila uomini, compresa la divisione «Adnan» della Guardia repubblicana, da sempre la meglio armata e pagata. Trattandosi del cuore di «Saddamland», come la chiamano gli ufficiali dei marines, ci si prepara a duri scontri.

La fanteria muove verso Tikrit da Sud, la 101esima Avio-transportata da Ovest e le truppe speciali da Nord, dove ieri i parà della 173esima Divisione sono entrati assieme ai peshmerga curdi nella città di Kirkuk, capoluogo della più ricca regione petrolifera irachena. A Tikrit potrebbero esservi Saddam, l'élite del regime, le armi di distruzione di massa e i prigionieri di guerra americani. Franks ha inviato ai difensori un messaggio inequivocabile, facendo sapere che ha disposto quanto serve per consentire se necessario l'uso da parte dell'Us Air Force di molteplici esemplari della «Moab», l'ordigno convenzionale più potente mai creato - peso quasi 10 mila chilogrammi e soprannome «Madre di tutte le bombe» - per annientare qualsiasi tipo di resistenza. Per Tony Blair, premier britannico, è l'inizio della fase finale della guerra.

Nel dell'Iraq gli alleati

danno la caccia a quelle che il portavoce del Pentagono, Victoria Clarke, definisce le «squadrone della morte»: bande di irregolari incaricate di seminare il terrore, come hanno fatto ieri assassinando un leader sciita a Najaf e accompagnando un kamikaze nei quartieri popolari di Saddam City. L'uomo, in abiti civili, aveva l'esplosivo legato alla cintura e si è fatto saltare in aria una volta vicino ad un gruppo di marines, causando quattro feriti che versano in gravi condizioni, forse due morti. E' il terzo attacco kamikaze avvenuto dall'inizio di «Iraqi Freedom», e ciò lascia intendere che non si tratta di fatti isolati. Prima dell'inizio della guerra Saddam aveva incitato alla resistenza con «azioni di martirio».

Baghdad resta una zona ad alto rischio. «Un brutto posto», assicurano i portavoce del co-

mando centrale in Qatar, precisando che la guerra continua ovunque perché «noi non molliamo ma neanche loro lo fanno». La dimensione dei saccheggi è tale da creare problemi di ordine pubblico e sollevare proteste delle agenzie dell'Onu in Giordania, ma al momento Franks ha dato ordine di fermarli.

Per rassicurare la popolazione sul corso degli eventi il presidente americano, George Bush, e Tony Blair hanno inviato due messaggi tv attraverso il nuovo canale «Verso la libertà», che trasmette da un aereo C-130 Hercules e fa capo a numerosi ripetitori posizionati a terra. «L'incubo che Saddam Hussein ha imposto alla vostra nazione presto sarà finito, presto sarete liberi», ha detto Bush - «stiano rimuovendo il regime e poi ne andremo». Bush è apparso rassicurante nel video, della durata di

due minuti, con sottotitoli in arabo: sfondo rosso e cravatta rossa, niente bandiera Usa alle spalle, ha tentato di inaugurare un dialogo diretto con gli iracheni facendo riferimento al rispetto dell'Islam e della civiltà di Babilonia, evitando con cura qualsiasi accenno a concetti occidentali. Non a caso invece di parlare di «democrazia» ha usato il termine «governo rappresentativo» per indicare cosa avverrà nel dopo-Saddam, sottolineando che le forze della coalizione «andranno via», ovvero che la loro presenza non implica un'occupazione straniera dell'Iraq. «Il vostro Paese non sarà governato dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti o dalle Nazioni Unite - sono state le parole di Blair - ma da voi stessi».

Il primo passo verso il governo ad interim avverrà sabato con la riunione a Nassiriya di oltre 40 rappresentanti di tutte le fazioni,

gruppi ed etnie iracheni. Il leader del Congresso nazionale iracheno, Ahmed Chalabi, ha rivolto un appello agli ebrei iracheni - cacciati nel 1948 - e in particolare anche a quelli residenti in Israele affinché partecipino «a ricostruire il nostro Paese dopo la dittatura assieme a tutti gli altri iracheni». Del dopoguerra ha parlato anche il Segretario di Stato, Colin Powell, in un'intervista al «Los Angeles Times» nella quale ha disegnato un percorso all'Onu fatto di «più risoluzioni del Consiglio di Sicurezza» al fine di avere singoli avalli per «l'autorità ad interim, la vendita di petrolio, gli aiuti umanitari». I soldati generali delle Nazioni Unite, Kofi Annan, sembra voler procedere in un'altra direzione: ha chiesto il rapido ritorno in Iraq degli ispettori per il disarmo «la cui missione non è terminata, ma è stata sospesa».

Paolo Passarini

Il premier seconda versione

alle nuove battaglie

per Europa e Palestina

Blairiana



TONY Blair sta per entrare nella mezza età. Tra pochi giorni, il 11 maggio, il premier compirà 50 anni. In un'intervista al settimanale «Saga», Blair ha accettato di affrontare l'argomento del suo ingresso nella «mid life». «Quando la gente parla di un mio improvviso cambiamento - ha detto - penso si riferisca al fatto che sono diventato più duro». Insomma, Blair ci tiene a far sapere di aver cancellato la sua iscrizione al club dei politici-seduttori, dei «spiccion» come il suo amico e ispiratore Bill Clinton.

«Ci sono alcune questioni in cui credo profondamente - ha continuato il primo ministro - a cui gran parte della gente è d'accordo. E ne sono altre su cui non lo è. Quando ero giovane davo più importanza all'intelligenza che al giudizio. Ora do più importanza al giudizio che all'intelligenza. E sulle questioni di guerra e di pace uno è tenuto a dire esattamente che cosa pensa». «Intellect versus jud-

gement», intelligenza contro giudizio: una curiosa contrapposizione, che vuole simboleggiare la superiorità della coscienza individuale sullo spirito pratico, della responsabilità sul compromesso.

Sarà l'effetto della guerra. «La guerra è inferno», diceva il generale Tecumseh Sherman, che se ne intendeva. Probabilmente è uno di quegli inferni che maturano chi lo attraversa, rafforzandone la dicotomia interiore tra giusto e sbagliato. Che effetto può avere questo sviluppo su un politico che dal primo momento del suo impegno è definito un «socialista cristiano»? Su un socialista che non è mai stato un utilitarista marxista, formandosi piuttosto sul «comunitarismo» religioso del filosofo scozzese John Macmurray?

Ci sono due cose in cui Blair crede profondamente. La prima è la necessità di favorire una veloce pace in Palestina: è questo l'obiettivo con cui ha giustificato la guerra in Iraq di fronte ai suoi cittadini e di fronte alla sua coscienza. La seconda è la necessità di portare presto Londra dentro l'Ue. Vedremo se quello che perfino i suoi collaboratori chiamano ormai il «Blair n° 2», sarà «duro» anche nel combattere per questi obiettivi.



Un curdo su una statua di Saddam

Colin Powell ha dovuto rassicurare Gul: «La città presto nelle nostre mani». E autorizza l'invio di osservatori turchi

Ceyhan. Secondo alcuni esperti nella zona ci sono altri giacimenti non esplorati che potrebbero farla diventare l'area più produttiva del Paese. Però Kirkuk, assieme a Mosul, dove la guarnigione stava trattando nella notte la resa, è anche la città ambita dai curdi come capitale del loro Stato. Saddam li aveva espulsi in base alla politica dell'«arabizzazione», che consisteva nel cacciare le minoranze etniche dalle «strategie del Paese e rimpiazzarle con immigrati arabi. Questo aveva riguardato tanto i curdi quanto i turcomanni legati ad Ankara. Se i peshmerga conservassero la città, con le ricche risorse petrolifere, potrebbero rispolverare l'ambizione di creare uno Stato indipendente, animando anche la resistenza dei curdi della Turchia che nella zona Sud-orientale già combattevano nel Pkk di Abdullah Ocalan. Una guerra nella guerra che Washington non ha alcun interesse a far scoppiare.

Sfiorata un'altra crisi con Ankara

I curdi entrano a Kirkuk, la Turchia minaccia l'intervento

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Un antico canto popolare dei curdi inneggia al desiderio di andare a Kirkuk: ora finalmente l'hanno conquistata, ma nessuno pare contento, e infatti gli Stati Uniti hanno garantito alla Turchia l'accesso di osservatori militari per verificare che i soldati americani riprenderanno il controllo della città. Il primo esempio degli equilibri delicati che Washington dovrà maneggiare per evitare che la netta vittoria militare le sfugga di mano nella gestione della pace.

La giornata di ieri a Kirkuk è cominciata come una replica di quella precedente a Baghdad. La gente è scesa nelle strade per festeggiare la caduta del regime, e nella piazza principale ha abbattuto una statua di Saddam alta sei metri. Questo coraggio è nato dagli avvenimenti del giorno prima nella capitale, e dall'arrivo dei guerriglieri curdi peshmerga insieme con le truppe speciali americane. Gli uomini dell'Unione patriottica del Kurdistan, che con gli alleati e i rivali del Partito democratico del Kurdistan controllano dal 1991 la zona settentrionale dell'Iraq, hanno detto che

la città era scoppiata una rivolta e loro sono entrati per placarla. Anche i soldati americani hanno parlato di disordini, ma secondo loro li avevano provocati proprio i peshmerga calando su Kirkuk dopo che le ultime forze del vecchio regime si erano ritirate. Veramente i curdi sono rimasti in città e i suoi ricchi pozzi di petrolio erano sotto il controllo dei guerriglieri curdi e di pochi paracadutisti Usa.

A quel punto si è alzata la voce della Turchia, che aveva rifiutato l'ingresso di 62.000 soldati americani per aprire il fronte Nord, e il ministro degli Esteri Abdullah

Gul ha minacciato l'intervento: «Non accetteremo il fatto compiuto. Non permetteremo a persone armate non di cambiare la demografia e distruggere la struttura di Kirkuk e di Mosul».

Il Segretario di Stato Powell ha chiamato il collega di Ankara e ha fatto la sua proposta: la città tornerà sotto il controllo completo dei soldati americani e i peshmerga dovranno ritirarsi. Per verificare questa promessa, la Turchia potrà inviare un piccolo contingente di osservatori militari nella zona, a patto di rinunciare a qualunque movimento più consistente di truppe. Gul ha accettato

il portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer, ha confermato l'accordo: «Abbiamo contattato le autorità turche e comprendiamo le loro preoccupazioni. I soldati americani controlleranno Kirkuk e l'integrità territoriale resterà un punto fermo».

E' una disputa molto importante, per ragioni economiche ed etniche. Kirkuk ha 700 mila abitanti e si trova nel Nord, alle pendici dei monti Zagros. E' il secondo centro petrolifero dell'Iraq, e prima della guerra produceva circa un milione di barili al giorno, mandandoli proprio in Turchia attraverso l'oleodotto di

L'ESERCITO ANGLOAMERICANO NON HA ANCORA IL CONTROLLO DELLA CAPITALE OCCUPATA

reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

Il nuovo colpo di coda dei «martiri di Allah» giunge appena dopo il tramonto con un'esplosione diversa dalle altre: si ode fortissima e assieme cupa, immediatamente la seguono urla e raffiche di mitra. Un «kamikaze» si è fatto appena saltare in aria a un posto di blocco a poche centinaia di metri dall'albergo Palestine. Era a bordo di un'auto, almeno quattro soldati americani sono feriti, forse due sono morti (ma il Pentagono non conferma), nelle avanguardie del contingente di occupazione il nervosismo si fa altissimo.

Adesso tutti i civili che si avvicinano ai check-point vengono respinti. Per un nonnulla si spianano le armi e scattano gli otturatori. La domanda sembra stampata nelle espressioni dei giovani incursori che tentano di difendersi dalla notte: ma questa città è stata conquistata oppure no?

Oggi la capitale dell'Iraq mostra almeno tre volti diversi, che poi rappresentano solo un primo campionario delle tante facce che può assumere. Il più limitato è quello della città della americana, la ridotta dell'informazione, due alberghi sulla riva sinistra del Tigri protetti da un numero incredibile di carri pesanti che circondano il circo mediatico. E' quella a ridosso della quale si è appena svolto l'attentato, tutto si svolge al suo interno, conferenze stampa, statue abbattute, manifestazioni di giubilo organizzate dai medesimi tassisti che prima lavoravano col regime e adesso cercano di offrire i propri servizi ai vincitori.

La seconda faccia è quella sanguinolenta di uno scontro militare dato per concluso troppo in fretta, e che invece riavvampa di colpo. Ieri a Nord Est nelle zone di Al Durah e Adhamiya nel sobborgo meridionale di Dorah si sono rinnovati i combattimenti. Un altro «marine» è stato ucciso assieme a venti civili, i feriti sono stati numerosi e soprattutto nella zona Sud il massacro è stato orribile, i marciapiedi scrostati di Dorah sono letteralmente coperti di corpi carbonizzati e mutilati, anche di donne e bambini. Il tetto asfittico della metropoli è quello disgustoso della devastazione e del saccheggio, delle strade invase da criminali, razzisti, laidi, sgorbi e reietti, da donne in nero trasformate in Erinni, bande di ragazzini che impugnano i kalashnikov abbandonati dall'Armata. Sfondano porte e cancelli, distruggono case e negozi, ville dei potenti e uffici statali, trascinano fuori casseforti vuote dalle banche, infrangono i cancelli dei negozi, danno fuoco a tutto ciò che non ha soddisfatto i loro smanie di appropriazione.

Sono le masse stracciate e disperate di Saddam City che calano a Baghdad con tutta la carica di livore di chi per decenni è stato tenuto fuori dalla città, sono i ghetti che si rovesciano famelici sul centro, l'umanità marginale - poca gente al mondo è stata più «marginale» delle masse scitte inurbate nel Califfato di Saddam - che prende col mondo.

I marines americani assistono da lontano un po' smarriti, tengono nervosamente le posizioni e non sono in grado di intervenire. L'hanno fatto ieri mattina solo per salvare la sede della Croce Rossa Internazionale, ma non hanno potuto fermare il sacco dell'ospedale «Al Kindi» con medicinali rubati, letti portati via, le rare flebo strappate dal braccio dei malati. Non hanno impedito la devastazione dell'ambasciata di Germania, chiusa dall'inizio della guerra ma da ieri spogliata di ogni arredo, di qualsiasi attrezzatura, perfino della bandiera che tre selvaggi si contendevano di fronte all'ingresso riducendola a brandelli. Non hanno interrotto l'assalto al Centro culturale francese, dove i libri che hanno segnato la crescita del mondo sono stati branditi, strappati, bruciati da ladroni che non riu-



Un iracheno seduto in strada su una poltrona appena razziata all'ambasciata tedesca a Baghdad: intorno ha altri oggetti frutto del saccheggio della rappresentanza diplomatica

IL SACCHIEGGIO

Anarchia, incendi e kamikaze a Baghdad libera

Tornano a colpire i «martiri di Allah»
Un uomo in auto si fa esplodere a un posto di blocco vicino al «Palestine»
Quattro soldati Usa restano feriti, forse due sono morti (ma il Pentagono non conferma)
Un marine resta ucciso con 20 civili, fra cui donne e bambini, in scontri armati nella periferia meridionale

I derelitti dei quartieri poveri svuotano le ville dei gerarchi, gli uffici pubblici e i negozi
L'ambasciata tedesca e il Centro culturale francese dando fuoco a tutto quello che non possono portare via
In ospedale medicinali rubati, letti caricati in spalla e flebo strappate dal braccio dei malati
Gli americani non intervengono

scivano neanche a considerarli utili trofei. Hanno assistito da lontano alla devastazione della sede dell'Unicef.

Altri saccheggiatori si dirigevano intanto sulla riva orientale del Tigri verso alcune delle numerose abitazioni dei potenti: una villa di Ouday Hussein da dove è uscito un altro splendido purosangue arabo che forse adesso sarà impiegato per tirare un carretto, uno degli appartamenti di Tarek Aziz (mai usato: i mobili erano ancora protetti e coperti dalla plastica), quelli di fratellastri o cugini di Saddam Hussein. A giudicare da ciò che usciva sulle spalle dei predatori, il «ciao» dei Tikriti doveva avere un gusto particolare per il barocco laccato di bianco.

Poi, via via che la marmaglia prendeva il controllo della zona orientale il tipo e la qualità degli assalti hanno preso ad impover-

rirsi: non più uffici a ville ma anche negozietti che vendevano «shawarma», microscopiche edicole del tè, buchi che a malapena sopravvivono friggendo i «fela-fel». All'ennesima scena che comprendeva un poveretto ustionato dalla sua stessa padella dell'olio, due ragazzini che sparavano raffiche di mitra in aria e sull'insegna di cartone mentre altri si lanciavano le polpette di farina di ceci come palle di neve, l'autista che ci stava guidando ha sbottato: «Qui di Saddam ce ne vorrebbero due...».

In effetti il problema della conquista di Baghdad sta rapidamente cambiando segno, da cascame di impresa militare si trasforma in urgente questione di ordine pubblico. I marines sono ancora troppo pochi per conquistare ogni zona della città, hanno l'addestramento né la mentalità dei poliziotti, e

soprattutto non hanno qui per questo. La struttura del partito «Baath» che controllava tutto, si occupava di tutto, si è dissolta con il regime, e con lei il controllo sociale: non esiste più la polizia, non si trovano vigili del fuoco e non c'è un vigile urbano.

Di quest'ultima categoria per la verità non si avverte impellente bisogno. La Baghdad che negli spot televisivi si voleva felice e liberata è una metropoli semideserta dove le poche auto che girano sventolano dai finestrini e innalzano sul tetto grandi pezzi di stoffa bianca. Sono i segni della resa a un occupante che con una certa superficialità aveva annunciato il pieno controllo di una città incontrollabile, e subito dopo ha cominciato a rendersi conto di quanto profonda sia la pozza di fango in cui si è infilato.

Ieri pare che abbiano cercato

Saddam Hussein in una moschea, quella di Umm al-Marak, a Nord Est. Forse non c'era il capo ma un certo traffico di limousine sembrava indicare una concentrazione di gerarchi. I Feddayn si sono asserragliati nel tempio, la battaglia è stata sanguinosa, dalle cinque alle dieci del mattino tutta la parte Nord della città rimbombava di detonazioni. Non si hanno notizie sulla condizione del tempio islamico, ma fosse stato seriamente danneggiato si aprirebbe un altro fronte di ribellione.

Gruppi di Feddayn laici iracheni, altri provenienti da diversi Paesi arabi resistono o attaccano ancora in altre tre zone della città, le esigenze belliche spingono l'esercito occupante a rinviare l'emergenza di vivere civile per occuparsi di una «messa in sicurezza» che sarà molto difficile ottenere.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

... non voglio che tu pianga, mamma, perché in verità offenderesti la mia sorte. Non piangere per me, mamma, se è scritto lassù che io debba morire. Non piangere perché tu piangeresti sulla mia felicità. Io non debbo essere pianto ma invidiato.

... La mia guerra sarà finita, e io sarò giunto alto, alla vita senza morte.

GIOSUE BORSI, Lettera alla madre, 21 ottobre 1915 (caduto a Plava il 10 novembre 1915)

I marines alla ricerca dei prigionieri Usa

Sette sono stati certamente catturati, otto sono considerati dispersi



Uno dei militari americani catturati nei primi giorni di guerra e mostrati in tv

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Il Pentagono dice che sono una priorità almeno quanto la caccia a Saddam, ma per ora non ha notizie dei sette prigionieri di guerra americani e degli otto dispersi. L'unica traccia sono le divise trovate nelle prigioni dell'aeroporto Rashid, alla periferia di Baghdad, e siccome alcune erano insanguinate il tempo a disposizione per salvare quei soldati potrebbe essere limitato.

Gli iracheni hanno ancora nelle loro mani cinque militari della 507th Maintenance Company, catturati il 23 marzo scorso nella città di Nassiriya, e due piloti di un elicottero Apache abbattuto vicino Karbala. Poi ci sono otto dispersi di cui sono stati ritrovati i corpi, non c'è neppure la certezza che siano prigionieri. In questa categoria rientra anche Jessica Lynch, la soldatessa liberata il primo aprile scorso, e quindi i famigliari degli otto sperano ancora in buone notizie.

Due giorni fa i marines hanno preso l'aeroporto Rashid, che era noto per fungere da prigione di guerra, e infatti hanno trovato le divise di alcuni soldati americani col nome sopra. Erano quelle dei militari catturati in questo conflitto, avevano macchie di sangue e fori di proiettile: quindi può darsi che le persone cui appartenevano siano ferite o siano morte. L'intelligence è a caccia di informazioni per localizzare i prigionieri e liberarli, ma secondo il generale McChrystal, portavoce del Pentagono, non ci sono ancora notizie da rivelare: «Siamo molto preoccupati e stiamo cercando i prigionieri. Non abbiamo informazioni da dare ai media, però speriamo che con la caduta di Baghdad la situazione cambi, e gli stessi iracheni si facciano avanti con tracce utili».

I prigionieri potrebbero essere morti nelle fasi iniziali del conflitto o durante i trasferimenti, ma l'intelligence pensa che, se sono ancora vivi, chi li detiene a questo punto ha interesse a fare

loro del male. Infatti rappresenta una preziosa opportunità di scambio, ed è più probabile che qualcuno cerchi di usarli per ottenere dei vantaggi. I militari americani però sono a caccia dei loro colleghi, pronti a lanciare altre operazioni di salvataggio appena avranno notizie.

Una squadra della Cia è arrivata a Baghdad anche per cercare informazioni su Scott Speicher, pilota abbattuto nella prima notte di bombardamenti nel 1991. All'inizio era stato classificato come morto in azione, ma poi alcuni disertori iracheni avevano detto che forse era ancora detenuto da qualche parte in Iraq. Quindi il Pentagono aveva cambiato il suo status in prigioniero di guerra, e ora ha avviato una campagna per cercarlo.

Gli Stati Uniti in questo momento hanno circa 7.300 prigionieri iracheni, raccolti soprattutto in un campo vicino Umm Qasr, ma è improbabile che chi ha i sette americani sia interessato a uno scambio con loro.

LA PRESA DELLA CAPITALE NON RISPONDE A TUTTI GLI INTERROGATIVI SUL CONFLITTO IRACHENO

1

Dov'è Saddam, oggi? Come ha potuto sfuggire alla gigantesca caccia all'uomo di Cia e rangers?

Le tecnologie più raffinate studiate nei laboratori di Fort Langley, l'occhio implacabile dei satelliti, la miriade di segnalatori elettronici sparpagliati per l'intero territorio dell'Iraq, l'infiltrazione dei migliori uomini delle Special Forces già tre settimane prima della guerra - tutto era stato predisposto per non farsi sfuggire il Raiss. E in effetti per due volte - la notte delle prime bombe, e poi lunedì scorso nel ristorante sfracellato in Al-Mansur - la segnalazione ricevuta pareva quella buona; Saddam sembrava finalmente un bersaglio sotto tiro. Ma entrambe le volte la caccia è fallita. Una vita di semiclandestinità gli ha dato un fiuto sopraffino. Ora l'ultima speranza è legata ad alcuni resti umani trovati sotto le macerie di Al-Mansur, che vengono confrontati in laboratorio con il Dna di Saddam; però sembra un lavoro d'ufficio, una stanca routine. Nessuno ci conta. Se Saddam è ancora vivo è assai probabile che sia tuttora in Iraq, forse in qualche bunker a Baghdad, forse dalle parti di Tikrit; ma una sua fuga all'estero appare improbabile: a differenza di Osama, il Raiss non ha grandi possibilità di trovare nel territorio amicizie e coperture. La sua non era una leadership religiosa, sostenuta dal fanatismo dei fedeli, ma una dittatura brutale, che le tribù appoggiavano per convenienza e per convenienza oggi sono pronte a buttar via. La Siria viene accusata di «disponibilità» all'accoglienza del profugo; ma Bashar, che ambisce a diventare il leader del mondo arabo, non vuole certo essere il prossimo obiettivo della guerra contro l'Asse del Male. In ogni caso, anche vivo, Saddam è ormai un uomo morto. «Le pallottole volano» ha detto il gen. Myers, e il messaggio non ha bisogno di sottopancia. Se è già morto, invece, Bush lo «deve» trovare. Assolutamente. Non può permettersi un Osama n. 2, un fantasma che gli strappa dalle mani il miele della vittoria. L'America se ne ricorderebbe il giorno del voto. Bush vuole essere rieleto.



2

Perché la «feroce resistenza» irachena che era prevista, e molto temuta, non c'è stata?



PERCHÉ s'è fatto in modo che non si potesse metterla in campo. In questa guerra vi sono stati errori in un fronte e nell'altro. Gli americani hanno toppato clamorosamente, con la loro certezza che il popolo iracheno si sarebbe rivoltato contro Saddam al solo vedere il primo carro Abrams. E avevano ignorato che l'Iraq è una società tribale e che quella di Saddam era una dittatura personale, nazional-irachena, non retta - come per Ceausescu - da un sistema «straniero». I generali iracheni hanno toppato anch'essi, rinunciando a tutte le tattiche che avrebbero potuto mettere in crisi l'avanzata americana: far saltare i ponti sul Tigri e sull'Eufrate, minare le strade, costituire trappole «invisibili» lungo il percorso, usare manovre di contrattacco rapide in stile talebano, mandare in missione - almeno una volta, una sola volta - quei 30 o 40 aerei ancora operativi della vecchia flotta di 350 tra caccia e bombardieri. L'assenza di copertura aerea ha reso «asimmetrica» da subito la guerra, che per questo vedeva di fronte un esercito ultratecnologico contro uno da II Guerra mondiale. Quando poi le truppe Usa sono arrivate alle porte di Baghdad, hanno rinunciato immediatamente a tutta la propaganda sulla «guerra chirurgica» e hanno cominciato a bombardare come sempre s'è fatto quando si vuol battere il nemico, e chi se ne frega dei civili. Pur di non ingaggiare la temutissima «battaglia di città» - che gli iracheni avevano preparato come risorsa strategica finale - hanno spazzato via a forza di obici e di missili ogni sospetto focolaio di resistenza. Gli ospedali si sono riempiti di vittime civili (iracheni), i soldati Usa hanno avuto solo 3 morti. La tv ha mostrato una sequenza raccapricciante, di due soldati iracheni che abbandonano le armi e si buttano per terra a mani aperte, arrendendosi a un Abrams: dal carro si osserva per qualche secondo, poi partono due colpi. Il rifiuto della «battaglia di città» non giustifica questo omicidio, un'inchiesta va aperta.

3

E le tanto temute armi chimiche e batteriologiche dove sono finite?

QUESTA guerra è stata lanciata (ufficialmente) perché l'Iraq di Saddam «aveva» uno spaventoso arsenale di armi di distruzione di massa, e «minacciava» di usarlo contro il mondo. Ancora queste armi non sono state trovate, nonostante tutti i comandi operativi siano impegnati a raccogliere informazioni e segnalazioni nel territorio di cui hanno preso controllo. C'è ancora tempo, naturalmente, molto tempo; l'Iraq è sempre un paese in guerra. Ed è ancora possibile



qualsiasi ritrovamento, autentico o magari miracolato. Non dimentichiamo che lo stesso Saddam nel '91, aveva fatto montare «testate» di Adm su 75 missili Scud e su 3.000 bombe e razzi; poi però non le usò, probabilmente perché la minaccia del Presidente di allora, Bush papà, era stata che «se Saddam usa quelle armi, non una sola «testata» dell'Iraq resterà in piedi». Chi era una frase di quelle che facevano godere il dott. Stranamore le però hanno anche fatto ragionare il Raiss. Anche Bush figlio ha detto qualcosa di simile in questi ultimi tempi, soprattutto ammonendo i generali di Saddam che avevano usato Adm che il loro ordine di lancio li avrebbe immediatamente trasformati in criminali di guerra, con le conseguenze immaginabili. Può essere che anche i generali iracheni abbiano trovato ragionevole mettersi al riparo, ma va anche ricordato che dal '91 al '98 gli ispettori dell'Unscov avevano assicurato che l'Iraq aveva distrutto il 90-95 per cento delle sue Adm. E comunque, pur in condizioni di conservazione ideali, l'antrace la tossina di botulino oggi sarebbero inutilizzabili perché in 3 anni il deterioramento di quelle sostanze è totale. Bisogna poi ricordare che una cosa è possedere gli elementi per la formazione delle armi chimiche o batteriologiche, e altro è avere la tecnologia e la capacità per assemblarle - da quei componenti - l'Adm. Ogni impegno dev'essere messo in campo per liberare di Adm l'Iraq. Bush poi ci conta molto, vuol poter mostrare al mondo che aveva ragione lui. Ne sa qualcosa della sua credibilità davanti alla Storia.

I sei MISTERI di BAGHDAD

Mimmo Cándito

OGNI guerra ha conti amari, e sorprese. Verità che si conosceranno soltanto «dopo», quando la storia avrà aperto gli archivi della memoria. I governi comandano, i militari ubbidiscono e tacciono; sempre resta la sensazione che non tutto è stato raccontato. E che perfino la morte di giornalisti non è servita a rendere giustizia alla domanda di verità.

Questa di Baghdad avrebbe dovuto essere la nuova «Madre di tutte le battaglie», ci si erano preparati gli storici e i politici, e i pacifisti, gli strateghi da televisione, anche l'intero mondo arabo. Poi, più semplicemente (quasi banalmente), è stata soltanto la Madre di tutte le rese. Ha fatto meno morti del temuto, ha fatto meno

stragi, meno distruzioni, ha bruciato i tempi con un collasso delle difese tanto rapido da sorprendere lo stesso comando americano, ha liberato la capitale irachena come una folata improvvisa di vento.

Un regime si consumava, crollava con le statue che scivolavano giù dal piedistallo, lente ma già perdute. Sono rimasti i faccioni di bronzo del Raiss presi a pedate dalla folla delle comparse televisive, ma anche alcune domande che non hanno avuto risposta. Innanzitutto, dove è finito Saddam Hussein? Ancora, dove sono finite le tanto temute armi chimiche? E poi, cosa succederà ai pozzi di petrolio? E ai militanti del partito unico Baath? Infine, e soprattutto, il futuro dell'Iraq come si configura oggi? Quelle domande sono i misteri di Baghdad.

4

Che fine ha fatto la macchina politica del partito unico Baath?



L Baath non era soltanto un partito, sia pure di regime; ora la struttura attraverso la quale il Raiss faceva passare l'intero controllo sulla organizzazione amministrativa, culturale e militare della società irachena. Gli iscritti al Baath (come un tempo quelli al Fascio o al Partito comunista dell'Urss) erano dunque assai più che i militanti d'una forza politica: a loro spettava un compito di sorveglianza e controllo capillare della società irachena, con un flusso d'informazioni che poi veniva raccolto dal Mukhabarat - la polizia politica - che prendeva le misure adeguate, con la tortura, la violenza, la brutalità estrema, su ogni sofferta anche di semplice sospetto antiregime.

In passato gli uomini del Baath ricevevano le armi non i colpi; questa volta avevano avuto anche i caricatori. Non li hanno usati perché il regime collassava troppo rapidamente per mantenere l'impegno d'una resistenza corale: il cambio di tattica degli americani, il rifiuto della «battaglia di città» e invece il cannoneggiamento a tutto spiano, ha reso inutili le loro patetiche trincee di strada, gli appostamenti sui tetti, le illusioni della Stalingrado mesopotamica. E si sono squaliati, come gli eroi improbabili di un «tutti a casa». Ma presto avremo gli obitori affollati di vendette.

5

E il petrolio? Pagheremo di più la benzina adesso?



LA prima cosa, la primissima, che il gen. Franks ha fatto è stato «mettere in sicurezza» (come dicono i militari) i pozzi del Sud e quelli del Nord. Gli iracheni sono riusciti a incendiarne soltanto nove; gli altri due sono stati riparati, gli altri due richiederanno più tempo. Tuttavia, per rimettere a regime la produzione, e portarla ai tre milioni e mezzo di barili al giorno, sarà necessario un forte investimento di capitali e almeno 18 mesi di lavori. Il mercato però non dovrà risentirne perché l'Arabia Saudita ha promesso di far fronte a ogni richiesta.

Ma chiunque abbia immaginato che la guerra di Bush era fatta per il petrolio aveva visto solo metà - la metà meno autentica - della storia. A Bush interessa tanto poter controllare più direttamente i 113 miliardi di barili di petrolio dell'Iraq, per avere benzina in casa più a buon mercato; al suo governo interessa un progetto strategico più ampio, controllare il petrolio per controllare il ritmo di sviluppo dei paesi che possano diventare concorrenti degli Usa. Tra oggi e il 2020, l'Europa aumenterà le proprie importazioni di petrolio del sei per cento, gli Usa del 105, ma la Cina di ben il 960 (naturalmente se gli Usa, da oggi, lo vorranno).

6

Perché gli sciiti hanno già detto che non accettano un governo controllato dagli americani?



GLI sciiti, che sono il 60% degli iracheni non controllano nessuna porzione di potere, vogliono avere ora un ruolo adeguato al loro peso demografico e alle aspettative deluse di 70 anni di storia nazionale: già re Faysal I privilegiò la minoranza sunnita. E hanno aspettative anche i curdi, che sono il 23% della popolazione ma stanno seduti su un immenso giacimento petrolifero: e anche i curdi aspettano dal 1920 un sogno di riscatto nazionale. A Nord la Turchia già si agita, immaginando che i curdi possano sfuggire al controllo americano e contagiare i 15 milioni di curdi turchi. A Sud, ad agitarsi sono gli americani, che temono un'influenza degli sciiti iracheni sui loro confratelli delle terre attorno a Basra; un'influenza certamente antiyankee. Però quello che soprattutto c'è dentro le tensioni degli sciiti e dei curdi non è



tanto la tentazione di strategie che modifichino l'assetto politico del Medio Oriente, è piuttosto un desiderio di riscatto che mette assieme nazionalismo, aspettative politiche, giustizia sociale. Il rifiuto della «battaglia di città» e invece il cannoneggiamento a tutto spiano, ha reso inutili le loro patetiche trincee di strada, gli appostamenti sui tetti, le illusioni della Stalingrado mesopotamica. E si sono squaliati, come gli eroi improbabili di un «tutti a casa». Ma presto avremo gli obitori affollati di vendette.

I CINQUE UOMINI «MOST WANTED» DA STATI UNITI E GRAN BRETAGNA



TAREQ AZIZ. All'epoca della Guerra del Golfo ministro degli Esteri, ora è l'attuale vicepremier. Aziz, 65 anni, è di religione cristiana caldea e, caso unico per la nomenclatura di Baghdad, gode di un certo prestigio all'estero (in febbraio era stato anche in Italia). Il soprannominato il Gromiko iracheno.



YASSIN RAMADAN. E' uno dei vice-presidenti della repubblica. Nato nel 1939 a Mosul, nel Nord dell'Iraq, Ramadan è dal 1969 un esponente di spicco del Consiglio del Comando della Rivoluzione e capo delle milizie del Baath. Gode di buona considerazione tra la parte del Raiss, soprattutto in tema di politica estera.



IZZAT IBRAHIM. Vicepresidente del Consiglio del Comando della Rivoluzione e del Baath, è considerato da alcuni il numero due del regime. E' stato anche consacrato di Saddam: una delle sue figlie è stata sposata al primogenito del dittatore, Uday, quindi dopo un breve periodo è stata ripudiata.



AMID ABID HUMUD. E' il segretario particolare di Saddam, di cui il dittatore si è sempre fidato moltissimo, più dei suoi stretti famigliari. Abituato a vivere nell'ombra, il suo compito principale è quello di organizzare gli spostamenti del Raiss (foto), scegliere le scorte e creare falsi obiettivi a eventuali attentatori.



ALI HASSAN AL MAJID. Fra i fedelissimi del clan di Tikrit, è cugino di Saddam e stratega degli stermini contro la minoranza curda a mezzo di gas tossici. Gli inglesi dicono che sia morto sotto le bombe piovute su Bassora, o nella battaglia di Nassiriyah, ma gli americani sono cauti e continuano a cercarlo.

RAFFICA DI SEGNALAZIONI RIVELATESI FALSE O INCONTROLLABILI

Un giorno di caccia al dittatore invisibile

Saddam e l'intera dirigenza irachena sembrano svaniti nel nulla

personaggio

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

PROTETTO dai mujaheddin arabi in una moschea o pronto a battersi fino all'ultimo nel super-bunker di Tikrit, rifugiato nell'ambasciata russa di Baghdad o ridotto in brandelli sotto le macerie, fuggito oltre confine in Siria o passeggero clandestino a bordo di una petroliera a largo dell'isola di Creta, Saddam Hussein è oggetto di una caccia all'uomo da parte di comandi militari e intelligence della coalizione che ricorda quella scattata per catturare il leader di Al Qaeda, Osama bin Laden, dopo il rovesciamento del taleban in Afghanistan. Avvistato e inseguito in diverse località irachene e non, il deposto Raiss resta per ora introvabile, assieme a una decina di dirigenti del suo ex regime e alle tonnellate di armi chimiche e batteriologiche di cui il Segretario di Stato Usa, Colin Powell, denunciò l'esistenza di fronte al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Fra i leader più ricercati vi sono i due figli, Uday e Qusay, l'ex braccio destro Tareq Aziz, il vicepresidente Taha Yassin Ramadan, il vicepresidente del comando rivoluzionario Izzat Ibrahim e il capo dei servizi Barzan Ibrahim Hasan Takriti.

AVVISTAMENTI A BAGHDAD. Marines e fanteria sono bersagliati nelle strade della capitale da notizie di avvistamenti del Raiss. Singoli cittadini si sono avvicinati ai reparti del VII Cavalleria giurando di averlo visto aggirarsi ora a Est, ora a Nord. Lasciar cadere una possibile pista è proibitivo, ma seguirle tutte per i comandi sta cominciando a diventare problematico. La sofferta più credibile è arrivata dalle forze speciali che hanno guidato i soldati fino alla moschea di Aadhamiya, nei pressi del distretto di Waziriyah. Gli americani sono stati accolti da un diluvio di fuoco e hanno trovato a difendere la moschea volontari arabi non iracheni. Ma una volta sopraffatte le difese l'esito del blitz è risultato negativo, non c'era traccia né del Raiss né di alcuno dei suoi collaboratori.

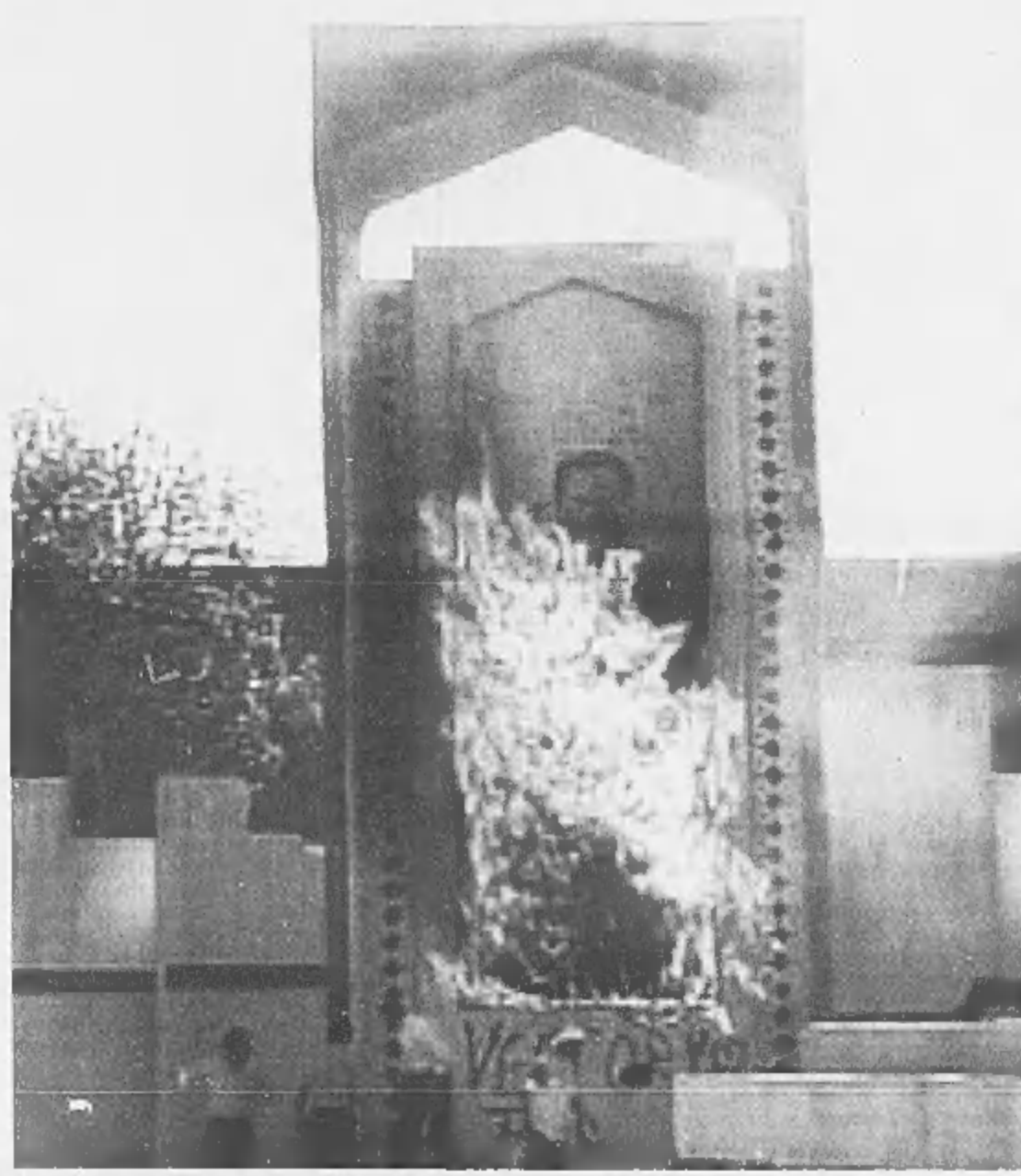
SOTTO LE MACERIE. Con la capitale occupata dai soldati, team di forze speciali sono all'opera fra le macerie dei due edifici colpiti nel tentativo di uccidere Saddam e i suoi due figli, Uday e Qusay. Nella notte fra il 19 e 20 marzo vennero distrutte da 40 missili Cruise le Fattorie di Dora, e lunedì scorso quattro bombe anti-bunker da 900 chilogrammi l'una raggiunsero il ristorante Saa nel quartiere Al Mansour. «I residui di tessuti umani sotto quelle macerie potrebbero essere migliaia», spiega una fonte militare a Washington - servirà tempo per raccoglierti tutti ed esaminarli. Avere la conferma della morte di Saddam significa possedere il suo Dna: se la Cia non ce l'ha potrà trovarlo a Tikrit, prelevandolo da uno dei parenti materni che vi risiedono.

LA PISTA RUSSA. Il presidente del Parlamento libanese, Nabih Berri, ha indicato nella sede dell'ambasciata russa a Mosca il probabile rifugio del Raiss, suggerendo che si tratterebbe

In mattinata c'è stata battaglia tra soldati Usa e volontari arabi attorno a una moschea dove il Raiss era stato «avvistato», ma di lui non si è trovata traccia. Potrebbe essere morto nei bombardamenti ad Al Mansur, fuggito a Mosca o a Damasco nascondersi a Tikrit o a Bagdab, presso Baghdad in fuga su una petroliera

di un «accordo fra russi ed americani». Il portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, Alexandr Yakovenko, si è affrettato a smentire su tutta la linea: «Questo tipo di affermazioni sono del tutto false». Ma, come spesso avviene in Medio Oriente, le voci corrono e così durante l'intera giornata radio e siti Internet hanno diffuso più versioni dell'ipotesi Berri - autorevole leader sciita libanese - a cominciare da quella sulla presenza di Saddam a bordo del convoglio dell'ambasciatore russo che venne colpito da aerei americani mentre tentava di raggiungere il confine siriano. Secondo questa ipotesi il recente viaggio a Mosca del consigliere per la Sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, avrebbe avuto per oggetto proprio la sorte di Saddam.

FUGGITO IN SIRIA. Per il tamtam delle feluche a Washington è l'ipotesi più probabile. I ripetuti moniti del Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, a Damasco su «individui che vanno e vengono dall'Iraq», con l'accento messo su «funzionari molto, molto alti», vengono letti come la conferma che l'intelligence ritiene che Saddam o alcuni dei suoi più stretti collaboratori siano arrivati in Siria, senza escludere che da lì possano essersi poi trasferiti altrove. La presenza in Siria di famigliari di Saddam a Damasco è considerata molto probabile. Il timore di Wash-



Un ritratto di Saddam viene dato alle fiamme: il dittatore sembra svanito, come tutti gli alti esponenti del regime

ington è che se la pista siriana fosse vera oltre confine potrebbero essere stati nascosti anche ingenti quantitativi di armi di distruzione di massa. Damasco ieri ha evitato di replicare ai sospetti di Rumsfeld, pronunciandosi però apertamente, per la prima volta, contro l'occupazione dell'Iraq. I soldati americani, britannici e australiani stanno assumendo il controllo dell'area di confine, con particolare attenzione alla città di Qaim. **IL SUGGERIMENTO DI CHALABI.** Il leader del Congresso nazionale iracheno, Ahmed Chalabi, partecipa alla lotteria del toto-Saddam e dice di avere

informazioni certe sul fatto che il Raiss si sarebbe rifugiato assieme ai figli nel piccolo centro sunnita di Bagdab, a ridosso della capitale. Chalabi non ha mai celato la convinzione che Saddam sia sopravvissuto due attacchi mirati degli americani.

NEI BUNKER DI TIKRIT. Il comandante di «Iraqi Freedom», Tommy Franks, per chiudere la campagna deve catturare la regione nata del Raiss, disseminata di basi, caserme, piste d'atterraggio, residenze presidenziali e bunker sotterranei. L'ipotesi è che Saddam si sia rifugiato nella terra del suo clan per combattere l'ultima

battaglia, come fece Hitler a Berlino nel 1945. Se così fosse potrebbe avere con lui parte delle armi proibite di cui, per ora, non si è trovata traccia in altre parti del Paese.

CLANDESTINO IN MARE. L'intelligence americana ha chiesto ad Atene di attivare la guardia costiera per intercettare tre petroliere che, salpite da un porto arabo del Medio Oriente, sarebbero nei pressi di Creta in procinto di entrare in acque territoriali greche. Il giornale ellenico «Kathimerini» avanza l'ipotesi che l'intelligence abbia elementi per ritenere che a bordo vi siano leader del Baath con famigliari al seguito.

Igor Man

Nessuno abbatté

la statua di Nasser

schiaffiato da Israele

diario arabo

OR è tant'anni, nel 1974, parlando con Saddam, allora «vice», colsi l'impressione che egli fosse un uomo d'apparato, presuntuoso ma niente affatto banale. Puntualizzò che l'istituzionalismo di Nasser, il socialismo arabo vero essendo il Baas, vale a dire quel partito-idea, alquanto simile al nazionalfascismo o per lo meno proteso verso l'unità dell'Umma, la rissosa famiglia araba, nel segno d'un welfare islamocristiano. Saddam aderì giovanissimo al Baas e presto divenne il pupillo di uno dei suoi fondatori, Michel Aflaq, un cristiano convertitosi all'islam, morto a Baghdad, assistito sino all'ultimo da Saddam, oramai raiss supremo e crudele. Nasser aveva frequentato l'Accademia militare, aveva imparato l'inglese all'estero, nel fatale 1948 aveva vissuto l'umiliazione che gli ebrei infissero ai poderosi eserciti arabi scesi in campo contro la partizione della Palestina. Era un laico-credente, formatosi sul Corano e sui modi di Storia dell'Accademia. Fu l'amicizia con Heykal, grandissimo giornalista e uomo di rara cultura, a dirlo. Nel gennaio del 1952, quando i Liberi Ufficiali formalmente guidati da Neghib, in fatto da Nasser, scacciarono Re Faruk prendendo il potere, uno dei congiurati, Ali Sabri, andò all'Ambasciata d'Italia. Per chiedere in prestito il volume CAT-DIT della Treccani dove era la voce Corporazioni, il «socialismo» di Nasser nacque, dunque, da quella costola. Sembra incredibile ma così è. Ancorché diversi l'uno dall'altro (Saddam gatto selvatico, commando spietato, ladro, omicida), Nasser, soldato da cima a piedi, duro persino implacabile ma profondamente onesto) i due erano i fuoribuchi due dittatori.

In Saddam lo smisurato potere e il gusto di esercitarlo senza pietà intisichirono i suoi talenti, corrupe il Baas (l'ala irachena) riducendolo a una sorta di KGB mesopotamico. Al contrario Nasser si aprì al mondo: co-fondatore con Nehru, Tito e Sukarno, dello storico Movimento dei Non Allineati, ideò quel Panarabismo che inteso alla stregua di un «controsionismo» postulava la Grande Nazione araba, unita come un immenso villaggio a misura d'uomo. In queste ore di guerra, la sorte di Saddam è ancora un mistero, tuvece Gamal Nasser, nel tragico 9 di giugno del 1967, ridotto in ginocchio da Israele, non solo non scomparve ma apparve: alla tv. Pallido, gli occhi bistrati da occhiaie fonde, la voce rotta disse al suo popolo che se ne andava. Aveva sbagliato, si assumeva la responsabilità della sconfitta, chiedeva perdono. Kalas: basta, tutto finito. E di colpo calò sui 500 minareti del Cairo la mannaia del blackout, il televisore annegò nel buio mentre il cielo s'accendeva dei fuochi della contraerea; poi s'udì la voce del popolo. Saliva dalle viscere del Cairo autentico, antico: quello dei morti di fame. «Nasser, Nasser» gridava il sottoproletariato egiziano plebiscitando il suo raiss. Non importa che egli fosse stato sconfitto: «e comunque Gamal il vittorioso. Un buono, Saddam non ha avuto il coraggio terribile di Nasser. Al Cairo, allora, nessuno abbatté la statua di Nasser. Quando morì il popolo lo pianse e ancora c'è chi lo ricorda e lo benedice. Che Saddam sia stato schiaffiato come una blatta dalle rovine d'un suo palazzo o se ne stia nascosto, non cambia nulla. Il popolo lo ha già cancellato. Recita il Corano: «Dio castiga chi vuole, perdona quelli che vuole» (V. 18).

Leader sciita ucciso nella moschea più santa dell'Iraq

Considerato filo-americano. Un gruppo legato all'Iran: guerra civile se si insedia il governo militare Usa

SADAM

La via della pacificazione dell'Iraq si prospetta difficile. Gli sciiti, una delle principali componenti dell'auspicato governo filo-americano di coalizione, hanno visto ieri uno dei loro leader assassinati in una delle moschee più sacre del Paese, mentre un gruppo filo-iraniano ha minacciato la guerra civile se si insedierà un governatore militare statunitense e ha annunciato che intanto boicottierà l'incontro nazionale a Nassiriyah promosso dagli Usa e convocato dal notabile su cui punta

Washington, Ahmed Chalabi.

Il leader religioso e politico sciita ucciso si chiamava Abdul Majid al-Khoei ed era figlio di un defunto Grande Ayatollah iracheno. Lui è un altro esponente sciita, Haider al-Kadar, stato assassinato a coltellate e forse decapitati nel mausoleo dell'Imam Ali (uno dei primi califfi) e fra le principali figure dello sciismo) a Najaf. Al-Khoei era rientrato nella città santa dal suo esilio di Londra soltanto qualche giorno fa.

Ieri sera i particolari sull'accaduto erano ancora incerti. Un aiutante al-Khoei ha

detto che gli aggressori, forse una folla numerosa, sarebbero stati «seguaci di Saddam». Testimoni affermano che i due sono stati assaliti verbalmente dai fedeli di una nullah ostile. Al-Khoei avrebbe estratto una pistola e sparato alcuni colpi in aria, ma la folla li avrebbe catturati e decapitati con spade e coltelli. Amici di famiglia hanno detto alla Cnn che il religioso sarebbe stato trascinato fuori dalla moschea prima di essere finito.

Giorni fa, in un'intervista all'agenzia iraniana Irna, al-Khoei aveva detto che i feddayn di Saddam che non sono stati

uccisi sono certamente «andati all'inferno». Per queste dichiarazioni il religioso era stato attaccato dalla stampa più conservatrice in Iran, che lo aveva accusato di essere filo-americano.

Ieri l'ayatollah Mohammed Baqir al-Hakim, leader della maggiore organizzazione politica sciita irachena, ha detto che non accetterà un governatore militare americano a Baghdad, e ha avvertito che ciò potrebbe portare a una guerra civile. «Noi, come iracheni, faremo del nostro meglio per aiutare la nazione a stabilire un governo democratico» ha detto al-Hakim.

citato dal quotidiano iraniano Jomhuri Eslami «e non possiamo accettare le richieste degli stranieri». L'ayatollah al-Hakim è capo del Consiglio consiglio per la rivoluzione islamica in Iraq (Sciri), la cui dirigenza da molti anni è in esilio a Teheran.

Un portavoce dello Sciri a Londra, Hamid al-Bayati, aveva detto l'altra sera che l'organizzazione non avrebbe partecipato ai colloqui con le diverse anime dell'opposizione che gli Usa intendono organizzare per la prossima settimana a Nassiriyah. Gli Stati Uniti hanno già scelto 43 politici iracheni da convocare: lo ha reso noto il ministro Ahmed Chalabi, il banchiere iracheno fuoriuscito che aspira a un ruolo di leader nell'Iraq del dopoguerra. Chalabi, che rappresenta il Congresso nazionale iracheno, ha detto che dei 43 politici identificati dagli Usa 14 sono fuoriusciti e 29 sono oppositori «dell'inter-

[Ansa]

LE REAZIONI IN MEDIO ORIENTE ALLO SGRETOLAMENTO DEL REGIME IRACHENO

Il mondo arabo guarda attonito la grande disfatta

C'è chi grida al tradimento, chi accusa le tv satellitari di avere ingannato tutti raccontando di un'eroica resistenza delle truppe di Saddam. Scandalo per gli iracheni che applaudono i soldati

Ibrahim Refat
IL CAIRO

Il mondo arabo è rimasto incredulo di fronte alle proporzioni della disfatta del regime iracheno. C'è chi grida al tradimento; chi accusa le tv arabe satellitari, come Al-Jazeera, di aver ingannato l'opinione pubblica sulla resistenza delle truppe di Saddam. C'è persino chi accusa in blocco tutti i regimi arabi di essere responsabili, con il loro disprezzo, delle ripetute sconfitte.

«E' un terremoto, non soltanto per l'Iraq, ma anche per l'intera regione. Stentiamo a credere a quello che i nostri occhi vedono in questi giorni. I tank americani stanno modificando la fisionomia del mondo arabo», è il commento di Qasem Jaafar, presentatore di Al-Jazeera, la televisione qatariota a essere messa per prima sotto accusa dell'opinione pubblica araba. «Ha ingannato la gente parlando di un'eroica resistenza degli iracheni che non c'è stata», ha scritto l'editorialista Ahmed al-Rabii, del quotidiano filo-saudita al-Shark al-Awsat. Con l'esercito di Saddam in rotta, ora la tv satellitare araba più seguita (45 milioni di telespettatori) paga in termini di credibilità: «Nessuno crede più in quello che dice Al-Jazeera», ha sbottato ieri Hassan Ali, un impiegato egiziano.

Al-Jazeera era diventata la portavoce del regime iracheno in queste tre settimane di conflitto. Le altre tv satellitari arabe l'hanno inseguita amplificando i discorsi rassicurativi del ministro dell'Informazione Al-Sahaf, che fino all'altro ieri negava la presenza dei marines a Baghdad. Gli altri media arabi hanno fatto altrettanto, prospettando una sconfitta sonora per gli americani. Qualche giornale, come l'egiziano «Al-Wafd», ieri non ha menzionato la presa di Baghdad, limitandosi a parlare delle vittime civili e della resistenza degli iracheni.

Ma i fautori del nazionalismo arabo, non si perdono d'animo. Secondo loro, prima o poi il popolo iracheno si solleva contro le truppe d'occupazione.

L'AMBASCIATORE IRACHENO ALL'ONU

Ricompare Aldouri: «E' finita»

■ Per alcune ore è stato l'uomo più ricercato di Manhattan: sotto la sua residenza nell'Upper East Side telecamere, giornalisti e fotografi sono rimasti appostati tutta la notte. Piombato in un limbo diplomatico dopo la caduta di Baghdad, dato in viaggio per Amsterdam alla ricerca dell'asilo politico, l'ambasciatore di Saddam Hussein all'Onu Mohammed Aldouri, 62 anni, nativo di Baghdad, studi di diritto a Digione, in Francia, è ricomparso al Palazzo di Vetro. Con Saddam sparito di scena e dato per morto, era rimasto l'esponente più in vista del vecchio regime iracheno in circolazione. Un ruolo pubblicamente sconsigliato: «Tutto è finito. Non rappresento più nessun governo. Adesso rappresento il Paese», ha detto il diplomatico prima di essere ricevuto dal segretario generale Kofi Annan. Il ruolo ora è ovviamente decaduto anche se personalmente non subirà conseguenze penali o politiche. Il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer ha detto che Aldouri non può essere «toccato» in quanto gode dell'immunità diplomatica. E l'Iraq manterrà il suo seggio all'Onu anche se potranno passare mesi prima che una nuova classe dirigente nazionale si installi a Baghdad e che un nuovo inviato occupi la palazzina della missione irachena sulla 79ª Strada. Per Aldouri si chiude un capitolo: per oltre trent'anni professore di diritto all'Università di Baghdad, noto per il suo amore per il diritto e la letteratura, era arrivato a New York nel febbraio 2001 dal quartier generale europeo delle Nazioni Unite di Ginevra. Ma non è il solo inviato di Baghdad messo in crisi dalla piega presa dalla guerra: in numerose capitali i diplomatici iracheni hanno bruciato o distrutto documenti e affermato di non aver avuto contatti per giorni se non per settimane con il regime di Saddam. [Ansa]

«L'America non deve cantare vittoria. La guerra vera non è ancora incominciata», dichiara l'esperto Dia Rashwan. Quando? Non lo dice. Per adesso prevale l'impotenza.

«E' come la disfatta del 1967, quando i bollettini di Radio Cairo parlarono delle tremende perdite inflitte a Israele. Poco dopo scoprimmo di aver perso tutto. Fu uno shock per il mondo arabo», spiega Wahid Abdel Maguid, condirettore del Centro studi strategici del quotidiano egiziano «Al-Ahram», uno dei «think tanks» più importanti di tutto il Medio Oriente.

Altri addirittura paragonano la resa dell'Iraq alla sconfitta nella prima guerra contro Israele del 1948, alimentando la paranoia. «C'è puzza di tradimento», grida l'analista politico dell'Oman, Salem Batmira. Al Cairo davanti alla sede dell'Ordine degli avvocati dove fino all'altro ieri si reclutava combattenti islamici disposti a immolarsi per l'Iraq, una piccola folla ha accusato il regime iracheno di aver tradito il suo popolo. Perché la Guardia repubblicana è volatilizata in

Uno studioso: «E' come la sconfitta del 1967 quando i bollettini di Radio Cairo parlarono delle tremende perdite inflitte a Israele. Poco dopo scoprimmo di avere perso tutto. Fu uno shock per noi»

un batter d'occhio? Perché i kamikaze di Saddam sono scomparsi? Se lo chiedono in molti.

Tutti però dimenticano che i media arabi filo-governativi e avevano creato il mito dell'invincibilità delle divisioni del Raiss, che avrebbero trasformato l'Iraq in un nuovo Vietnam. Ma la pietra dello scandalo sono state le immagini degli

Una nuova rivoluzionaria tesi si sta facendo avanti in tutte le correnti politiche: che la sconfitta di questa battaglia e di tutte quelle subite dagli arabi nella loro storia vada ricercata nella natura delle dittature

iracheni mentre applaudivano le truppe Usa.

«Perché gli iracheni avrebbero dovuto difendere i loro carcerieri? Era giusto abbandonare al proprio destino un regime che li aveva oppressi e ridotti in miseria per trent'anni», spiega Abdel Maguid. La tesi secondo cui la dittatura è stata la causa della sconfitta degli iracheni e di tutte le altre sconfitte subite

dagli arabi nella loro storia incontra in questo momento il favore delle varie correnti politiche: islamici, nazionalisti, liberali, socialisti, comunisti. Questa consapevolezza rappresenta la vera novità prodotta nel mondo arabo dal ciclone dell'invasione dell'Iraq.

Richieste di rispetto dei diritti umani e della legalità, dell'introduzione di riforme democratiche su larga scala nel mondo arabo sono echeggiate proprio durante la protesta che si è svolta davanti all'ordine degli avvocati al Cairo. «I governanti arabi devono trarre lezione da quanto sta accadendo in Iraq smettendola con la repressione. Occorre liberare le decine di migliaia di detenuti politici nei Paesi arabi e introdurre serie riforme democratiche e modificare il sistema scolastico o il linguaggio dei media», ha sollecitato il penalista islamico Muntassar al-Zayat. Alcuni analisti arabi laici prevedono che prima o poi i regimi mediorientali saranno costretti a procedere gradualmente sulla strada delle riforme, pena la loro dissoluzione.

DIPENDE DAI MUSULMANI IL RAPPORTO ISLAM-DEMOCRAZIA

Khaled Fouad Allam

Molti oggi ritengono che l'islam sia incompatibile con la democrazia. Numerosi dati e tendenze sembrerebbero attestarlo: assenza di uno spazio politico autonomo, potere politico di tipo dinastico, diritti dell'uomo spesso non riconosciuti, discriminazione giuridica nei confronti della donna, emergenza del radicalismo islamico come alternativa alla democrazia, e infine situazione socioculturale che spesso impedisce l'affermarsi delle nozioni di soggetto e di individuo in società dalla struttura in parte tribale e in parte moderna. Sono dati sconcertanti che definiscono un quadro di quelle società rispetto a cui qualunque progetto democratico sembra essere estraneo.

Ma senza negare la realtà di quei dati, lo studioso o l'esperto li devono contestualizzare, e chiedersi se esista o no una reale domanda democratica nel mondo islamico. Ed è evidente che questa domanda esiste ed è spesso vissuta drammaticamente. Certo, se il punto di partenza di un'analisi sono i testi fondatori dell'islam si dovrebbe concludere che, dal momento che una teorizzazione della democrazia come sistema politico è stata elaborata dopo la nascita dell'islam e in un altro contesto culturale e geografico, le categorie del pensiero democratico sarebbero allogene al mondo islamico. Questo modo di pensare i rapporti fra islam e democrazia è improntato a una visione culturalista del fenomeno, che considera i fenomeni religiosi come fenomeni iconici, immobili, atemporali. Una tale prospettiva tende a creare una barriera fra la nozione di democrazia e l'islam.

Oggi, mentre infuria la guerra in Iraq, non si deve scordare che i musulmani sono stati certamente molto più liberi al tempo del califato abbaside di Baghdad, nel XII-XIII secolo, che nell'attuale moribondo regime tirannico di Saddam Hussein. Sembra un paradosso storico, ma non lo è, semplicemente perché la democrazia è un prodotto della storia; quando si incarna nella società, essa perde la sua valenza culturale, diventa un quadro giuridico e istituzionale di alternanza politica, di sviluppo di un'opinione pubblica libera, di un'autonomia dei poteri. Insomma, la democrazia è un quadro giuridico-istituzionale, e proprio in ciò essa ha una valenza universale.

L'approccio alla questione



della democrazia nel mondo arabo-islamico divide profondamente l'Europa dagli Stati Uniti. Per gli americani la democrazia è immediatamente esportabile, per gli europei essa è un nodo culturale che va progettato a tappe. Inoltre in Europa, purtroppo, si tende a pensare la democrazia da un punto di vista culturalista, la si confonde con gli stili di vita, e si tende a ragionare più sull'islam che sui musulmani. Da tempo insisto sul fatto che la nostra attenzione va concentrata non sull'islam ma sui musulmani. Nel mondo musulmano esistono forze antidemocratiche - si consideri ad esempio che Ali Bel Hadji, il secondo leader del Fis in Algeria, pubblicò nel 1992 un pamphlet dal titolo «Contro la democrazia» - ma vi sono moltissimi scrittori, giornalisti, liberi pensatori, gente comune che si batte e muore in nome della democrazia e della libertà. Entrambi i gruppi sono formati da musulmani, ma la loro visione dell'islam è diversa. Il punto essenziale, in questo dibattito sulla democrazia, non è l'eliminazione del fenomeno religioso, bensì il cambiamento delle sue modalità di presenza e di azione.

Perciò la democrazia è realizzabile dai musulmani; ma per attestarsi di un processo democratico è indispensabile partire da un quadro geopolitico complessivo e da un pensiero politico sul Mediterraneo, che purtroppo l'Europa non ha elaborato; e tuttavia non si può pensare che la democrazia si esporti con i cannoni. Infine, non credo che gli arabi musulmani che sono cittadini israeliani siano meno democratici della popolazione ebraica d'Israele, o che i musulmani d'India siano dei democratici atipici. In realtà è il pensiero neoculturalista che impedisce l'emergenza di uno spazio democratico, che per i musulmani è uno spazio da conquistare, esattamente come lo si è conquistato in Occidente, attraverso aspri dibattiti e guerre cru-

Hanna Nirenstein

Palestinesi increduli davanti al crollo delle loro speranze di rivalsa

diario israeliano

Mi ricordo che nel 1967 un giornalista egiziano, Ahmed Said, ripeteva alla radio che gli aerei israeliani cadevano come mosche mentre l'esercito di Nasser era già a pezzi. Di nuovo siamo caduti prigionieri delle nostre stesse menzogne. Avevo detto ai miei figli di non guardare le stazioni arabe per sapere come stanno le cose, ma era troppo bello sognare la vittoria. Così parlò Abed al-Zamel, un vecchio insegnante di Silwad, vicino a Ramallah. I palestinesi, così come il resto del mondo arabo, sono costernati. Per ore sono rimasti come ipnotizzati a fissare la tv che mandava in onda le loro peggiori fantasie: la statua del Raiss con la bandiera americana sulla testa, il popolo della culla della civiltà mediorientale che, con le scarpe, in segno di massimo disprezzo, batte il volto dell'ex sovrano assoluto. I palestinesi non sanno come prendere la sconfitta irachena: «Noi abbiamo combattuto 20 giorni a Jenin, cosa hanno combinato laggiù con tutti i loro soldati e le loro armi di distruzione di massa?», si

chiedono. E parlano di «tradimento». Il giornale Al Hajat Al Jadida è uscito con una vignetta tragica dove tutta la Nazione araba piange su Baghdad. Al Ayyam è uscito listato a tutto. Un centro di raccolta di aiuti per gli iracheni è stato smantellato.

I palestinesi non reagiscono diversamente dai siriani o dai sauditi. Si sperava che questa guerra aprisse la strada della riscossa per l'orgoglio e la forza della Nazione araba spodestata e umiliata. Saddam era l'eroe che si ergeva solo e forte contro gli americani e quindi, secondo i palestinesi, anche contro Israele. Di nuovo, come nell'ultima intifada, è accaduto ciò che a occhi occidentali sembra incomprensibile: Come ha potuto pensare Arafat di spezzare gli israeliani col terrorismo? Come immaginò Nasser nel '56 e nel '67 di distruggere Israele? Eppure gli arabi hanno sognato la vittoria, o almeno una lunga guerra onorevole. Invece la strada della forza si è rivelata deludente. Chissà che il processo di pace non torni di moda.

«La guerra fa solo soffrire»

L'ex regina Noor: subito la pace in Palestina

NEW YORK

«In base alla mia esperienza, la guerra non è che un moltiplicatore di sofferenza». Lo dice Noor, l'americana che divenne regina di re Hussein e sposa di Giordania, oggi (a 51 anni) vedova e ormai staccata dalla politica attiva, ma sempre osservatrice attenta e autrice di un libro di memorie appena pubblicato. Al settimanale Newsweek, che l'ha intervistata, l'ex sovrana precisa che la sua «non vuole essere una presa di posizione sulla politica di Bush» e sulla guerra degli Usa all'Iraq, ma solo perché «non posso prendermi questa libertà», dato il ruolo che ricopre da molto tempo. Per questo io prego che in questa difficile situazione emergano i valori condivisi dai figli di Abramo.



L'ex regina di Giordania Noor, vedova di re Hussein.

terra natale delle tre religioni monoteistiche, sono sotto pressione da molto tempo. Per questo io prego che in questa difficile situazione emergano i valori condivisi dai figli di Abramo.

Su Saddam, l'ex regina non risponde direttamente al giornalista che le chiede se la fine del dittatore sia una buona cosa per il Medio Oriente: «Non voglio parlarne come questione che riguardi un singolo uomo», dice Noor. La valutazione su quanto è accaduto dipende invece da come «i popoli iracheni,

giordano, israeliano e palestinese potranno acquisire voce sulle decisioni che riguardano le loro vite e sulla scelta dei rispettivi leaders. Era opinione del marito re Hussein, spiega ancora l'ex sovrana a Newsweek, che «l'Iraq dovesse diventare un Paese democratico e pluralista, un esempio di tolleranza, in grado di recitare un ruolo di primo piano nella ricerca della pace in Medio Oriente».

Secondo Noor, uno sforzo di pace generale deve assolutamente seguire l'attuale guerra: «Mi sembra indispensabile che la "road map" tracciata dal cosiddetto Quartetto (Usa, Russia, Ue e Onu, ndr) venga seguita quanto prima è possibile. Non si discute la pace e la stabilità della regione potranno derivare soltanto da una giusta soluzione del problema mediorientale». L'ex regina confronta criticamente la rapida e drastica reazione militare all'invasione del Kuwait del 1991 e l'attuale guerra americana a Saddam con le «decine di risoluzioni sui palestinesi approvate dal Consiglio di sicurezza dell'Onu e rimaste lettera morta». [e.st.]

MANCA L'ATTO SIMBOLICO CHE SANCISCE DAVVERO LA CONCLUSIONE DELLA GUERRA

LA RESA FANTASMA

Il nemico è scomparso manca l'ultimo atto

retroscena

Domenico Quirico

La guerra non è solo una faccenda di cannoni, rifornimenti, baionette. E' anche un problema di firme, di timbri, di carta bollata. Quando la mischia si accende, è vero, nessuno più si preoccupa della «dichiarazione», dell'ultimatum che un tempo costituiva il terribile galateo dei conflitti. L'attacco proditorio che solo mezzo secolo fa sembrava una barbara bestemmia è diventato una astuzia normale, praticabile, legittimata dai principi di slealtà utilitaristica che sono alla base di ogni massacro collettivo.

Ma, in fondo, che la guerra è cominciata è un dato di cui si accorgono tutti, basta la prima cannonata per darne l'avviso perentorio. Il problema, semmai, è come finirla. E' appunto quanto succede in Iraq oggi: ci sono sicuramente i vincitori, gli americani; mancano invece, paradossalmente, i vinti. Tutti i notabili, i ministri, i generali, perfino i portaborse di quel totalitarismo mafioso travestito da nazionalismo che era lo Stato di Saddam sono scomparsi, avvolti nel limbo di voci, ombre, congiure insondabili. E' rimasto così pericolosamente in sospeso l'appuntamento che suggella l'ultimo capitolo della tragedia, la resa. Eppure tutto finisce e tutto ricomincia di lì.

Nel '91 una manciata di generali iracheni, bellicosamente scenografici, si accomodò in una tenda innalzata nel deserto su un palcoscenico hollywoodiano di carri armati e elicotteri volteggianti. Toccava a loro recitare, con mansuetudine e proprietà, la parte degli sconfitti. Ascoltarono, compunti, le condizioni imposte dai vincitori e alla fine firmarono, regalando al generale Scharzkoft la foto-ricordo di una vita militare.

Il condottiero che mise quella firma risolutiva e liberatoria, in teoria, è sempre disponibile per una replica: perché Ibrahim Abdel Sattar ventidue giorni fa aveva i gradi di ministro della Difesa. Al quartier generale di Doha lo aspettavano con un sorrisetto malizioso: lo stratega della sgangherata madre di tutte le battaglie, infatti poteva diventare il primo generale della storia ad arrendersi per due volte in carriera. Invece il comandante delle armate irachene è latitante. E' evaporato nelle strade di Baghdad, con le sue divisioni. Dei possibili candidati a sottoscrivere l'agognato impudico documento burocratico del conflitto restano le assenze e molte inutili voci. Sono stati uccisi, si dice, cancellati tutti dalle bombe americane (conclusione improbabile proprio per la sua totalità). Sono indaffarati in una fuga-esodo, correggono altri: ipotesi scenograficamente affascinante, ma altrettanto sospetta.

Sorge allora il dubbio che sia una strategia dell'ex regime per rendere la sconfitta un fiasco, ma magistrale. L'impossibilità che qualcuno metta quella firma non è un problema di propaganda e di fotografie. Il guaio è che fino a quando ufficialmente qualcuno non ne garantisce la fine, la guerra continua. E diventa epilettrica, disordinata, caotica. I prigionieri, dopo la resa, sanno che deponendo le armi conquistano una condizione di intoccabilità, i soldati vincitori sono certi che nessuno sparerà loro alle spalle. Si può cominciare a pensare al dopoguerra. Invece, senza firme esplicite, gli irriducibili hanno una chance in più nel continuare a tendere agguati, i

Elena Loewenthal

Il silenzioso enigma

dei palazzi vuoti

e delle statue che cadono

diario dei bambini

E guerre sul libro di storia sembrano più facili da capire. Ci sono dati e nomi che a volte si ha da imparare a memoria: ma gli eventi filano, come inanellati l'uno dentro l'altro, dal principio alla fine. Questa guerra, invece, che i bambini guardano in televisione e leggono sul giornale (li leggono più del solito, i giornali, e non è solo un guardare le fotografie di formato più grosso del solito), un po' impaurisce e un po' anche affascina, nella sua incoerenza così lontana dalle guerre che nei libri di storia sembrano tirate con il righello.

Quante contraddizioni. C'è la gente dell'Iraq: qualche giorno fa una telecamera è entrata dentro una casa, non una tenda né una capanna, una casetta sperduta in mezzo alla steppa. E dentro, quanti occhi, quante facce - un'umanità vera, assiepata: il sorriso esuberante di due maschietti, quello più timido di una bambina. Due donne, una più anziana e una giovane, con un velo nero che incorniciava il viso aperto, saggio.

Mentre nei palazzi di Saddam che i soldati sfondano uno dopo l'altro, stagna un vuoto tremendo, desolato: lo spazio è immenso, i soffitti quasi tutti si vedono, i mobili assurdi luccicano per niente, in un macabro squalore. Quell'ostentazione di vuoto strappa una smorfia: si capisce che lì dentro, se vita c'è stata, era una vita di funesta cartapesta.

La latitanza del Raiss assomiglia proprio a quelle sue statue - ma quante ce n'erano? Ci si domanda davanti alla televisione di fronte all'ennesima che crolla, tutta impettita. Chissà di che cosa sono fatte quelle statue, difficile credere che sia pietra o metallo: sembra materia decisamente meno nobile, e più inerte. Mentre la figura cade la cinepresa inquadra soltanto colori e movimento, nemmeno una nota sonora. Latitante nel vuoto dei suoi palazzi disabitati, dentro il frastuono della città liberata di lui, la faccia di Saddam Hussein ci casca a terra sotto gli occhi con un silenzio vigliacco.

Ma di cominciare a raccontare cosa era Saddam, voglio la prova che è finito. E poi quando avrò la prova, aspetterò ancora un poco.

Non basta abbattere le statue per esemplificare che il regime è stato distrutto. In un universo simbolico brutale e semplificato come quello iracheno, modellato da una dittatura coriacea e trentennale, occorrono due prove: la morte del capo, del califfo, del Raiss,



La testa della statua di Saddam abbattuta mercoledì è stata esposta su una strada di Baghdad

Miliziani e kamikaze hanno una giustificazione per continuare a lottare. E la popolazione si mantiene prudente verso la «democrazia»

con la esibizione feroce del suo cadavere o il documento scritto, burocratico che sancisce il verdetto della battaglia, la resa appunto.

Lo sforzo secolare di disciplinare la guerra, di aggiorarla a delle regole, ha inventato la capitolazione per scongiurare questo scenario truculento. Prima i conflitti finivano solo con l'annientamento fisico del capo nemico. Quando nel macello il suo cadavere sparpia, bisogna-

va affannarsi a cercarne il cadavere, con la stessa furia ansiosa degli americani che braccano Saddam. Senza quel macabro trofeo correvano le leggende, proprio come oggi: è fuggito, è in esilio, si è reincarnato. Insomma, la voglia di vendetta e di rivincita si rassodava, gettava ombre spesse sui vincitori.

Nell'educazione dei generali di un tempo saper recitare bene la parte dello sconfitto era una qualità fondamentale come im-

maginare una strategia vincente o guidare i soldati in battaglia. Si diventava più famosi per una capitolazione scenografica, virtuosa che per una vittoria. Nella leggenda del raffinato generale sudista Lee consegnatosi al grezzo nordista Grant, Appomattox vale più di dieci trionfi. I maestri dell'arte immortalevano il confronto tra vincitore e vinto, incrocio intrigante tra destini opposti. Allo sconfitto toccava un atteggiamento rassegnato ma fermo. Il trionfatore doveva evitare qualsiasi trionfa arroganza e avviare un dialogo educato sulle incerte strategie della fortuna e la intercambiabilità dei ruoli quando si affronta la bizzosa incostanza della guerra.

Non sono arzigogoli ottocenteschi. Ancora nella seconda guerra mondiale, cinquanta anni fa, le capitolazioni non erano atti burocratici, erano drammi vissuti con emozione dai protagonisti: uno spregiudicato arrivista come Badoglio, ad esempio, seppe nascondere la commozione durante la firma della resa francese nel 1940. I generali che gli stavano davanti erano i suoi antichi colleghi e amici della grande guerra.

Ai dittatori le rese piacciono solo quando recitano la parte dei vincitori. Possono caricare le cerimonie di brutali significati simbolici. Hitler inventò la diabolica umiliazione di far sottoscrivere la resa francese sullo stesso vagone ferroviario dove, vent'anni prima, si erano seduti i rappresentanti del Kaiser. Non furono i rozzi gerarchi nazisti a presentarsi per la capitolazione del Reich millenario. Toccò agli eredi dello Stato maggiore prussiano: durante la guerra avevano obbedito, vergognosamente, al caporale austriaco; nell'ultimo atto ritrovarono il paradossale broglio della loro tradizione. Difficile scovarne controfigura tra i marescialli di Saddam. Forse gli americani si sarebbero acccontentati del logorico ministro dell'Informazione, Al Sahad. Purtroppo è sparito anche lui.

COLLOQUIO CON IL CAPO DI STATO MAGGIORE INGLESE AMMIRAGLIO MICHAEL BOYCE

Un trionfo costruito sulla velocità

analisi militare

John Keegan

In generale le cose in Iraq sono andate secondo i piani, ha spiegato mercoledì al «Daily Telegraph» l'ammiraglio Sir Michael Boyce, capo di Stato Maggiore della difesa del Regno Unito. Le sole rilevanti eccezioni sono state i tempi dell'avanzata inglese verso Bassora e l'organizzazione della campagna nella regione curda. Originariamente gli inglesi progettavano di avanzare su Bassora circa due giorni dopo quanto è successo in pratica. I tempi sono stati ridotti in seguito ai lanci dei missili iracheni contro il Kuwait e la penisola di Faw. I bombardamenti hanno spinto gli alti comandi in Qatar a temere che la resistenza nel sud del paese avrebbe potuto essere più dura del previsto. La decisione di attaccare è stata allora presa per affrettare il compito dei «Commando» di fronte ai



quali la penisola di Faw e il vicino porto di Umm Qasr sono poi rapidamente caduti.

L'ammiraglio Boyce ha descritto a lungo della situazione nel nord dell'Iraq. Ha insistito nello scartare la teoria che la regione sia stata presa usando irregolari curdi, così come due anni fa l'Alleanza del Nord fu usata contro i talebani. Primo: la regione è solo in parte curda, mentre c'era il problema di liberare le città, in particolare Kirkuk e Mosul. Secondo: i combattenti curdi non erano abbastanza numerosi e non abbastanza armati, addestrati e organizzati per prevalere sulla guarnigione locale dell'esercito regolare iracheno. Sarebbe stato comunque necessario un massiccio intervento di forze esterne.

Alla domanda se riconosceva che, nella fase della pianificazione dell'intervento, al Pentagono si erano affrontate due distinte scuole di pensiero, una «scuola di Rumsfeld» che sosteneva una guerra «leggera» e una di Colin Powell che replicava proponendo una guerra «pesante», l'ammiraglio ha risposto che, a suo parere, il conflitto tra queste «dottrine» è stato esage-

Si sono battuti con coraggio soltanto i fedayn perché la loro sopravvivenza era legata al regime

rato. Donald Rumsfeld, ha riconosciuto, sperava di affrontare la guerra con un numero relativamente limitato di truppe; il Segretario alla Difesa americano invece difficilmente ha pensato che ci fosse la possibilità di liberare la regione del nord senza l'impiego di truppe convenzionali americane o inglesi. Sulla ragione per la quale la coalizione si è comportata bene e la resistenza irachena così male, il segreto - ha detto - è nella velocità dell'operazione. La coalizione è entrata in una spirale di decisionismo, ha spiegato l'ammiraglio intendendo che i comandanti iracheni si sono trovati a non essere in grado di reagire per tempo agli eventi. Per esempio, gli america-

ni sono arrivati ai cruciali ponti sul Tigri e sull'Eufrate con tale anticipo, che i comandanti locali non hanno avuto il tempo materiale di richiedere alle autorità superiori il permesso di far saltare le campate. Inoltre, c'era probabilmente il timore di comunicare la notizia che i ponti erano minacciati. Come risultato nulla è stato fatto e i ponti sono stati presi intatti.

Gli stessi problemi si sono presentati a Umm Qasr, nella penisola di Faw e all'aeroporto di Baghdad. La perdita dell'aeroporto deve essere stata particolarmente dolorosa per il nemico, poiché nessun danno provocato dai bombardamenti della coalizione richiedeva tanto tempo per essere riparato. L'ammiraglio Boyce ha parlato anche del perché le truppe irachene hanno opposto una resistenza così blanda. Il cosiddetto esercito regolare - ha detto - si è appena fatto vedere. Quando i soldati hanno realizzato che i combattimenti si stavano facendo seri, hanno colto la prima occasione per togliersi le divise e tornarsene a casa. Le forze di sicurezza hanno cercato di obbligarli a restare, in particolare quelli della Guardia Repubbli-

ca, a battersi facendo ricorso alle esecuzioni sommarie dietro le linee del fronte. In ogni caso non c'erano semplicemente abbastanza forze della sicurezza per accerchiarli, e così gli uomini della Guardia Repubblicana hanno approfittato della prima occasione possibile per disertare.

Le forze della sicurezza, i fedayn e i miliziani del partito Baath, responsabili, sia a Baghdad sia a Bassora, della maggior parte della resistenza incontrata dalla coalizione, hanno combattuto per mancanza di alternative. I loro membri sono sostenitori di Saddam Hussein e hanno vita al di fuori dell'apparato del regime. L'ammiraglio riconosce che molti di loro, considerati i limiti dell'equipaggiamento - essenzialmente armi leggere - hanno combattuto con coraggio.

L'ammiraglio non ha voluto rispondere alla domanda se la guerra era finita o no, e, in questa seconda ipotesi, quando durerà. Tuttavia esibisce un atteggiamento manifestamente rilassato e ha l'aspetto di un uomo alla guida di una armata vittoriosa.

Copyright Daily Telegraph

LA SCRITTRICE E' UNA DELLE MAGGIORI VOCI CRITICHE DELL'ESTABLISHMENT

“ In America c'è una nuova visione imperiale del mondo ed è chiaro che gli Usa vogliono dominarlo. E' finita la repubblica: se Clinton era Cesare, Bush è Augusto. Temo che diventeremo una società militarizzata con le libertà in pericolo ”



La scrittrice Susan Sontag, con Gore Vidal una delle maggiori voci contro la guerra in Iraq



Un soldato americano con due bambini iracheni nelle vie di Baghdad. La capitale è caduta, la guerra si avvia alla fine; restano da ricucire le ferite del conflitto

SUSAN SONTAG Io, americana contro

intervista

Alain Elkann

PARIGI

SUSAN Sontag, adesso che Baghdad è caduta e la guerra sta per finire, con la liberazione dell'Iraq, che cosa pensa di questo conflitto?

«Tutto è nato dall'11 settembre. Se non ci fosse stato l'11 settembre nulla sarebbe stato possibile. Penso che questa guerra, e lo sanno tutti, sia criminale e devo dire che di questo è colpevole più l'amministrazione americana che il presidente Bush. Le idee non sono soltanto sue, ma di un gruppo di persone che hanno preso in mano il potere. Questa politica di potere garantisce naturalmente la rielezione di Bush. In America c'è una nuova visione imperiale del mondo, gli Usa vogliono chiaramente dominare il mondo. L'Iraq è il Paese più debole. Negli Anni '80 gli Stati Uniti stavano con l'Iraq contro l'Iran, i prossimi Paesi ad essere colpiti saranno l'Iran e l'Arabia Saudita».

Ma adesso che è caduta Baghdad e che la gente ha accolto in festa i marines, non pensa che anche quella parte di opinione pubblica americana, che come lei non ha condiviso la guerra, dovrebbe ricredersi?

«Tutto questo, come le ho detto, è parte di un disegno imperiale in quell'area del mondo. Kissinger e Wolfowitz avevano preparato lo stesso piano per Clinton quando era presidente. Non posso credere che tutto questo sia solo per il profitto e per il petrolio come dicono molti; queste persone sono degli ideologi e hanno una loro visione del mondo, in un certo senso sono dei leninisti. Una mia amica che frequenta il Pentagono e la Casa Bianca da molto tempo mi ha detto che in un certo modo George W. Bush è come un Martin Luther King, cioè ha un suo sogno e lo sta inseguendo».

Come sono queste persone dell'amministrazione Bush? Non sono stupidi, sono dei radicali e quindi sono persone pericolose, che commettono atti anche illegali. Quello che interessa loro è di proseguire nel loro piano, nel loro progetto».

E lei crede che ci riusciranno?

«Non mi se potranno farlo. Bisogna dire che dopo i primi calcoli sbagliati nei primi dieci giorni di guerra - ingenuamente e forse presuntuosamente credevano di essere accolti subito da liberatori e quindi non avevano nemmeno abbastanza truppe - in effetti non c'è stata molta resistenza».

Ma gli iracheni accetteranno di essere una colonia americana?

«Bisogna ricordare che nel 1917 un generale inglese conquistò la Mesopotamia dai turchi e a Baghdad disse: "Veniamo come liberatori e non come colonizzatori".

Sono le stesse parole usate oggi dagli americani. Bisogna ricordare che l'Iraq esiste solo dagli Anni '20 e che tra il '20 e il '24 ci sono stati i primi bombardamenti. Tutto questo ho scritto nel mio libro, appena uscito negli Stati Uniti e che uscirà presso Mondadori in giugno. E' un nuovo libro sulla guerra e il titolo italiano è "Davanti al dolore degli altri".

E che cosa dice in questo libro?

«E' sulla guerra. E' la rappresentazione della guerra. Tornando a quello che le dicevo prima, il primo bombardamento di civili per terrorizzarli non è stato quello di Guernica ma quello dell'Iraq tra il 1920 e il 1924. Non so se gli americani ce la faranno. Dipenderà dalla forza che vogliono usare. Detto questo, Saddam era un mostro, la sua era una dittatura orribile, che ha ucciso decine se non centinaia di migliaia di persone».

Non ha detto perché crede che Bush e i suoi non ce la faranno.

«Io penso che questa amministrazione non sia abbastanza equipaggiata per essere un potere occupante. Certo, gli Stati Uniti in Germania e in Giappone hanno fatto meno male di quanto potessero farne, ma si trattava di Paesi avanzati, con un Parlamento e tutte le istituzioni. Erano Paesi che avevano importanti istituzioni. L'Iraq non è certo lo stesso tipo di Paese».

E lei ritiene che dopo l'Iraq il conflitto possa allargarsi?

«Bisogna capire che quest'amministrazione punta a un cambio "razionale", non di regime. Le ho detto che i prossimi ad accorgersene, secondo me, saranno i sauditi e gli iraniani. Certamente gli americani cercheranno governi più amici e so che sono molto arrabbiati con i sauditi. Cheney conosce bene la famiglia saudita. Gli americani fanno credere oggi che Saddam e Bin Laden siano la stessa cosa, quindi la gente comune lo pensa, ma in realtà sono bugie per giustificare questa orribile guerra e non è affatto così. Bisogna ricordare che Osama bin Laden era un plutocrate saudita. E poi non dimentichiamo che 15 sui 19 terroristi erano di nazionalità saudita».

La caduta di Saddam Hussein, per lei, che valore ha?

«L'ho detto. Saddam era un tiranno. Naturalmente sono felice che non sia più lì, ma resto assolutamente contro la guerra e l'invasione dell'Iraq».

La posizione dei mass-media americani è stata molto favorevole alla guerra...

«Per questo basta consultare qualsiasi rassegna stampa o andare a guardare in un computer per sapere che certamente i media non sono di sinistra, e si sono schierati quasi tutti in favore della guerra. Del resto, anche il 70% degli americani erano in favore di questa guerra».

Ma all'epoca del Vietnam gli intellettuali, alcuni giornalisti, grandi scrittori come Norman Mailer e Arthur Miller erano contro la guerra...

«Ma il Vietnam è durato più di dieci anni. All'inizio della guerra non c'era tanta opposizione; è venuta dopo, ci sono voluti anni per costruire un movimento. Allora non si può pretendere che questa guerra che è durata solo tre settimane potesse produrre lo

stesso genere di reazioni. Detto questo, c'è un'opposizione che naturalmente non è ben rappresentata dalla stampa. Il "New York Times" è in favore della guerra, ma vi erano sempre un paio di articoli contro. Poi ci sono persone come me o come Gore

Vidal che hanno detto chiaramente di no a questa guerra. Ma quando le cose non andranno bene e la crisi economica non si solleverà, vedremo che cosa penseranno gli americani. Insomma, non si può fare un paragone tra il Vietnam e la situazione di oggi.

Però sono certa che in futuro questa guerra verrà vista in modo negativo».

Depo la fine della guerra l'atteggiamento Usa nei confronti di Europa e Onu potrebbe cambiare?

«Gli americani non vogliono l'in-

tervento dell'Onu o degli europei. Gli americani vanno da soli, dove vogliono, e questo è parte del loro piano. Voglio dire anche che sono grata a molti Paesi europei perché erano fuori da questa guerra, così come il Canada e il Messico. E' straordinario che il Canada e il Messico abbiano rifiutato. Io rispetto di più le ragioni tedesche che quelle francesi».

E per quanto riguarda l'Italia?

«E' molto difficile quando si hanno sul proprio territorio così tante basi americane. Certo l'opinione pubblica italiana era contraria alla guerra. Ma quello che voglio io è un'Europa forte, che un giorno possa stare in piedi orgogliosa dinanzi agli Stati Uniti come una vera controparte. Bisogna limitare il potere dell'impero. Io vorrei un mondo in cui i governi europei sappiano stare a testa alta davanti all'America, su una base di uguaglianza, e l'Europa deve destinare fondi molto superiori alle spese militari. Ma so che questo è un problema politico complesso».

L'Inghilterra è stato il principale alleato dell'amministrazione americana.

«Fa parte dell'impero anglofono. Se vedessimo in prospettiva tutto quanto il successo, parrebbe logico che l'Inghilterra fosse un partner dell'America».

Ma lei, Susan Sontag, come reagisce?

«Io penso solo alla guerra. Ci penso sempre, tutto il tempo, non sono mai distaccata. In questa guerra la gente muore, non dovrebbe morire».

E come americana non si sente lontana dal sentimento prevalente del suo Paese?

«Non rappresento il mio Paese. E non penso a me stessa. Penso a tutti stessi in quest'occasione è del tutto stupido. Io sono un'americana ma non penso allo stesso modo del mio governo. E mi oppongo. Noi abbiamo avuto in America un cambio di "regime". Molte persone in Europa se la prendono con Bush, dicono che è un uomo stupido che ha usurpato il potere e così via. Forse Bush può rappresentare molte cose stupide, ma il ruolo che ha e il "copione" che legge sono molto potenti e gli danno grande potere. Non importa che cosa è lui, quello che pesa è il suo progetto».

Gore Vidal vede la democrazia americana in pericolo.

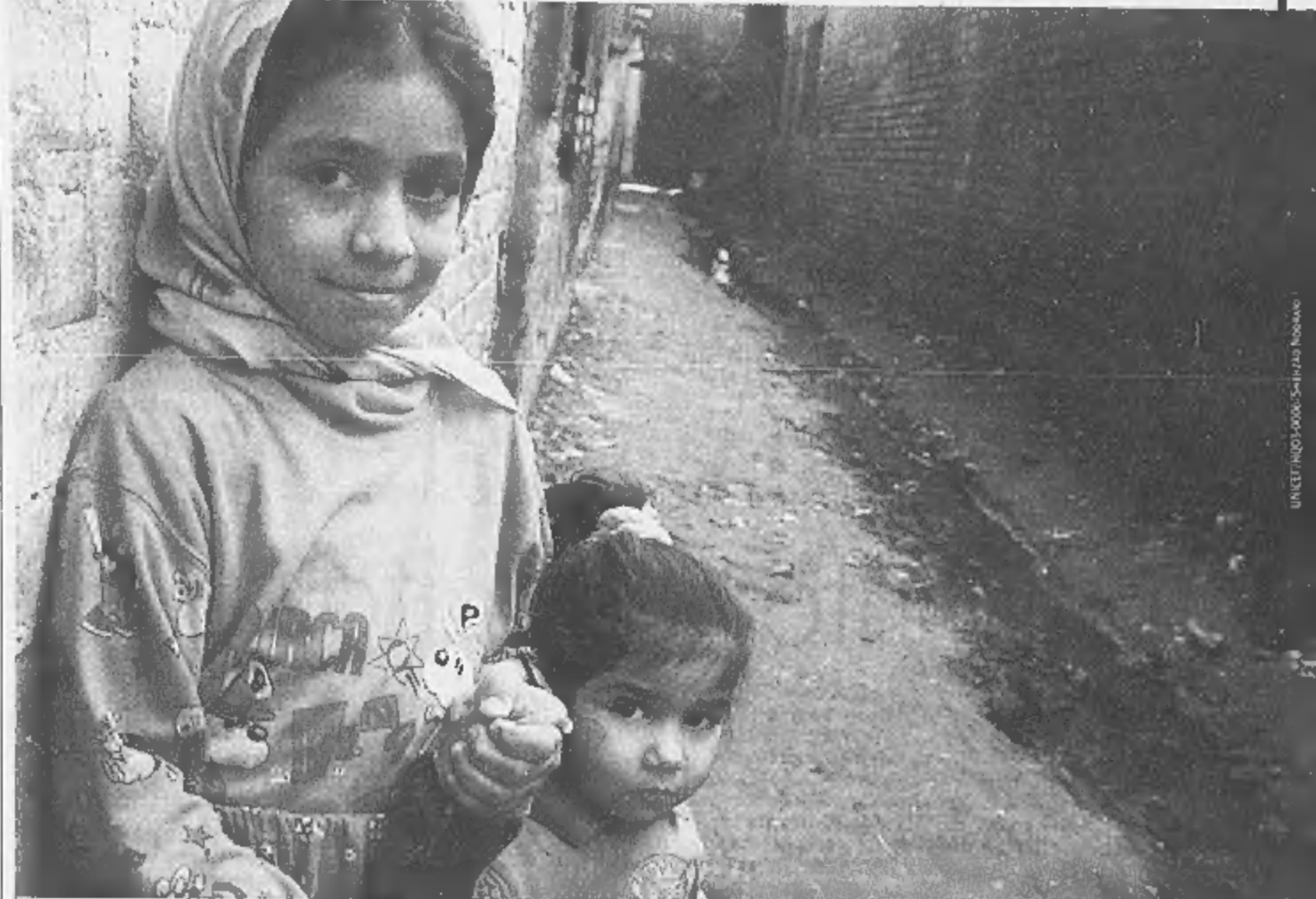
Anche lei si spinge fino a questo punto?

«Certo che la vedo in pericolo. Penso che la repubblica sia finita e sia cominciato l'impero. Se Clinton era Cesare, Bush è Augusto. Non è importante sapere se Bush è attraente o non lo è. Non è in modo così semplicistico che vanno viste le cose. Del resto Bush potrebbe avere imparato dopo un anno. E' stato educato e potrebbe essere cambiato. Io trovo molto attraente e molto intelligente Clinton, ma non ha sempre fatto le cose giuste e forse avrebbe potuto essere un presidente assai migliore».

Lei è molto preoccupata, appare evidente...

«Sono soprattutto preoccupata dal pericolo, dalla gente che muore e dal fatto che la repubblica americana cambi. Temo che diventeremo una società militarizzata dove le libertà saranno in pericolo. Non vedo l'ora che questa guerra finisca».

UNICEF per i bambini dell'Iraq



Aiutaci a difenderli

In Iraq guerra, fame e malattie minacciano la vita di milioni di bambini. Sostieni l'azione dell'UNICEF per portare loro alimenti, acqua, vaccini e medicine. La tua donazione può salvare una vita.

- C/C postale n. 745.000 intestato a UNICEF causale "Bambini dell'Iraq"
- C/C bancario n. 505050 presso Banca Etica (ABI 5018 - CAB 12100)

- Carta di credito telefonando al 800-745000
- on line www.unicef.it

- Donazione con SMS (utenti TIM) con un messaggio al 4466 doni 1 euro all'UNICEF per i bambini dell'Iraq

Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus Via V.E.Orlando, 83 - 00185 Roma

Per ogni bambino salute, scuola, uguaglianza, protezione



DOPO LA SPACCATURA SULL'IRAQ, VERSO IL VERTICE DI SAN PIETROBURGO

Caduta Baghdad, cambia anche il paesaggio di Parigi. Il capogruppo del partito chiracchiano: «Deve prendere atto che il coraggio di americani e inglesi ha abbattuto la dittatura». Per il momento pochi escono allo scoperto

Imperativo principale della diplomazia francese è ora quello di recuperare con Washington. De Villepin: «Con la caduta del regime si chiude una pagina buia. Siamo a un momento decisivo, voglio credere in una nuova speranza»



Il presidente francese Jacques Chirac e il cancelliere tedesco Gerhard Schröder: oggi a San Pietroburgo, spiazzati dalla caduta di Saddam Hussein

UN GELIDO COMUNICATO SULLA CADUTA DEL RAÏSS

Chirac «si rallegra» ma la Francia pensa che abbia sbagliato

Libération lo ha definito «un re della pace senza corona». Altri hanno confessato: «Abbiamo dato l'impressione di voler difendere Saddam»

Cesare Martinetti
corrispondente da PARIGI

Jacques Chirac «si rallegra della caduta della dittatura di Saddam Hussein» attraverso un gelido comunicato che esce dall'Eliseo a metà mattina. Eppure soltanto due mesi fa, nel pieno della campagna all'Onu, all'uscita dal Consiglio Europeo di Bruxelles, lo stesso Chirac aveva detto che l'obiettivo della comunità internazionale doveva essere disarmare Saddam, «non rovesciarlo, perché cominciamo a fare la guerra a tutti i dittatori del mondo non finiamo più». Ma, presa Baghdad, cambia anche il paesaggio di Parigi. Il capogruppo del partito chiracchiano all'Assemblée Nationale, Jacques Barrot, guardando alla tv le immagini dei marines nella capitale irachena, ha commen-

tato: «Chirac deve prendere atto che il coraggio di americani e inglesi ha abbattuto una dittatura». Pochi escono allo scoperto. Ma qui a Parigi, tra politici e diplomatici, la domanda è una sola: e se ci fossimo sbagliati? Jacques Chirac, scrive «Libération», è un «re della pace senza corona». L'orgoglio nazionale che si era raccolto con percentuali mai viste dietro il presidente è in crisi. Ancora mercoledì sera David Pujadas, conduttore del telegiornale delle 20 di France 2, la televisione pubblica, diceva commentando le immagini da Baghdad: «Guardate che vergogna, stanno saccheggiando tutto». Ieri mattina gli inviati di France Info, la radio di informazione continua, ammettevano: «Abbiamo incontrato degli iracheni che ci hanno detto:

«Voi francesi non avete avuto lo stesso coraggio di americani e inglesi». Chi vince la guerra per ora ha ragione. Sulle tv talk show continui sull'Iraq. Qualcuno, come Pier-Luc Seguy, ascoltato anchorman di Lci, si spingeva a dire: «Il tempo dirà che Chirac aveva ragione». Altri hanno confessato: «Abbiamo dato l'impressione di voler difendere Saddam Hussein. E non è stata una bella impressione».

Imperativo numero uno della diplomazia francese è ora quello di recuperare con gli Stati Uniti. Dominique de Villepin, il ministro degli Esteri, ha cominciato il nuovo orientamento del Quai d'Orsay: «Con la caduta del regime di Saddam Hussein si vola una pagina buia. Siamo a un momento decisivo della storia dell'Iraq e voglio credere in una nuova



Il presidente russo Vladimir Putin: suo il compito di ricucire lo strappo con gli Usa

speranza per il popolo iracheno, una speranza di libertà e di sviluppo». Villepin parte sabato per un giro nei Paesi arabi: Egitto, Libano, Arabia Saudita e l'equivoca Siria. Obiettivo: incassare il credito acquisito da Parigi nell'opposizione alla

guerra, ma anche rilanciare con qualche nuova proposta sul futuro dell'Iraq. Il primo ministro Jean-Pierre Raffarin in mattinata ha nervosamente rifiutato di rispondere alla domanda di un senatore: «Siamo sempre stati nel campo delle democrazie e mai in quello delle dittatu-

Francesca Sforza

Il doppio cancelliere
con una strategia
per tutte le stagioni

Schroederiana

D I fronte alle immagini degli iracheni che sventolavano festanti bandiere a stelle e strisce, i tedeschi si sono domandati se il loro cancelliere potesse definitivamente iscriversi nella categoria dei perdenti. Il quotidiano britannico «Times» non ha dubbi: «La politica estera della Germania è indebolita oggi come non mai». Ma un sondaggio svolto dalla rete televisiva N-Tv (la Cnn tedesca) mostra un Paese diviso quasi perfettamente in due: su un campione di 5 mila tedeschi intervistati, il 51 per cento pensa che Gerhard Schröder abbia fatto bene a opporsi agli Stati Uniti, il 49 per cento pensa invece che abbia sbagliato tutto. Nei circoli intellettuali vicini all'opposizione - quella che rimpiange il filo-atlantismo di Helmut Kohl e ricorda come le decisioni più

importanti della Repubblica Federale, dalla riunificazione all'euro, siano state prese contro il volere dell'opinione pubblica - si fa strada invece la «teoria dei due cancellieri». C'è uno Schröder antiamericano che durante la campagna elettorale ha parlato di George W. come di un cowboy, e c'è uno Schröder più strategico che durante l'ultimo discorso al Parlamento si è detto indignato di fronte alla dittatura di Saddam Hussein, augurandosi al più presto la fine. C'è uno Schröder che rivendica il no alla guerra anche di fronte alle effigi bruciate di Saddam e un altro che spinge i suoi diplomatici a lavorare per ritagliarsi un posto al sole nella ricostruzione dell'Iraq. C'è uno Schröder che guarda a Chirac, e un altro che abbraccia Tony Blair. «La Repubblica Federale ha avuto cancellieri bravi e cancellieri meno bravi - ironizzano i critici sulle colonne dei quotidiani conservatori - Mai, però, ne ha avuti due al posto di uno».



Al vertice di oggi si parlerà di ricostruzione ma il Cremlino ha preannunciato che non ci saranno «dichiarazioni comuni». In realtà l'incontro nasce vecchio. Dice Claude Goasguen, deputato della maggioranza: «L'asse Parigi-Berlino-Mosca oggi è un'anomalia»

re. Ma ora dobbiamo guardare al futuro e siamo impegnati con determinazione per la ricostruzione dell'Iraq». Chirac dispiega i suoi uomini sul campo. Oltre al viaggio di Villepin, domani comincia un tour nelle capitali europee anche Jacques Barrot. Prime tappe Madrid e Roma. Il capo dei deputati chiracchiani ha annunciato il suo messaggio: «Non sbagliate valutazione: noi non siamo mai stati né anti-americani né pacifisti. Purtroppo la Casa Bianca e la stampa americana non si sono mai sforzati di capire la nostra posizione».

Stasera Jacques Chirac sarà a San Pietroburgo per il vertice a tre: Putin e Schröder: i tre anti-guerra che, finita la guerra, si trovano ora privati della ragione che li aveva messi insieme. Che cosa uscirà? La proposta di partecipare alla ricostruzione dell'Iraq sotto la guida dell'Onu. Ma non ci saranno «dichiarazioni comuni», ha preannunciato il Cremlino. Il vertice, previsto da tempo, nasce vecchio. Come ha detto Claude Goasguen, deputato chiracchiano, «l'asse Parigi-Berlino-Mosca oggi è un'anomalia».

Berlino insiste: no alle guerre

Ma punta alla ricostruzione nel segno dell'Onu

Francesca Sforza
corrispondente da BERLINO

La guerra non è ancora finita e Gerhard Schröder cosa fa? Dal salotto televisivo dell'emittente privata RTL dove ieri ha rilasciato una lunga intervista - mette in guardia gli americani dalla tentazione di fare nuove guerre in altre zone della regione. «Bisogna guardarsi dalle ripetizioni - ha detto - Non vedo al momento alcun motivo per scatenare nuovi conflitti». Intempestivo o calcolatore che sia, il Cancelliere tedesco si conferma come un deciso oppositore della guerra in Iraq, anche dopo essersi augurato un rapido crollo della dittatura irachena: «aver lanciato più di un segnale di riconciliazione all'indirizzo della Casa Bianca. «Trovo inoltre piuttosto macabro - ha aggiunto - di fronte alle tante vittime civili di questa guerra il dibattito negli Stati Uniti si concentri su chi debba guadagnarsi gli appalti per la ricostruzione, invece che su come impedire una catastrofe umanitaria». Il ministro degli Esteri Joschka Fischer ha aggiunto il tiro: «Di fronte ai tanti dissidi che caratterizzano la situazione internazionale - ha detto ieri a Berlino - l'assenza di diretti interessi economici tedeschi nell'area del conflitto fa

«E' macabro che di fronte alle tante vittime civili il dibattito negli Usa si concentri su chi debba guadagnarsi gli appalti»

della Germania un Paese che può agire da equilibratore». E anche questa volta non ci sarà una seconda Petersberg - la collina nei pressi di Bonn che nel 2001 ha ospitato la conferenza sul dopo Afghanistan - a Berlino si continua a pensare al modo per non essere esclusi dal processo di ricostruzione. «Se le Nazioni Unite si rivolgeranno alla Germania per eventuale invio di caschi blu tedeschi in Iraq - ha detto il Cancelliere - esamineremo la richiesta». La condizione, per il governo federale, è che qualsiasi iniziativa sia presa nella cornice dell'Onu, se sono contento che Bush e Blair, a Belfast, abbiano ribadito la centralità. Prioritario, secondo Schröder, che l'Iraq ritrovi una sua stabili-

tà, «che elezioni legittimate democraticamente» e che partecipi in modo diretto alla ricostruzione politica ed economica del dopo Saddam.

L'incontro di domani a San Pietroburgo con il presidente francese Jacques Chirac e con il russo Vladimir Putin non sarà un contro-vertice rispetto a quello avvenuto a Belfast tra Bush e Blair, ha precisato Schröder. Già martedì prossimo, infatti, il premier britannico è atteso ad Hannover per un incontro con il Cancelliere sul tema dell'Iraq: «il ruolo della Gran Bretagna nel futuro della sicurezza europea è fondamentale, e gli inglesi restano interlocutori privilegiati».

Secondo l'opposizione, il vertice di San Pietroburgo rappresenta invece «un grave errore». Il leader dei liberali Guido Westerwelle ha parlato della «costruzione di un asse che porterà a un ulteriore indebolimento delle relazioni tra America e Germania». Non è dello stesso avviso la presidente della Cdu Angela Merkel: «E' giunto il tempo di abbattere il più possibile le barriere che separano i diversi paesi e lavorare per progetti che unificano, anziché separare. Va benissimo incontrare Chirac e Putin, a patto che si prevedano incontri anche con gli inglesi, gli italiani e i governi dell'Est Europa».

Il Cremlino, spiazzato, tace

Putin non commenta la caduta del regime

Anna Zafesova
MOSCA

Vladimir Putin è probabilmente l'unico leader del mondo a non aver commentato, almeno in pubblico, la caduta di Baghdad. Il presidente russo ieri è apparso davanti alle telecamere ma ha ignorato l'argomento della guerra. Il tracollo del regime iracheno sembra aver colto di sorpresa il Cremlino: nessuno dei dirigenti russi ha espresso pubblicamente quella che potrebbe essere una posizione ufficiale. Anche il ministro degli Esteri Igor Ivanov ha preferito tacere, affidando a un suo vice l'appello generico a «fermare al più presto lo spargimento di sangue».

La tradizionale riservatezza di Mosca stavolta appare aggravata da un momento di smarrimento. Non che sia rimasta paralizzata dalla sorpresa, per quanto la maggioranza degli esperti pronosticasse una guerra molto più lunga e dura. La Russia sta conducendo un'intensa attività diplomatica: nelle ultime 24 ore Mosca ha contattato Londra, Berlino, Parigi e altre capitali. Ma da questi colloqui ufficialmente non emerge altro che brevissimi comunicati che sottolineano il «ruolo centra-

La Russia sta conducendo un'intensa attività diplomatica. Nelle ultime 24 ore Mosca ha contattato Londra, Berlino, Parigi e altre capitali

le dell'Onu» nella regolazione post-bellica.

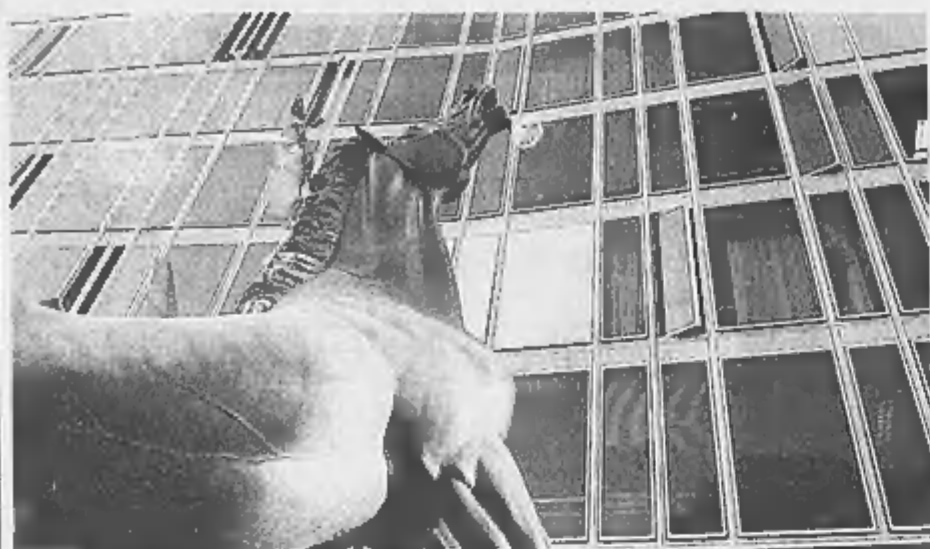
La linea che in queste ore sta elaborando Vladimir Putin dovrà emergere oggi, al summit trilaterale con Jacques Chirac e Gerhard Schröder a Pietroburgo. Dalle indiscrezioni che circolano a Mosca sembra evidente però che il Cremlino abbia anche intensificato drasticamente il dialogo con i vincitori, incoraggiato anche dai messaggi lanciati dall'ambasciatore Usa Alexander Vershbow, il quale si dichiara convinto che la Russia possa ancora partecipare alla ricostruzione post-bellica dell'Iraq e accedere ai suoi campi petroliferi.

Mentre il Cremlino tace, le prime previsioni vengono fatte dai militari. Il ministro della Difesa Sergej

Ivanov ha pronosticato come una delle prime conseguenze della guerra il ritorno della corsa agli armamenti, rivelando che nelle ultime settimane le richieste di acquisto di armi russe - da parte di Paesi non specificati - sono aumentate vertiginosamente. «Grazie per la pubblicità gratuita», ha detto il ministro ironicamente, senza ricordare il fatto che l'esercito di Saddam era dotato appunto di armi russe. Il generale maggiore Vladimir Dvorkin, capo del centro dei problemi delle forze strategiche nucleari, ha chiamato invece a una urgente riforma militare: «La prima conclusione da trarre da questa seconda guerra nel Golfo è che la struttura delle nostre forze armate è antiluviana».

Per l'opinione pubblica russa poi, nonostante le immagini di Baghdad liberata in tv, la guerra non è ancora finita: solo la metà degli interrogati pronostica una vittoria degli Usa, mentre gli altri continuano a tifare per Saddam o comunque esprimono perplessità sull'esito del conflitto. E il 54 per cento della popolazione si aspetta dalla vittoria della coalizione antirachena solo conseguenze negative per la Russia. Solo uno su cento interrogati è del parere opposto.

VERSO LA MANIFESTAZIONE



La sede della Rai di Viale Mazzini

La Rai conferma: niente diretta ma Tg3 più ampio e «finestre informative»

■ Niente diretta per la manifestazione pacifista di domani a Roma. Solo un Tg3 ampliato, anticipato di mezz'ora e arricchito da «finestre informative». «Si prevedono servizi registrati e collegamenti con un inviato in loco e opinioni di diverso orientamento per rispettare l'obbligo della pluralità e del contraddittorio fra diversi punti di vista richiesti dalla commissione di Vigilanza». Così recita il comunicato di viale Mazzini, emesso dopo una lunga riunione, con il direttore del Tg3 Antonio Di Bella, quello di Rai3 Paolo Ruffini, e il direttore generale Flavio Cattaneo. Una soluzione di compromesso fra le richieste dei responsabili di rete e testata e le nuove norme appena approvate dal cda della tv di Stato, che vietano le «dirette» non istituzionali, pur recependo l'indirizzo della Vigilanza in materia. Un testo il cui significato appare tutt'altro che univoco, visto il dibattito proseguito ieri sulla sua interpretazione. Tanto che, nel caso del corteo di domani è praticamente chiuso, lo stesso non sembra potersi «aprire» sul documento della Vigilanza e sulle norme del cda, che pure pretendevano di fare chiarezza, una volta per tutte. Un punto, quest'ultimo, sul quale «chiederò chiarimenti in Vigilanza», nell'audizione dei vertici Rai di martedì prossimo», annuncia il presidente della commissione Claudio Petruccioli. «Non vorrei che nascano degli equivoci. Perché il testo della Vigilanza è

inequivoco. Si affida alla responsabilità giornalistica», mette le mani avanti Petruccioli fin dalla mattina. Spiegando che «il documento riserva le «dirette» integrali e documentarie agli eventi istituzionali. Per gli altri avvenimenti si parla di «trattamento giornalistico» e ci si affida alla valutazione dei direttori di testata, che devono garantire comunque il contraddittorio. Sia ben chiaro - puntualizza il presidente - ciò non vuol dire che non si possa dar conto dell'evento contemporaneamente al suo svolgimento. Non vuol dire che se ne debba parlare solo nei tg e nei talk show». Come invece par di capire dalle norme Rai che fanno riferimento «al palinsesto». Il punto di vista di Petruccioli non è però condiviso dai responsabili informazione di An e Fi. Secondo Alessio Butti «l'atto di indirizzo della Vigilanza è inequivocabile e il divieto a dirette televisive di manifestazioni e cortei politici è palese». «Il tentativo di Petruccioli di forzare l'interpretazione facendo trapelare il concetto che le decisioni dei giornalisti Rai possano contraddire quel principio - gli fa eco Paolo Romani - non può che trovarci contrari». «È commovente l'intransigenza di Butti», commenta il ds Giuseppe Giulietti. E aggiunge: «Credo che la Rai, qualunque sia l'interpretazione, abbia un dovere morale nei confronti di una parte del paese, proprio perché ha cancellato la diretta del 15 febbraio. Ora a queste persone il servizio pubblico deve riservare le stesse amorevoli cure che ha riservato alla Lega, che invece invita a non pagare il canone. Serve una par condicio negli affetti».

LA MARCIA DI AVVICINAMENTO ALLA GIORNATA DI DOMANI

I mille tormenti nell'«armata» dei pacifondai

Agnoletto cambia slogan («Fermiamo la guerra... infinita»). Dal palco parleranno solo dei «non politici». E tra le ragioni spunta Khatami

Aldo Cazzullo

ROMA

E adesso? Nessuno tocchi Khatami.

«La guerra in Iraq non è una parentesi che si chiude. E' parte integrante del modello neoliberista» dice Vittorio Agnoletto. E la festa di Baghdad, le statue abbattute, i marines nel bagno di Saddam, la guerra che sembra scemare nel saccheggio e nel regolamento di conti? «Appunto: la guerra non è finita, è proprio in questi momenti che può verificarsi la peggiore giustizia sommaria». Dunque si marcerà. Un anno fa la grande manifestazione in difesa dell'articolo 18 fu riconvertita in corsa in giornata contro il terrorismo. Ora basta aggiungere un aggettivo. Cambio di motto: «Fermiamo la guerra» diventa «fermiamo la guerra infinita», come da titolo del fortunato pamphlet di Giulietto Chiesa. Agnoletto: «Siamo contro le scelte del governo di Bush e contro la dittatura di Saddam». Ma Saddam c'è ancora? «L'Iraq non è pacificato, come non lo è l'Afghanistan». E se qualcuno dovesse sfilare con la bandiera americana che sventola a Baghdad? «Non opponiamo veti, ma se la bandiera stelle e strisce sarà portata in senso provocatorio, meglio lasciarla a casa. Piuttosto che i vessilli nazionali, meglio ancora la bandiera della pace».

La marcia continua. L'arcobaleno resta alla finestra. Un milione di manifestanti attesi a Roma. «Un regime abietto è caduto - comunicano i No War - i pacifisti lo condannano fin dai tempi in cui Saddam, alleato di chi oggi lo abbatte, sterminava i curdi e massacrava gli oppositori». Foccano i suggerimenti. Berlusconi deplorea che la sinistra non abbia gioito abbastanza. Intini: fate l'autocritica. Rutelli: i promotori tengano conto delle novità; la situazione nelle ultime ore è decisamente cambiata.

In effetti. Non per questo scarso degli obiettivi. Il comitato organizzatore ne elenca almeno nove:

- 1 Immediato cessate il fuoco in Iraq;
 - 2 No all'allargamento del conflitto in Medio Oriente;
 - 3 Ripristinare la legalità internazionale;
 - 4 Difendere la Carta dell'Onu, quindi niente amministrazione militare degli aiuti;
 - 5 Chiedere all'Europa di assumere come principio il ripudio della guerra;
 - 6 Per la pace e la giustizia in Palestina;
 - 7 Per il rispetto dell'articolo 11 violato dal governo;
 - 8 Per un'economia di giustizia, contro la guerra della globalizzazione;
 - 9 Per una politica di disarmo globale.
- «Non vogliamo i carabinieri in Iraq» sintetizza Paolo Cento detto Er Potta. Il centrodestra non vuole la diretta Rai, il presidente della Vigilanza Petruccioli

li: «Fate almeno uno speciale». Aldo Morriore prepara la diretta Rai da te: «Non avendo ovviamente mie telecamere, invierò alcuni giornalisti di Rainews24 con telecamere digitali e telefonali cellulari».

Il partito della pace oscilla ma non sbanda. Coferati tiene botta e si porta a Ivrea, al fianco del pacifista storico monsignor Bettazzi, e smentisce il Riformista: «Non è vero che Gino Strada è arrabbiato con me per la copresidenza di Aprile, anzi». Emergency conferma: Sergio sfilerà sotto il nostro striscione. Pietro Ingrao e Oscar Luigi Scalfaro non hanno ovviamente cambiato idea: non è detto che il vincitore abbia ragione. Bertinotti festeggia il record di esponente dell'opposizione più presente in tv con un'intervista tv e un calembour: «La guerra all'Iraq è pressoché finita, ma non è finita la guerra». Diliberto: «Stanno abbattendo le statue del sindaco onorario di Detroit». Conferma l'adesione Arci, Cgil, Acli, sacerdoti, scout, no global, correntone Ds, comunisti delle varie confessioni, Verdi. E i sindacati, in prima fila Veltroni, che chiede e ottiene una modifica del percorso del corteo, per evitare l'ambasciata britannica a Porta Pia. Parole-chiave: Onu, Europa, intervento umanitario, ritiro dei marines, pace in Palestina, giù le mani da Damasco e Teheran, «Iraq agli iracheni» (Tom Benetton, presidente Arci). Frena lo Sdi. Intini: «Dobbiamo ritornare a parlare il linguaggio degli Schroeder e dei Cook, non quello degli slogan di piazza». Berlusconi: «D'Alema non ha fatto un passo avanti, ha fatto un passo di tarantella».

La macchina è ormai in moto, la mobilitazione prosegue, il sito Indymedia dà gli aggiornamenti: occupata l'aula magna dell'università La Sapienza di Roma; carico d'armi bloccato a

Il partito della pace oscilla ma non sbanda Coferati va a Ivrea con Bettazzi e assicura «Non è vero che Strada ce l'ha con me per la copresidenza di Aprile» Emergency: Sergio sfilerà con noi

Ingrao e Scalfaro non hanno cambiato idea: non è detto che il vincitore abbia ragione E Bertinotti regala calembour: «La guerra all'Iraq è pressoché finita, ma non è finita la guerra»

Talamone: è possibile scaricare dalle risorse audio il rumore di sirene o bombe per portare «shock and awe» nel tuo quartiere. Se il vento è girato lo si vedrà domani. Le immagini di Baghdad hanno ottenuto se non altro un effetto pacificatore: si è chiusa a sinistra la querelle che avrebbe sconcertato l'Onu. «Coloro che manifestano violentemente e con odio contro gli

Stati Uniti pensino che gli americani, dopo averci liberati dal nazismo, continuano a sacrificare i loro ragazzi per portare la libertà nel mondo». Il senatore leghista Vanzo: «Che sia una manifestazione di giubilo, non un giro nella capitale con il biglietto pagato. Non si fa illusione Gianni Battistoni presidente dei commercianti di via Condotti: «Il corteo sarà una gita a Roma. Il risparmio dell'ingente costo potrebbe essere destinato ad aiuti e allo stesso tempo le vie del centro storico ne trarrebbero un gran vantaggio». L'appello umanitario non cade inascoltato: la Gazzetta ufficiale annuncia che la presidenza del Consiglio indice un bando di gara per appaltare un servizio di noleggio di un elicottero con allestimento Vip, per esigenze di voli di Stato per ragioni umanitarie. Il ministro per le Riforme istituzionali Umberto Bossi comincia a tessere la tela internazionale del governo italiano ricevendo l'ambasciatore giapponese Nobuko Matsubara. Prime reazioni del Parlamento alla liberazione di Baghdad. A Montecitorio nasce un Gruppo trasversale di amicizia Italia-Iraq, «per contribuire alla stabilizzazione della pace e all'iniziativa di "nation building"» è scritto in un comunicato bipartitico e bilingue a firma del torinese Gianni Vernetti (Margherita) e del nobile Gian Paolo Landi di Chiavenna (An). A Palazzo Madama, informa l'agenzia AdnKronos, «viva protesta dei senatori per la gestione della buvette. Del Turco: verificare se possibile rescindere contratto».

E gli oratori? Come si caveranno d'impaccio? I No War ne discuteranno stamattina. L'orientamento è di far leggere qualche frase a qualche outsider: lo studente, la donna, l'immigrato. Non al politico. Si annuncia un cartello con citazione di Tacito: «Hanno fatto un deserto e l'hanno chiamato pace». Ci sarà anche il gruppo dirigente dei Ds. «Sarà una manifestazione per la democrazia, per sostenere il processo di transizione democratica dell'Iraq» è il ragionamento di Fassino. Attesi per la Margherita Rosy Bindi e Rea-lacci. Il centrodestra appare sinceramente preoccupato. «Che non sia un evento confinato nell'ambito del pregiudizio ideologico» si appella Martusciello. Giancarlo Galan, dalla 37ª edizione del Vintaglio di Verona: «Coloro che manifestano violentemente e con odio contro gli

Stati Uniti pensino che gli americani, dopo averci liberati dal nazismo, continuano a sacrificare i loro ragazzi per portare la libertà nel mondo». Il senatore leghista Vanzo: «Che sia una manifestazione di giubilo, non un giro nella capitale con il biglietto pagato. Non si fa illusione Gianni Battistoni presidente dei commercianti di via Condotti: «Il corteo sarà una gita a Roma. Il risparmio dell'ingente costo potrebbe essere destinato ad aiuti e allo stesso tempo le vie del centro storico ne trarrebbero un gran vantaggio». L'appello umanitario non cade inascoltato: la Gazzetta ufficiale annuncia che la presidenza del Consiglio indice un bando di gara per appaltare un servizio di noleggio di un elicottero con allestimento Vip, per esigenze di voli di Stato per ragioni umanitarie. Il ministro per le Riforme istituzionali Umberto Bossi comincia a tessere la tela internazionale del governo italiano ricevendo l'ambasciatore giapponese Nobuko Matsubara. Prime reazioni del Parlamento alla liberazione di Baghdad. A Montecitorio nasce un Gruppo trasversale di amicizia Italia-Iraq, «per contribuire alla stabilizzazione della pace e all'iniziativa di "nation building"» è scritto in un comunicato bipartitico e bilingue a firma del torinese Gianni Vernetti (Margherita) e del nobile Gian Paolo Landi di Chiavenna (An). A Palazzo Madama, informa l'agenzia AdnKronos, «viva protesta dei senatori per la gestione della buvette. Del Turco: verificare se possibile rescindere contratto».



Pacifisti italiani sfilano dietro uno striscione no war, una scena che si ripeterà domani

Giulietto Chiesa

In piazza perché credono

all'Imperatore

e ne hanno paura

diario pacifista

La guerra è finita, la vittoria dell'America raggiunta. L'impero del Bene ha trionfato ancora una volta. Con la guerra. Dunque i pacifisti sono stati sconfitti. Che diavolo vogliono ancora questi guastafeste? Saranno pure la maggioranza della gente, ma sempre guastafeste sono. Anche il mondo era in maggioranza contro questa guerra, tant'è che l'Onu (che quel mondo rappresentava) non l'ha approvata. Peggio per il mondo, dicono i vincitori, in tal modo offendono uno splendido esempio di come considerino la democrazia.

Che ci offre anche un'idea della democrazia che ci apprestiamo a esportare in Iraq, dove nel prossimo futuro il petrolio che era di Saddam Hussein sarà sicuramente distribuito ai suoi legittimi proprietari. Il popolo. Non è così che andranno le cose? Probabilmente il popolo iracheno sarà democraticamente convinto, che, per sfruttarlo meglio, quel petrolio, sarà opportuno farlo gestire dalle compagnie petrolifere statunitensi e britanniche.

E tutti vivranno felici e contenti. Invece i pacifisti manifestano. Perché non credono che questa guerra sia finita, come credono che sia finita quella

afghana, e nemmeno quella jugoslava. E probabilmente continueranno a manifestare perché o intuitono, che questa serie di guerre, che sembrano finite, a prima vista, ma che poi stranamente continuano. Sospettano che ci sia sotto qualcosa d'altro. Maliziosi, questi pacifisti, che hanno il torto di chiedersi come mai l'imperatore, cominciando la seconda di queste guerre, dichiarò che sarebbe stata «lunga un'intera generazione».

Sera mai visto un condottiero che cominciava una guerra dichiarando che sarebbe stata così lunga? Gli hanno creduto, e per questo hanno cominciato a manifestare. E poi è arrivato l'imperatore in seconda (che poi sarebbe mai l'imperatore), e ha detto che questa sarà «la quarta guerra mondiale». Proprio mentre la vinceva. E i pacifisti si sono chiesti: ma cosa succede? Se mai visto uno che vince una partita a scacchi e, mentre si appresta a dare scacco matto all'avversario, improvvisamente si alza e dà un calcio alla scacchiera?

Ecco perché i pacifisti manifestano: perché gli credono, a questo imperatore che minaccia sfaccelli, e poi li compie, e ne minaccia altri. Pensano che farà quello che promette. E ne hanno paura.

Il corteo «spiazzato» dalla caduta del Raiss

Rutelli non ci sarà: «E' tutto cambiato». Correntone e Bertinotti: fermiamo gli americani

ROMA

La caduta di Baghdad cambia il segno della manifestazione indetta domani a Roma dal Comitato «Fermiamo la guerra», un percorso più breve del corteo per dare spazio agli interventi di tutte le componenti. Ma a cambiare sono soprattutto le motivazioni di chi ha aderito all'iniziativa. Ci saranno i Ds, il Prc, la Margherita (Rutelli però non ha deciso se essere presente), il Pci e i Verdi, si defilano Sdi e Udeur. In piazza non scenderanno tutti i leader: Fassino ha deciso di sfilare con una delegazione della Quercia (in forse D'Alema), il correntone a ranghi serrati con in testa Berlinguer e Coferati.

Sono le motivazioni che soprattutto divergono. Se Fausto Bertinotti

pone l'accento sulla necessità di fermare la guerra infinita degli Stati Uniti e Marco Rizzo del Pci chiama a raccolta tutte le forze che si oppongono al governo Berlusconi, Francesco Rutelli invece fa notare che la situazione è cambiata e che bisogna fare i conti con la nuova realtà irachena. Per il leader della Margherita, riprendendo le parole di Kofi Annan, ora preminente è ripristinare la legalità internazionale. Poi c'è chi prende le distanze dalla manifestazione, come il socialista Boselli, secondo il quale «prima si poteva scendere in piazza per invocare la pace, oggi resta solo la protesta anti-americana: «E per noi è inaccettabile e per questa ragione non ci saremo». Per i leader dello Sdi sarebbe molto più utile se tutta l'opposizione collabo-

rasse per convincere il governo a sostenere la scelta delle Nazioni Unite. «Di corteo in corteo - aggiunge Ugo Intini - la sinistra radicale e della protesta ha prevalso su quella pragmatica e di governo».

Diversa l'impostazione di Bertinotti, secondo il quale la manifestazione oggi è ancora più importante perché serve a dire alla logica americana della guerra preventiva. Anche Oliviero Diliberto, segretario del Pci, vede «minacce degli Stati Uniti contro Siria e Iran in un crescendo di stampo neocoloniale». Ma è Rutelli a porre degli interrogativi. «Abbiamo sempre rispettato i movimenti e avuto nei loro confronti un atteggiamento amichevole, aperto, di fronte a tutte le iniziative di piazza a favore della pace. Quell'atteggiamento rimane - conclude

Rutelli - però tocca ai promotori tenere conto della situazione cambiata». Un modo per dire che bisogna evitare di trasformare l'appuntamento di domani in uno sfogo di sentimenti anti-americani.

Il fronte pacifista registra poi un altro elemento di tensione. Il Riformista parla di dissidi tra Coferati e Gino Strada, che vorrebbe sfilare Emergency dalla battaglia per l'egemonia della sinistra perché starebbe pagando in termini di relazioni e donazioni. «Che triste storia! Siamo al punto che per sostenere la propria parte politica si pubblica il falso», è la replica degli uomini di Coferati i quali sostengono che il portavoce di Strada (attualmente in Iraq) avrebbe riferito a «Il Riformista» l'esatto contrario di quanto riportato.

[r.r.]

NOTIZIE dalle AZIENDE

Linea Viciplus di Roeder Farmaceutici i multivitaminici e multiminerali di nuova generazione

Vitamine e minerali rappresentano nutrienti indispensabili per il corretto funzionamento dell'organismo. Una corretta alimentazione si in grado di apportare i nutrienti di cui necessita l'organismo ma quando subentrano situazioni di aumentato fabbisogno può essere utile ricorrere all'uso di un integratore alimentare multivitaminico e multiminerali. Stress, stile di vita, dieta monotona o periodi di convalescenza possono penalizzare la disponibilità di vitamine e minerali. Roeder Farmaceutici per colmare eventuali carenze nutrizionali ha realizzato due integratori multivitaminici e multiminerali differenziati a seconda delle esigenze: VICIPLUS TONIC compressa effervescente e VICIPLUS COMPRESSE. VICIPLUS TONIC, oltre a vitamine e minerali, possiede i fattori vitaminici del gruppo B: Colina e INOS (Acido paraminobenzoico). La Colina promuove il benessere di fegato e cervello, mentre il PABA svolge una valida azione energetica. L'assunzione di VICIPLUS TONIC può essere indicata in particolare durante i periodi di convalescenza per aiutare l'organismo a riprendersi velocemente. VICIPLUS COMPRESSE deglutibili contiene 27 nutrienti, tre vitamine e minerali, realizzati in una formula retard in grado di prolungare l'efficacia del prodotto nel tempo. L'assunzione di VICIPLUS può essere utile in qualsiasi momento dell'anno subentrando la necessità di integrare la propria alimentazione con un apporto supplementare di vitamine e minerali. Per sfruttare appieno i benefici di VICIPLUS TONIC si consiglia l'assunzione di 1 compressa al giorno, il stomaco pieno, sciolta in un abbondante bicchiere di acqua. Per sfruttare appieno i benefici di VICIPLUS si consiglia l'assunzione di 1 compressa al giorno. VICIPLUS TONIC: 12 compressa effervescenti € 8,50 VICIPLUS COMPRESSE: 30 compressa € 8,50 In Farmacia Numero Verde: 800-752508.

SOLIDARIETÀ E INFORMAZIONE

I primi aiuti umanitari italiani
già giunti a Kuwait City

Un aereo carico di aiuti umanitari italiani per la popolazione del Sud Iraq è arrivato ieri all'aeroporto di Kuwait City, ma si tratta solo del primo di una serie. Come ha sottolineato il nostro ambasciatore in Kuwait Vincenzo Papi, «ora che la guerra sta per finire, c'è vera emergenza umanitaria e il governo italiano vuole essere presente». Il carico è composto soprattutto da medicinali antitumorali e contro la dissenteria, particolarmente necessari a causa della drammatica situazione idrica nel Sud Iraq. Ci sono anche generatori di corrente e attrezzature sanitarie di primaria importanza. Già da tempo, l'Italia ha avviato diverse iniziative a favore del popolo iracheno, ha precisato Giovanni de Vita, capo ufficio Emergenza Cooperazione allo sviluppo della Farnesina, giunto in Kuwait per coordinare l'arrivo del carico. L'Italia ha già stanziato 15 milioni di euro canalizzati attraverso il Comitato internazionale della Croce Rossa, il Programma alimentare mondiale, l'Unicef, l'Organizzazione mondiale della sanità e altri organismi.



Prime distribuzioni di aiuti umanitari nel Sud Iraq

Tutti davanti al Tg1 durante
l'abbattimento della statua

La caduta di Baghdad è stata solo un successo per le forze militari anglo-americane, ma anche per l'informazione televisiva. Soprattutto, in Italia, per l'edizione straordinaria del Tg1. Iniziata alle 14.53 con un milione 673 mila telespettatori e uno share del 12%, la straordinaria ha registrato al momento della caduta della statua di Saddam Hussein nel cuore della città il 56,36% di share, pari a 6 milioni 432 mila telespettatori. Il risultato medio del Tg1 è stato del 41% con 4 milioni 600 mila telespettatori. Il corso del telegiornale sono andate ondata in diretta le immagini di quel che accadeva a Baghdad, Bassora e tra le truppe statunitensi, arricchite dalle testimonianze degli inviati del Tg1 Lilly Gruber, Monica Maggioni, Franco Di Mare e dell'inviato del giornale radio Ludovico Pellegrini. Vi sono stati anche collegamenti con New York, Londra, Parigi e Mosca.



Il direttore del Tg1 Clemente Mimun

IL PREMIER DA PESCARA: «IL MIO FILO-AMERICANISMO SI È RIVELATO VINCENTE»

«Invieremo un contingente di pace»

Berlusconi: la guerra è finita ma la sinistra non è contenta

Ugo Magri

inviato a PESCARA

Le facce tristi dell'Ulivo sono, secondo il premier, la prova vivente che in fondo i suoi avversari preferivano Saddam. «Io mi sono rallegrato che sia finita la guerra, rapida e meno vittime di quanti molti temevano», ha preso la mira Berlusconi. «E mi spiace», ha preannunciato il grilletto, «che la sinistra italiana non abbia mostrato la stessa contentezza di tutti. Forse perché ha valutato a sufficienza l'importanza della liberazione di un popolo, il venir meno di una feroce tirannia che ha rappresentato l'esito dell'azione militare».

Lui e George Bush erano stati borseggiatori delle piazze pacifiste. Ora che Baghdad è caduta, il Cavaliere assapora il gusto della rivincita. «Il mio filo-americanismo si è rivelato vincente», ha esultato a margine di un incontro pre-elettorale nel capoluogo abruzzese, laddove «bisognerebbe mettere in fila tutte le frasi che abbiamo sentito da parte di troppi, apparsi in televisione a fare gargarismi di antimilitarismo». Addirittura qualcuno (leggi: Cofferati) «si è augurato che gli Stati Uniti restassero impaniati nel deserto di sabbia irachena come lo furono nella giungla del Vietnam».

Così ieri mattina, sfogliando i giornali, gli è balzato in mente un paragone tra l'Ulivo e Tony Blair. «Ne parlavo con Paolo Bonaiuti (il suo portavoce, ndr). Anche in questa vicenda abbiamo verificato la forza concreta del primo ministro britannico, la capacità di riformare il partito laburista. Ci fosse un

«Ho sentito troppi gargarismi anti-militaristi. A loro manca un Blair». L'Italia forse manderà in Iraq i carabinieri

Blair nella sinistra italiana, questo sarebbe il momento che venisse fuori a battesse un colpo...». Purtroppo non c'è, sospira Berlusconi. Deve fare i conti con Massimo D'Alema. Il presidente Ds gli aveva fatto ventiquattr'ore prima una cauta apertura, ventilando la possibilità di un atteggiamento bipartisan dall'opposizione durante il semestre di presidenza italiana in Europa. Però poi D'Alema non aveva resistito alla tentazione di sfoderare il suo proverbiale sarcasmo. «Berlusconi ora si vestirà da marine e uscirà con l'elmetto in testa», era stata la sua battuta. Dire che il premier si è dispiaciuto, non rende appieno lo stato d'animo. Appena i cronisti gli hanno chiesto come valutava il passo avanti di D'Alema, lui l'ha definito al massimo «un accenno di tarantella», roba da non prendere sul serio. Soggiungendo con sprezzo: «Dato il personaggio, non mi azzardo a fare pronostici».

Il premier dà già per scontato un no dell'opposizione, «in crisi profonda», quando il governo proporrà alle Camere di inviare aiuti umanitari in Iraq. Ancora non è del tutto chiaro quanti

soldati e quali reparti saranno impiegati nelle operazioni di peace-keeping e di tutela dell'ordine pubblico. Ieri mattina Berlusconi ne ha ragionato col ministro della Difesa, Antonio Martino. Ai giornalisti, nel pomeriggio, ha dato l'impressione di puntare molto sui carabinieri. «In tutte le situazioni dove sono stati impiegati, dal Kosovo all'Afghanistan, ho udito sempre complimenti per il comportamento dei nostri ragazzi». Le missioni di pace costano assai, ma «è prematuro ipotizzare una nuova tassa per finanziare i nostri aiuti all'Iraq. Di sicuro, l'Italia intende avere un ruolo nella ricostruzione, grande lotta che fa gola a molti».

Su questo terreno, Berlusconi si sente le spalle ben coperte. Confida nella generosità degli alleati d'Oltreoceano. «Non ho dubbi che gli Stati Uniti comporteranno come in passato. Dimostreranno di non fare una politica imperialista, ma di una grande democrazia» impegnata a liberare il mondo dai totalitarismi. Certo, «non bisogna sposare la dottrina neo-conservatrice americana, che vorrebbe esportare la guerra contro tutti i paesi canaglia». Tuttavia, «una riflessione internazionale questa dottrina è necessaria. E certo», si schiera il premier, «il traguardo di diffondere il più possibile la democrazia bisogna porcelo come obiettivo nobile e auspicabile». Chirac non la pensa come lui. E il semestre di presidenza italiana dell'Ue è dietro l'angolo. Come scongiurare un fallimento? «Mostremo cordialità e simpatia», tutti, è la ricetta del Cavaliere, anche coi francesi.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ieri al suo arrivo a Pescara

«Sì» di Rutelli solo è autorizzato dall'Onu

Maria Teresa ROMANO

Piero Fassino e Massimo D'Alema ci provano. Ma è arduo riconvertire tutto il centrosinistra sulla vicenda irachena. Tanto più che il segretario ds, sempre la stessa, quella che esprime qualche giorno fa a un amico che gli faceva osservare che, a guerra finita, sarebbe stato difficile frenare la corsa della Quercia verso l'ultrapacifismo. «Ma noi non possiamo rompere con i movimenti: risposi il leader diossino. Rompere no, però evitare di venir travolti dalla caduta del regime iracheno, quello che si può. E Fassino tenta di farlo. «Non c'è nessuno così sciocco da dire "domattina gli americani devono partire dall'Iraq", perché sarebbe una vera sciocchezza», osserva il segretario ds. Passano alcune ore e il verde Alfonso Pecorella Scario dice di «no» all'occupazione militare "made in Usa". Mentre il prezioso alleato delle amministrazioni, Fausto Bertinotti, chiede «il ritiro immediato delle truppe angloamericane».

Ancora: Fassino elogia le idee per il dopoguerra di Tony Blair. Ma ecco arrivare Pietro Folena, uno dei leader del correntone, che dice: «Per fortuna che nella sinistra italiana non c'è un Blair». Non finisce qui. Il segretario della Quercia non esclude a priori l'invio di un contingente italiano per la ricostruzione democratica dell'Iraq. Stessa linea per Francesco Rutelli che lega il «sì» all'invio alle «decisioni dell'Onu». Ma c'è il verde Paolo Cento che intima l'altolà: «No ai carabinieri italiani in Iraq, tuona il deputato del "sole che ride". Insomma, c'è da star sicuri che nell'Ulivo, su questo tema, si riapriranno le divisioni di sempre».

E se continua così, Fassino ribadisce la sua contrarietà alla guerra ma non può nascondere che l'esito del conflitto gli risulta tutt'altro che sgradito: «Ora - sottolinea - non possiamo non essere soddisfatti che Saddam Hussein non ci sia più». Ma nel Transatlantico di Montecitorio Fabio Mussi, vice presidente della Camera nonché esponente di spicco del correntone, osserva: «C'è ancora chi crede che questa sia una guerra per la democrazia e la libertà». E Vittorio Agnoletto, che sarà alla manifestazione di domani e ds, propone «parola d'ordine» del correntone: «Non con Bush né con D'Alema». Non che a D'Alema vada meglio. Il presidente della Quercia propone che il centrosinistra dia «mano al governo nel semestre italiano di presidenza Ue per ricucire i rapporti con il mondo arabo. Foccano i "no", il correntone ironizza sulla «Bicamerale araba» dell'ex premier, Bertinotti sottolinea che non va offerta nessuna mano all'esecutivo Berlusconi, e lo stesso Cavaliere respinge la proposta bollandola come «un passo di tarantella».

LE MOSSE DIPLOMATICHE DI PALAZZO CHIGI IN PREPARAZIONE DEL G8 SUL DOPO SADDAM

L'Italia tratta con gli alleati per la ricostruzione

Con la Spagna potremmo avere un «ministro» nel governo provvisorio

retroscena

Augusto Minzolini

ROMA

Il consigliere diplomatico di Silvio Berlusconi, Giovanni Castellana, uno degli ispiratori della politica estera del Cavaliere, mentre è impegnato a Parigi in una delle riunioni preparatorie del G8, descrive la «grande occasione» con poche parole, con il linguaggio essenziale che contraddistingue i plenipotenziari. «C'è una trattativa in corso con Usa e Gran Bretagna per una presenza italiana nell'Orha (Office for Reconstruction and Humanitarian Assistance), l'organismo che si occuperà della ricostruzione dell'Iraq. Non sarà un vero e proprio governo perché si sta cercando di dare una struttura istituzionale fluida: questo organismo, infatti, deve favorire la nascita del primo governo formato da iracheni e coadiuvarlo nella prima fase. Adesso si sta valutando se all'interno ci possa essere un nostro rappresentante, come anche un rappresentante del governo spagnolo, cioè dei paesi che hanno

appoggiato politicamente l'azione anglo-americana...».

Il concetto tradotto dal linguaggio diplomatico di Castellana è più o meno questo: è probabile che Italia e Spagna avranno un «ministro», se si vuole usare un'espressione colorita, o comunque un rappresentante in quello che nei fatti è il governo provvisorio che guiderà i primi passi dell'Iraq del «dopo-Saddam». Insomma, Italia e Spagna potrebbero essere rappresentate mentre gli americani non pensano di dare lo stesso ruolo ad altri paesi europei che si sono messi di traverso per impedire l'intervento in Iraq, come la Francia e la Germania. Questi ultimi - a sentire le ultime voci che provengono da Washington - parteciperanno alla fase di ricostruzione ma non avranno un ruolo politico nel rispetto delle gerarchie contenute in quell'elenco degli amici che l'amministrazione Bush aggiorna continuamente.

La trattativa per ora si svolge solo al massimo livello e nella massima discrezione. Coinvolge il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri e i loro collaboratori, oppure i personaggi politici più vicini al premier. «Gira questa voce» am-



Giovanni Castellana

Si parla di un ruolo del nostro paese nell'organizzazione sanitaria, nell'ambiente e negli aiuti umanitari

Il Cavaliere vuole entrare a pieno titolo tra i vincitori e ottenere un vantaggio politico per il semestre Ue

mette, ad esempio Ferdinando Adornato, al consigliere del principe del firmamento forzista. «Del resto se il governo spagnolo lo ha chiesto, il nostro governo l'avrà sicuramente seguito un minuto dopo».

Ma, aldilà delle voci e delle battute basta leggere in controtela le dichiarazioni del premier per accorgersi che l'operazione diplomatica è in pieno svolgimento. Berlusconi, infatti, non ha problemi a dire anche pubblicamente che «va posto il problema di una possibile cooperazione del nostro paese per la ricostruzione in Iraq». Un'affermazione che il Cavaliere collega

anche all'ipotesi di una presenza militare italiana in Iraq nel post-war. «Dovranno fare più o meno la stessa cosa», spiega Berlusconi - che stiamo facendo in Afghanistan. Già da tempo sia gli Usa che la Gran Bretagna ci hanno rivolto questa richiesta e il governo ha risposto di sì».

Insomma, rappresentanza nell'Orha e presenza di un nostro contingente in Iraq sono argomenti della stessa trattativa. «Inoltre nei contatti di questi giorni si sta già parlando di quale potrebbe essere il settore da porre sotto la responsabilità di un italiano, valutando il know-how non indifferente che il nostro paese può mettere in campo: si pensi alla protezione dell'ambiente, dell'organizzazione sanitaria, degli aiuti umanitari oppure della giustizia. Naturalmente la trattativa è ancora alle prime fasi anche perché nessuno si aspettava che la guerra finisse così presto. «Mi sembra un argomento intempestivo», osserva il sottosegretario Margherita Boniver che è ancora all'oscuro di tutto - anche perché in questa fase ogni paese ha un possibile organigramma per il futuro governo: c'è quello americano, quello

inglese, quello dell'Onu e addirittura qualcuno mi ha anche illustrato quello francese».

A parte la prudenza dei più, i bene informati sanno che le cose stanno andando avanti speditamente visto che la situazione in Iraq è gravissima. La posta in gioco non è certo di poco conto: se il governo italiano riuscirà ad avere un suo rappresentante nell'organismo che aiuterà a decollare il nuovo Iraq, avrà centrato un obiettivo politico rilevante. Avrà avuto, infatti, un riconoscimento da parte di Washington e di Londra. Sarà inserito d'ufficio nella coalizione dei vincitori. Potrà far pesare il suo punto di vista in Iraq, il che esalterà ancora di più le potenzialità del semestre di presidenza italiana della Ue. E, a pensarci bene, la cosa è possibile visto che Washington in questo momento ha tutto l'interesse ad esaltare i governi amici di Roma e Madrid confrontandoli a quelli poco affidabili di Parigi e Berlino.

Tanto più che dopo l'epilogo del conflitto iracheno Berlusconi ha messo da parte la prudenza che aveva contraddistinto le sue mosse delle ultime tre settimane. «Il nostro filo-americanismo è stata una posizione vincente», sentenziava ieri il Cavaliere.

Infine un'ultima considerazione di politica interna: se quegli amici di Bush e Blair dessero davvero un ruolo all'Italia nel governo provvisorio iracheno, al centro-sinistra rimarrebbe ben poco da dire sulla politica estera del Cavaliere.



Hai la musica dentro?



Punto Feel Sound
 100 W di energia
 80 CV di potenza

Con climatizzatore, Dualdrive e doppio airbag

Scegli i tuoi CD preferiti e goditi il suono pulito dei Blaupunkt con subwoofer da 100 Watt e sei altoparlanti immersi nella musica più pura, potente che hai mai immaginato per un'auto. Per ogni tanto, spegni lo stereo e ascolta il suono sublime di 80 cavalli che scalpitano nel motore. Punto Feel Sound, in edizione limitata, non crederai alle tue orecchie.

Scopri-la venerdì 11 e sabato 12 in tutte le Concessionarie Fiat.

Gamma Punto	Punto Feel	Punto Feel Sound
da € 8.980	da € 9.980	da € 10.980
	doppio airbag • servosterzo Dualdrive • climatizzatore	doppio airbag • servosterzo Dualdrive climatizzatore • subwoofer 100W sedile post. sdoppiabile • interni sportivi

PREZZO FINITO DI VENDITA DA € 165 al mese

www.fiatpunto.com

FIAT

I RAPPORTI TRA OCCIDENTE E ISLAM

In aula la legge sulla libertà religiosa La Lega: è cedimento all'Islam

La legge sulla libertà religiosa ha iniziato il suo iter in Aula alla Camera: si tratta di un testo del governo, corretto in commissione, sul quale la Lega ha già annunciato battaglia. «Presenteremo diversi emendamenti di merito al fine di stravolgere questa legge che piace», la legge, spiega il relatore Sandro Bondi (Fl) «è pensata con uno sguardo proiettato verso il futuro, in vista cioè degli sviluppi storici che l'Italia e l'Europa intera dovranno affrontare nei prossimi decenni» e «getta le basi per normative più vaste» tutte riconducibili ad un unico grande problema: «istituire nuovi e paritari rapporti tra l'Italia e i paesi musulmani in generale. È questo il punto» cui si sono concentrate tutte le critiche dei numerosi interventi di parlamentari leghisti. «Questa legge è medicina letale», ha osservato Massimo Polledri. «Se la legge verrà licenziata con questo testo - un massacro costituzionale», ha affermato Andrea Gibelli.



Un'immagine della Camera dei deputati

Pronto un aereo del Sermig carico di viveri e di medicine

Il Sermig di Torino si appresta ad inviare il primo carico di aiuti umanitari all'Iraq. «Abbiamo già affittato un aereo - afferma il leader del Sermig, Ernesto Olivero - che è costato 53 mila euro, ma ci consentirà di far partire alla volta di Amman, e poi dell'Iraq, 47 tonnellate di medicine e generi di prima necessità. Siamo per il momento in attesa dei necessari "pass" diplomatici, ma pensiamo che l'aereo e il materiale umanitario possa ragionevolmente partire già la settimana prossima o, al massimo, immediatamente dopo Pasqua. Abbiamo potuto acquistare questi aiuti umanitari soprattutto grazie al contributo generoso dei cittadini che sono venuti a visitare la "tenda della pace" che abbiamo montato in piazza Castello a Torino. Chiunque voglia ancora aiutare la nostra iniziativa - prosegue Olivero - può inviare il suo contributo tramite il conto corrente n. 29509106 intestato a "Sermig. Un ponte per l'Iraq"».



Ernesto Olivero

«LA CHIESA CATTOLICA PRONTA A CONTRIBUIRE AI SOCCORSI UMANITARI»

Il Vaticano: «E' un'opportunità per l'Iraq»

Svolta nella diplomazia pontificia dopo la caduta di Baghdad

Tosatti

Il Vaticano si è battuto fino all'ultimo contro la guerra in Iraq: adesso prende atto della situazione, con una sottolineatura significativa: spera che gli sviluppi degli ultimi ore a Baghdad rappresentino «una significativa opportunità per il futuro di quei popoli. Un comunicato della Segreteria di Stato, emesso ieri, esprime questo cambio totale di prospettiva; e da notare che il documento è stato emesso direttamente dall'organismo che rappresenta lo strumento diretto di Papa, senza passare per il tramite della Sala Stampa della Santa Sede. Fino a ieri le prese di posizione dei Sacri Palazzi erano state rese pubbliche dal Portavoce. Evidentemente si è voluto dare una maggiore ufficialità al comunicato che sancisce la fine dell'era Saddam».

«La Segreteria di Stato - si legge nel testo - conosciuti gli ultimi avvenimenti occorsi a Baghdad, che segnano un'importante svolta nel conflitto iracheno e una significativa opportuni-

tà per il futuro della popolazione, si augura che le operazioni militari in corso nel resto del Paese possano ben presto terminare, al fine di risparmiare altre vittime, civili o militari, e ulteriori sofferenze a quelle popolazione».

La preoccupazione, e l'interesse dei diplomatici in talare è adesso rivolto al futuro: quello immediato, «un paese in cui si combatte ancora, e in cui le città sono in preda ai saccheggi e all'anarchia più totale, e a quello a medio termine, in cui si vuole evitare un «protettorato» che alimenterebbe il risentimento degli arabi e dei musulmani in tutto il mondo. Perciò la Segreteria di Stato prosegue così: «Profondamente, ora la ricostruzione materiale, politica e sociale dell'Iraq, la Chiesa cattolica è pronta, attraverso le sue istituzioni sociali e caritative, a prestare i necessari soccorsi. Così pure le diocesi in Iraq sono disponibili ad offrire le proprie strutture per contribuire ad un'equa distribuzione degli aiuti umanitari».

Sono degne di nota anche le ultime righe della presa di posi-

zione, perché in esse si accenna al problema che sta veramente a cuore al Vaticano, perché ritiene che da esso nascano i tragici conflitti, e cioè la soluzione del problema israelo-palestinese. «La Segreteria di Stato - conclude la dichiarazione - auspica ancora una volta che, al tacere del fragore delle armi, gli iracheni e la comunità internazionale sappiano cogliere la impegnativa sfida presente, che è quella di far sorgere definitivamente un'era di pace nel Medio Oriente».

E' evidente un notevole sollievo, perché l'operazione condotta al di fuori della legittimità internazionale della coalizione, pur costosa in termini di vite umane anche civili, non è trasformata in un'ecatombe, come molti commentatori prevedevano. Un sollievo di cui si era avuto sentore nelle dichiarazioni di mercoledì pomeriggio del cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. E' importante anche la sottolineatura dell'«opportunità per il popolo iracheno», perché mette in luce quale partita politica e diplomatica si giocherà

nelle prossime settimane; e da quale parte sta la Santa Sede, cioè il coinvolgimento dell'Ocu e soprattutto il passaggio dell'autorità agli iracheni stessi.

Della pace ieri ha parlato anche Giovanni Paolo II, incontrando in Piazza San Pietro i giovani di Roma, in una visita preparatoria della Giornata della Gioventù di domenica prossima. «In questo momento travagliato della storia - ha detto il Papa - mentre il terrorismo e le guerre tra gli uomini e le religioni, desidero affidarvi a Maria affinché diventiate promotori della cultura della pace, oggi quanto mai necessaria». Improvvisando, Wojtyla ha parlato ancora della sua esperienza personale; ha raccontato di essersi imbattuto nelle parole «Tu sei tu», «Tutto tuo o Maria io sono», quando operava nella fabbrica chimica Solvay, a Cracovia: «Grazie alla forza di queste parole - ha aggiunto - ho potuto attraversare il periodo della terribile guerra...». E ha affidato alla Madonna tutti i giovani del mondo vittime «della violenza, del terrorismo e della guerra».

LA CADUTA DEL REGIME IRACHENO E LA FINE DEL FASCISMO

Le tre date della storia italiana che ricordano la fine di Saddam

Molti politici hanno citato il 25 luglio e l'8 settembre del '43, ma anche il 25 aprile '45
In una giornata, il 9 aprile, nella capitale irachena si sono concentrate quelle diverse fasi

analisi

Pierluigi Battista

ROMA

A Napoli, scriveva Curzio Malaparte già nelle prime righe della *Pelle*, la Liberazione aveva messo in mostra, sempre più purulente, piaghe antiche. Erano i giorni della «peste», narrava lo scrittore inorridito con enfasi espressionistica. Attraverso quella marmaglia «squallida, sporca, affamata, vestita di stracci» che si accalcava attorno a «orme di soldati» che parlavano una lingua indecifrabile si rivelava un lato sordido dell'esistenza umana incapace di essere trasfigurato persino «giorni luminosi della liberazione di un popolo. Ecco perché in Italia non ci si potrà mai stupire delle scene di Baghdad, in cui la gioia della libertà si mescola alle immagini torve del saccheggio» la gratitudine per i «liberatori» in un'attesa con le istantanee di un atavico servilismo verso il vincitore. La «peste» della Baghdad liberata che ripete, amplificata e macroscopica, quella dell'Italia liberata.

I giornali, i commentatori, i politici hanno letto la scena di Baghdad come una ripetizione di una tragedia tutta italiana. E si sono moltiplicate, non sempre in modo appropriato, le analogie tra le due storie. Come interpretare il simbolismo messo in scena nel cuore della capitale irachena. Forse con il 9 aprile del 1945?

Oppure con il 25 luglio del 1943? O con lo sbarco americano in Sicilia? Oppure come l'8 settembre? Troppi richiami in una volta hanno rischiato di stabilire un cortocircuito storico e mentale. L'immagine dei carri armati che conquistano la città; la statua del tiranno platealmente abbattuta; le folle che agitano i bandieri dei «vincitori» e si esibiscono davanti alle telecamere smozzicando brevi frasi in anglo-iracheno; le armate di Saddam che si sguagliano; la fuga del despota e della «noienklatura»; le folle miserabili che approfittano dell'anarchia; la paura delle vendette e la realtà del linciaggio, come ieri a Najaf; la carica disordinata e deplorevole del volta-gabbana.

In un'unica giornata irachena si concentra tale densità di eventi da richiamare alla memoria italiana episodi diversi, date distinte, momenti, diffe-

renti. Come se attorno al 9 aprile del 2003 a Baghdad si condensassero in un'unica entità il 25 luglio, l'8 settembre, il 9 aprile dell'Italia.

Il 25 luglio del 1943, dopo tre anni di guerra devastante, «po' di giorni dallo sbarco alleato sulle coste della Sicilia, il regime fascista cerca di salvare se stesso attraverso il sacrificio rituale del suo capo e capro espiatorio e di separare la sorte dei gerarchi (insieme a quella della Corona) da quella del duce che li aveva guidati alla perdizione. Fu lì che il popolo si sfogò nella distruzione, simbolica e materiale assieme, delle icone del tiranno. Come

la ciclopica statua di Saddam tirata giù nel cuore di Baghdad, nei giorni che seguirono il 25 luglio, la folla italiana che aveva riempito di sé le adunate oceaniche sotto il balcone del duce cominciò a demolire le statue di Mussolini, a sfondare quadri e busti con la sua immagine, a cancellare le scritte murali firmate «Dux», a nascondere e incenerire ritratti e immagini del capo del fascismo - tempo esibiti negli uffici - nei timelli, a cancellare le tracce dei distintivi del partito fascista, a riversarsi nelle strade per vituperare la figura che fino al giorno prima era stata fatta oggetto del più grottesco culto della personalità. A Roma come a Baghdad?

Ma alla Baghdad del 2003 si sovrappone il ricordo traumatico di un'altra data: l'8 settembre del 1943. E' in questa data che si dissolve l'esercito italiano. L'8 settembre si fissa nella memoria collettiva e nelle storie individua-

le le tracce dei distintivi del partito fascista, a riversarsi nelle strade per vituperare la figura che fino al giorno prima era stata fatta oggetto del più grottesco culto della personalità. A Roma come a Baghdad?

Ma alla Baghdad del 2003 si sovrappone il ricordo traumatico di un'altra data: l'8 settembre del 1943. E' in questa data che si dissolve l'esercito italiano. L'8 settembre si fissa nella memoria collettiva e nelle storie individua-

diretto a un possibile attacco a obiettivi italiani: «Loro hanno il terrore di noi - dice Merai al somalo - ma prima o poi, magari domani mattina, avranno delle notizie, perché sia gli americani, sia gli israeliani, prima o poi pagano, forse domani mattina. Adesso hanno messo anche in Iraq, i cani degli americani e gli israeliani, che Dio li maledica, anche i loro alleati compreso il governo italiano, qualsiasi cosa gli chiedano è a completa disposizione, glieli portano al guinzaglio, perché sono dei servi...». Molto presto - aggiunge Merai - avranno una notizia, una bella cosa da vedere, e pagano perché sono cani, sono come i cani, sono figli di cane, sono maledetti, nemici di Dio, gli altri avanti e loro dietro al guinzaglio».

Daki è stato portato a San Vittore sabato, ma la notizia è emersa soltan-

to ieri sera. Secondo gli inquirenti, era l'uomo incaricato di procurare documenti falsi per i «fratelli» diretti nei campi di addestramento nel nord dell'Iraq. Soprattutto, come scrive il gip Guido Salvini nella sua ordinanza di custodia cautelare, Daki aveva trovato i documenti che dovevano essere consegnati al leader di Al Qaeda, Osama bin Laden, in Germania, ad Amburgo, nella città in cui esin dagli anni 2000 o 2001 - scrive il gip - ha operato una cellula messa in luce dalle indagini del Bka tedesco e probabilmente coinvolta nei più gravi attentati attribuiti alla rete di Al Qaeda. Indagini delle autorità

tedesche il nome di Daki era già Bin alshibh, leader operativo di Al Qaeda, pianificatore degli attentati dell'11 settembre. Ramzi Bin alshibh è attualmente agli arresti negli Stati Uniti, ma quando risiedeva ad Amburgo abitava proprio a casa di Daki. Non solo: nell'ordinanza si sottolinea che tra le ultime chiamate ricevute sul telefono di Daki c'era quella ricevuta da Chani Mj Hicam, un tunisino che, secondo gli organismi tedeschi, era in relazione con Said Bahaji, uno degli attentatori dell'11 settembre. Queste informazioni, insomma, qualificano in maniera precisa la figura di Daki Mohamed e delle persone con le quali si è accompagnato - scrive il gip milanese - in particolare il Cise la cui operatività va certamente ricondotta nell'alveo di Al Qaeda.

Ma il nome di Daki porta dritti in Germania, ad Amburgo, nella città in cui esin dagli anni 2000 o 2001 - scrive il gip - ha operato una cellula messa in luce dalle indagini del Bka tedesco e probabilmente coinvolta nei più gravi attentati attribuiti alla rete di Al Qaeda. Indagini delle autorità

ha associato alla dissoluzione delle armate di Saddam, liquefatte nel giorno della disfatta. Ma è solo attorno e dopo il 25 aprile del 1945, la terza data di quel frangente storicamente decisivo della storia italiana, che si ha notizia del tentativo di fuga di Benito Mussolini, infagottato in un cappotto sfornato assieme a Claretta Petacci, fermato e fucilato, il cui corpo oramai senza vita verrà straziato, oltraggiato e impiccato per i piedi presso un

distributore di benzina dalla folle inferocita di Piazzale Loreto. La stessa Piazzale Loreto che, come spiega Sergio Luzzatto, «Il corpo del Duce, diventerà ben presto e ancor oggi resta con indistruttibile continuità e persino banalizzato come modo di dire nel lessico corrente) il simbolo del tiranno - tempo amato - poi odiato e vituperato. Così come, nell'immaginazione collettiva, resterà un tabù inviolato per tanti decenni la spirale delle vendette che seguirà la data della Liberazione, segno di un clima di «guerra civile» per lungo tempo rimossa ma non dimenticata. Suggestioni e analogie che naturalmente oltrepassano la specificità dei diversi momenti storici vissuti dall'Italia di sessant'anni fa e dall'Iraq di questi giorni. Ma nella dimensione simbolica dove dominano la persistenza delle immagini, l'automatismo dei ricordi e la sequenza delle omozioni condivise non si conosce l'arte analitica delle distinzioni e delle ovvie differenze. E nelle televisioni di tutto il mondo, la fusione in un'unica, storica giornata episodi e dinamiche collettive assume uno spessore che inevitabilmente gli italiani sono indotti a riportare alla loro esperienza. Perciò non è strano che un politico italiano ricordi il 25 aprile, un giornale italiano rievochi l'8 settembre e che il 25 luglio: le tre date si confondono e si contraggono in un'unica sequenza ininterrotta. Che nei suoi aspetti più torbidi forse non aspetta altro che la penna di un nuovo Curzio Malaparte.

Giovanni Paolo II



Milano, in carcere un marocchino di Al Qaeda

All'arresto si è giunti grazie a intercettazioni che parlano di possibili attentati in Italia

Silvano Rubino

MILANO

Lo chiamano lo «specialista», ha studiato nella stessa università frequentata da Mohammed Atta, il leader del commando suicida dell'11 settembre. Un uomo con provati contatti con i protagonisti di Al Qaeda, è marocchino ha 38 anni, si chiama Daki Mohamed ed è l'ultimo arrestato nell'inchiesta della procura di Milano contro presunti aderenti a cellule di terrorismo internazionale. Alla sua cattura si è arrivati anche grazie alle ultime intercettazioni telefoniche raccolte dagli inquirenti. L'ultima delle quali registra una conversazione avvenuta tra due arrestati, il somalo Cise e l'egiziano Merai, in una camera di sicurezza della Digos. Le loro parole contengono un inquietante accenno

to ieri sera. Secondo gli inquirenti, era l'uomo incaricato di procurare documenti falsi per i «fratelli» diretti nei campi di addestramento nel nord dell'Iraq. Soprattutto, come scrive il gip Guido Salvini nella sua ordinanza di custodia cautelare, Daki aveva trovato i documenti che dovevano essere consegnati al leader di Al Qaeda, Osama bin Laden, in Germania, ad Amburgo, nella città in cui esin dagli anni 2000 o 2001 - scrive il gip - ha operato una cellula messa in luce dalle indagini del Bka tedesco e probabilmente coinvolta nei più gravi attentati attribuiti alla rete di Al Qaeda. Indagini delle autorità

tedesche il nome di Daki era già Bin alshibh, leader operativo di Al Qaeda, pianificatore degli attentati dell'11 settembre. Ramzi Bin alshibh è attualmente agli arresti negli Stati Uniti, ma quando risiedeva ad Amburgo abitava proprio a casa di Daki. Non solo: nell'ordinanza si sottolinea che tra le ultime chiamate ricevute sul telefono di Daki c'era quella ricevuta da Chani Mj Hicam, un tunisino che, secondo gli organismi tedeschi, era in relazione con Said Bahaji, uno degli attentatori dell'11 settembre. Queste informazioni, insomma, qualificano in maniera precisa la figura di Daki Mohamed e delle persone con le quali si è accompagnato - scrive il gip milanese - in particolare il Cise la cui operatività va certamente ricondotta nell'alveo di Al Qaeda.

CONFERENZA ■ TAORMINA

«Chi è vittima di mobbing
raddoppia il rischio d'infarto»

■ Cuore in pericolo per le vittime del mobbing. Ingiustizie e discriminazioni in ufficio, ma anche ansia, malinconia, stress e isolamento sociale moltiplicano il rischio di malattie cardiovascolari. Sono questi i nuovi nemici del cuore, che si aggiungono alle classiche cattive abitudini come fumo e obesità, e a ipertensione e colesterolo alto. È il quadro tracciato durante il «Mediterranean cardiology meeting» in corso a Taormina. Depressione, mobbing, stress, associati a più noti fattori di rischio, raddoppiano la possibilità di infarto. E l'accoppiata ansia-depressione aumenta il rischio cardiaco per chi ha già subito un attacco



Il mobbing aumenta la possibilità d'infarto

A MILANO 13 MULTINAZIONALI DEL FARMACO SOTTO INCHIESTA PER AVER TRUCCATO GARE D'APPALTO

Sirchia: nessuna marcia indietro contro le truffe

«Il decreto è stato ritirato, ma sto lavorando a un disegno di legge»

intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

A rimetterci sono i malati, lasciati soli nella loro sofferenza. Hanno vinto quanti, non solo tra i medici e gli industriali farmaceutici, operano nella Sanità in maniera disonesta o approfittano della propria posizione per arricchirsi. Molti, anche in Parlamento, sono stati ingannati e indotti in errore dall'assurdo spauracchio di una ghettizzazione dei medici, di una persecuzione della categoria. A 24 ore dal ritiro del decreto contro le truffe nella Sanità, il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, ha in mano l'appello a cui Angela Brizzi l'una dei 120 pazienti danneggiati dalle valvole cardiache impiantate a Torino e Padova gli chiede di «andare avanti per la sua strada», esprimere il suo «forte rammarico» per la mancata conversione in legge delle norme anti-raggi e invoca molte salate per chi non si comporta onestamente. «I malati hanno ragione a lamentarsi», commenta il ministro della Salute. «Non si può giocare con la vita della gente per i soldi. Non ho la minima intenzione di fare marcia indietro: sto lavorando a un disegno di legge che difende i cittadini da simili macchinazioni e menzogne».

Ministro, perché non sono passate le norme anti-truffe?

«I sindacati dei medici sono riusciti a urtare in inganno la maggioranza. Pochissimi operatori sanitari hanno letto il provvedimento, gli altri si sono accodati alle grida corporativistiche e ai richiami sguaiati da logica del clan. Sono finiti negli ingranaggi di una ben orchestrata campagna di disinformazione. Chi difende i disonesti ha avuto la meglio. Serve una task force di medici specialisti a affiancare ai Nas e Guardia di Finanza per contrastare sul nascere le truffe al malato. Va vigilato il rapporto tra medici e produttori di medicinali. Non basta la confisca dei beni accumulati con l'illecito, dobbiamo intervenire sull'articolo 640 del codice penale (che punisce chi truffa privati o enti pubblici) aumentando di 10 volte la sanzione».

Ieri 13 multinazionali del farmaco sono finite sotto inchiesta a Milano per aver truccato gare d'appalto, mentre in Veneto e in Piemonte si allargano le indagini delle proteste fasulle. Servono nuove regole a salvaguardia della salute pubblica?

«Il decreto anti-truffe era stato concepito per porre un freno ai casi di malasanità. Di alcuni conosciamo l'esistenza, gli altri restano nell'ombra. Sappiamo che nella Sanità c'è chi specula sul dolore dei malati. Occorrono pesanti sanzioni pecuniarie. Pensavamo di aver calibrato i contenzimenti, di essere al riparo dall'accusa di voler demonizzare gli operatori sanitari. Per non aggravare la situazione abbiamo pure privilegiato alle sanzioni penali le multe salate, così da gravare sulle tasche dei disonesti senza rovinarli persone. Poi, però, i sindacati dei medici hanno messo in macchinazione la propaganda e delle strumentalizzazioni a copertura delle "mele marce": sono una rana, ma sanno far pressione, il nostro obiettivo, comunque, resta quello di impedire le truffe ai danni del Servizio sanitario. Tanto più in epoca di "vacche magre" di necessari tagli agli sprechi, è inconcepibile sottrarre risorse ai malati e privarli di prestazioni e servizi».

Cosa non ha funzionato?

«I diritti dei malati sono stati sacrificati sull'altare della difesa di categoria. La gran parte dei medici è letta trascinare in battaglia priva di senso, che fa a pugni con il buon senso. E' la realtà quotidiana, alla fine, a far giustizia delle menzogne preconfezionate, e oggi gli italiani hanno aperto i giornali e trovato due notizie: il ritiro del decreto e le aziende farmaceutiche indagate per corruzione. Più evidente di co-



Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia

si. Come si fa a dubitare della necessità di un giro di vite? Il provvedimento anti-truffe va nella direzione opposta alla malasanità. Per evitare uno scontro frontale, abbiamo fatto "pro tempore" un passo indietro. Vogliamo rilanciare il piano, procedendo a tappe forzate ed estendendo le norme anti-truffe al mondo della farmaceutica e al settore della pubblicità dei medicinali. Il governo non ci ripensa: ha

assunto atteggiamento serio e corretto, perché vuole cambiare le cose senza creare spaccature nessun operatore della sanità, senza procedere a colpi di piccone».

Dopo lo stop al decreto Forza Italia chiede l'attivazione di un tavolo di confronto fra ministero, Regioni, federazione degli ordini e sindacati dei medici. Che cosa pensa?

«Serve una consultazione prelimi-

nare più ampia, che includa le associazioni di difesa dei malati. Faremo assieme alle rappresentanze delle categorie interessate una legge precisa, che metta al riparo i cittadini dai raggi. Non ci saranno perdite di tempo. Ho chiesto al Consiglio superiore di Sanità un testo che serva da base per discutere con i sindacati e Tribunale del malato, medici e pazienti. Contro le truffe bisogna rivedere la tematica

RICOVERO A FIRENZE, SI TRATTA DI UN RAPPRESENTANTE CHE ERA TORNATO DALLA CINA POCHI GIORNI FA

Polmonite killer, quarto caso sospetto in Italia

Medico dell'esercito a Pechino: il governo mente sul numero dei contagiati

Francesco Sisci

PECHINO

Dei cinquecento invitati da tutto il mondo al club dei potenti, la Trilaterale, la metà ha rinunciato al viaggio a Seul per l'annuale sessione plenaria, per paura della polmonite atipica, la temuta Sars. Eppure il Sud Corea finora non ha alcun caso di infezione, mentre negli Usa ci sono 154 sospette vittime. Ma Seul è troppo vicina alla Cina e molti passeggeri all'aeroporto Incheon indossano già la mascherina.

Da Pechino, del resto, vengono le notizie più contraddittorie e quindi più allarmanti. Un anziano medico dell'ospedale più prestigioso della capitale, quello dei leader di partito, il 301, ha smentito pubblicamente il ministero della Sanità: dice che i morti per Sars a Pechino sono 7 e non 4. Jiang Yanyong, 71 anni, medico dell'esercito, ha aggiunto di sapere che le persone infette nella capitale sono 106 e non 19, come invece riferisce il governo. Ieri il governo portava a 111 il numero dei decessi per la Sars.

Quasi a rafforzare i timori è arrivato l'annuncio che un insegnante di 55 anni, l'americano James Salisbury, è stato portato da Shenzhen a Hong Kong in fin di vita, e poi è deceduto. Secondo gli amici di Salisbury, l'uomo sarebbe stato trasferito solo dopo molte resistenze nell'ospedale dell'ex colon britannica. L'accusa è che fosse ormai troppo tardi (forse era addirittura già morto: «sembrava un cadavere», ha raccontato ai giornali un collega del

La Malesia proibisce

l'ingresso ai turisti

provenienti

da Hong Kong

A Singapore i preti

hanno smesso

di confessare

per paura del contagio

Le vittime sono 111

gli infetti 2781

governo non vuole «gonfiare» le statistiche classificando come infetti da Sars cittadini che potrebbero essere solo malati di normale polmonite, malattia ancora relativamente diffusa tra alcuni strati della popolazione.

Il contagio non procede a tappeto ma a macchia di leopardo, e non si sa nemmeno come si prende la malattia. A Hong Kong si temono gli scarafaggi, i miasmi delle fogne, le tracce di sudore lasciate dalle mani sugli oggetti, oltre che i pericolosi starnuti e colpi di tosse. Per proteggersi anche i malviventi hanno cominciato a coprirsi la bocca con le mascherine protettive, che con sciarpe e passamontagna. La polizia annette che servono per non essere riconosciuti, ma osserva che la paura è tale che le indossano anche i rapinatori.

Ieri a Pechino ci sono state altre due morti. Duecento persone sono state fatte dalla quarantena. Alcuni leader di partito indossano la mascherina durante le riunioni, dando corpo ai peggiori timori. E anche nel resto dell'Asia le notizie sembrano un bollettino di guerra. La Malesia ha proibito l'ingresso ai turisti provenienti da Cina e Hong Kong, la Thailandia ha promesso un rimborso in denaro per ogni caso di persona contagiata. A Singapore anche la religione sembra essersi fermata: i preti cattolici hanno smesso di confessare temendo il contagio. Ma proprio da qui viene un raggio di luce: la settimana prossima lo «scandalo» dovrebbe riaprire, segno che il peggio dovrebbe essere. Sarà vero? I

RICERCA AMERICANA

Tracciata la mappa del cromosoma 7
Saranno svelati i segreti dell'autismo

■ È stata ottenuta la mappa del cromosoma 7, nel quale nascondono almeno 360 geni associati a malattie, tra cui l'autismo e alcune forme di tumore, come le leucemie e il cancro al colon. Il risultato, pubblicato online sulla rivista Science, è il frutto di un lavoro internazionale al quale hanno partecipato 90 gruppi di ricerca di 10 Paesi, tra cui l'Italia. La mappa del genoma umano è fornita ai ricercatori insieme a tutti i nucleotidi, le tessere molecolari che formano il patrimonio genetico. Ma erano tessere disordinate: un gigantesco mosaico. Adesso una parte importante del mosaico del genoma è stata riordinata: il cromosoma 7 ha trovato una sua collocazione

LE VERME ABOLITE

Aumenteranno i falsi rimborsi

■ Il decreto anti-truffe, ritirato dal governo e avversato da associazioni dei medici e case farmaceutiche, prevedeva gravi sanzioni per le violazioni ai danni del Ssn. Mille fino a 20 volte la somma ottenuta illecitamente. Le verifiche, se il decreto fosse stato convertito in legge, avrebbero riguardato chi prescrive analisi e farmaci non pertinenti alla patologia, chi richiede rimborsi inappropriati, appoggia falsi ricoveri o provoca altri danni alle aziende ospedaliere. Lo stop al provvedimento, secondo la Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg), non elimina l'amarezza dei camici bianchi poiché il testo ritirato «lungi dal prevenire l'illece ai danni della sanità pubblica, ha inferto un colpo durissimo alla credibilità dell'intero sistema». Contraria «agli di viti» anche Farindustria. «Che non dovessero insapirare le pene per mettere a posto le cose abbiamo sempre sostenuto - afferma il presidente degli industriali del farmaco Gian Pietro Leoni - non servono nuove leggi, più controlli e far rispettare le regole che già ci sono perché allo stato delle cose la gente è impunita. Già due anni fa avevamo chiesto l'istituzione di un corpo ispettivo che eseguisse controlli. Non a tappeto, ma a campione».

(g. gal.)

I diritti dei malati sono stati sacrificati sull'altare della difesa di categoria. La gran parte dei medici si è fatta trascinare in una battaglia che è priva di senso

danni irreversibili. Su un punto non devono esserci dubbi: intendo riaffermare la difesa e l'integrità della Sanità pubblica. Sotto osservazione, dunque, ci sono i medici disonesti, così come gli errati comportamenti dell'industria farmaceutica e delle amministrazioni ospedaliere e sanitarie in genere. E' stato affossato dai sindacati un provvedimento equo e indispensabile che, se da una parte punisce con sanzioni di tipo pecuniario, dall'altra mette al riparo i professionisti dall'errore occasionale. Nel mirino non c'è una categoria, bensì i singoli disonesti come quello che in Campania prescriveva farmaci molto costosi, come gonadotropine e ormoni anabolizzanti, per migliaia di euro al mese, aggirando le norme regionali e gli accordi ratificati in sede Asl per quelle medicine. E' giusto che l'80% del denaro vada dal "giro di vite" vada a finanziare i servizi sanitari e a ridurre le liste d'attesa. Servono la mano pesante anche contro le false informazioni scientifiche e l'obbligo per gli ordini dei camici bianchi di attuare entro 60 giorni i procedimenti disciplinari».

Silvestro D'Affinito ricorda con grande affetto il

prof. Leone Gagliardi
— Torino, 10 aprile 2003.

Collegio Istituzionale Torino-Asli partecipa al dolore della professoressa Todros per la scomparsa del professor Gagliardi.

I colleghi del Servizio di Medicina Interna Ospedale S. Anna partecipano al dolore per la scomparsa del

prof. Leone Gagliardi
— Torino, 10 aprile 2003

Edgigi Tagliani si associa al dolore della famiglia e ricorda con rimpianto il

prof. Leone Gagliardi
— Genova del Friuli, 10 aprile 2003.

L'Università degli Studi di Torino partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

prof. Leone Gagliardi
già Ordinario di Ginecologia e Ostetricia e nimpingola la figura del collega illustre.
— Torino, 10 aprile 2003.Partecipano al lutto
Marco ed Elisabetta Siniscalco
Amedeo e Consolata Reynen

I condomini di Largo Turati partecipano al dolore della famiglia.

Ricordano con affetto il Maestro
prof. Leone Gagliardi

Nicoletta Biglia
Salvatore Bontempo
Eleonora Castelli
Giovanna Catella
Maria Antonietta Cau
Giancarlo Cerruti
Carlo Cordero di Montezemolo
Galleria Cornaglia
Daniela Darnell
Luca Dosio
Ornella Franchino
Pietro Gagliardi
Maurizia Gial
Alessandra La Prova
Antonio La Vista
Piero Lombardo
Maria Grazia Marsiglio
Iris Massarelli
Luisa Mondo
Andrea Morra
Claudio Morra
Giovanna Ogge
Claudio Piazzola
Mariangela Porta
Carlo Umberto Preve
Riccardo Roagna
Angelo Rumore
Carlo Sanfelici
Roberto Scali
Paolo Zola
— Torino, 10 aprile 2003.

Mauro e Maria Salizzoni,
Ceti e Alberto Andion
si uniscono con affetto al dolore di Tullia.

Virgilio Amone,
Giovanni Bolla,
Bruno Chirighello,
Leonello Leone,
Gioia Montanari,
Silvana Privitera,
Gianfranco Vaglini
si uniscono al dolore di Tullia per la scomparsa del PROFESSORE.

Roberto Monti e Marco Fedele ricordano con affetto il loro MAESTRO.

Daniela Dall'Amico e Piergiorgio Maltoni ricordano un grande MAESTRO.

Lo ricordano con grande stima e affetto:
Chiara Abba
Katia Blando
Elisa Colongo
Luisa Giannotti
Piera Saliva
Marta Vola.

prof. Leone Gagliardi

Silvia Bisvoglio ricorda con rimpianto il MAESTRO.
— Torino, 10 aprile 2003.

E' mancato!

ing. Salvatore Piras

Con tristezza lo annuncia Luciano insieme a Nino, Eufrazia, Vitalia e tutti i parenti. Un ringraziamento particolare al dott. Fornari e all'equipe medico-infermieristica dell'ospedale Valdese. Parrocchia San Massimo: Rosario 11 aprile ore 19, 15, sepoltura 12 aprile ore 11,30.

— Torino, 9 aprile 2003.

O.F. Astor: G. Cesare 99 (To) 011 280901

Ora finalmente conosco l'assoluto. Maria Luisa.

E' volata in Cielo accompagnata dagli angeli e dai suoi cari

Vera Piovano ved. Cistemino

medico chirurgo

già direttore del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi di Torino. Ne danno l'annuncio la figlia Susanna e il figlio Maurizio. Barbara e Carla, la sorella Lella con il marito Ernesto Enrico e figlie, Patrizia, Giorgio e Oliverio, Guis con Federico, Ulderico e Sofia. Un grazie dal cuore a zia Lella per la costante presenza morale e materiale, insieme a zio Mario e slerica gratitudine a Dono Gaglia che ci hanno permesso di farla addormentare nella sua casa. Funerale il giorno 12 aprile ore 10 parrocchia Gran Madre. Di.

— Torino, 10 aprile 2003.

O.F. Aletina - Torino - via Cibrario 44/a

Ciao nonna VERA, restami accanto e non ti deluderò. Ti voglio bene, la tua Carla.

Eugenio e Maria Luisa Pozzetti, Ilaria e Francesco Mariani con Elsa Piccinini Picchetti vicini a Maurizio e Susanna nel loro dolore.

Ciao zia VERA, ti rivederemo sempre Ena e Laura.

Mi mancherà zia VERA amica inseparabile della mia infanzia. Tua Cristina.

Mama e Ciccio affettuosamente vicini a Susy e Maurizio ricordando la cara amica

DOTTRESSA

Vera Piovano

— Torino, 10 aprile 2003

Gli amici e colleghi Anestesiologi dell'Ospedale Valdese di Torino sono vicini a Susanna.

Patrizia e Paolo sono vicini a Susanna.

Mario, Silvia e Daniela ricordano con affetto la cara zingua VERA.

Carla e Gianni partecipano con tristezza.

Marco Vaudetti, Cristina Caroni, con Lorenza sono affettuosamente vicini a Susanna.

(continua a pagina 16)

Il nostro Cliente è un consolidato gruppo industriale di rilevanza internazionale caratterizzato da una presenza world wide. Per la consociata italiana articolata in più unità produttive sul territorio italiano ci ha incaricati ricercare:

PLANT MANAGER
per stabilimenti situati in PIEMONTE e in Lombardia

Per la posizione si richiede:

- valida formazione tecnica e base preferibilmente a livello di laurea in Ingegneria;
- età intorno ai 35/45 anni e buona conoscenza della lingua inglese;
- consolidate e qualifiche esperienze nella conduzione di strutture produttive caratterizzate da problematiche di fabbricazione di grandi serie di assemblaggi;
- spiccata sensibilità alla gestione economica e all'ottimizzazione dei costi industriali;
- abitudine all'utilizzo dei più moderni sistemi di organizzazione della produzione (just in time);
- capacità di confrontarsi con tematiche di qualità e di organizzazione dei processi in ottica di innovazione tecnologica;
- attitudine al lavoro di gruppo, a ragionare per obiettivi e a condurre in modo efficace le risorse dedicate.

Per candidature rispondenti alle esigenze aziendali e previste l'inquadramento a livello dirigenziale con un aspetto economico adeguato ai contenuti della mansione.

Le persone interessate, ambasciati (L.903/77), sono invitate a leggere sul sito www.praxi.com l'Informativa Praxi sulla Privacy (art. 10 e 13 L.675/96) e a trasmettere dettagliato CV in lingua inglese (Rif. 10731) con allegato consenso al trattamento dei dati, via e-mail sp10731@praxi.com o via posta. Tutte le ricerche Praxi sono on-line sul sito www.praxi.com.

PRAXI S.p.A. - RISORSE
10125 Torino - Corso Vittorio Emanuele, n° 3 - Tel. 011 6560
e-mail: praxi.torino@praxi.com - www.praxi.com
Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino Verona

GIOVANE LAUREATO
ANALISI E CONTROLLO DELLE TIPIE - PIEMONTE

Il nostro cliente è la filiale commerciale italiana di un affermato gruppo industriale estero operante nel settore delle bevande. Nell'ambito di un attento piano di potenziamento delle strutture ci ha incaricati ricercare candidati che abbiano maturato un'esperienza lavorativa di almeno 12 mesi presso società modernamente organizzate, preferibilmente operanti nel settore del commercio di prodotti a largo consumo. Il candidato prescelto inizialmente si occuperà di analisi e statistiche delle vendite e successivamente di marketing operativo (prezzi-concorrenza - prodotti). È richiesta l'abitudine all'utilizzo dei principali applicativi software (Excel, Word, Access). L'aver operato in ambiente SAP sarà considerato preferenziale. Una buona conoscenza dell'inglese, insieme a spiccate doti organizzative e relazionali e l'attitudine al lavoro di gruppo ne completano il profilo. Le persone interessate, ambasciati (L.903/77), sono invitate a leggere sul sito www.praxi.com l'Informativa Praxi sulla Privacy (art. 10 e 13 L.675/96) e a trasmettere dettagliato CV (Rif. SP 10730) con allegato consenso al trattamento dei dati, via e-mail sp10730@praxi.com o via posta. Tutte le ricerche Praxi sono on-line sul sito www.praxi.com.

PRAXI S.p.A. - RISORSE
10125 Torino - Corso Vittorio Emanuele, n° 3 - Tel. 011 6560
e-mail: praxi.torino@praxi.com - www.praxi.com
Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino Verona

Ortho-Clinical Diagnostics, società appartenente al gruppo Johnson & Johnson, è leader mondiale nella Diagnostica in-vitro con una solida e affermata reputazione per il servizio Clienti. Con lo scopo di rafforzare il proprio team di specialisti, ricerca un:

TECHNICAL SPECIALIST - PIEMONTE

Il candidato ideale, di età superiore ai 35 anni, possiede una laurea o un diploma universitario in materie scientifiche, un'esperienza biennale nell'ambito del mercato diagnostico, supporto tecnico-scientifico agli operatori sanitari, familiarità con i sistemi a reagenti di Chimica Clinica, Immunologia, Immunematologia e Virologia. Spirito di iniziativa, predisposizione ai rapporti interpersonali e al lavoro di gruppo, discreta conoscenza lingua inglese, mentalmente al risultato e capacità organizzative completano il profilo del candidato. L'Azienda offre un pacchetto retributivo commisurato all'effettiva esperienza maturata, comprensivo di auto aziendale, telefono cellulare, PC portatile, un'interessante piano di incentivazione e un costante aggiornamento professionale. La ricerca è estesa anche a candidati appartenenti a categorie protette (L. 68/99). Invviare dettagliato curriculum, recapito telefonico, citando anche sulla busta il Rif. A-298, a:

Sintex - Via Carducci 18 - 20123 MILANO - Tel. 02-80.61.361
oppure rispondere su: www.sintexselezione.it
Inviando la busta chiusa a: sp10732@praxi.com o via posta. Tutte le ricerche Praxi sono on-line sul sito www.praxi.com.

Divisione di Euro labour

Media azienda elettromeccanica, appartenente a gruppo nazionale, cerca:

RESPONSABILE DI PRODUZIONE

Il Candidato ideale è un ingegnere diplomato tecnico industriale, età compresa tra 35 e 45 anni, esperienza almeno quinquennale nella conduzione e reparti produttivi in aziende di assemblaggio elettromeccanico certificate ISO 9002, conoscenza sistemi gestionali MRP. Completare il profilo: esperienza nella gestione degli approvvigionamenti e la predisposizione al lavoro di gruppo. Inquadramento e livello retributivo adeguato alla professionalità. Sede di lavoro nella cintura sud-ovest di Torino. Inviare C.V. solo per posta ordinaria o prioritaria, in conformità a L. 675/96 a:

Publikompass 431 - 10100 Torino

Azienda distributrice cerchi in lega, in Brescia, ricerca:

LAUREATI

di per tutto il territorio nazionale, seriamente introdotti nel settore gommisti, autoficine, ricambisti di autoaccessori e concessionari. Inviare curriculum dettagliato a:

Fax 030.9900355 e-mail: info@sereniteriorisep.com

Media azienda di produzione componentistica lavorazione plastiche ricerca un:

TECNICO DI PRODUZIONE (741)

Sono richiesti:

- età 30-40 anni
- titolo di studio tecnico, preferibilmente ingegneria
- esperienza precedente maturata in analogo mansione
- ottima conoscenza della lingua inglese e francese - gradito tedesco
- utilizzo dei principali sistemi informatici
- massima disponibilità a trasferire in Italia e in Europa
- Qualitativo titolo preferenziale la predisposizione alle interpersonali, ottime capacità organizzative, doti di dinamismo, di iniziativa e di flessibilità. Sede di lavoro Torino nord.

La ricerca è rivolta a candidati di entrambi i sessi (L. 903/77). Inviare curriculum, corredato di autografo e trattamento dei dati personali (L. 675/96) a:

Praxi RISORSE
Società di Ricerca e Selezione Personale 10125 TORINO - Via S. Vittoria 10 - Tel. 011 652359 - E-mail: praxi@praxi.com

AGENTE DI VENDITA

Nella Italia, azienda leader nel settore prodotti cosmetici per capelli, ricerca un agente di vendita che dovrà operare su una clientela distribuita nella zona:

TORINO - CANAVESE

Si tratta di un'opportunità particolarmente adatta a giovani che vogliano investire nel proprio futuro professionale, sviluppando un pacchetto di potenziali clienti nella prospettiva di preventivi e incoraggianti risultati. Età max 30 anni. Supporti e formazione sono ai più alti livelli.

Cd/Le interessati possono telefonare lunedì 14 aprile 03 all'Ufficio Selezione di Wella Italia (Castiglione delle Stiviere - MN) Tel. 0376.633.427 per fissare un colloquio in zona.

www.wella.it

mapien spa

PER PROSSIMA APERTURA IN RICERCA

- Commessi/e qualificati/e con esperienze nel commercio di Ingresso abbigliamento
- Regionieri/e con un minimo di esperienza nel settore amministrativo
- Rappresentanti nel settore abbigliamento proprio portafoglio clienti e automobili

INVIARE CURRICULUM: MAPIEN SPA
via Torino n° 118/A Settimo Torinese (TO)
Fax n. 011 89617326 - E-mail: mapien@mapien.com

EBERSPÄCHER ITALIA SpA is looking for a RESIDENT ENGINEER

for our office in Turin. Designated development tasks, coordination among Fiat Alfa-Eberspächer design groups, partially CAD work in Turin and partially as resident in Alfa. Requirements: ideally degree qualified, mechanical or automotive engineering/28-45 years old, English, upper intermediate level, ideally German/US-CAD Systems, knowledge of organizational structure in Fiat/Alfa at least 3 years packaging experience, ideally in vehicle system design team interpersonal skills, able to manage packaging open issue and design phase development closely with our main design department in Germany. Certificate, only by ordinary or priority mail, to Publikompass 431 - 10100 TORINO

VENDITORE TECNICO COMMERCIO ATTREZZATURE E CONNESSIONI ELETTRICHE

per cablaggi, ricambi, giovani dinamici predisposizione al contatto con la clientela

o disponibilità a spostarsi nel territorio nazionale. Telefonare 011.3473535

Concessionaria BOSCH Automotive CERCA AGENTE

con esperienza max 40enne iscritto Enasarco da inserire nella zona di Torino - Vercelli - Biella. Sarà data preferenza ai residenti in provincia di Vercelli - Biella.

Inviare curriculum Mail Boxes n. F16 Via S. Giovanni, 2 - 10073 Cirié (TO)

eridis Azienda petrolifera, per la vendita dei prodotti. Gasolio auto Riscaldamento - Agricolo - GPL - Servizi Valore Aggiunto (gestione calore) notorio

AGENTI DI VENDITA

per clientela su tutte le province della LOMBARDIA/LIGURIA/PIEMONTE/VALLE D'AOSTA

Si offrono: provvigioni - premi e incentivi - inquadramento Si richiede: età max 45 anni - diploma di scuola media superiore - iscrizione alla camera di commercio.

Invia dettagliato curriculum con recapito telefonico, citando anche la busta il Rif. A-300, a:

SINTEX - Divisione Euro labor SpA - Via Carducci 18 - 20123 MILANO
Tel. 02-80.61.361 - oppure rispondere su: www.sintexselezione.it
Inviando la busta chiusa a: sp10732@praxi.com o via posta. Tutte le ricerche Praxi sono on-line sul sito www.praxi.com.

Castorama

ORIGINE • DECORATION • GIARDINAGGIO • EDILIZIA

CASTORAMA Italia, gruppo KINGFISHER, leader in Europa e terzo nel mondo nel settore del bricolage con più di 600 negozi e circa 10.000 collaboratori. E' un'azienda in forte crescita, che punta a diventare il primo gruppo di bricolage nel mondo. Per la nostra espansione cerchiamo giovani potenziali e professionisti del settore pronti a raccogliere la sfida, per diventare:

CAPISSETTORE

Responsabili commerciali, vostro universo di prodotto e dell'equipe di direzione negozio, sviluppate la dinamica commerciale del vostro settore e al servizio al cliente. Garantite il raggiungimento degli obiettivi attraverso il coordinamento del Capisettore, la gestione economica del vostro settore.

Profilo:

- Età tra i 25 e i 35 anni, diplomato o laureato, avete maturato un'esperienza significativa nella gestione di una squadra e nella vendita in realtà commerciali o in società di servizi a diretto contatto con il pubblico. Possedete ottime capacità manageriali e gestionali, ottime doti relazionali e un forte spirito di squadra.

Collaboratori diretti del Capo Settore, siete responsabili della rete commerciale del vostro reparto e della soddisfazione dei clienti. Animate un'equipe di vendite e sviluppate le logiche di merchandising per una linea di prodotti.

Profilo:

- Età compresa tra i 25 e i 30 anni, avete maturato una precedente esperienza nella vendita in azienda di grande distribuzione a presso società di servizi, dove avete sviluppato un forte orientamento al cliente. E' preferibile la conoscenza del settore del bricolage. Completate il profilo vitalità, dinamismo, flessibilità e spirito di squadra.

PER CRESCERE CON NOI

Collaboratori diretti del Direttore, siete membri dell'equipe di direzione del negozio. Attraverso l'analisi dei dati gestionali e organizzativi, fornite al Capo Settore e al Direttore le informazioni necessarie al miglioramento degli obiettivi del negozio. Coordinando l'equipe della logistica, delle casse e della contabilità, siete i garanti dell'organizzazione, del circuito delle merci in negozio, i processi amministrativi e finanziari, in logica di appoggio al commercio.

Profilo:

- Età tra i 25 e i 35 anni, diplomati o laureati, avete maturato un'esperienza equivalente di almeno 2 anni di gestione di una squadra, sviluppando capacità organizzative e manageriali. Provvenite dal settore della G.D.O., società di servizi o da aziende multinazionali.

Completate il profilo, oltre a buone capacità relazionali, rigore, dinamismo, autonomia e spirito d'iniziativa.

Per tutte le figure è prevista la disponibilità e trasferimenti sul territorio nazionale.

Essere numero 1 in Italia

KINGFISHER
600 Negozi nel mondo



OPPORTUNITA' SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

Aspettiamo le vostre candidature complete di CV e lettera di motivazione indicando il ruolo richiesto, all'indirizzo e-mail risorse.umano@castorama.it

Castorama Italia - Direzione Risorse Umane - Via Milano, 131 - 20021 SANFAMATE DI SOLATE (MI)

Sarà data priorità ai candidati che invieranno la loro candidatura entro il 13 aprile 2003. Il trattamento economico/autonotificato del mio dati finalizzato ad un reclutamento.

Azienda leader in gestione di marchi di moda di lusso in provincia di Torino (TO OVEST), operante nel mercato nazionale ed internazionale ricerca:

INGEGNERE INFORMATICO
da inserire nel nostro organico come RESPONSABILE SOFTWARE GESTIONALE

Si richiede esperienza specifica nella gestione di software gestionali a gestione informatica aziendale.

L'Azienda curerà direttamente la selezione e le comunicazioni con i candidati/e garantendo il trattamento dei dati secondo l'art. 13 L. 675/96. Inviare CV citando il rif. 5163 a:

SELEZIONE srl - Corso Umberto, 49 - 10128 TORINO

Società specializzata in SOFTWARE GESTIONALE ricerca:

AMMATORI (Rif. 5161)

- esperienza in ambito gestionale
- alta professionalità: conoscenza linguaggio "C"

RAGIONIERI PER ASSISTENZA (Rif. 5162)

- conoscenza software gestionali

L'Azienda curerà direttamente la selezione e le comunicazioni con i candidati/e garantendo il trattamento dei dati secondo l'art. 13 L. 675/96. Inviare dettagliata CV evidenziando le esperienze professionali e citando il rif. specifico a:

MCM Selezione srl - Corso Re Umberto, 49 - 10128 TORINO - info@mcmselezione.it

Azienda multinazionale con più di 14.000 dipendenti in tutto il mondo, leader nel settore dell'imballaggio plastico industriale, impianti di produzione tecnologicamente avanzati, ricerca per la propria sede situata ad ovest di Torino:

PLANT MANAGER

a cui affidare la responsabilità dello sviluppo di nuovi materiali e di linee produttive, nonché dell'ottimizzazione delle risorse esistenti collaborando in team internazionali. Inoltre dovrà coordinare le attività di manutenzione degli impianti produttivi ed occuparsi della normativa legale che li riguarda.

Il candidato ideale, max 35 anni, laureato/a, preferibilmente in Ingegneria meccanica, maturato un'esperienza di 2-3 anni in analoghi posizioni operando in realtà produttive internazionali organizzate. Completare il profilo una buona conoscenza della lingua inglese, autonomia, attitudine al lavoro di gruppo e per progetti e disponibilità a brevi trasferimenti in Italia e in Europa.

L'Azienda curerà direttamente la selezione e le comunicazioni con i candidati/e garantendo il trattamento dei dati secondo l'art. 13 L. 675/96. Inviare CV con foto lettera citando il rif. 5164 a:

MCM Selezione srl - Corso Re Umberto, 49 - 10128 TORINO

Alfa Italia (parte del Gruppo Alfa Romeo) ricerca per la propria sede situata ad ovest di Torino:

PROGETTISTI STAMPA LAMIERA

per la progettazione e la produzione di stampi per la lamiera. Richiesta laurea in Ingegneria Industriale o equivalente. Esperienza di almeno 5 anni in attività di progettazione e produzione di stampi per la lamiera. Buona conoscenza delle tecniche di disegno tecnico e di disegno assistito da computer. Inviare curriculum vitae e foto a:

Alfa Italia SpA - Via S. Vittoria 10 - 10125 TORINO - Tel. 011 652359 - E-mail: praxi@praxi.com



Versione 33: 430 esemplari consegnati - 600 hp - Celerità 35 km/h - Max 39 km/h - Consumo 70 l/ora - 66 decelli

Prestigiosa società internazionale di logistica e distribuzione ricerca:

Responsabile Operativo
per la propria polifattoria di Torino

Età minima 30 anni. Richiesta: leadership per gestire circa 30 persone, conoscenza trasporto e logistica. Esperienza minima richiesta 5 anni. Lingue: inglese e francese ma non indispensabile. Disponibilità immediata.

Invia curriculum vitae, solo per posta ordinaria o prioritaria, a:

Publikompass 431 - 10100 Torino

Le Ricerche di Personale de

LA STAMPA

le puoi trovare anche su internet

Consulta il sito **www.lastampa.it**



TORNADO
Via Monte Cengio 40054 Fiumicino
1-39 06 6581340 - 1-39 06 6584474

REGIONE CALABRIA AZIENDA SANITARIA N° 1
Avviso per assalto del bando di gara

L'Azienda Sanitaria N° 1 della Regione Calabria, con sede in Catanzaro, ha bandito gara per la fornitura di materiali e servizi di manutenzione e gestione dell'impianto di depurazione delle acque reflue. Per informazioni e per la consegna dell'offerta, rivolgersi al Responsabile della gara, Dott. Saverio Caramanna, presso l'Ufficio Gare, Via S. Maria della Pace, 10, 88012 Catanzaro (CZ).

BK publikompass
Corso Maseno d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011 666.92.11 - Fax 011 666.53.00
Via Carducci, 28 - 20123 MILANO
Tel. 02 244.24.611 - Fax 02 244.24.940

Metasud di riferimento.

MASSACRO ■ NOVI ■



Il padre di Erika, Francesco De Nardo

Dopo la sentenza Omar confessa:
«Voglio uscire da quest'incubo»

«Spero solo che mi venga offerta un'altra occasione per dimostrare quanto sono cambiato in questi due anni e quanto disposto a fare per uscire da questo incubo». Così Omar Favaro, che con la fidanzatina Erika De Nardo è stato protagonista del massacro di Novi Ligure, ha manifestato il suo stato d'animo dopo la sentenza della Cassazione che ha confermato la sua condanna a 14 anni. Lo ha fatto parlando con i suoi legali, Lorenzo Repetti e Vittorio Gatti, che ieri mattina

sono andati al carcere minorile Ferrante Aporti a Torino a trovarlo. E se a caldo aveva reagito con rassegnazione alla decisione della Suprema Corte, ieri ha ammesso che qualche speranza in una riduzione della pena l'aveva coltivata: «Confidavo in una sentenza più comprensiva dei miei confronti», ha detto ai difensori. Un'altra persona, quella più duramente colpita dalla tragica vicenda, l'ingegner Francesco De Nardo padre di Erika, ha manifestato delusione per la decisione della Cassazione di non revocare la sentenza della Corte d'Appello, che ha inflitto alla figlia 16 anni di reclusione: «Era l'ultima speranza, ma non ci credeva perché non esistevano le condizioni», ha

confidato all'avvocato Mario Boccassi. «Purtroppo lo immaginavo», ha aggiunto. Poi ha ripetuto che la figlia è malata e che andrebbe curata in una idonea struttura psichiatrica, come sostengono i consulenti di parte. Chiudere una pagina che rischia di lasciare sulla città un brutto marchio indelebile è invece lo stato d'animo espresso dagli abitanti di Novi Ligure. La città ha accolto quasi con indifferenza, almeno all'apparenza, la decisione della Suprema Corte. I novesi dimenticano Susy Cassini e il figlio Gianluca De Nardo, la loro tragica e assurda fine, sembrano avere chiuso con i loro assassini, e alla ricerca di una nuova e meno esposta ordinarietà.

IL VERDETTO DELLA CASSAZIONE

Restano separate le inchieste sulle Br e su D'Antona e Biagi

Risolto il contenzioso tra magistrati. Respinta la richiesta della procura di Roma della titolarità delle indagini che si svolgono a Bologna e Firenze

Guido Ruotolo

ROMA

Restano affidate alle rispettive procure le inchieste sulle Brigate Rosse e sugli omicidi D'Antona, Biagi e Petri, il sovrintendente della Polfer ucciso nel conflitto a fuoco sul Roma-Firenze. Lo ha deciso ieri la Procura generale della Cassazione, che ha respinto la richiesta della procura di Roma dell'attribuzione, per competenza, della titolarità delle indagini anche delle procure di Bologna e Firenze, e ha invitato, invece, i diversi uffici giudiziari a sfruttare lo strumento del coordinamento delle indagini. Al di là delle obiezioni tecniche, delle argomentazioni giuridiche, della interpretazione delle leggi, dei commenti «soddisfatti» dei magistrati di Bologna e Firenze che hanno visto «premiati» i loro ragioni, la decisione del Palazzaccio fotografa lo stato dell'arte delle conoscenze sui terroristi brigatisti.

In sostanza, Roma è convinta che le Brigate Rosse abbiano nella capitale la loro sede sociale, che sia il luogo di sviluppo

Nessuna attribuzione agli inquirenti della capitale neanche per l'omicidio Petri, l'agente della Polfer assassinato dai brigatisti

della capacità operativa delle Br, mentre Firenze sostiene che questa tesi è del tutto priva di obiettivo riscontro. Anzi, vi sono diversi elementi che portano alla Toscana come territorio di elezione, organizzazione e militanza delle Br. Bologna ipotizza, infine, che il gruppo eversivo sia in realtà composto da diversi nuclei, cellule sparse in varie città (da Genova a Roma), così come le vecchie Br erano organizzate in colonne.

Naturalmente, dal punto di vista tecnico-giuridico il conten-

zioso sulla titolarità delle indagini si è giocato sulla «connessione» e sulla «continuità» previste dai reati di banda armata, cospirazione sovversiva e omicidio per finalità terroristiche. Roma ha sostenuto le ragioni motivandole, per esempio, con il fatto che la pistola che ha ucciso i professori D'Antona e Biagi, che ha sparato in via Salaria e in via Valdonica, sia la stessa, e che il gruppo operativo entrato in scena a Bologna, almeno dal punto di vista della rivendicazione telefonica, faceva riferimento alla capitale. Nella motivazione della Procura generale della Cassazione viene spiegato, al contrario, che l'omicidio Biagi non può essere considerato come l'esecuzione del programma della banda armata e, dunque, quell'omicidio non può essere posto «in continuazione» dell'agguato di via Salaria: «Il reato associativo della banda armata», ha sottolineato la Cassazione, «ha un programma criminoso indiscriminato». Secondo la Procura generale, poi, non ci sono gli elementi per affermare che sono gli stessi - intanto Nadia Liocce - gli autori degli omicidi D'Antona, Biagi e Petri.



Il luogo dove fu ucciso il professor Marco Biagi

Secontati i commenti soddisfatti dei magistrati fiorentini e bolognesi. Il procuratore aggiunto di Firenze, Francesco Fleury, «Questa era la soluzione che avevamo visto» la Cassazione ci ha dato ragione». Il procuratore di Bologna, Enrico Di Nicola, «Sono soddisfatto». E' stata una scelta istituzionale per motivi giuridici rilevanti e per una questione di conflitto tra uffici. Incassano, invece, la decisione della Cassazione, i magistrati romani. Il coordinatore del

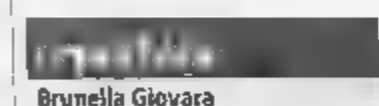
pool antiterrorismo, Franco Ionta, «La nostra richiesta di atti alle procure di Bologna e di Firenze era motivata unicamente dall'esigenza di razionalizzare le indagini per rendere più unitaria lo sforzo investigativo, anche della polizia giudiziaria». In una nota inviata al Palazzaccio, il procuratore Salvatore Vecchio, aveva giustificato la richiesta di avocazione in funzione preventiva: «Le nostre richieste sono state dettate dalla preoccupazione che la questione della competenza potesse costituire

oggetto di rilievo o di eccezione sino alla conclusione dell'udienza preliminare». L'esigenza «della unificazione e della concentrazione delle indagini e delle investigazioni», sollevata dal procuratore Vecchio viene rilanciata anche dal pm bolognese, Paolo Giovagnoli, che si «rammarica» perché non esiste «una struttura nazionale per il terrorismo». Insomma, il tema rilanciato da Roma e Bologna è quello della Procura nazionale antiterrorismo e di un pool investigativo centralizzato.

IL GIORNO DOPO LA SENTENZA

La madre di Desiré: condannati, ma io non ho pace

«Devo farmi forza per gli altri tre figli che hanno sofferto per la tragedia»



Brunella Giovara

inviata a LENO (Brescia)

SEDUTA sul divano del tinello, la mamma di Desiré tiene a bada la figlia piccola, che le scappa da tutte le parti e ha solo voglia di giocare. Ma oggi è un giorno strano, oggi sappiamo che per la mamma di Desiré ci sono tre colpevoli, e la casa Piovanelli si è di nuovo riempita di gente in mesto pellegrinaggio, come il giorno del funerale.

Maria Grazia, la mamma, dice che «bisogna farsi forza». Per i figli, «che hanno risentito e risentito molto di tutta questa storia». Anche Ivano, il più grande, e soprattutto le due bambine - tre e otto anni, somigliantissime alla sorella morta, stessi occhi, stesso sorriso - che sono nervose, sempre inquiete e irrequiete. «So che devo farmi forza, ma io ho perso la pace», dice la mamma con appena un filo di voce. In questa stanza ha ricevuto condoglianze e abbracci, ha pianto e urlato tutta la sua rabbia. Non si è rassegnata, però.

Spera nella resurrezione di Desiré, che per ora si guarda dalla foto e dai ritratti appesi dappertutto, cucina compresa. Come spiega il papà Maurizio, «noi testimoni di Geova crediamo nella resurrezione. Ma qui, in Terra». Cioè un giorno Desiré tornerà, sperano i suoi genitori. Viva, bella come prima di sparire «una cascina lontana 200 metri là qui, appena in fondo alla strada».

Nell'attesa però, sulla terra di Leno si vive una bizzarra condizione: ci si compatte i Piovanelli, che tirano avanti una vita durissima (si cerca di sopravvivere. Tutti, ma mia moglie fa più fatica), dice Piovanelli. C'è da condannare i tre ragazzi, peraltro già condannati dal tribunale ma «nessuno ha ucciso, però, ciò che restino in galera i loro anni e basta», è il commento dei

più. Ma i tre hanno genitori, fratelli e sorelle, e tutti abitano più o meno vicini alla famiglia della vittima. E loro non hanno colpa. Semplicemente, si sono ritrovati in casa il figlio assassino. Così, al di là della stradone abita la famiglia di Mattia, e sotto casa c'è l'officina del suo papà, poi c'è il fratello maggiore che lavora anche lui in giro per Leno, e insomma non è facile, per gli abitanti di Leno, incontrare i P. e fare finta di niente.

E poco più in là c'è la villetta a schiera dei V., i genitori di Nico, con una figlia grande e un bambi-



Il padre di Desiré Piovanelli

«Perdonarli? Mai visto un segno di pentimento i loro genitori poi...»

Noi saremmo scappati via dalla vergogna. Vorrei che lasciassero Leno abitare vicini non è facile»

no che va alle elementari. Qui, in via Romagna, a cinque passi di distanza dal viale che porta dai Piovanelli, ci sono i B., che vivono con gli scuri sempre chiusi, ma poi lavano la macchina e tagliano il prato come se niente fosse, come «noi non fossimo qui a vederli», dice sereno Piovanelli.

E di fronte, proprio di fronte alla casa di Desiré, c'è la casa di Giovanni Erra, con sua moglie Carla che va e viene, con la spesa e con il bambino, e ogni tanto dichiara in televisione «mio marito è innocente». Ma anche lì, cosa si può fare. Si ritrova con un

È LA SECONDA TRAGEDIA IN QUATTRO GIORNI AVVENUTA IN RUSSIA

Incendio ■ scuola, muoiono 28 piccoli sordomuti

La sciagura causata da un corto circuito. Putin alle famiglie: «Vi aiuteremo»

Anna Zafesova

MOSCA

Ventotto ragazzini bruciati vivi, più di cento feriti: è il bilancio tragico di un nuovo rogo nelle scuole russe. In quattro giorni il lutto si è esteso dal Nord al Sud del Paese. Nella notte di giovedì le fiamme hanno distrutto un istituto per sordomuti a Makhachkala, capitale della repubblica autonoma del Daghestan, nel Caucaso. Probabilmente, a scatenare la sciagura è stato un corto circuito che per il vecchio edificio di legno ha avuto effetti rapidi e devastanti. Un inferno, reso ancora più implacabile dal vento. I ragazzi, sordi, non hanno sentito nulla e né urla di panico, né le sirene dei pompieri: «per tirarli giù dal letto» e portarli verso l'uscita gli addetti dell'orfanotrofio hanno dovuto svegliarli uno per uno. Un ritardo che è stato

fatale per 28 ragazzini, tutti maschi tra i 7 e i 14 anni. Tre corpi rimangono ancora non identificati, ridotti quasi in cenere dalla violenza del fuoco.

Pochi sono riusciti a emergere dal rogo illesi. Negli ospedali di Makhachkala rimangono 106 bambini ustionati, di cui 22 in condizioni gravissime. Una prima verifica degli inquirenti ha escluso l'ipotesi di un incendio doloso, così come quello di un'inadeguatezza dei soccorsi. Ben 17 squadre di pompieri sono arrivate sul luogo tempestivamente ma nella vecchia scuola di legno il fuoco si è propagato con troppa violenza.

Putin in un messaggio di condoglianza ha parlato di «una grande tragedia» e ha promesso «ogni aiuto possibile» alle famiglie dei bambini morti e feriti. Il Daghestan è una delle repubbliche più povere

della Russia. Le autorità hanno già provveduto a pagare le spese dei funerali, che si svolgeranno oggi in una giornata di lutto nazionale. E il premier Kasjanov ha parlato di un «problema del sistema».

La tragedia di Makhachkala, infatti, è la seconda in quattro giorni: lunedì un incendio ha distrutto una scuola di campagna a Sydybyl, in Jakuzia, nella regione siberiana. Il fuoco è iniziato mentre erano in corso le lezioni, la più vicina caserma dei pompieri era a chilometri di distanza. L'uscita di emergenza era stata murata qualche anno fa. Ventidue ragazzini sono rimasti intrappolati dalle fiamme mentre nel panico cercavano di abbandonare l'edificio, e sono morti. Altri 22 sono in ospedale con ustioni gravissime.

In poco più di 72 la Russia ha perso vite di bambini in incendi. Un'emer-

genza che ha attirato l'attenzione sulla disastrosa situazione di decine di scuole, ospedali e palazzi d'abitazione. Edifici vecchi, spesso di legno, impianti elettrici antilaviani, privi di attrezzature antincendio, qualche volta anche di estintori, con controlli di sicurezza superficiali. Anche in Jakuzia la tragedia è stata provocata dalla scintilla di un corto circuito. E anche lì la scuola era una vecchia palazzina di legno che è bruciata come un fiammifero.

Kasjanov ha ordinato una verifica delle condizioni di tutte le scuole del Paese, il ministero dell'Istruzione insieme con quello per la Protezione civile stanno preparando un programma di misure antincendio. Ma quelle di Makhachkala e Jakuzia sono tragedie ordinarie: ogni giorno nella Russia ancora di oggi vengono registrati due incendi, nelle scuole.

marito accusato di omicidio, non può cambiare casa, e nemmeno vuole, perché è convinta che lui non c'entri.

E lì, dove potrebbero scappare, questa casa appena comprata e forse ancora da finire di pagare? Si vive quello che Piovanelli definisce «un grande imbarazzo», oltre che un dolore continuo, che non neanche davanti alle facce delle figlie piccole che ridono ancora, ogni tanto.

Il paese se la cava come può. Il sindaco Francesco Piovani dichiara il suo dispiacere «per tutte le famiglie coinvolte, che continueranno a soffrire». Tutte le famiglie, nessuna esclusa. Perché le colpe dei figli non ricadano su padri e su madri che nulla sospettavano, e fino all'ultimo hanno detto che «no, il mio Mattia non può aver fatto quella roba. Io me ne sarei accorta, io» sua madre (la mamma Lorena, il giorno dopo l'arresto).

Ieri la stessa mamma diceva: «Mattia è molto maturato, in carcere. Ha accolto la sentenza con dignità, e noi non lo abbandoniamo mai. Ma, aggiungeva, «per noi è stata durissima». E ancora non è finita. Una condanna a 10 anni è enorme, per chi ne ha solo 14 e passa il tempo a guardare Quark e la macchina tempo, racconta il padre. Come appaiono lunghissimi i «che poi saranno meno, come succede soprattutto ai minori» decisi dal giudice per Nicola R., e i 16 di Nico V., apprendista muratore «ma non è papà che lo crederanno sempre innocente», forse anche il giorno in cui dovesse ammettere il contrario.

«E' giusto che certe persone vengano isolate per il resto della loro vita», dice Piovanelli, che considera «briciola» le pene decise dal giudice, di fronte alla perdita della figlia, rispetto a «Paesi dove per questi reati c'è la pena di morte. Non che io consideri giusta la pena di morte... Perdonarli? Avessi mai visto un segno di pentimento. Invece sono sempre stati indifferenti, uno di loro è anche messo a ridere, mentre chiedevano la sua condanna. E i loro genitori, poi... Io al loro posto me ne sarei scappato via dalla vergogna. Ce andremo noi invece, prima o poi. Sarebbe una grande soddisfazione, vederli andarsene tutti per prima».

(segue da pagina 14)

improvvisamente è mancata

Elda Ponsoero
In Pallardi

Lo annunciano il marito Dario, la sorella Luciana, il nipote Roberto con famiglia, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Marco Boasso. Funerali in Collegio sabato 12, ore 10, Parrocchia B.V. Consolata

Collegio, 9 aprile 2003

Liliana con Alfredo e famiglia ricorda Elda con affetto.

Laura e famiglia rimpiangono la dolce zia ELDA.

Tragicamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alessia Deasti

Grazia, il papà Franco, il fratello Alessandro con Gianni, Filippo e Matteo e parenti tutti. S. Rosario venerdì, ore 19, in Parrocchia. Funerali sabato, ore 9, Parrocchia Beata Vergine Consolata - via Uffizi 18, Leumann. Non bori ma opere di bene

Torino, 9 aprile 2003

Giorgio e Paola, Massimo e Barbara con Andrea e Tommaso si stringono a Grazia, Franco e Alessandro con immenso affetto.

Vissimo vicini famiglia Mattrel

Ci uniamo al vostro dolore. Famiglia Bigolotto

Mario, Daniela, Diego, Franco Lombardi uniscono al dolore dei famigliari

Alessia Deasti

Torino, 11 aprile 2003

Sono vicini con affetto a Franco, Grazia e Alessandro gli amici: Aldo Guida, Dino Renta, Nella, Sergio Mariangela.

Enrico e Giorgio, Gabriele ed Elena, Gianni e Roberta, Roberto e Federica abbracciano forte Ale

Paolo e Giuliana vicini ad Alessandro e a tutta la sua famiglia in questo momento

Giorgio, Paolo e Roberto con tutti i collaboratori e dipendenti dello Studio, sono vicini ad Alessandro e a Gianni

Manuela e famiglia vicini immenso affetto ad Ale, Grazia e Franco

Cristiana si unisce con affetto al dolore di Ale e Gianni.

Marco e Raffaella, Massimo e Manuela si uniscono al dolore di Alessandro e famiglia per la perdita di ALESSIA

Ci uniamo al grande dolore di Franco Grazia e Alessandro Deasti per la scomparsa della dolce ALESSIA. Gli amici: sempre. Volpi, Bandoni, Busacchi, Scaglioni, Drocchi, Piliati.

Nell'affettuoso ricordo di ALESSIA, siamo vicini ad Alessandro e Gianni, a Franco e Grazia e tutti i famigliari. Monica e Massimo.

Si stringono ad Ale con affetto Emilio e Federica, Fabio e Paola, Federico e Paola, Giancarlo e Cristina, Giulio e Laura, Luca e Amanda, Luca e Giovanna, Luigi e Silvia, Stefano e Donatella

Gli amici di sempre sono vicini Ale e famiglia: Ale Betta, Stefano Sara, Chicco Vici, Chicco, Michele Francesca, Cecio Eleonora, Adriano Simoni, Elena Gian Maria, Panchi, Luca, Paolo Francesco, Francesco Elena, Claudio Monica, Massimo Cristina, Pietro Alessia, Beppe Federica, Vianello.

Raffaella con Giampiero e vicina ad Ale

Troppo presto ci ha lasciato

Franco Suppo

anni 60

Con immenso dolore lo annunciano: la moglie Angela Rossato, l'adorata figlia Claudia, fratelli, suocera, cognati e parenti tutti. Funerali in San Gilio sabato 12 c.m. alle ore 14,30 nella chiesa parrocchiale

San Gilio, 10 aprile 2003

Sei un papà meraviglioso. Continua, dalessia, a guidarmi nel cammino della vita - senza la tua presenza, tu lo sai, sarà difficile e molto faticoso. Grazie per il tuo immenso amore.

Claudia

FRANCO, ti ringraziamo per il bene che ci hai voluto. Noi continueremo ad amarti, stando vicino a Claudia: il regalo più bello che ci hai lasciato. Mariuccia e Renato

E' mancata all'affetto dei suoi

Emilio Danese

Cavaliere del Lavoro

Ne danno il triste il fratello Lorenzo ed i nipoti. Funerali sabato 12 alle ore 11,45 presso la parrocchia San Bernardino da Siena. Rosario venerdì 11 ore 17,30.

Torino, 10 aprile 2003

E' mancata

Maria Michela Giotta

Mongelli

L'annunciano la moglie Grazia, il genero e gli adorati nipoti Laura e Giovanni. I funerali avranno luogo sabato 12 aprile ore 11,30 cappella ospedale Mauriziano

Torino, 10 aprile 2003

Dopo lunga sofferenza è mancata

Guerino Manca

Anziani 94

L'annunciano la moglie Lucia Podda, i figli Federico e Annamaria, il papà, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 12 cor. ore 8,30 chiesa S. Massimiliano Kolbe in Grugliasco.

Grugliasco, 10 aprile 2003

C.F. Manastero - Pira 0121-322238

E' mancata

Francesca Galliano

ved. Chianello (Franca)

Lo annunciano la figlia Marianna, il nipote Francesco, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10 nella parrocchia di Piscina

Piscina, 11 aprile 2003

O.F. Battagliotti & Pira - Piscina

(continua a pagina 18)

smart



smart roadster. Di chi sarà?

smart roadster è l'automobile-coupe di dimensioni più piccole per una guida agile, salda e divertente. È per chi ama smart city car, anche i più esigenti.



Sabato 12 e domenica 13 aprile
negli show-room smart. 23.800.006.006

ALLA CORTE DI GIUSTIZIA



Un'udienza del processo Sme a Milano

Falso in bilancio: per l'Unione Europea sono inapplicabili le nuove norme italiane

■ Per la Commissione europea le nuove norme italiane sul falso in bilancio, introdotte lo scorso anno con la modifica dell'articolo 2621 del codice civile, sono in contrasto con le regole comunitarie e, dunque, non possono essere applicate. La posizione dell'esecutivo di Bruxelles è contenuta nella memoria del Servizio giuridico, depositata in cancelleria alla Corte di giustizia Ue. Vi è in corso causa aperta dopo l'ordinanza con cui la procura di Milano, il 26 ottobre, ha trasmesso gli atti del processo Sme, nella parte stralciata che vede Berlusconi imputato di falso in bilancio. La Corte ha unificato questa causa con altre che vedono imputati Sergio Adelchi (Corte d'appello

di Lecce) e Marcello Dell'Utri (Tribunale di Milano). In base al principio della «preminenza del diritto comunitario» secondo la Commissione Ue «il giudice nazionale dovrà disapplicare la nuova norma penale» anche se questa è «più favorevole» per gli imputati. Bruxelles contesta anche i termini di prescrizione previsti dalle nuove norme italiane, «talmente impedire, di regola, la conclusione del procedimento penale in tempo utile, tenendo conto delle difficoltà di accertamento del reato e del regime delle impugnazioni». Terza obiezione: la Commissione riguarda la procedura «querela», che subordina l'intervento del giudice a una querela della persona offesa. Per Bruxelles la procedibilità d'ufficio dovrebbe essere assicurata per «un'adeguata tutela della collettività». Infine le «soglie di rilevanza o non punibilità» non possono prevedere che al di sotto di tali soglie le alterazioni dei conti annuali non siano punibili. Udenza in autunno

(segue da pagina 16)

L'anima buona e generosa del CAV. UFF.

Bartolomeo Racca (Nino)

di ha lasciato. Addolorati lo annunciano la moglie Lina, le figlie Daniela con Benito e Mariacarla con Gigi. La famiglia ringrazia la nipote dott.ssa Patrizia Racca per la continue amorevole cura prestata. Funerali nella parrocchia Immacolata Concezione, via Monte Corno 36, sabato 12 aprile, ore 9,30. La Salma sarà tumulata a Centallo (Cn).

Torino, 10 aprile 2003.

Ciao NINO, ti ricorderemo sempre con noi, Dario, Stefano, Cristina e Francesca.

Attilio e Teresa con Patrizia e Cesare, Massimo e Cristina sono vicini alla famiglia nel ricordo di NINO.

La sorella Delta ed il cognato Tonino ricordano NINO con indimenticabile affetto.

Il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri ed i dipendenti comunali partecipano al lutto del Vicesindaco Benedetto Nicotri per la scomparsa del suocero

cav. Nino Racca

Santena, 10 aprile 2003.

Gianni, Cele, Roberto, Elena Ghio partecipano al dolore di Daniela e Benito Nicotri.

Giovanni e Mirella Tagliaguardi partecipano al dolore di Daniela e Benito Nicotri.

Il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori ed il personale Eurodi si uniscono al Presidente, on.le Benedetto Nicotri, per la scomparsa del suocero

Bartolomeo Racca

Torino, 10 aprile 2003.

Albino e Piero Bonzi si uniscono al dolore di Lina, Clara e Daniela.

Mario e Santina Pavesio con Pierluigi, Rosella e famiglia, sono vicini a Clara, Daniela e rispettive famiglie e alla loro mamma, per l'improvvisa perdita del caro papà NINO

Chieri, 11 aprile 2003

Le famiglie Corvetto partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico carissimo

Nino Racca

Chieri, 10 aprile 2003.

ANNIVERSARI

11 APRILE

Edoardo Martinengo

Nel cuore, nei giorni di chi lo ha amato.

Pippo Ponte

Sempre con noi.

Enzo Nicola

I tuoi cari ti ricordano sempre con affetto.

Adelaide Fenoglio Luini

Beppe e Luigia ricordano di mamma Luina celebrare oggi alle 18 una Messa nella parrocchia di Sassi.

Torino, 11 aprile 2003.

Ricardiano con dolore

Gianluca Orsini

5 Messa 12 aprile 17,00 SS. Angelo Custodi.

DRARIO ACCETTAZIONE

NECROLOGIE ED ADESIONI

YMBL 90 (Salute La Stampa)

1a Venerdì 9-12-2004 14-18 e Sabato 9-17-30

Tel. 011 6665258

Rapporti P.V. Via Biancamano, 32

L'ultimo 30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100/101/102/103/104/105/106/107/108/109/110/111/112/113/114/115/116/117/118/119/120/121/122/123/124/125/126/127/128/129/130/131/132/133/134/135/136/137/138/139/140/141/142/143/144/145/146/147/148/149/150/151/152/153/154/155/156/157/158/159/160/161/162/163/164/165/166/167/168/169/170/171/172/173/174/175/176/177/178/179/180/181/182/183/184/185/186/187/188/189/190/191/192/193/194/195/196/197/198/199/200/201/202/203/204/205/206/207/208/209/210/211/212/213/214/215/216/217/218/219/220/221/222/223/224/225/226/227/228/229/230/231/232/233/234/235/236/237/238/239/240/241/242/243/244/245/246/247/248/249/250/251/252/253/254/255/256/257/258/259/260/261/262/263/264/265/266/267/268/269/270/271/272/273/274/275/276/277/278/279/280/281/282/283/284/285/286/287/288/289/290/291/292/293/294/295/296/297/298/299/300/301/302/303/304/305/306/307/308/309/310/311/312/313/314/315/316/317/318/319/320/321/322/323/324/325/326/327/328/329/330/331/332/333/334/335/336/337/338/339/340/341/342/343/344/345/346/347/348/349/350/351/352/353/354/355/356/357/358/359/360/361/362/363/364/365/366/367/368/369/370/371/372/373/374/375/376/377/378/379/380/381/382/383/384/385/386/387/388/389/390/391/392/393/394/395/396/397/398/399/400/401/402/403/404/405/406/407/408/409/410/411/412/413/414/415/416/417/418/419/420/421/422/423/424/425/426/427/428/429/430/431/432/433/434/435/436/437/438/439/440/441/442/443/444/445/446/447/448/449/450/451/452/453/454/455/456/457/458/459/460/461/462/463/464/465/466/467/468/469/470/471/472/473/474/475/476/477/478/479/480/481/482/483/484/485/486/487/488/489/490/491/492/493/494/495/496/497/498/499/500/501/502/503/504/505/506/507/508/509/510/511/512/513/514/515/516/517/518/519/520/521/522/523/524/525/526/527/528/529/530/531/532/533/534/535/536/537/538/539/540/541/542/543/544/545/546/547/548/549/550/551/552/553/554/555/556/557/558/559/560/561/562/563/564/565/566/567/568/569/570/571/572/573/574/575/576/577/578/579/580/581/582/583/584/585/586/587/588/589/590/591/592/593/594/595/596/597/598/599/600/601/602/603/604/605/606/607/608/609/610/611/612/613/614/615/616/617/618/619/620/621/622/623/624/625/626/627/628/629/630/631/632/633/634/635/636/637/638/639/640/641/642/643/644/645/646/647/648/649/650/651/652/653/654/655/656/657/658/659/660/661/662/663/664/665/666/667/668/669/670/671/672/673/674/675/676/677/678/679/680/681/682/683/684/685/686/687/688/689/690/691/692/693/694/695/696/697/698/699/700/701/702/703/704/705/706/707/708/709/710/711/712/713/714/715/716/717/718/719/720/721/722/723/724/725/726/727/728/729/730/731/732/733/734/735/736/737/738/739/740/741/742/743/744/745/746/747/748/749/750/751/752/753/754/755/756/757/758/759/760/761/762/763/764/765/766/767/768/769/770/771/772/773/774/775/776/777/778/779/780/781/782/783/784/785/786/787/788/789/790/791/792/793/794/795/796/797/798/799/800/801/802/803/804/805/806/807/808/809/810/811/812/813/814/815/816/817/818/819/820/821/822/823/824/825/826/827/828/829/830/831/832/833/834/835/836/837/838/839/840/841/842/843/844/845/846/847/848/849/850/851/852/853/854/855/856/857/858/859/860/861/862/863/864/865/866/867/868/869/870/871/872/873/874/875/876/877/878/879/880/881/882/883/884/885/886/887/888/889/890/891/892/893/894/895/896/897/898/899/900/901/902/903/904/905/906/907/908/909/910/911/912/913/914/915/916/917/918/919/920/921/922/923/924/925/926/927/928/929/930/931/932/933/934/935/936/937/938/939/940/941/942/943/944/945/946/947/948/949/950/951/952/953/954/955/956/957/958/959/960/961/962/963/964/965/966/967/968/969/970/971/972/973/974/975/976/977/978/979/980/981/982/983/984/985/986/987/988/989/990/991/992/993/994/995/996/997/998/999/1000/1001/1002/1003/1004/1005/1006/1007/1008/1009/1010/1011/1012/1013/1014/1015/1016/1017/1018/1019/1020/1021/1022/1023/1024/1025/1026/1027/1028/1029/1030/1031/1032/1033/1034/1035/1036/1037/1038/1039/1040/1041/1042/1043/1044/1045/1046/1047/1048/1049/1050/1051/1052/1053/1054/1055/1056/1057/1058/1059/1060/1061/1062/1063/1064/1065/1066/1067/1068/1069/1070/1071/1072/1073/1074/1075/1076/1077/1078/1079/1080/1081/1082/1083/1084/1085/1086/1087/1088/1089/1090/1091/1092/1093/1094/1095/1096/1097/1098/1099/1100/1101/1102/1103/1104/1105/1106/1107/1108/1109/1110/1111/1112/1113/1114/1115/1116/1117/1118/1119/1120/1121/1122/1123/1124/1125/1126/1127/1128/1129/1130/1131/1132/1133/1134/1135/1136/1137/1138/1139/1140/1141/1142/1143/1144/1145/1146/1147/1148/1149/1150/1151/1152/1153/1154/1155/1156/1157/1158/1159/1160/1161/1162/1163/1164/1165/1166/1167/1168/1169/1170/1171/1172/1173/1174/1175/1176/1177/1178/1179/1180/1181/1182/1183/1184/1185/1186/1187/1188/1189/1190/1191/1192/1193/1194/1195/1196/1197/1198/1199/1200/1201/1202/1203/1204/1205/1206/1207/1208/1209/1210/1211/1212/1213/1214/1215/1216/1217/1218/1219/1220/1221/1222/1223/1224/1225/1226/1227/1228/1229/1230/1231/1232/1233/1234/1235/1236/1237/1238/1239/1240/1241/1242/1243/1244/1245/1246/1247/1248/1249/1250/1251/1252/1253/1254/1255/1256/1257/1258/1259/1260/1261/1262/1263/1264/1265/1266/1267/1268/1269/1270/1271/1272/1273/1274/1275/1276/1277/1278/1279/1280/1281/1282/1283/1284/1285/1286/1287/1288/1289/1290/1291/1292/1293/1294/1295/1296/1297/1298/1299/1300/1301/1302/1303/1304/1305/1306/1307/1308/1309/1310/1311/1312/1313/1314/1315/1316/1317/1318/1319/1320/1321/1322/1323/1324/1325/1326/1327/1328/1329/1330/1331/1332/1333/1334/1335/1336/1337/1338/1339/1340/1341/1342/1343/1344/1345/1346/1347/1348/1349/1350/1351/1352/1353/1354/1355/1356/1357/1358/1359/1360/1361/1362/1363/1364/1365/1366/1367/1368/1369/1370/1371/1372/1373/1374/1375/1376/1377/1378/1379/1380/1381/1382/1383/1384/1385/1386/1387/1388/1389/1390/1391/1392/1393/1394/1395/1396/1397/1398/1399/1400/1401/1402/1403/1404/1405/1406/1407/1408/1409/1410/1411/1412/1413/1414/1415/1416/1417/1418/1419/1420/1421/1422/1423/1424/1425/1426/1427/1428/1429/1430/1431/1432/1433/1434/1435/1436/1437/1438/1439/1440/1441/1442/1443/1444/1445/1446/1447/1448/1449/1450/1451/1452/1453/1454/1455/1456/1457/1458/1459/1460/1461/1462/1463/1464/1465/1466/1467/1468/1469/1470/1471/1472/1473/1474/1475/1476/1477/1478/1479/1480/1481/1482/1483/1484/1485/1486/1487/1488/1489/1490/1491/1492/1493/1494/1495/1496/1497/1498/1499/1500/1501/1502/1503/1504/1505/1506/1507/1508/1509/1510/1511/1512/1513/1514/1515/1516/1517/1518/1519/1520/1521/1522/1523/1524/1525/1526/1527/1528/1529/1530/1531/1532/1533/1534/1535/1536/1537/1538/1539/1540/1541/1542/1543/1544/1545/1546/1547/1548/1549/1550/1551/1552/1553/1554/1555/1556/1557/1558/1559/1560/1561/1562/1563/1564/1565/1566/1567/1568/1569/1570/1571/1572/1573/1574/1575/1576/1577/1578/1579/1580/1581/1582/1583/1584/1585/1586/1587/1588/1589/1590/1591/1592/1593/1594/1595/1596/1597/1598/1599/1600/1601/1602/1603/1604/1605/1606/1607/1608/1609/1610/1611/1612/1613/1614/1615/1616/1617/1618/1619/1620/1621/1622/1623/1624/1625/1626/1627/1628/1629/1630/1631/1632/1633/1634/1635/1636/1637/1638/1639/1640/1641/1642/1643/1644/1645/1646/1647/1648/1649/1650/1651/1652/1653/1654/1655/1656/1657/1658/1659/1660/1661/1662/1663/1664/1665/1666/1667/1668/1669/1670/1671/1672/1673/1674/1675/1676/1677/1678/1679/1680/1681/1682/1683/1684/1685/1686/1687/1688/1689/1690/1691/1692/1693/1694/1695/1696/1697/1698/1699/1700/1701/1702/1703/1704/1705/1706/1707/1708/1709/1710/1711/1712/1713/1714/1715/1716/1717/1718/1719/1720/1721/1722/1723/1724/1725/1726/1727/1728/1729/1730/1731/1732/1733/1734/1735/1736/1737/1738/1739/1740/1741/1742/1743/1744/1745/1746/1747/1748/1749/1750/1751/1752/1753/1754/1755/1756/1757/1758/1759/1760/1761/1762/1763/1764/1765/1766/1767/1768/1769/1770/1771/1772/1773/1774/1775/1776/1777/1778/1779/1780/1781/1782/1783/1784/1785/1786/1787/1788/1789/1790/1791/1792/1793/1794/1795/1796/1797/1798/1799/1800/1801/1802/1803/1804/1805/1806/1807/1808/1809/1810/1811/1812/1813/1814/1815/1816/1817/1818/1819/1820/1821/1822/1823/1824/1825/1826/1827/1828/1829/1830/1831/1832/1833/1834/1835/1836/1837/1838/1839/1840/1841/1842/1843/1844/1845/1846/1847/1848/1849/1850/1851/1852/1853/1854/1855/1856/1857/1858/1859/1860/1861/1862/1863/1864/1865/1866/1867/1868/1869/1870/1871/1872/1873/1874/1875/1876/1877/1878/1879/1880/1881/1882/1883/1884/1885/1886/1887/1888/1889/1890/1891/1892/1893/1894/1895/1896/1897/1898/1899/1900/1901/1902/1903/1904/1905/1906/1907/1908/1909/1910/1911/1912/1913/1914/1915/1916/1917/1918/1919/1920/1921/1922/1923/1924/1925/1926/1927/1928/1929/1930/1931/1932/1933/1934/1935/1936/1937/1938/1939/1940/1941/1942/1943/1944/1945/1946/1947/1948/1949/1950/1951/1952/1953/1954/1955/1956/1957/1958/1959/1960/1961/1962/1963/1964/1965/1966/1967/1968/1969/1970/1971/1972/1973/1974/1975/1976/1977/1978/1979/1980/1981/1982/1983/1984/1985/1986/1987/1988/1989/1990/1991/1992/1993/1994/1995/1996/1997/1998/1999/2000/2001/2002/2003/2004/2005/2006/2007/2008/2009/2010/2011/2012/2013/2014/2015/2016/2017/2018/2019/2020/2021/2022/2023/2024/2025/2026/2027/2028/2029/2030/2031/2032/2033/2034/2035/2036/2037/2038/2039/2040/2041/2042/2043/2044/2045/2046/2047/2048/2049/2050/2051/2052/2053/2054/2055/2056/2057/2058/2059/2060/2061/2062/2063/2064/2065/2066/2067/2068/2069/2070/2071/2072/2073/2074/2075/2076/2077/2078/2079/2080/2081/2082/2083/2084/2085/2086/2087/2088/2089/2090/2091/2092/2093/2094/2095/2096/2097/2098/2099/2100/2101/2102/2103/2104/2105/2106/2107/2108/2109/2110/2111/2112/2113/2114/2115/2116/2117/2118/2

[illegible]

Ford è certificata da TÜV, ISO e ISO 14001 il sistema di qualità e di gestione ambientale.

IN GLI AVERI DELL'EX BOSS



Swizzera Maniero aveva affidato cinque dipinti preziosi, tra cui un Renoir

Dipinti preziosi e conti in Svizzera
Recuperato il tesoro di Maniero

La Procura distrettuale antimafia di Venezia ha recuperato i tesori nascosti in Svizzera dell'ex boss della mafia del Brenta, Felice Maniero, dell'ex comandante del Nucleo regionale Veneto della Guardia Finanza, Mauro Petrasoli. In Svizzera Maniero aveva affidato ad una banca cinque dipinti preziosi, tra cui un Renoir, e circa 250 mila euro. I conti bancari tra la Svizzera e altri paesi europei riconducibili all'ex boss sono stati posti sotto sequestro e oggetto di una rogatoria internazionale della direzione distrettuale antimafia

Venezia. Per quanto concerne, invece, i dipinti recuperati in Svizzera si tratta di un De Chirico, un Renoir, un Semitecolo e altri due autori francesi del '700. Il ritrovamento delle tele è del 1995 e la polizia ci arrivò anche dopo aver avviato accertamenti antiriciclaggio che prendevano esame prestanome riconducibili a «faccia d'angelo». Nell'ambito di questa attività, cominciata prima della confessione di Maniero, la polizia, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Venezia, era riuscita a scoprire serie di conti correnti e cassette di sicurezza tra la Svizzera e l'Austria. Il sequestro di ulteriori conti correnti è riconducibile a quegli anni, ma solo in questo ultimo periodo l'autorità svizzera, ma anche di altri paesi europei, sta risponden-

do alla richiesta di rogatoria della magistratura veneziana. L'avvocato Luca Ricci, legale di Maniero, ha rilevato che «si tratta di denaro e beni che sono oggetti di una rogatoria del 1995 dell'allora pm Antonio Fojadelli e che era conseguente proprio alle dichiarazioni confessionarie di Maniero che indicavano i beni». Secondo il legale, non c'è nessuna sorpresa sul recupero dei beni, mentre è da chiedersi invece - ha sottolineato - «perché arrivano in Italia solo ora. Ancora una volta si utilizza e strumentalizza in fase delicata della situazione politica, con la commissione antimafia a Venezia, la figura di Maniero che ebbe a collaborare lealmente e che oggi sta scontando una pena eccessiva se correlata a quella di altri collaboratori di giustizia»

UNA PARTE DI SANTA MARIA, UNO DEI LUOGHI PIÙ BELLI DELL'ARCIPELAGO

Venduta un'isola della Maddalena

Acquistata da un'immobiliare per 550 mila euro

ROMA

Una società immobiliare milanese, Gran Sasso srl, ha acquistato per 550 mila euro, in un'asta giudiziaria, parte dell'isola di Santa Maria, una delle più belle del Parco nazionale dell'Arcipelago della Maddalena. L'acquisto ha suscitato forti critiche da parte degli ambientalisti che hanno immediatamente lanciato l'allarme e chiesto di bloccare l'operazione.

L'asta giudiziaria si è svolta a Tempio. La Gran Sasso srl, in pratica, ha vinto la battaglia per l'isola senza combattere, ma ha mai mostrato grande interesse per i cento ettari super vincolati. Ora bisognerà attendere due mesi per conoscere le intenzioni dello Stato che potrebbe decidere di acquistare l'isola esercitando il diritto di prelazione che la legge prevede in questi casi. Originariamente i cento ettari in vendita sono stati valutati dal tribunale di Tempio oltre un milione di euro, a promuovere il pignoramento era stato un professionista di Genova. Creditore di poche decine di migliaia di euro nei confronti della società «Le tartarughe country club» di Albenga, proprietaria di buona parte dell'isola. Negli ultimi anni l'ufficio esecuzioni immobiliari ha fissato alme-

Allarme degli ecologisti: «Ora lo Stato è attivo. E' un luogo pieno di vincoli, non vorremmo che i divieti siano stati allentati e che su quelle spiagge costruiscano mostri»

Anche Budelli è stata messa in vendita ma il ministero dell'Ambiente ha dichiarato la volontà di far valere il proprio diritto di prelazione

no cinque volte l'asta, senza alcun risultato. Nessun acquirente ha mai versato la caparra per poter poi partecipare alla vendita. Probabilmente i vincoli sui cento ettari hanno tenuto lontani imprenditori e società immobiliari. L'unico atto ufficiale è stato una lettera inviata al tribunale di Tempio dal ministero dell'Ambiente. Con la quale si chiedeva che in caso di vendita il dicastero venisse informato.

Nell'arcipelago della Maddalena c'è un'altra isola in vendita. È Budelli, conosciuta per la sua spiaggia dalla sabbia rosa e scelta dal

regista Michelangelo Antonioni per girare una sequenza del film «Deserto rosso». Come per Santa Maria, la Regione non è più il potenziale acquirente, mentre lo Stato ha ancora tempo per esercitare il diritto di prelazione. Già nell'ottobre del 2001 il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, si disse pronto a partecipare all'asta per l'acquisto dell'isola.

In una nota, la Sinistra Ecologista si dichiara molto allarmata per la notizia della vendita dell'isola Santa Maria, che mostra l'urgenza da parte del ministero dell'Ambien-

te e l'ente Parco della Maddalena, di esercitare il diritto di prelazione: «Si tratta, infatti, di agire per la tutela e la salvaguardia di una parte importante dell'intero arcipelago della Maddalena e di allontanare la minaccia di colate di cemento in uno dei nostri parchi naturali più belli». La minaccia che incombe su Budelli, che potrebbe vedere la sua spiaggia rosa rovinata dal cemento. Il Ministero dell'Ambiente dichiarò nell'ottobre del 2001 l'intenzione di far valere il diritto di prelazione. La Sinistra Ecologista invita il Ministero ad attivarsi immediatamente, avvalendosi quanto disposto dalla legge, tanto per Budelli che per Santa Maria.

Su quest'ultima gli ambientalisti chiedono i vincoli che avevano tenuto lontani possibili acquirenti dalle aste andate deserte, siano stati, in qualche modo, allentati così da permettere l'acquisto da parte di una società immobiliare. In ogni caso l'unica carta da giocare - concludono gli ambientalisti - è l'acquisizione da parte dello Stato delle due isole per garantire che queste aree, comprese nel futuro parco internazionale delle Bocche di Bonifacio, continuino a costituire un bene pubblico a disposizione della collettività. [r.r.]



L'Arcipelago della Maddalena è minacciato da colate di cemento

URBANI IN VATICANO

Il Papa e la tutela dell'arte

Il ministro dei Beni Culturali, Giuliano Urbani, è stato ricevuto ieri mattina in udienza privata da Giovanni Paolo II. La visita del ministro Urbani in Vaticano è servita per commentare ulteriormente i già eccellenti rapporti tra l'Italia e la Santa Sede in materia di tutela del patrimonio artistico.

Il Papa durante colloquio si è informato sulla collaborazione tra i due Stati in questo settore. In particolare, ha voluto essere informato su tutti i particolari del restauro della basilica di Assisi, reso necessario dopo il devastante terremoto in Umbria. Al ministro Urbani Wojtyla ha ricordato l'incontro interreligioso organizzato nel 2001 assieme ad altre 12 confessioni religiose, mostrando il legame particolare che lo unisce alla basilica di Assisi. Durante la conversazione il Pontefice ha mostrato al ministro grande attenzione verso i settori dello spettacolo, del teatro e del cinema. Da giovane Wojtyla, prima di entrare in seminario, ha calcato le scene in una piccola compagnia teatrale di Cracovia. Un settore, quello del teatro, che ha amato molto e che ha continuato ad appassionarlo anche durante il pontificato.

Al momento dello scambio dei doni, il ministro Urbani ha regalato al Pontefice una copia del Tesauro ciceroniano, raccolta di massime del retore e storico in un'edizione originale del Cinquecento, assieme alla Benemerita della cultura. Il Papa ha contraccambiato l'onore con un prezioso libro sugli affreschi delle stanze papali. Quella del ministro Urbani ieri dal Papa era «la prima visita di Stato» di un ministro per i Beni e le Attività Culturali in Vaticano. Un'occasione per illustrare al Papa i diversi ambiti di attività del Ministero come la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale. Da sempre, è stato ricordato, è attiva la collaborazione tra l'Amministrazione dei Beni Ecclesiastici e il Ministero, cui compete la funzione di tutela di migliaia di edifici e monumenti religiosi. [r.eri.]

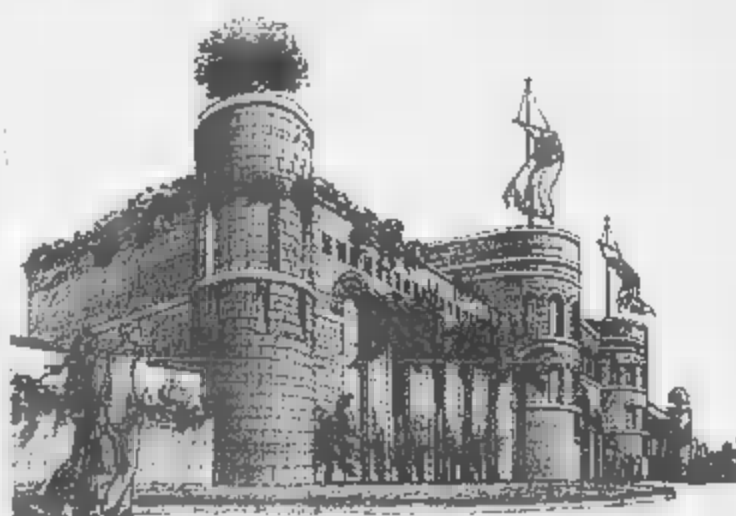
GEMELLO DI QUELLO DI SERRAVALLE SCRIVIA, IN PIEMONTE. NOVANTA FIRME ACQUISTABILI CON SCONTI DAL 30 AL 50 PER CENTO

Alle porte di Roma apre l'outlet delle griffe

Elena Martelli
ROMA

Impacchettato nello stile Antica Roma Imperiale, un trionfo di viali e piazzette aperte da un'infilata di archi in travertino e tufo, aprirà a Castel Romano, a Sud di Roma sulla Pontina, il 9 ottobre, il secondo «Designer outlet» italiano. Una concentrazione, in un'area di 20 mila metri quadrati a 90 minuti dal centro, di 90 firme acquistabili con uno sconto del 30-50%. Non è un progetto solo per «fashion victims» alla ricerca dell'affare, firmato Dolce & Gabbana, Prada, Calvin Klein, marchi che, assieme a Versace, Bulgari, Trussardi, Nino, Etro, Adidas saranno probabilmente presenti proprio punto vendita. Qui c'è materiale per tutti, in generale adulti con reddito medio-alto. Famiglie composte. Perché queste impacchettature dello shopping, lo dicono le statistiche, ci si «fa giornata». Quando ci si approda, resta che godere delle varie attrattive. Come un parco giochi.

Il concetto di ogni outlet è infatti lo shopping totale: qui si troverà dall'abbigliamento al tessile, dal mondo dei bambini all'arredamento per la casa, dall'abbigliamento sportivo agli oggetti hi-fi. Ma è anche, proprio per



Il bozzetto di come sarà il «Designer outlet» a Roma

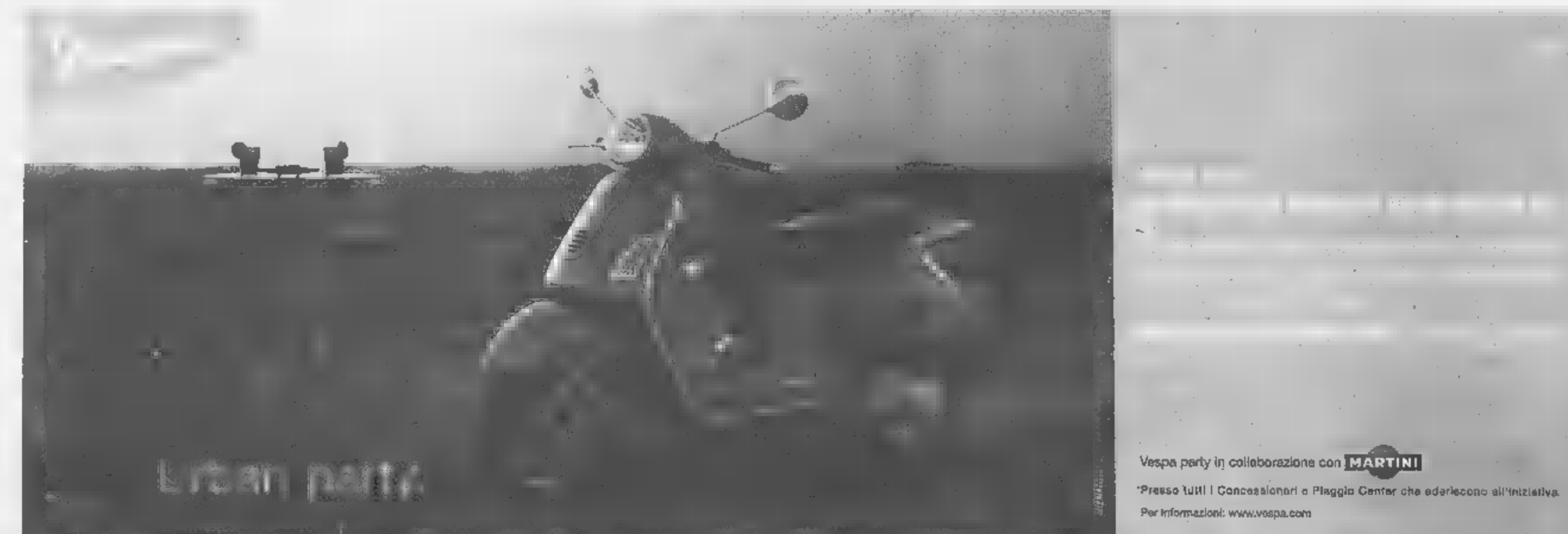
lo stile, un microcosmo, dove trovare un po' tutto, dove poter passeggiare senza macchina (quella si lascia al parcheggio, ovviamente, che conta 2 mila posti auto) sedersi al ristorante, far giocare i bambini. Sarà, l'outlet Castel Romano, il gemello (stileni architettonici) a parte che cambiano a seconda delle zone d'ispirazione) di quello aperto a Serravalle Scrivia, in Piemonte, dalla stessa società. L'angloamericana McArthurGlen, veterana nel settore che, con 12 centri commerciali sparsi tra Inghilterra, Francia, Austria, gestisce il 36% del mercato europeo. La missione italiana verso il Centro, intrapresa assieme al gruppo toscano Fingen, ha un costo operativo di 70 milioni di euro, ma il fatturato previsto è di oltre 100 milioni. Entro due anni l'intenzione è di inaugurare altri due outlet. A Barberino del Mugello e a Conselve, a 25 chilometri da Padova.

La zona di Castel Romano è un crocevia di transiti molteplici. Roma, capitale del turismo internazionale, è un trionfo fortissimo dal flusso calcolato sui sette milioni di persone. «Quattro dei quali - puntualizza Jacopo Mazzei, amministratore delegato della Fingen - sono turisti. Insomma anche a Roma funzionerà il pacchetto turistico ormai di punta per Firenze, venduto dai tour operators come città d'arte e di griffe.

PROVE IN 24 CITTÀ

«Luis» è la prova dei

ROMA. Ancora a scuola, iscritti all'Università Luis Guido Carli. Prima ancora della maturità, gli studenti hanno affollato la prova di ammissione primavera, organizzata per la prima volta in contemporanea in 24 città, in vista dell'anno accademico 2003-2004. La Luis parla di «grande successo» e di idea vincente, nella convinzione che l'università inizia dal liceo. Grazie a questa novità la Luis amplia il bacino d'utenza, mettendo a segno nel Centro-Nord un incremento medio del 100% in alcune città di Piemonte, Lombardia, Trentino, Marche. Il 12 settembre si svolgerà un'ulteriore prova d'ammissione. E il rettore Adriano De Maio annuncia la realizzazione di percorsi di laurea di secondo livello molto innovativi. [r.r.]



Vespa party in collaborazione con MARTINI

*Presso tutti i Concessionari a Piaggio Center che aderiscono all'iniziativa. Per informazioni: www.vespa.com

IntesaSempire. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.

L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito. IntesaSempire è un prodotto assicurativo di Intesa.

banca Intesa

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 21 VENERDÌ 11 APRILE 2003

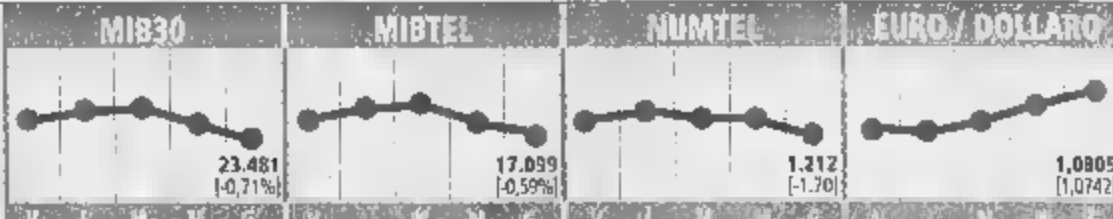
IntesaSempire. Rendimento minimo garantito 2,5%. E il futuro è sicuro.

L'investimento che cresce con la certezza di un rendimento minimo garantito. IntesaSempire è un prodotto assicurativo di Intesa.

banca Intesa

Debito in calo, crescono le entrate

Debito in calo ed entrate tributarie in crescita all'inizio del 2003. In base ai dati Bankitalia, il debito pubblico è risultato pari a 1.363,674 miliardi di euro, in calo di 21,332 miliardi rispetto alla fine di dicembre. In confronto col gennaio 2002, il debito è aumentato di appena 0,64%. Quanto alle entrate tributarie, nei primi due mesi dell'anno, sono risultate pari a 43,258 miliardi di euro, 1,423 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2002 (+3,40%).



Vitaletti per il federalismo fiscale

Giuseppe Vitaletti, consigliere del ministro dell'Economia Tremonti, presiede l'Alta commissione per il federalismo fiscale istituita dalla finanziaria 2003. L'organismo ha il compito di indicare al governo i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Tra gli altri componenti sono Luca Antonini, Maurizio Leo, Gianfranco Polillo, Adriano Sot, Giuseppe Troccoli, Claudio Tucciarelli e Francesco Tufarelli.

NESSUNA APERTURA SUI TASSI, «DIFFICILE VALUTARE GLI EFFETTI DELLA GUERRA IN IRAQ»

Affondo della Bce per la riforma delle pensioni

«Bisogna difendere la sostenibilità dei conti»

ROMA

Sta maturando una iniziativa comune europea sulle pensioni? Ieri la Banca centrale di Francoforte ha usato il suo bollettino mensile per invitare gli Stati dell'area euro a intraprendere «riforme di vasta portata per far fronte all'invecchiamento della popolazione», quindi per previdenza e sanità. In caso contrario sarebbe in pericolo la «sostenibilità dei conti pubblici» potrebbe anche indebolirsi la crescita economica. E la Bce, di solito assai prudente su questo punto, insiste sul fatto che si tratta di una questione di politica economica comune, non soltanto nazionale. Nessuna risposta invece agli inviti venuti a ribassare presto il costo del denaro da due importanti istituzioni internazionali, il Fondo monetario (nel suo rapporto semestrale ieri l'altro) e l'Ocse (in una conferenza stampa del capo ufficio studi Jean-Philippe Colis ieri).

Nella sua impostazione generale, il numero di aprile del bollettino si apre ricalcando la conferenza stampa del presidente Duisenberg la settimana scorsa dopo la riunione del consiglio Bce a Roma: «al momento non è possibile ancora valutare gli effetti della guerra in Iraq sull'economia, ed è prematuro delineare un unico scenario per i mesi a venire. Dopo la presa di Baghdad è però probabile che il prossimo anno la crescita scenda al di sotto del 2% e del 2003 con una moderata ripresa nella seconda metà dell'anno».

L'analisi del problema che minaccia l'Europa non è, in sé, nuova: si vive di più, nascono meno bambini, perciò «l'invecchiamento della popolazione metterà sotto pressione le finanze pubbliche nell'area dell'euro. I sistemi pensionistici risentiranno del numero crescente di pensionati e della stasi o riduzione del numero dei contribuenti. Con l'aumento della longevità aumenterà anche la domanda di assistenza sanitaria e di cure a lungo termine».

In cifre, la spesa per pensioni rischia di aumentare «in maniera lineare tra il 2010 e il 2040 per un totale di 7,5 punti percentuali del prodotto interno lordo, e che rimanga a quel livello fino al 2050». Sui lavoratori in attività dovrebbe ricadere un carico fiscale molto maggiore dell'attuale. Si tratta sempre di cifre relative all'insieme dell'area

che condivide la stessa moneta; manca il dettaglio per ciascuno dei 12 Paesi.

Per far fronte agli effetti dell'invecchiamento, «i governi dovranno effettuare riforme di vasta portata che dovrebbero mirare sia ad affrontare i problemi specifici dei regimi pensionistici e dei sistemi di assistenza sanitaria di cure a lungo termine. La previdenza va riformata rivedendo i parametri dei sistemi pensionistici per ridurre gli incentivi ai pensionamenti anticipati e diversificando le modalità di finanziamento per rafforzare i regimi di capitalizzazione».

Ovvero, occorre passare dalla ripartizione alla capitalizzazione: «anziché pagare le pensioni attingendo esclusivamente ai trasferimenti correnti originati dal reddito da lavoro, queste possono anche essere finanziate da capitale accumulato in precedenza attraverso i fondi pensione». Questi sistemi, rileva la Bce, esistono nella maggior parte dei paesi dell'area euro, sebbene in molti di essi il loro peso sia troppo limitato per poter erogare una cospicua pensione in aggiunta a quella pubblica.

Nella sanità occorre «rafforzare gli incentivi che promuovono un comportamento efficiente in termini di costo sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta». Tutte queste riforme, dal funzionamento spesso per natura molto graduale «devono realizzarsi con urgenza, in modo che gli effetti possano materializzarsi in tempo utile». Una parte del capitolo analizza, sempre in termini complessivi dell'area, le riforme fatte fin qui, «per lo più sporadiche». Tra le righe si legge la critica alle previsioni troppo ottimistiche adottate da alcuni governi: meglio d'ora in poi rifarsi a un modello previdenziale unico, quello del «Gruppo di lavoro sull'invecchiamento» dell'Unione europea.

In conclusione «i programmi di riforma in molti casi non sembrano essere sufficientemente ambiziosi; è quindi necessario istituire sistemi di monitoraggio che tengano sotto osservazione e valutino gli sforzi di riforma». Una strategia comune europea è già stata tracciata a grandi linee ma poiché le decisioni spettano ai governi nazionali, per stimolarli «potrebbe essere necessario rafforzare gli incentivi istituzionali per i governi stessi».

TRIMESTRALI ADESSO PAGANO IL 2,372%

Ancora un minimo per i Bt

■ Nuovo minimo storico, ■ secondo consecutivo, per i Bot trimestrali: nell'asta di ieri il rendimento è sceso al 2,372 per cento semplice (-0,033 punti rispetto al 2,405% del 11 marzo scorso). Per i Bot a tre mesi si tratta del sesto ribasso consecutivo dei rendimenti. La domanda all'istat di ieri è stata decisamente bassa: 4.601 milioni di euro rispetto ai 4.000 offerti dal Tesoro. Diverso l'andamento dell'asta sui Bot annuali, il cui rendimento è salito al 2,297 per cento precedente 2,211 per cento (+0,086 punti), che rappresenta il minimo assoluto. La richiesta di sottoscrizione degli annuali è stata pari a 11.139 milioni fronte dei 7.000 in asta. Il prezzo di aggiudicazione dei trimestrali è stato di 99,404, quello di esclusione di 99,160. La percentuale di riparto al prezzo marginale è risultata del 72,982 per cento. I titoli annuali hanno fatto segnare un prezzo di aggiudicazione di 97,718, un prezzo di esclusione di 96,761. La percentuale di riparto è stata del 2,319 per cento. Il regolamento delle sottoscrizioni è in calendario il 15 aprile. Secondo le rilevazioni dell'Assiom, l'Associazione italiana degli operatori del mercato dei capitali nata dalla fusione di Assobat e Alote, nel collocamento di ieri i rendimenti netti per i risparmiatori si sono attestati all'1,67 per cento per il trimestre e all'1,70 per cento per i Bot a 12 mesi.



il presidente della Banca centrale europea, Wim Duisenberg

I sindacati: l'Italia ha già fatto il suo dovere

«La nostra previdenza è tra le più moderne e sostenibili»

ROMA

L'ennesimo appello della Banca centrale europea a intervenire sulla spesa sociale trova il (previsto) no dei sindacati.

L'impressione è che anche nel governo ci sia - specie al ministero del Welfare - ben poca voglia di mettere le mani a una revisione della spesa pensionistica. Ma non è un segreto che a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia si cominci a considerare seriamente ipotesi di interventi che possano far conseguire risparmi a breve termine utili per far tornare i conti, e insieme far «digerire» all'Unione Europea un possibile ulteriore scostamento del quadro di finanza pubblica dagli obiettivi stabiliti. E intanto, il ministro Roberto Maroni ha convocato Cgil-Cisl-Uil per esaminare il merito della delega previdenziale, in discussione al Senato.

Il confronto si terrà il 17 aprile. Un appuntamento che Maroni vorrebbe gestire in modo soft, evitando possibili conflitti con il fronte



Il ministro del Welfare, Maroni

L'atteso incontro sulla delega si terrà il prossimo 17 aprile. Il ministro Maroni è per la linea morbida

Cgil, Cisl e Uil chiedono decontribuzione per i nuovi assunti e parità tra fondi chiusi e fondi aperti

sindacale che appare più unito del previsto, e che chiede modifiche alla delega.

La tesi dei sindacati è che l'Italia ha già fatto la sua riforma delle pensioni, e che semmai il suggerimento della Banca Centrale Europea riguarda i paesi (come Francia e Germania) dove il riordi-

no non c'è ancora stato. È un coro, quello dei leader sindacali. «La previdenza non si tocca», dice il numero uno Cgil Guglielmo Epifani, per il quale «ogni qualvolta c'è un problema di finanza pubblica si pensa sempre di ricorrere alla previdenza. In Italia sono 12 anni che que-

metodo di calcolo contributivo a tutti i lavoratori o imponendo penalizzazioni ai danni dei lavoratori che intendono andare in pensione di anzianità. Si sa che il ministro del Welfare Roberto Maroni non è di questo avviso, a sentire le sue reiterate rassicurazioni: Maroni è convinto che le misure contenute nella delega previdenziale ora all'esame del Senato - una volta approvata e varati i decreti - potrebbero evitare conflitto sociale, tranquillizzare e indennizzare le imprese, e dare risultati in termini di risparmio e di potenziamento della previdenza complementare.

I sindacati, però, hanno chiesto unitariamente di modificare la delega in tre punti decisivi: la decontribuzione a favore delle imprese per i neo assunti, il conferimento obbligatorio del Tfr ai fondi pensione, la prevista parità tra fondi chiusi e fondi aperti. L'idea del ministro è di aprire alle richieste dei sindacati, seppure parzialmente, su parità e volontarietà; sulla decontribuzione, deve fare i conti con Confindustria. Ma a quanto pare Maroni sarebbe disponibile a cogliere anche il suggerimento di Cgil-Cisl-Uil: invece di tagliare i contributi previdenziali, lo Stato potrebbe alleggerire le imprese sforbiciando altre voci, come oneri impropri o assistenziali.

[r. gl.]

TOD'S

DECK LOAFER

NUOVA RICERCA DEL SERVIZIO STUDI PUBBLICATA DA «IL MULINO»: IL PAESE RISCHIA IL DECLINO

Bankitalia rilancia la new economy

«Fenomeno vivo, Italia in ritardo»

Stefano Lepri

ROMA

Esiste, esiste ancora la «new economy» della rivoluzione informatica, parola della Banca d'Italia: non è morta con lo scoppio della bolla delle Borse, ma se vuole coglierne i frutti l'Italia deve fare in fretta sono cruciali i prossimi 3 o 4 anni. Questo si legge in un libro, opera collettiva di 15 economisti di cui 14 appartenenti al Servizio studi della Banca d'Italia, sotto la guida di Salvatore Rossi che ne è il capo («La nuova economia. I fatti dietro il mito», edito dal Mulino): la presentazione, ieri, si è trasformata in un dibattito ad alto livello tra esperti.

Sostiene Salvatore Rossi che le ricerche contenute nel libro hanno rilevato «tra le imprese italiane un ritardo di 7-10 anni nell'uso dell'informatica rispetto alle imprese americane» nei dati del momento in cui il boom dei titoli tecnologici in Borsa ha cominciato ad incrinarsi. Dopo i massicci investimenti in attrezzature elettroniche degli anni più recenti, si può valutare appunto in 3-4 anni il tempo necessario a recuperare il terreno. Però l'Europa settentrionale è più avanti, mentre quella meridionale (Italia, Spagna, Portogallo) la capacità di usare il computer è forse ancora troppo poco diffusa tra la popolazione. E il rischio di un «declino» del nostro Paese è forte e presente,

CIAMPI: LEGGE LA DOVUTA COPERTURA

«Semplificazione rinviata alle Camere»

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha rinviato alle Camere la legge sulla semplificazione del 2001 per mancanza di copertura finanziaria. Lo ha reso noto ieri un comunicato del Quirinale. In un'altra nota la Funzione pubblica precisa che l'iniziativa è stata presa d'intesa col governo. È la quarta volta che il presidente della Repubblica si avvale del potere di rinviare una legge alle Camere ma è la prima volta che la motivazione riguarda la copertura finanziaria. Nel provvedimento in questione, approvato dal Senato il 19 marzo scorso, il capo dello Stato ha infatti rilevato la violazione dell'obbligo di quantificare le maggiori spese a carico dello Stato e di indicare, di conseguenza, i capitoli di bilancio a cui addebitare le maggiori spese. Le osservazioni si riferiscono in particolare all'art. 14 che ai dirigenti pubblici collocati in aspettativa non retribuita l'anzianità di servizio maturata.



Il governatore di Bankitalia Antonio Fazio

secondo Paolo Guerrieri dell'Università di Roma.

Tutti d'accordo che la «nuova economia» informatica non era una fantasia escogitata per affibbiare ai risparmiatori titoli azionari a prezzi assurdi: «magari ci vorranno decenni» ha detto Mario Sarcinelli - perché se ne dispiegano tutti gli effetti. Ma quando in questi giorni di guerra, si è visto da una parte l'esercito iraken completamente paralizzato dalla mancanza di informazioni perché mancava l'elettricità a Baghdad, dall'altra gli americani capaci di colpire un ristorante 12 minuti appena dopo aver avuto l'informazione che Saddam Hussein poteva essere lì, non si può dubitare dell'importanza concreta delle tecnologie? «Sì, esiste ciò che si chiama un nuovo

paradigma» dell'economia, conferma Gian Maria Gros-Pietro.

Però c'è anche qualche dubbio. Riccardo Faini, ex direttore degli studi al ministero dell'Economia, è certo che il fenomeno esista ma è scettico che possa davvero portare grandi guadagni di produttività, perché i dati americani restano controversi da parecchi punti di vista; e se si ritiene che l'Europa per conoscere quell'accelerazione di crescita economica debba rendere più flessibile il lavoro, l'esperienza della Gran Bretagna e della Nuova Zelanda non è incoraggiante. Entrambi quei Paesi hanno ottenuto diversi effetti positivi da una radicale liberalizzazione del mercato del lavoro, ma non un aumento della produttività quale quello Usa. Che deve fare l'Italia perché i

computer possano operare sull'economia le meraviglie di cui sono capaci? Rossi enumera molti altri ostacoli che risultano dall'indagine condotta in Banca d'Italia, dalla troppa piccolezza delle imprese, dalla specializzazione in settori produttivi arretrati. In breve occorre: «più concorrenza, in tutti i mercati; una regolazione più razionale e coerente; più istruzione, e di migliore qualità; più sostegno alla ricerca».

Concludendo «manca la nuova economia, va da sé, non è la fine dell'Italia. Con la vecchia si può sopravvivere dignitosamente. Ma sarebbe un peccato, per un paese che ha già uno spiccato deficit di modernità, e che pur dispone di tante e buone risorse umane inutilizzate».

«SIAMO ENTRATI NEL LEONE PER RESTARCI. LE PICCOLE MEDIE IMPRESE SONO I NOSTRI CLIENTI PIU' RILEVANTI»

Passera: Generali strategiche per Intesa

Se qualcuno medita - quando il mercato lo dovesse consentire - di alleggerire le posizioni sulle Generali dove l'investimento compiuto da febbraio a oggi sta generando cospicue minusvalenze teoriche, ma pur sempre minusvalenze, non si dovrà cercare in Monte di Pietà. Tra le cortezze di Banca Intesa c'è la «strategica» dell'investimento compiuto a Trieste. Non ha perso occasione per ribadire anche ieri Corrado Passera, in margine alla presentazione dei risultati e degli ambiziosi progetti di Intesa Mediobanca, la struttura dedicata al sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese che - nata nel '53 - festeggia il primo mezzo secolo di vita.

«Siamo cresciuti nelle Generali per restare, per dare stabilità al vertice», ha detto l'amministratore delegato del gruppo - dichiaratamente soddisfatto della piega che hanno preso gli avvenimenti sia a Milano in piazzetta



Corrado Passera, ad Banca Intesa

Cuccia, sia per quanto si prospetta per il Leone di Trieste. Nessun interesse, invece, di Passera e del presidente Giovanni Bazoli (che, realizzato il suo capolavoro in HdP non si è più visto) per la Mediobanca: l'alleanza con Lazzari - ha ricordato l'ad di Intesa - ha trasformato l'istituto milanese in

«concorrente».

Preso al balzo l'occasione dell'assemblea di Intesa Mediobanca - in cui Mario Zanone Poma ha potuto presentare un bilancio 2002 chiuso con un margine di intermediazione di 194,1 milioni di euro e un utile netto di 45,1 e promettere per l'anno in corso una crescita del 16% dei finanziamenti erogati e del 18% del risultato economico - Passera si è inserito abilmente nel dibattito in corso circa le distinzioni di compiti tra grandi banche e istituti regionali o pluriregionali, e sui rapporti tra banche e industrie - per dire sostanzialmente tre cose. Innanzitutto, per rinviare al nonante le accuse mosse tra l'altro dalla Confindustria di scarsa sensibilità del sistema bancario per le necessità delle imprese di piccola e media stazza.

«Noi non abbiamo mai fatto venir meno le risorse per lo sviluppo delle Piccole e Medie imprese - ha detto Passera - non per motivi filantropici ma perché riteniamo che quello sia il

nostro mestiere: ovviamente la valutazione del merito di credito delle singole imprese resta di competenza della banca. In secondo luogo per ribadire che «le piccole e medie aziende sono la realtà più rilevante» i clienti di banca Intesa che ha 600 mila aziende clienti per 100 miliardi complessivi di crediti (posizione che nessun altro istituto può vantare) e per dire di avere nel Sud una posizione equilibrata tra raccolta e impieghi. Infine per far sapere che se anche Intesa tende a confermare la sua principale banca italiana nel corporate e nella capacità di operare al servizio delle imprese sull'estero (privilegiando i nuovi mercati Russia, Cina e India rispetto alle vecchie conoscenze europee), non ha alcuna intenzione di ridurre il suo impegno sul fronte delle piccole e medie aziende. Anzi, «che le posizioni, la forza e le strutture e le competenze per fare entrambi i mestieri». E, per Passera, li farà. Difendendo le posizioni nel retail. (f.pod.)

Siete imprenditori?

State cercando partner nel mondo?

Volete competere sui mercati stranieri?

■ immediate informazioni
■ legale, fiscale, doganale...?

La chiave di accesso è il

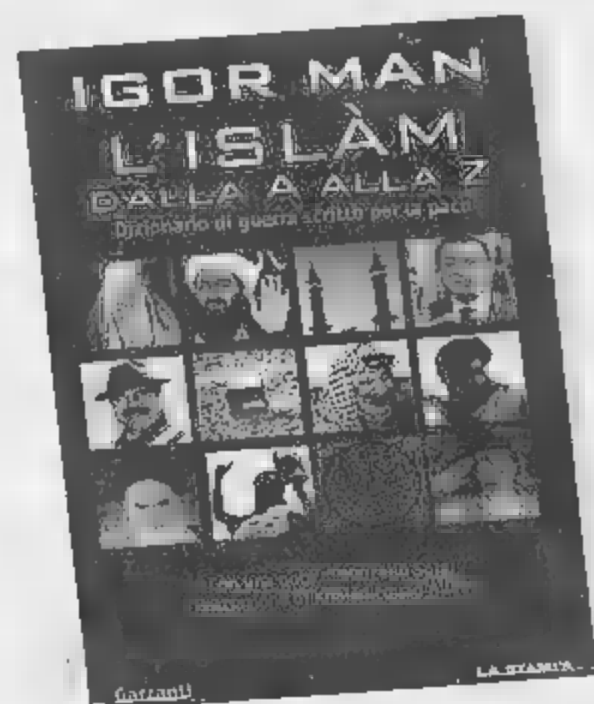
Centro Estero Camere Commercio Piemontesi

Ente non profit che dal 1976 opera con l'obiettivo di favorire l'internazionalizzazione del sistema economico di Piemonte e Valle d'Aosta allacciandolo e promuovendolo nel mondo. La nostra attività si sviluppa sulle vostre esigenze ed in collaborazione dei soci che comprendono: tutte le Camere di commercio del Piemonte, API Torino, CNA Piemonte, Confindustria Piemonte, Federapi, Federpiemonte, Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta, San Paolo IMI, UniCredito Italiano, Unioncamere Piemonte, Unione Industriale di Torino, Unione Province Piemontesi, Unionfidi Piemonte.

per ricevere informazioni via e-mail al numero 011 6965456

**CENTRO ESTERO
CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE**

Via Ventimiglia, 155 Torino 10127
Tel. +39 011 6700611 Fax +39 011 6965456
info@ceccp.org



“ Questa non è un'enciclopedia né tanto meno un “libro-verità” sull'islam. E' soltanto il tentativo di aiutare chi legge il giornale, ascolta la radio, vede la tv e si imbatte continuamente in parole arabe, in sigle spesso indecifrabili o, peggio, tradotte tanto ambiguamente da confondere le idee. Aiutare il grande pubblico che consuma informazione a districarsi meglio nel labirinto quotidiano della notizia; aiutarlo a farsi un'idea un po' più precisa, anche se (necessariamente) sommaria, dell'islam - giustappunto. Un tentativo onesto di mandare, per quanto possibile, dall'equivoco l'informazione quotidiana. ”

Igor Man

Prefazione di Marcello Sorgi

dal 10 aprile in edicola con La Stampa a Euro 3,90

Il libro è valido per i lettori di Formiche, Nazione e delle provincie di Torino e Genova. Per abbonamenti e informazioni rivolgersi al numero verde 800 011999

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio 50 - 10126 TORINO - Tel. 011 666 52 11 - Fax 011 666 53 00

Tel. 02 244.24 411 - Fax 02 244.24 99

Sconto del 50% su mariti, mogli, amici e parenti.



Costa Concordia 10 da il 10/5
Costa Concordia 11 da il 10/5
Costa Concordia 12 da il 10/5

Costa Concordia 11 da il 10/5
Costa Concordia 12 da il 10/5
Costa Concordia 13 da il 10/5

Costa Concordia 14 da il 10/5
Costa Concordia 15 da il 10/5
Costa Concordia 16 da il 10/5

Costa Concordia 17 da il 10/5
Costa Concordia 18 da il 10/5
Costa Concordia 19 da il 10/5

Costa Concordia 20 da il 10/5
Costa Concordia 21 da il 10/5
Costa Concordia 22 da il 10/5

Costa Concordia 23 da il 10/5
Costa Concordia 24 da il 10/5
Costa Concordia 25 da il 10/5

Costa Concordia 26 da il 10/5
Costa Concordia 27 da il 10/5
Costa Concordia 28 da il 10/5

Costa Concordia 29 da il 10/5
Costa Concordia 30 da il 10/5
Costa Concordia 31 da il 10/5

Costa Concordia 32 da il 10/5
Costa Concordia 33 da il 10/5
Costa Concordia 34 da il 10/5

Costa Concordia 35 da il 10/5
Costa Concordia 36 da il 10/5
Costa Concordia 37 da il 10/5

Costa

vacanza

L'ACCORDO FIRMATO IERI A BUDAPEST DALL'AD GIANCARLO BOSCHETTI CON LA SOCIETÀ GIAPPONESE LEGATA A GM

Fiat e Suzuki per una nuova sport utility

Stile Giugiaro e produzione dal 2006

Michele Fenu

Importante passo avanti nella strategia di rilancio di Fiat Auto. Dopo le novità presentate in anteprima al Salone di Ginevra (Fiat Gingo e Idea, Lancia Ypsilon, Alfa Romeo GT Coupé), l'ampio e articolato piano modelli previsto per il 2003-2005 (2,6 miliardi di euro in investimenti) varia un altro tassello che apre interessanti prospettive di mercato. Giancarlo Boschetti, amministratore delegato di Fiat Auto, e Osamu Suzuki, presidente e ad della Suzuki Motor Co., hanno firmato ieri a Budapest un memorandum d'intesa per lo sviluppo congiunto di un nuovo Suv (Sport utility vehicle).

I Suv sono una delle categorie di veicolo che hanno incontrato maggiore successo negli ultimi anni. Nati tra Giappone e Usa, sono dei fuoristrada ingentiliti: mezzi per il tempo libero, con tanto di trazione integrale per potersi muovere agevolmente su ogni tipo di fondo, ma molto più vicini per comfort e prestazioni alle auto. Anche l'Europa li apprezza: nel 1999 vennero venduti 473 mila (3,2% del mercato), l'anno scorso le consegne sono salite a 593 mila per una quota del 4,1%. E le previsioni sono rosee: nel 2003 saranno 800 mila (5,5%) e, guardan-

IL VIA LIBERA ATTESO CON L'ASSEMBLEA DEL 23 APRILE

Avanza il riassetto di Ifi e Ifil

Procede secondo i programmi il piano di riassetto delle holding di controllo Gruppo Fiat, Ifi e Ifil. Il piano, presentato all'inizio di marzo scorso, ha ricevuto una valutazione positiva dal perito tribunale di Torino e dalla società di revisione Deloitte e Touche Italia, che per legge erano chiamate esprimersi sulla correttezza e congruità dell'operazione principale: l'aumento di capitale Ifi di 167.450.949 azioni ordinarie da 119.635.991 azioni di risparmio riservato all'Ifi, in cambio del conferimento, da parte di quest'ultima, delle partecipazioni in Fiat (17,99% del capitale ordinario e 18,96 del capitale privilegiato), SanpaoloImi (1,13%), Juventus (62,01%) e Soiem (50,1%). Il piano di riassetto prevede inoltre la conversione delle azioni di risparmio Ifil in azioni ordinarie. Per il via libera definitivo all'operazione, bisognerà ora aspettare l'assemblea dei soci Ifi, convocata il 23 aprile prossimo.



Giancarlo Boschetti, amministratore delegato della Fiat Auto

della Suzuki con una quota del 20%.

Al memorandum d'intesa firmato da Boschetti e Suzuki, per Fiat Auto erano Gianni Coda, presidente della Business Unit Fiat, Lancia e Veicoli Commerciali Leggeri, e Giuseppe Perlo, vice president corporate development. L'impianto della Magyar Suzuki Corporation si estende su una superficie di 500 mila mq, dei quali circa 55 mila coperti. L'attività industriale è cominciata nel 1999 con la Swift, affiancata dal nuovo R+ nel 2000. Il piccolo monovolume, alcune varianti, è distribuito anche dalla Opel con il nome Agila. Ora è partita la produzione della Ignis. Dal '92 all'anno scorso sono state costruite oltre 500.000 vetture (87 mila nel 2002).

La Suzuki Loom Works fu fondata nel 1909 a Hamamatsu da Michio Suzuki. All'inizio degli anni '50, alla produzione di telai meccanici e aggiunte quelle di biciclette e dei motocicli e, successivamente, delle moto. Nel 1954, la società cambiò nome in Suzuki Motor Co., Ltd. Nel 1955 la prima vettura: la mini Suzuki Light, dotata di un motore bicilindrico di 350 cc. Nel 1970 la Suzuki lanciò la prima vettura a trazione integrale: la Jimny. Oggi i modelli in listino in Italia sono otto, fra cui spiccano quelli della Vitara.

La Suzuki Loom Works fu fondata nel 1909 a Hamamatsu da Michio Suzuki. All'inizio degli anni '50, alla produzione di telai meccanici e aggiunte quelle di biciclette e dei motocicli e, successivamente, delle moto. Nel 1954, la società cambiò nome in Suzuki Motor Co., Ltd. Nel 1955 la prima vettura: la mini Suzuki Light, dotata di un motore bicilindrico di 350 cc. Nel 1970 la Suzuki lanciò la prima vettura a trazione integrale: la Jimny. Oggi i modelli in listino in Italia sono otto, fra cui spiccano quelli della Vitara.

NASCE UNA SUB-HOLDING

De Agostini riorganizza l'editoria

MILANO

Il gruppo De Agostini riorganizza le sue attività editoriali sotto una sub-holding che sarà operativa dal 5 maggio con il nome di De Agostini Publishing e che si affiancherà alla De Agostini Communications (media e comunicazione), alla Invest (attività finanziaria e diversificata), a Lottomat (a Toro). Tutte e cinque le subholding faranno poi capo alla De Agostini Spa guidata dal presidente Marco Drago e dall'amministratore delegato Antonio Belloni. A guidare la De Agostini Publishing, le cui attività hanno fatturato nel 2002 1,3 miliardi di euro, saranno il presidente Pietro Boroli e l'amministratore delegato Stefano Bella. Cinque le aree di attività: i fascicoli collezionabili, che da soli fanno quasi la metà del fatturato complessivo, le vendite di opere per posta, l'editoria, l'attività tradizionale di editoria scolastica e cartografia, l'editoria professionale e le grandi opere rare. Queste due ultime aree incorporeranno anche i rami di attività della Utet, di cui il gruppo novarese ha raggiunto il controllo assoluto, passando dal 78% al 99,3% con un esborso di 1,2 miliardi di euro. «L'integrazione con Utet procedendo bene», ha spiegato Di Bella, «e per fine anno saremo sostanzialmente una sola società anche se giuridicamente Utet resterà separata».

ECONOMIAFLASH

DIRECTY PASSA A MURDOCH
General Motors ha accolto l'offerta del gruppo australiano News Corp per la divisione Hughes Electronics e della controllata DirectTV, la tv satellitare più grande degli Usa con 11 milioni di abbonati. L'operazione ha un valore di 6,5 miliardi di dollari.

PARMALAT: ADDIO MERENDE
Parmalat potrebbe cedere nel 2003 alcune attività non strategiche, tra cui la «Divisione form».

ARMANI, FATTURATO +2,3%
Il gruppo Armani ha realizzato nel 2002 un fatturato consolidato di 1.301 milioni di euro, il 2,3% in più rispetto a quello dell'anno precedente. L'utile prima d'imposte è cresciuto del 9,7% a 199 milioni e l'utile del 7,2% a 263 milioni.

PIU' A TOKYO
Il gruppo Gucci rafforza la propria presenza in Giappone acquistando una proprietà nel quartiere di Ginza a Tokio. A partire dal 2005 Gucci potrà così disporre di un nuovo negozio di 1000 metri quadri e di 3.800 mq da destinare agli uffici del nuovo quartier generale giapponese.

PROFLO-MELIORBANCA
Banca Profilo sta studiando l'ipotesi di integrazione con Meliorbanca. Lo ha dichiarato ieri il presidente dell'istituto Sandro Capostasi incontrando la comunità finanziaria. Ieri intanto Meliorbanca ha perfezionato l'acquisizione del 51% di Gesidim, società svizzera di risparmio gestito.

NETSCALIBUR, NUOVO AD
Oscar Cicchetti è il nuovo ad di Netscalibur. Cambia anche la compagine azionaria: l'ingresso di Vittorio Merloni e Renato Riviero, del fondo inglese Ticom e del gruppo Bernabè.

VIANELLO A CAPITALIA
Luigi Vianello, dal 2001 direttore responsabile dell'agenzia Sole24 ore-Radiocor, è il nuovo responsabile delle relazioni esterne di Capitalia (Banca di Roma, Banco di Sicilia, Mec, Finco e Bipop). Vianello entrerà a far parte del gruppo come direttore centrale in staff al presidente.

ADIDAS SI RINNOVA
Umberto Pieraccini è il nuovo managing director di Adidas Italia a partire dal primo luglio 2003. «L'Europa è la nostra casa-base, e l'Italia è un mercato chiave», ha dichiarato Roland Auschel, presidente di Adidas Europa.

AMBIENTE, RAPPORTO IMPREGIO
Stop alle imprese che inquinano: lo chiede il 78% degli italiani nel primo Rapporto Impregio sull'ambiente per il 2002. Inoltre il 77% degli italiani è disposto ad accettare il rallentamento dello sviluppo, a vantaggio dell'impegno sociale delle imprese e ritiene opportuno boicottare i prodotti di quelle aziende che non si impegnano per la tutela dell'ambiente.

DA DOMANI ALLE 21 SCIOPERO DEI TRENI DI 24 ORE

Entro cinque anni 10 mila tagli alle Fs

ROMA

Nei prossimi 5-6 anni le Fs ridurranno il proprio personale di oltre 10.000 unità. Lo ha affermato il presidente e ad, Giancarlo Cimoli, nel corso dell'audizione presso la commissione Lavori pubblici del Senato alla vigilia dello sciopero di 24 ore dei ferrovieri che inizierà domani alle 21.

«Potremmo ridurre di alcune migliaia di unità il nostro personale, intendendo con questo una cifra che si colloca oltre 10 mila persone», ha detto Cimoli sottolineando che per far fronte a queste occorrenze «strumenti adeguati». Cimoli ha quindi affermato che «i 20 mila nuovi assunti rispetto ai 50 mila che usciranno hanno portato un grosso beneficio. Assumiamo attraverso società esterne gente che almeno due lingue, capace di utilizzare il computer ha spiegato. Tra gli investimenti che le Fs si accingono a fare c'è l'innalzamento della quota al 3% nella società Stretto di Messina in vista della costruzione del ponte,

l'alta velocità tra Napoli e Roma. Cimoli ha assicurato che i cantieri apriranno nel 2005 e ha ribadito che gli investimenti totali per l'alta velocità saranno attorno ai 124 miliardi di euro. Per la modernizzazione delle ferrovie occorrerà che le imprese di trasporto possano usufruire di un quadro tariffario certo che prevede una riduzione sostanziale del gap con le tariffe medie europee, oggi circa il 60% più alte di quelle italiane.

Sarà consultabile su Internet il programma dei treni a media e lunga percorrenza previsti in occasione dello sciopero proclamato dalle ore 21 di domani alle 21 del sabato 13 aprile. E quanto comunica Trenitalia, che suggerisce alla clientela di verificare la partenza anche dei treni in programma prima dell'inizio dello sciopero. Per avere le informazioni si potrà cliccare sul sito www.trenitalia.com oppure telefonare al numero unico 892021, da ogni telefono fisso senza comporre alcun prefisso. Trenitalia consiglia



Giancarlo Cimoli, ad delle Fs

anche prenotare il posto, ricorda che sono in prenotazione soltanto i treni che circoleranno durante lo sciopero e ricorda che possono subire variazioni anche i treni che partono prima dell'inizio dell'agitazione.

Lunedì 14 aprile invece si fermeranno per otto ore (dalle 10 alle 18) piloti e assistenti di volo delle compagnie di trasporto aereo, al centro della protesta, indetta dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni professionali: Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Ampav, Atv, Ugl, Anpac e Up, contro la normativa dell'Enac sui limiti d'impiego.

L'AD FAISSOLA: MEDIOBANCA NON CI INTERESSA, GUARDIAMO AD AREE LIMITROFE

Lombarda, aumento in vista

Più mezzi per un progetto di acquisizioni

MILANO

«Nessun pensiero su Mediobanca», perché la partecipazione del 2,67% in Banca Intesa (alternativa all'istituto di piazzetta Cuccia nel merchant banking dopo l'alleanza con Lazard) come posto al sole in un salotto buono basta e avanza. Qualche rimpianto per l'occasione mancata del Banco di Chiavari «purtroppo troppo caro», e la decisione di «per vie interne» essendoci vari prezzi attuali interessanti sul mercato: le filiali ormai 767 (le quote più alte in Lombardia e Piemonte dopo l'integrazione della Brel. La decisione di mettere comunque fino in cascina - con la richiesta di delega ad aumentare il capitale per massimi 45 milioni di azioni - perché non si sa mai e il caro prezzo odierno potrebbe mutare e consentire qualche shopping interessante in area limitrofa. Grande soddisfazione per l'acquisto di Banca Idea dalla Popolare di Vicenza ad un prezzo quasi stracciato - il 2% delle masse

senza considerare i recuperi consentiti dalle perdite fiscali progressive - e consapevolezza di aver raggiunto (e superato) un anno e mezzo d'anticipo l'obiettivo di disporre di 700 promotori finanziari da organizzare in struttura autonoma, ora che si è raggiunta la necessaria massa critica. E l'impegno a migliorare le performance: in termini di costi/income che ora è pari al 61,7% (ma tre anni fa era al 67,1%) con lo sviluppo dei ricavi, di redditività il Roe è ora all'11,4%, di Tier I (oggi pari a 100%) di Total Ratio (9,98%).

E' un gruppo Banca Lombarda in pieno movimento quello che Gino Trombi e Corrado Faissola - rispettivamente presidente e amministratore delegato - a braccetto direttore generale Victor Massiah raccontano alla comunità finanziaria presentando i conti di ieri e quelli attesi per l'anno scorso. Nel gruppo Banca Lombarda - sottolinea il vertice con soddisfazione - è riuscita persino a compiere qualche progresso: sono state positive sia la raccolta

diretta (+5,8%) il risparmio gestito (dove altre banche hanno fatto il passo del gambero) che gli impieghi (+11,5%), ed è andata molto bene la bancassurance (dove il gruppo è alleato della Cautolica Assicurazioni); nel transato delle carte di credito c'è stata una crescita dal 2,9 al 3,1% (in termini di quote di mercato) in un anno; la società di leasing è la settima in Italia; e, per di più, dopo l'ultima ricapitalizzazione la banca è «anche molto solida» ed ha un'ottima qualità del credito (le sofferenze nette sono l'1,2% del totale crediti). Certo l'utile netto - largamente positivo - si è contratto del 10% era inevitabile vista l'annata in cui si sono registrati 9 milioni di euro di componenti straordinarie in meno e 7 milioni di euro di imposte in più. Per il 2003 Trombi e Faissola sono posti l'obiettivo «di raggiungere» risultato netto sui livelli di quello conseguito nel 2001: i soldi si tratta aumentare la redditività del 7-12%. Come dire che Massiah dovrà correre. (f.pod.)



VOLVO V70. LEADER WAGON.

VOLVO V70. OGGI CON NAVIGATORE SATELLITARE, TELEFONO INTEGRATO, A PARTIRE DA 33.300,00.

LASCIATI AVVOLGERE DA UN CONFORT ESCLUSIVO. FATTI GUIDARE DALLA PIÙ SOFISTICATA TECNOLOGIA. ABBANDONATI A INTENSO PIACERE DI GUIDA.

E GIUNGI UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA: NIENTE È COME LA TUA LEADER WAGON.

TURBODIESEL COMMON RAIL D5 CV (120 KW), BENZINA DA 102 KW (138 CV) 250 CV (184 KW). TRAZIONE AWD.

NEXT BY VOLVO. LA SCELTA DI SCEGLIERE UNA VOLVO DOPO L'ALTRA.

LINEA 848.848.888 - VOLVOCARS.IT

for life

LA NOSTRA OPERA PIÙ GRANDE È COSTRUIRE UN BUON RAPPORTO CON L'AMBIENTE

Impregilo presenta
il primo "Rapporto Ambientale".

Per descrivere le azioni concrete
realizzate dal Gruppo a favore dell'ambiente.

Una conferma del proprio senso di responsabilità.



"De tous les actes, le plus complet est celui de construire"
Paul Valéry

Innovazione nella tecnologia e nei rapporti con la Committenza

www.impregilo.it

PUNTO SUI MERCATI

L'Iraq non aiuta le Borse

CHIUDONO ancora in rosso le principali Borse europee, che accentuano le loro perdite sulla scia di Wall Street. A preoccupare gli investitori, nonostante il buon andamento del conflitto, è il dopoguerra e l'incognita della ricostruzione dell'Iraq, oltre all'incertezza sulla ripresa dell'economia Usa e di quella mondiale nonostante i dati sul deficit commerciale e sui conti negativi delle attese. A Londra l'indice Ftse 100 lascia sul terreno l'1,50% a 3803 punti. Il Mibtel di Milano cede lo 0,55% a 17107 punti. A Parigi il Cac 40 scende del 2,75% a 2808,5 punti e a Zurigo lo Smi arretra del 2,16% a 4376 punti. Francoforte invece ha perso l'1,35% a 2696,6 punti. Sono petrolieri e farmaceutici a soffrire maggiormente. A Piazza

Affari gli scambi si sono concentrati solo su alcuni titoli. Autostade (+4,05%, la migliore del Mib 30), Telecom (+3,07% con la controllata Olivetti +1,39%) e Parmalat (+3,85%). Nella galassia Tronchetti Provera sono positive anche Pirelli (+0,63%), mentre scivolano Tim (-1,5%) e Seat Pg (-1,77%). Debolì i bancari con Banca Intesa che ha terminato a -2,83%, Capitalia a -2%. Unico creditore il 2,39% mentre chiude in rialzo Bnl (+0,36%) Fiat si attesta a -1,66%. Enel cede il 2,16%, Eni l'1,85%. Sui sottopressione (-2,59%) soffre ancora con il comparto dei semiconduttori. Tra i titoli minori, continuano a esser ben richieste le Impregilo (+6,6%) che così proseguono la marcia al rialzo imboccata ormai da giorni.

CAMBIALUTE

	Quota	Var. %	Quota	Var. %				
Dollaro Usa	1,0000	0,00	Dollaro neozelandese	172,473	1000	0		
Libra Sterlina	1,2500	0,00	Dinar algerino	20,893	100	0		
Yen giapponese	126,1000	120	0,7741	-2,58	Dinar siriano	0,264	1	0
Scellino Sudafricano	6,9000	1,1491	0,63	Dinar tunisino	0,264	1	0	
Franc Svizzero	1,4948	0,9999	-0,62	Dinar egiziano	3,369	10	0	
Corona Svedese	21,440	100	3,117	-4,77	Dollaro bermude	1,001	0	0
Corona Danese	2,426	98	1,347	-0,60	Dollaro filippinese	25,181	100	1
Corona Norvegese	15,647	100	0,931	0,06	Guatemele	42,236	100	1
Corona Finlandese	81,550	100	1,192	-0,44	Leone liberiano	138,241	1000	0
Corona Islandese	9,086	10	1,284	-0,18	Lira egiziana	6,156	10	0
Corona Olandese	41,062	100	0,235	-0,11	Peso argentino	2,164	1	0
Corona Portoghese	1,166	100	0,981	-0,09	Peso cileno	322,120	10000	3
Dollaro australiano	0,744	98	1,591	-0,17	Peso cubano	24,852	100	0
Dollaro canadese	1,361	100	0,632	-0,25	Peso dominicano	56,753	100	1
Dollaro Hong Kong	0,427	0	0,119	-0,58	Peso messicano	11,866	10	0
Dollaro messicano	1,973	100	0,516	-0,38	Real brasiliano	2,471	10	0
Dollaro Singapore	1,919	1	0,521	-0,22	Rublo bielorusso	212,548	10000	0
Franc svizzero	244,299	100	0,108	0,08	Rublo russo	62,356	100	2
Lira italiana	6,637	1	1,154	-0,23	Rupia indonesiana	62,385	100	0
Lira lusitana	340,60	10000	0,217	-0,31	Scellino keniano	11,797	100	0
Lira bulgara	1,946	0	0,316	0,04	Sheqel israeliano	5,904	10	0
Lira cipriota	0,598	1	1,258	-0,08				
Lira greca	2,284	0	1,257	-0,09				
Lira turca	0,00000	1000000	0,540	-0,31				
Lira vietnamita	2,493	1	0,896	-0,31				
Rand sudafricano	6,489	0	0,915	0,20				
Talero sloveno	232,236	100	0,431	-0,21				
	1229,440	10000	0,753	1,84				
Zloty polacco	4,252	10	1,352	0,23				

ORO CHISURE

Prezzo oncia d'oro purissimo 999,99
Venduto il 10-06-2013 03:14:00
Canada 314,06 311,33
Indiano (Toronto) 323,10
Argentina (Buenos Aires) 9,7507 9,7410

DA NOI LA TECNOLOGIA E' DI CASA !!!

PERSONAL COMPUTER

BOLLE IN COMPUTER CITY SODIMM RAM A 59,00

FANTASYWEB

PC Linea MULTIMEDIA Special Edition
Componenti di qualità per un PC davvero unico

- 256MB RAM DDR
- HDD 80GB IDE 7200rpm
- SVGA 64MB GEFORCE 4 MX T2000
- MASTERIZZATORE 48x24x48x
- MODEM 56K+DVD 16x/48x
- AUDIO 128BIT+USB2.0+CASSE

2000+
N.B. MONITOR ESCLUSO
DVD
€ 1.199,00

PC Linea MULTIMEDIA Special Edition
Componenti di qualità per un PC davvero unico

- 512MB RAM DDR
- HDD 80GB IDE 7200rpm
- SVGA ATI RADEON 9700 128MB
- MASTERIZZATORE 48x24x48x
- MODEM 56K+DVD 16x/48x
- SOUND BLASTER LIVE 5.1+USB2.0+CASSE

2.4 GHz
N.B. MONITOR ESCLUSO
DVD
€ 1.299,00

PC Linea MULTIMEDIA Special Edition
Componenti di qualità per un PC davvero unico

- 512MB RAM DDR
- HDD 80GB IDE 7200rpm
- SVGA ATI RADEON 9700 128MB
- MASTERIZZATORE 48x24x48x
- MODEM 56K+DVD 16x/48x
- SOUND BLASTER LIVE 5.1+USB2.0+CASSE

3.0 GHz
N.B. MONITOR ESCLUSO
DVD
€ 1.299,00

NOTEBOOK ULTIME NOVITA' !!!

...PROMUOVENDO PERSONALIZZATI, APPORTO UN UNICO DATA BOOK A TASSO 0% DI FINANZIAMENTO DI SODIMM RAM A TASSO 59,00

<p>SONY DVD+</p> <p>LCD TFT 15" 1024x768 -512MB RAM DDR -HDD 20GB + DVD + CD-RW -SVGA 32MB GEFORCE 4 -MODEM + RETE + USB + FIREWIRE -MS WINDOWS XP HOME</p> <p>AMD XP 1800+ € 1.399,00</p>	<p>acer DVD+MASTERIZZATORE</p> <p>ASPIRE 1304LC LCD TFT 15" 1024x768 -256MB RAM DDR -HDD 20GB + DVD + CD-RW -SVGA 32MB GEFORCE 4 -MODEM + RETE + 2 USB -MS WINDOWS XP HOME</p> <p>AMD XP 1800+ € 1.299,00</p>	<p>TOSHIBA DVD+MASTERIZZATORE</p> <p>LCD TFT 15" 1024x768 -256MB RAM DDR -HDD 30GB + DVD + CD-RW -SVGA 32MB GEFORCE 4 -MODEM + RETE + FIREWIRE -MS WINDOWS XP HOME</p> <p>intel pentium 4 2.6GHz € 1.699,00</p>	<p>SONY DVD+</p> <p>LCD TFT 15" 1024x768 -256MB RAM DDR + HDD -MASTERIZZATORE DVD + CD-RW -SVGA 32MB ATI 9700 -MODEM + RETE + USB + FIREWIRE -MS WINDOWS XP HOME + ANTIVIRUS</p> <p>intel pentium 4 2.4GHz € 1.949,00</p>
<p>acer DVD+MASTERIZZATORE</p> <p>Satellite 1900-704 LCD TFT 16" 1280x1024 -512MB RAM DDR -HDD 40GB + DVD + CD-RW -SVGA 64MB ATI RADEON 9000 -MODEM + RETE + USB + FIREWIRE -MS WINDOWS XP HOME</p> <p>intel pentium 4 2.5GHz € 3.049,00</p>	<p>acer DVD+MASTERIZZATORE</p> <p>LCD TFT 15" 1024x768 -256MB RAM DDR -HDD 30GB + DVD + CD-RW -SVGA 64MB ATI RADEON 9000 -MODEM + RETE + 2 USB -MS WINDOWS XP HOME</p> <p>intel pentium 4 2.5GHz € 1.649,00</p>	<p>acer DVD+MASTERIZZATORE</p> <p>ASPIRE 1604LC LCD TFT 15" 1024x768 -256MB RAM DDR -HDD 30GB + DVD + CD-RW -SVGA 64MB ATI RADEON 9000 -MODEM + RETE + USB -MS WINDOWS XP HOME</p> <p>intel pentium 4 2.8GHz € 1.899,00</p>	<p>COMPAQ DVD+</p> <p>LCD TFT 15" 1024x768 -256MB RAM DDR -HDD 30GB + DVD + CD-RW -SVGA 64MB ATI SHARED -MODEM + RETE + USB -MS WINDOWS XP HOME</p> <p>AMD 2000+ € 1.469,00</p>
<p>ASUS DVD+MASTERIZZATORE</p> <p>L3 1356BT LCD TFT 15" 1024x768 -256MB RAM DDR -HDD 40GB + DVD + CD-RW -SVGA 55 3D SHARED 64MB -MODEM + RETE + 2 USB + 2 FIRE -MS WINDOWS XP HOME</p> <p>AMD XP 2000+ € 1.399,00</p>	<p>acer DVD+MASTERIZZATORE</p> <p>ASPIRE 1702SC LCD TFT 17" 1280x1024 -512MB RAM DDR + FIREWIRE -HDD 80GB + DVD + CD-RW -SVGA 30 64MB SHARED -MODEM + RETE + 1 USB 2.0 -MS WINDOWS XP HOME</p> <p>intel pentium 4 2.5GHz € 1.949,00</p>	<p>COMPAQ DVD+</p> <p>LCD TFT 15" 1024x768 -384MB RAM DDR -HDD 30GB + DVD + CD-RW -SVGA 64MB ATI SHARED -MODEM + RETE + USB -MS WINDOWS XP HOME</p> <p>intel pentium 4 2.4GHz € 1.659,00</p>	<p>SONY DVD+</p> <p>LCD TFT 16" 1280x1024 -512MB RAM DDR + HDD 40GB -MASTERIZZATORE DVD + CD-RW -SVGA 64MB ATI 9000 -MODEM + RETE + USB + FIREWIRE -MS WINDOWS XP HOME</p> <p>intel pentium 4 2.5GHz € 2.899,00</p>

ComputerCity & Digit@lCity

Palmari e PC

OLTRE 10.000 ARTICOLI ORDINABILI SUL NOSTRO SITO WWW.computercityHW.IT ACQUISTA O PRENOTA NOSTRO citySHOP

OFFERTE SPECIALI LCD ...DA NON PERDERE !!!

<p>KEYMAY MULTIMEDIALE -15" LCD 1024x768 -250 cd/m2, 350:1</p> <p>€ 299,00</p>	<p>PHILIPS 1500P -15" LCD 1024x768 -250 cd/m2, 400:1</p> <p>€ 329,00</p>	<p>acer 15" A1532 -15" LCD 1024x768 -300 cd/m2, 500:1 -MULTIMEDIALE</p> <p>€ 379,00</p>	<p>SONY S51R -15" LCD 1024x768 -250 cd/m2, 400:1</p> <p>€ 379,00</p>	<p>KEYMAY MULTIMEDIALE -17" LCD 1280x1024 -250 cd/m2, 350:1</p> <p>€ 299,00</p>	<p>PHILIPS 1700P -17" LCD 1280x1024 -250 cd/m2, 400:1</p> <p>€ 499,00</p>	<p>SONY S71R -17" LCD 1280x1024 -260 cd/m2, 500:1</p> <p>€ 599,00</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------

SPECIALE MASTERIZZATORI DVD ... LETTORI DVDix ... PENDRIVE !!!

<p>PLEXTOR DVD+R/RW CD-R/RW</p> <p>€ 299,90</p>	<p>Pioneer DVD-R4X/RW 2X</p> <p>€ 299,00</p>	<p>Pioneer DVD-R4X/RW 2X</p> <p>€ 299,00</p>	<p>Panasonic DVD-R2X/RW 1X</p> <p>€ 219,90</p>	<p>Klipsch DVD-R/RW VIDEO CD</p> <p>€ 345,00</p>	<p>I TUOI DATI SEMPRE CON TE! PENDRIVE USB</p> <p>€ 45,00 € 89,00 € 129,00</p>
---------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

FOTOCAMERE DIGITALI ... TU CONTINUI A REAGIRTI PER LA PULCRITUDINE PENNINO NOI !!!

<p>Canon DIGITAL IXUS V2 2.1 Mpixel 1600x1200 16MB, ZOOM 2X ottico</p> <p>€ 399,00</p>	<p>SONY P71 3.1 Mpixel 2048x1536 16MB, ZOOM 3X ottico</p> <p>€ 349,00</p>	<p>MINOLTA DIMAGE F500 5.0 Mpixel 2544x1920 16MB, ZOOM 3X ottico</p> <p>TELEFONARE !!!</p>	<p>Nikon COOLPIX 3100 3.0 Mpixel 2048x1536 16MB, ZOOM 3X ottico</p> <p>NOVITA'!!!</p>	<p>Nikon COOLPIX 4300 4.0 Mpixel 2272x1744 32MB, ZOOM 3X ottico</p> <p>€ 599,00</p>	<p>Nikon COOLPIX 5700 5.0 Mpixel 2544x1920 32MB, ZOOM 8X ottico</p> <p>NUOVO PREZZO!!!</p>	<p>Nikon FINEPIX S602 6.0 Mpixel 2832x2124 16MB, ZOOM 8X ottico</p> <p>€ 799,00</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------

CELLULARI ... OFFERTE IMPENSABILI !!!

<p>NOKIA 6310 -GPRS, MODEM -INFRARED, BLUETOOTH</p> <p>€ 269,00</p>	<p>NOKIA 3650 -GPRS, MODEM -BLUETOOTH+POTO</p> <p>€ 389,00</p>	<p>NOKIA 8310 -GPRS, MODEM -RADIO, INFRARED</p> <p>€ 229,00</p>	<p>NOKIA 7210 -GPRS, WAP, MMS -JAVA, COLORE</p> <p>€ 290,00</p>	<p>NOKIA 3510 -GPRS, WAP, MMS -JAVA, COLORE</p> <p>€ 119,00</p>	<p>SAGEM X1 -GPRS, WAP, MMS -JAVA, COLORE</p> <p>€ 139,00</p>	<p>myX-5 -GPRS, WAP, MMS -JAVA, COLORE</p> <p>€ 759,00</p>	<p>T681 -GPRS, WAP, MMS -JAVA, COLORE</p> <p>€ 279,00</p>	<p>R600 -GPRS, WAP, MMS</p> <p>€ 179,00</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------

PALMARI ... ULTIMISSIME NOVITA' !!!

<p>Treo270 -PALMARE -16MB RAM + CELLULARE -PALM OS 4.1 / TASTIERA</p> <p>€ 789,00</p>	<p>COMPAQ IPAQ 5450 -64MB RAM, WIRELESS -BLUETOOTH, 65.000 COL.</p> <p>€ 789,00</p>	<p>M130 -16MB RAM, Palm OS 4.1 -GRAFFITI, USB, INFRARED -LCD 65.000 COLORI</p> <p>€ 329,00</p>	<p>TUNGSTEN -16MB RAM, Palm OS 5.0 -GRAFFITI, USB, BLUETOOTH -LCD 65.000 COLORI</p> <p>€ 439,00</p>	<p>acer 560 -16MB RAM, Palm OS 4.1 -GRAFFITI, USB, INFRARED -LCD 65.000 COLORI</p> <p>€ 325,00</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

CONTINUO DAL MARTEDI AL VENERDI, LUNEDI Pomeriggio 9.30/13.00/15.00/19.30 IN 6 TORINO - 011 74.73.71

[illegible]

Fondi e SICAV

PIONEER
Investments®

Pioneer Investment Management S.A.

77 Boulevard Grande Duchesse Charlotte - Luxembourg

VALORI IN EURO AL 08/04/03

COMPARTI MONETARI

	C.I. E	C.F	C.I. Q
Pioneer Funds - Euro Short-Term	5,48	5,45	5,47
Pioneer Funds - International Short-Term	5,5	5,47	5,5
Pioneer Funds - U.S. Dollar Short-Term	4,93	4,91	4,92

COMPARTI OBBLIGAZIONARI

Pioneer Funds - Euro Bond	5,9	5,84	5,87
Pioneer Funds - International Bond	6,12	6,07	6,09
Pioneer Funds - Corporate Bond	5,59	5,51	5,56
Pioneer Funds - U.S. High Corporate	5,11	5,03	5,08
Pioneer Funds - Emerging Markets Bond	6,1	5,94	6,01

AZIONARI EUROPEI

Pioneer Funds - Italian Equity	5,39	5,32	5,38
Pioneer Funds - French Equity	8,86	8,74	8,84
Pioneer Funds - Core European Equity	4,4	4,33	4,37
Pioneer Funds - Euroland Equity	2,64	2,6	2,63
Pioneer Funds - Top European Players	3,56	3,49	3,52
Pioneer Funds - European Research	2,61	2,57	2,59
Pioneer Funds - European Small Companies	4,52	4,45	4,49
Pioneer Funds - Eastern European Equity	5,92	5,77	5,86

COMPARTI AMERICANI

Pioneer Funds - U.S. Research	3,45	3,39	3,41
Pioneer Funds - America	3,44	3,39	3,42
Pioneer Funds - U.S. Value	3,63	3,57	3,62
Pioneer Funds - U.S. Growth	3,05	3	3,03
Pioneer Funds - U.S. Mid Cap Value	4,04	3,98	4,03
Pioneer Funds - U.S. Small Companies	3,91	3,84	3,9

COMPARTI AZIONARI INTERNAZIONALI

Pioneer Funds - Global Equity	3,39	3,35	3,37
Pioneer Funds - Global Environmental & Ethical	2,91	2,87	2,9
Pioneer Funds - Japanese Equity	1,71	1,69	1,7
Pioneer Funds - Pacific (ex Japan) Equity	2,94	2,89	2,94
Pioneer Funds - Greater China Equity	3,89	3,81	3,84
Pioneer Funds - Emerging Markets Equity Growth	2,84	2,81	2,83

COMPARTI AZIONARI GLOBALI SETTORIALI

Pioneer Funds - Global Financials	2,97	2,93	2,96
Pioneer Funds - Global Healthcare	2,98	2,92	2,97
Pioneer Funds - Global Technology	1,16	1,15	1,17
Pioneer Funds - Global Telecoms	1,59	1,57	1,58
Pioneer Funds - Global Consumers	3,55	3,51	3,55
Pioneer Funds - Global Energy	3,73	3,69	3,74
Pioneer Funds - Global Industrials	3,52	3,47	3,51

COMPARTI A PROFILO

Pioneer Funds - Pioneer Mix 1	6,08	6,01	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 2	5,16	5,09	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 3	4,16	4,14	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 4	3,49	3,45	
Pioneer Funds - Pioneer Mix 5	2,94	2,9	

[illegible][illegible]

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Unità speciale A.P.Q. Infrastrutture di Trasporto
Località Spirito Santo - via Sant'Anna II telefono 89100 Reggio Calabria
Tel. 0965.364442/5 Fax 0965.837023 - www.provincia.rc.it

Progettazione del tratto stradale Bovisilino-Bagnara, compreso fra gli interventi "cui all'accordo" al programma quadro infrastrutture di trasporto fra Governo nazionale e Regione Calabria

Bando di Concorso

La provincia di Reggio Calabria bandisce un concorso di progettazione ad oggetto "**Tratto stradale Bovisilino-Bagnara**". Il concorso attraverso pubblico incanto è articolato in unica fase ed in modo anonimo. Costo massimo dell'intervento € 100.000,00 Euro comprensivo di oneri riflessi (iva, Espropri, Spese tecniche, indagini, ecc), il livello di approfondimento progettale è quello previsto dalla nomenclatura vigente per il progetto preliminare. Considerata la natura dell'opera, visto l'art. 17 c. 1 della L. 109/94, viene il diritto di subappalto della relazione Geologica, la partecipazione al concorso è ammessa a Liberi Professionisti (lett. d), società di Professionisti (lett. e), Società di Ingegnaria (lett. f). Raggruppamenti Temporanei fra singoli professionisti (lett. g) e Consorzi Stabili di Professionisti o Società di Ingegneria, anche in forma mista (lett. gh); di cui dovranno far parte almeno un ingegnere ed un geologo, infatti salva le incompatibilità di cui all'art. 4 del disciplinare di concorso. Le modalità di partecipazione sono specificate nel disciplinare. La gara sarà aperta integralmente al Bando. Il plico indirizzato a Provincia di Reggio Calabria - Unità Speciale A.P.Q., località Spirito Santo via Sant'Anna II tronc. - 89100 Reggio Calabria contenente la domanda, gli elaborati progettuali richiesti ed i dati anagrafici dei soggetti interessati, dovrà pervenire al protocollo generale dell'Ente entro le ore 12,00 del 15.07.03. Il concorso si concluderà con una graduatoria di merito e sarà l'attribuzione di 3 premi al vincitore. I primi premi saranno attribuiti: Euro 832.000,00; al secondo classificato Euro 300.000,00; al terzo classificato Euro 312.000,00. Nel caso della realizzazione dell'opera, l'incarico per la elaborazione del progetto definitivo ed eventualmente di quelle esecutive, potrà essere conferito al concorrente primo classificato, ai sensi dell'art. 54 c. 4 del DPR 554/99, se in possesso dei requisiti minimi richiesti. Per la pubblicazione sulla GUCE, la data di inizio è il 04.04.03 e la data di scadenza è il 04.04.03.

Reggio Calabria - 04.03

I.R.U.P. Ing. Sinfalato Salarno
Presidente della Prov. R. Calabria Ing. Pietro Fuda

**Non lasciare che
il raffreddore allergico
rovini le tue giornate**

In farmacia

Dr. Theiss Allergol

CREMA ANTIPOLINE

Ti aiuta a prevenire

- ✓ starnuti
- ✓ naso chiuso
- ✓ naso che cola
- ✓ prurito

Foto: G. Lapini, mod. M. C. / Contrasto

OFFER

HA SCELTO DIYAN e PRIL

...e in più prezzi speciali. Esempio:

449,00 €

COMPRESO
COMPRESO NEL PREZZO
In tutti gli modelli di tv color
ricevitori satellite telesystem
cable-free to air 2000 canali firm.
modulatore D.L. laser multimedia,
VALORE 119 euro

COMPRESO
IMPRESA
IL PREZZO
di 4 modelli di birichini
in acciaio e acciaio inox,
con 4 porte in 1 piano
e 4 porte in 2 piani
ALORE 59 euro



COMPRESO

COMPRESA NEL PREZZO
 su oltre 40 modelli di typewriter:
 macchine da scrivere color, laser,
 700W, automatica e programmabile.
VALORE 129 euro

tecnologia 100 Hz, schermo Real Flat,
Control Clear, Digital Scan, audio con
Virtual Dolby, televideo

€ 799,00

Alimentatore elettronico Telesystem
digitale Free In Air 2000 canali

**INCLUSO
NEL PREZZO!**

LAVATRICE INDEBIT
carica frontale classe A/A
800 giri centrifuga, vasca
Poupée o programma rapido

€ 379,00



Pistola a vapore 1600w, 130°
capota in 1 minuto-40kg di capi

INCLUSA

Frigorifero Whirlpool
doppia porta classe A, 240L,
bianco, 12h di autonomia
senza energia elettrica

€ 329.⁰⁰

con garanzia del produttore

Tec 28" formato 16:9
schermo extra piatto - 50 Hz
stereo 24201V televisore

€ 999,00

Ricevitori satellite Telesystem
datate Free to Air 2000 canali

**INCLUSO
NEL PREZZO!**

Lavatrice ZEROWATT
cassa frontale classe A/A+
ciclo 40cm.500 g
programma partenza ritardata

€ 399,00

Pistola a vapore 1000w, 130°
pirotta in 1 minuto-400cc di cap.

INCLUSA



Combinato ERISTO
 Frigo combinato classe A
 370 litri B5x80cm A/R
 vano killer funzione holdall

€ 689,00

macchina del pane 700w

Formato 18.9, schermo Real Flat
Hegtron Plus. 96 programmi 4 ing. Al-
ta 2000 pag memoria, audio stereo
Xcibie, Virtual Dolby Surround

€1399,00

Ricevete subito l'Avviso Telescopico
digitale Fidele in 45/300 canali

**INCLUSO
NEL PREZZO!**

Lavatrice ARISTON
 cassetta dell'alto classe A14D
 5kg centrifuga 800 giri
 carchiatura gold-dryer timer

€ 499,00

Paleto a vapore 1000w 130°
 lavaggio a 1 minuto-400°C di cap.

Combinato ILM
 Frigo combinato
 390 litri **silver**
 192X90X60

€ 739,00

macchina del pane 700w

PRENDI 2 PAGHI 1

Convenienza raddoppiata su oltre 200 proposte segnalate all'interno dei punti vendita. Ecco alcuni esempi

E IN PIU', UN MONDO DI OCCASIONI IRRIPETIBILI

TV PLASMA HITACHI 41POLlici
 Risoluzione 1024x1024 nuovo pannello e processore
 intelligente Image - lum. 1000 cd/mq - contrasto 1000:1
3990,00 €

Monitor TFT Philips 15" risoluzione max 1024x768, dot pitch 0,297mm,
 Risoluzione 400x1, luminosità 150 cd/mq, colore tinte sabbia
389,00 €

TV LCD Philips 15" risoluzione 1024x768 contrasto 200:1 digital color filter
 pannello artistico silver
1000,00 €

Computer portatile Packard Bell/AMD Athlon XP 1600+, schermo 15,1",
 1024x768, 256 MB DDR, Combo DVD+RW, in dot
1299,00 €

Telefono cellulare Samsung V350 display a colori fotocamera integrata

TECNOLOGIA SAMSUNG 28 POLlici		399,00
formato 16:9 schermo Black Matrix, digital noise reduction		
stereo 2x10w, virtual Dolby, televideo, 2 scan+ av lateral		
399,00		
DVD Philips legge DVD ,CD,video,CD,CD-R-RW file		
		149,00
Decoder digitale Thomson ■■■■■, tecnologia single chip, elc. Sata		
		199,00
Computer media, Nikon ■■■■■, 5DRAM, 60 Gb di hard disk		
		999,00
multimediali DVD + monitor 15" TFT		
lvc. ■■■ Grundig 99 ■■■■■, 16w con Virtual Dolby, sat & ppl mem.		259,00

LAVATRICE INDEBIT	389.⁰⁰
Carica dall'alto Classe A, 600 giri di cannifuga, carico vaniglia	
Drepanatore rota 2 velocità-Instax ever salt-capitolo zona delicato	69,⁰⁰
Forse retroconduco DeLonghi 21	199,⁰⁰
Aspirapolvere Philips 1800w Nitajigla 6 stadi - filtro a carboni attivi	199,⁰⁰
Generatore di vapore Simac 1300w vapore regolabile.onidati mok-1.Sil	299,⁰⁰

Valida salvo errori ed omissioni fino a esaurimento scorte. Le foto possono essere a semplice scopo.

UniEuro

TOI TORINO via Canelli, 112 ang. C. Marconi 011/66538885
TOI TORINO V.le Indalo 101 011/4033993
TOI SESTIMO TORINESE
C. Corrida Panzarina 101 011/2248337
TOI BURELO DI MIRA S. Stazio 228
Largo di Mirafiori, n° 81 011/253676153
TOI VENARIA c.so Garibaldi 226
TOI PINEROLO App. Aspinia V. Sappalato 41 011/21702011
TOI CHIARONCO VAI DI SUSA
C.C. Le Rondini S.525 Tel. 011/22641564
TOI CARMIGNOLA 011/2114713825
TOI RIVALETA C. Salodora V. Giavena. 03 011/1901903
NOI NOVARA via Istria 31, Tel. 0321/499679
LOI AOSTA S. CHRISTOPHE
loc. Gran Chemen, 14 Tel. 011/05235415

VCI VERCELLI via Giorgio Elia Camparini 10161/294692
BIGAGLIANO via Canavio agli Cornetti 101525422
ICNI SAUZELO via Roma 73 tel 0175/47811
ICNI CINZANO s.s. 231 località Borgo S. Matteo.60
 T.0172/474116
ICNI B.S. PALMAZZO
 Internu Borgomarcato 10171/261190
ICNI PORETO di Chiavasco
 via Cuneo 24 T.0172/45633
ICNI CASTAGNIO via Roma 16 tel 0173/211224
ICNI GENOLA s.s.207 Pissinetta tel 0172/68601
ICNI MONDOVI via Langhe 54 tel 0174/40123
IAI ASTI ca Alessandro tel.0141/4676761
IGEI BOLZANETO via Sadorreta 2.10107/409990
IGEI CASALE Airo Campi
 viale Italia e Casalegrosso tel 0101/6018883

IGI GENOVA Barilotti Paolo dr.ing. V.le Italia,146/150
tel.010/294.761 tel.010/595241

IMI PONTEDASSIO Cinto PERVALLE
V.Napoleone,181/379070

IMI VALLECROSA Via Roma,67 tel.0184/290294

SVI CISANO S. NEVA v.Barnasconi 3/r tel.0182/20995

SVICARO M.ITE v.Montefi,51.D19/505378

city il nuovo

TORINO C.so Palmira,118+211/2284191

TORINO B.G. Elettroniche C.Cappello,38 tel.011/899+3

TORINO LU CLARA C.Agnelli,55 tel.011/3176626

TORINO PORTACASA C.so Vittorio Emanuele, 57 tel.011/5425

www.unileurope.com
La Costa del Gelato
C.so Montegrappa, 39 - 0111751562
FOICHIERI BERTINOLO V. V.le Montale, 59 - 0111947246
FOINICHELINO MERCATO CENA V. Torino, 1274 - 01116809023
FOIMONCARI CULINO St. Giovanni 25/b - 0111643861
FOIMONCARI D&D CASA V. Cavallotti, 131 - 01119662091
FOICHIASSO MAGIS CASA V.le Italia, 136 - 0111971362
FOICORASSANO MISTRI Via Dello 2000
Via Vittorio Emanuele, 17 - Tel. 0111/90031483
FOICORASSANO CANTONIA St. Costantino 14/bis - 011194258018
FOICORASSANO ERMENTOLO C.so Indipendenza, 24 - Tel. 0112/442085
FOICORASSANO Castiglione Giorgio Via F.lli Pelli, 18/bis - 0111956471
FOIPINASCIA Fontanetto S. S. V.le Nazionale, 92/a - 01121/800754
FOIPINASCIA V.le Montale, 59 - Tel. 0111/947246

Parlare di guerra e pace

All'Università di Siena, da oggi a dopodomani, convegno sul tema *Guerra e pace*: dal motto di Aron alle menzogne dell'impero statunitense. Intervengono, fra gli altri, Gianni Vattimo, Lucio Caracciolo e Gore Vidal (foto) autore del pamphlet *Le menzogne dell'impero* che sarà presentato al convegno.



Andy Warhol a Brescia

Si apre oggi a Palazzo Martinengo, Brescia, la mostra *Andy Warhol*, mito americano. Fino al 29 giugno sono esposte un centinaio di opere, dalle celebri latine di *Campbell's Soup* ai "Miti americani" quali Marilyn Monroe (foto), James Dean e Mickey Mouse.



Gilberto Umbria

Umbria Jazz festeggerà a Perugia, dall'11 al 20 luglio, il suo trentesimo anniversario. Tra le presenze annunciate, quelle di Van Morrison, il trio di Keith Jarrett, Sonny Rollins, Ornette Coleman, James Brown, Joao Gilberto e Gilberto Gil (foto). E' la prima volta che un ministro suona a Umbria Jazz: Gil è membro del governo Lula.

TRA MITI GRECI E IMPEGNO POLITICO, IMPRESE BELLICHE ANTICHE E GUERRE D'OGGI: PARLA IL GRANDE STORICO DELLA CIVILTÀ

VERNANT

Che fine ha fatto Prometeo?

Maurizio Assalto
TORINO

DAVVERO non assomiglia all'enigmatico animale che di sera tre gambe (l'uomo da vecchio, appoggiato sul bastone), evocato dalla sfinge tebana nell'indovinello sciolto da Edipo. Sulle soglie dei novant'anni di comparsa l'anno prossimo, Jean-Pierre Vernant è solo possiede intatta la brillantezza che tutti i suoi lettori ben conoscono, ma è pure un miracolo di eccellente forma fisica, di agilità di parola e di movimenti, di formidabile memoria e di spirito battagliero. Lo studioso che ci ha spalancato l'anima degli antichi greci - situandosi in un fertile incrocio di discipline come l'antropologia, la sociologia, la psicologia, la storia delle religioni - l'infaticabile esploratore dei miti è venuto a Torino per partecipare al convegno su Orfeo, che si è concluso ieri, e per ricevere la laurea honoris causa che gli ha conferito il Dams.

Professor Vernant, perché la Grecia?

«Mah, Sono tante le ragioni. Innanzi tutto perché quando ci andai per la prima volta, nel 1935, fui sedotto, letteralmente sconvolto dalla bellezza del paese, delle sue isole, del mare, del cielo, delle campagne. Non c'erano turisti, non c'erano... Avevo 21 anni, alle spalle studi di filosofia, e quindi anche di filosofia greca e di lingua greca, non ancora fatto la mia scelta. Ero andato per vedere com'era un popolo che stava scivolando verso la dittatura - l'anno seguente Metaxas avrebbe preso il potere. Trovai invece persone ospitali, che non vedevano lo straniero come un male ma come una benedizione, che facevano a gara per accoglierci, per offrirci il loro letto... stata rivelazione».

Poi però c'è voluto del tempo prima che si dedicasse attivamente al mondo antico.

«Infatti. C'è stato il servizio militare, qui vicino, a Modane. La guerra, la resistenza. Non ho più pensato alla Grecia. Fino a quando, dopo due anni come professore di filosofia, sono entrato all'Ecole Pratique des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi. Era il '48: determinante fu l'incontro con Louis Gernet, che nello studio degli antichi greci rappresentava un orientamento molto aperto - non solo filologia, solo aspetti letterari dei testi, ma attenzione per tutte le implicazioni sociologiche e antropologiche. Ignace Meyerson, il mio secondo maestro, mi insegnò le potenzialità della psicologia storica».

«C'è però un'altra ragione per cui alla fine scelsi questo tipo di studi. In quello stesso 1948 ero rientrato nel partito comunista, dopo la rottura seguita al patto Molotov-Ribbentrop del '39. Imperversava l'inebriante assoluta delle direttive di Zdanov, che pretendeva di imporre una rigida ortodossia ideologica a tutta la cultura socialista, perfino alle scienze naturali. Io ero molto influenzato dal marxismo, ma non lo vedevo come la bibbia che ci veniva presentata da Mosca. La Grecia, la Grecia antica, era un mondo lontano: si poteva essere lasciati tranquilli...».

E così, per una serie di circostanze tutto sommato casuali, si è sviluppato quell'indirizzo di studi che ha rivoluzionato l'approccio al mondo antico.

«All'Ecole abbiamo formato tutta una serie di studiosi marxisti, marxizzanti, consapevoli che esistono dei campi di cui Marx non si è occupato, e che i problemi incontrati nelle loro ricerche non erano ristretti ai rispettivi ambiti specialistici. E una questione di comparativismo: non si può comprendere una cultura senza confrontarla ad altre. Un po' come il bambino che costruisce la propria identità in rapporto al mondo, fabbrica il sé attraverso l'altro».



Jean-Pierre Vernant fotografato ieri all'Università di Torino. Nell'immagine a destra Prometeo con l'aquila che gli divora il fegato

Nella prefazione a un libro recente, *Tra mito e politica*, lei ha spiegato che nella sua vita lo studio del mondo antico si è sempre intrecciato all'impegno politico. Che cosa significa?

«Non è soltanto un fatto di indole personale. Lo sguardo che si rivolge a una società antica non è neutro, le questioni che si pongono a un testo non sono sempre le stesse: cambiano a seconda del momento in cui vengono poste. Le mie domande sulla Grecia io le faccio a partire dai problemi che mi pongo sul mondo d'oggi. Faccio esempi, prendendo spunto dagli studi sugli antichi greci: perché l'indagine sulla condizione della donna ha assunto sempre più importanza nell'ultimo quarto di secolo? Perché in questo periodo il movimento femminista si è imposto e ha prodotto nuovi orientamenti. Oppure, perché c'è tanta attenzione per i riti di iniziazione degli adolescenti? Perché oggi c'è un problema dell'adolescenza, non bene quando finisce, non si quando comincia l'età adulta: ci mancano, appunto, quei riti di passaggio che demarcavano i confini».

Lei ricorda spesso, anche poco fa, la adesione al marxismo: si può dire che il marxismo è stato un mito, un grande mito del secolo passato?

«Un mito, certo, ma anche una realtà. Attenzione, però: non c'è stato il marxismo, sono stati dei marxismi. Quello dei dirigenti della Seconda Internazionale, dei revisionisti, degli austromarxisti... Non ha senso dire il marxismo. Salvo per quelli che lo hanno usato come strumento di dominio. Il marxismo è un mezzo di comprensione del mondo contemporaneo, ma non è la verità rivelata. E' necessario soprattutto per capire la fine del XIX secolo e l'inizio del ventesimo, ma il suo orizzonte è limitato, perché come tutte le teorie ha dovuto fare i conti con realtà impreviste e imprevedibili. Ogni caso, a ha dato una certa lucidità davanti agli avvenimenti quando avevo dai venti ai trent'anni: e così ho subito capito che cosa rappresentasse Pétain l'uomo forte del regime collaborazionista di Vichy, ndr. Ma questo stesso strumento che ci ha preso razionale sulla realtà ha una contropartita: è anche una filosofia che promette la liberazione dell'uomo, un avvenire radioso e così via. Da una parte la razionalità, dall'altra la mitologia. L'ho sperimentato anch'io, perché insieme alla lucidità mi rimaneva una sorta di credenza irrazionale, il mito dell'Unione Sovietica dove credevo veramente che si stesse costruendo una società migliore. Bisognava invece applicare la lucidità appresa da Marx per vedere come l'Unione Sovietica fosse un sistema assolutamente delirante».

I LIBRI

Jean-Pierre Vernant è nato a Provins, in Francia, nel 1914 e ha legato la sua attività scientifica alla Ecole Pratique des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi. Numerosissimi i suoi libri, in gran parte tradotti, scritti con uno stile brillante e efficace, anche se non ha mai prodotto un'opera sistematica ma piuttosto raccolte di saggi brevi, più congeniali al carattere «in progress» della sua ricerca. Tra gli altri: *Mito e pensiero presso i Greci*, *Mito e società nell'antica Grecia* (con Pierre Vidal-Naquet) *Mito e tragedia nell'antica Grecia* (tutti e tre Einaudi), *Le origini del pensiero greco* (Ed. Riuniti), *La morte negli occhi* (Molino), *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*, scritto con Marcel Detienne (Laterza) e ancora con Detienne *La cucina del sacrificio in terra greca* (Bollati), *Figure, idoli, maschere* (Saggiatore), *Tra mito e politica* (Cortina), *Tre anni fa Einaudi* ha pubblicato *L'universo, gli dèi, gli uomini*: miti greci raccontati al nipote, tanti anni fa, da nonno Vernant.

A Torino per la laurea honoris causa, quasi novantenne, non rinnega l'adesione al marxismo: «Un mezzo per capire la realtà contemporanea, non la verità rivelata»

«Il presidente Bush come Epimeteo, ha scatenato un conflitto dai rischi imprevedibili. In tutto il '900 è mancata la capacità di "vedere prima" le conseguenze delle azioni»



nimenti quando avevo dai venti ai trent'anni: e così ho subito capito che cosa rappresentasse Pétain l'uomo forte del regime collaborazionista di Vichy, ndr. Ma questo stesso strumento che ci ha preso razionale sulla realtà ha una contropartita: è anche una filosofia che promette la liberazione dell'uomo, un avvenire radioso e così via. Da una parte la razionalità, dall'altra la mitologia. L'ho sperimentato anch'io, perché insieme alla lucidità mi rimaneva una sorta di credenza irrazionale, il mito dell'Unione Sovietica dove credevo veramente che si stesse costruendo una società migliore. Bisognava invece applicare la lucidità appresa da Marx per vedere come l'Unione Sovietica fosse un sistema assolutamente delirante».

Dunque residui mitici riaffiorano anche nell'ambito di un pensiero che si vorrebbe razionale. Che ne è della vecchia formula «Vom Mythos zum Logos», dal mito alla ragione, coniata da Wilhelm Nestle nel suo studio più noto per descrivere la rottura cruciale che si determinò in Grecia tra l'età arcaica e il periodo classico? Lei pensa che quel passaggio sia mai definitivamente avvenuto?

«Anche in questo caso, devo sottolineare che non c'è il mito e la ragione. Ci sono delle società orali, con tutta una serie di narrazioni che per i greci stessi l'immagine che essi si formano del loro passato. E poi ci sono le società letterate, in cui quei racconti orali sono sostituiti dalla scrittura. Tutto cambia: Erodoto dice "io credo a quello che vedo e a quello che mi raccontano di prima mano", in Omero invece è la Musa che racconta. Nasce la polis, e qui anche la parola cambia di significato: non è più la narrazione del poeta ispirato, che cala

rivelata, ma uno strumento necessario all'insieme dei cittadini per regolare tutti gli affari comuni in un dibattito che deve pubblico e contraddittorio. Questa è la ragione: è la ragione retorica dei sofisti. Il cambiamento di mentalità investe ogni attività intellettuale: nascono la storia, la filosofia, il diritto, l'economia, la matematica. E in ognuno di questi campi il non è più la conformità al reale, ma la coerenza interna del discorso».

«No, è grottesco dire "dal mito al logos". La ragione non è qualche cosa che abbiamo nel corpo, come lo stomaco, ma un insieme di tecniche intellettuali che in un certo momento ci permette di comprendere una parte di realtà. Ciò che chiamiamo i miti, l'immaginazione, l'associazione di idee sono elementi che si aggiungono per costruire modi di conoscere e di comunicare, perché l'uomo ha bisogno anche di vita affettiva e di pulsioni, oltre che di razionalità, di verifica e di controllo. E infatti vediamo che il progresso della scienza non è una linea retta, ma un percorso che passa attraverso idee errate, fuorvianti, magari barocche come quelle di cui sono intessute le teorie di Newton. Anche se alla fine tutti questi zigzag sono messi da parte, e quel che resta è soltanto la retta».

Anche la storia continua a procedere a zigzag. Tra una guerra e l'altra. C'è una che mi sgomenta, in questa potenza americana - in questa superiorità militare, finanziaria, tecnologica, ma anche nelle scienze umane: il fatto che certe decisioni, impegnative per tutto il paese e per tutto il mondo, siano prese da un piccolo gruppo di uomini mediocri, la cui insufficienza sul piano intellettuale è manifesta. La loro testa è abitata dal fanatismo religioso: Bene contro Male. Dio che sta con noi... C'è una forte carica mitica, come c'è dall'altra parte: sono due fanatismi che si contrappongono. Con rischi incalcolabili, perché così nelle masse musulmane si alimenta il mito dell'opposizione fra cristianesimo e Islam. A Washington non sanno valutare le conseguenze delle loro azioni. La guerra all'Iraq è stata decisa per ragioni insostenibili. Sappiamo tutti che ci sono altri dittatori nel mondo: molti sostenuti dagli Stati Uniti».

Bush però agita la bandiera della democrazia: anche Alessandro Magno voleva conquistare il mondo per ellenizzarlo, per civilizzarlo. E, appunto, è passato alla storia come il Grande. «Non so che cosa avesse in testa Alessandro. Oltretutto non era neppure un vero ellenista ma un macedone, ossia un semi-barbaro. Comunque c'è differenza non da poco il presidente americano. Per Alessandro, suo padre Filippo aveva scelto come precettore un certo Aristotele - è lui che lo ha "fabbricato". Chi è l'Aristotele di Bush?».

Monsieur Vernant, quale potrebbe essere il modello mitico del presidente Bush? Considero ciò che lei ha detto, viene in mente Epimeteo, il gemello di Prometeo, l'imprevidente, quello che capisce soltanto dopo l'epilogo, quando il danno ormai è fatto.

Il professore sorride: «Ah sì, Epimeteo». Poi scuote la testa: «Però almeno con lui il fratello che lo aveva avvertito di non prendersi in casa Pandora. Adesso non c'è Prometeo. In tutto il XX secolo è mancata la capacità di "vedere prima" le conseguenze delle azioni».

Le radici religiose della dottrina Usa

Gianni Vattimo

VIENE da un famoso saggio di Benedetto Croce il titolo dell'ultimo libro di Antonio Gambino. Croce scriveva «Perché non possiamo non dirci cristiani»; Gambino intitola il proprio scritto «Perché oggi non possiamo non dirci antiamericani». Avrebbe potuto persino mettere al posto del «dirci» più deciso «essere». Il suo è un libro esplicitamente estremista, anche se, essendo costruito come dialogo (con Marco Galeazzi), non dimentica di esaminare obiezioni e perplessità. E soprattutto offre, anche a chi la pensi diversamente, molte serie «obiettive» ragioni di riflessione. Del tipo di quelle che un'autrice come Barbara Spinelli ha avanzato in un lungo editoriale della *Stampa* (domenica 11 aprile), a proposito del sequestro di sé che caratterizza l'amministrazione Bush ma che permea anche, e non da oggi, la cultura statunitense.

La cosiddetta «dottrina Bush» - guerra preventiva per stroncare il terrorismo prima che abbia il tempo di agire; riordino dell'area calda del Medio Oriente, con l'instaurazione, anche mediante la forza, di regimi democratici in quei paesi; eccetera - è solo l'invenzione estemporanea di un gruppo di falchi che oggi si trovano insediati alla Casa Bianca. Corrisponde invece a un sentimento religioso che in Bush è particolarmente evidente, ma che risale alle origini stesse degli Stati Uniti, un paese che è stato fondato da gente in fuga dall'Europa per amore della libertà - di religione, di coscienza, di iniziativa economica - e che in questa ispirazione ha trovato l'uni-



Antonio Gambino. Perché oggi non possiamo non dirci antiamericani. Editori Riuniti, 110 pagine, 9 euro

tà di un sentimento nazionale che poteva ovviamente fondarsi su origini etniche comuni, sul radicamento territoriale (il quale apparteneva piuttosto ai «selvaggi» pellinasse), persino sulla lingua.

Per molto tempo e in tante situazioni storiche (da ultimo, la lotta al nazifascismo) questa vera e propria religione della libertà ha guidato la politica degli Stati Uniti. Ad oggi si richiama anche adesso Bush, cercandovi una legittimazione per la sua politica di lotta del bene contro il male. Che però è percepita dagli altri paesi, a cominciare dalla maggioranza di quelli europei, come il pericolo di un nuovo imperialismo. Anche la vicinanza degli Usa a Israele, spiega Gambino, si fonda sulla comune caratteristica di stati che si sentono motivati da una speciale vocazione divina. Accanto a queste idee, che appaiono sempre meno stravaganti ma che fino a qualche tempo fa circolavano - sul poco, Gambino presenta significative analisi dei documenti teorici che espongono la «dottrina Bush»; e richiama l'attenzione sul carattere problematico della stessa posizione dell'Onu circa la necessità di «disarmare Saddam», da cui dipende tutta la vicenda dell'attuale guerra del Golfo. Perché solo a Saddam dovrebbe essere vietato il possesso di certe armi, e non alla Corea del Nord, al Pakistan, allo stesso Israele? Se, come pare, dopo la guerra (ma ci sarà «dopo guerra»?) si tratterà di ricostruire l'Onu su basi nuove, anche di tutti questi problemi non si potrà non tenere conto.

EDIFICHE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Ausi
Direttore generale
Giovanni Doti
Amministratore
Francesco Paolo Mattioli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sordi

● La Stampa, via G. Brinon 84, Torino
Señe ori via Carlo Prati 170, Roma
575 904, Quinta Sarda 25, Catania

 © 2001 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26 14/5/1988
 Certificata n. 4861 del 26/11/2002
 La tiratura di giovedì 10 aprile 2001 è stata di 901 428 copie

Marco Tossetti

L'impatto della «Pacem in terris» fu enorme anche sotto altri aspetti. Quello dei diritti: ■ ciascun uomo, per esempio, «universali, inviolabili e inalienabili»; e dei limiti dell'autorità dello Stato verso i cittadini, proprio ■ virtù ■ quei diritti. È interessante notare che per ben due volte trattando questo argomento, Giovanni XXIII cita il Radiomessaggio natalizio di Pio XII, del 1942. Il 1963 era anche l'anno in cui iniziava, con di Hochuth, la campagna di calunnie verso Papa Pacelli che trova ancora chi la alimenta. Non è possibile poi tacere, oggi, quello che scriveva il «Papa Buono» sulla pace e la guerra: «È evidente, o almeno dovrebbe esserlo per tutti, che i rapporti fra le comunità politiche, come quelli fra singoli esseri umani, vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione; e cioè nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante». Una lezione magisteriale che forse alcuni fautori caluniosi della guerra di Bush hanno dimenticata.

Angelo d'Orsi

Ma le sembrava poco: Rachel voleva testimoniare in prima persona la sua passione per la pace e la giustizia, voleva mettersi in gioco, voleva lottare con gli strumenti della nonviolenza contro la violenza, la guerra, la sopraffazione. Era andata in Israele « con altri militanti cercava di opporsi alla distruzione delle case dei palestinesi. Il 15 marzo, a Rafah (Gaza) una ruspà dopo averla travolta, l'ha ricoperta di terra, che poi è stata debicemente schiacciata; i testimoni presenti dicono: deliberatamente. Ecco, Rachel Corrie, con il suo sacrificio, ci ricorda che Condeleezza Rice non rappresenta tutte le donne americane, così come il generale Franks non è l'unico modello per dirlo con Wim Wenders, di «amico americano».

Marco Belpoliti

I significati riposti
d'un fenomeno
che ha interessato
Virgilio e Dante
Newton e Goethe
fino a Paul Klee
e alla Bauhaus

Sino alla fine del Medioevo si riteneva che l'arcobaleno fosse una specie di riflessione del sole su una nuvola invece che il risultato della rifrazione variabile della luce tramite gocce d'acqua; in questo modo la sua valenza simbolica risultava

L'arcobaleno è il colore della luce con
trappasso ai colori materiali, secondo gli
artisti, William Blake ■ Otto Runge, degra-
dazione della luce stessa. La simbologia del
colore dura ancora per poco. Paul Klee
interrogato dai suoi studenti alla Bauhaus
intorno agli anni venti del XX secolo
risponde che l'arcobaleno coi suoi colori ha
esaurito del tutto il suo potere simbolico
anche se poi, sessanta anni più tardi lo
ritroviamo nelle performance ecologiche di
Richard Long e in quelle di Andy Goldswor-
thy. Uscendo dalla sfera dell'arte, l'arcoba-
leno può ■ trasferirsi nel campo della
politica ■ diventare un nuovo simbolo di
pace, di fraternità e alleanza tra i «diversi».
Ma in questo avrà sette colori come nel
spettro di Newton, il fondatore della scien-
za moderna: il colore sotto controllo.



Il poeta Dylan Thomas

Questo tema mi è caro l'inesistenza dei vecchi nelle cronache di guerra. I bambini hanno per loro tutti gli scatti, le riprese, le statistiche, le compassioni. Il torrente dei sentimenti pubblici è fatto galoppare strabocchevolmente sopra di loro. C'è come una bizzarria feroce ricattatoria nel non mettere in primo piano che smarrimenti tra macerie insanguinate di età infantili. Nella guerra irachena, le circostanze aiutò le cronache i civili non sono, quasi mai, altro che ragazzi ■, stranamente, tutti maschi. Di rado compare qualche donna, e



thomas

Il dolore infantile è atroce ma, salvo
■ di eccezione, transitorio. Nelle fughe
■ nei grandi esodi, nelle deportazioni, il
■ bambino soffre meno del vecchio: non
■ ritardato nel fuggire dalla vesica ostaco-
■ lata o dal cuore spento. Dovunque
■ mostruosi blindati cessano di sparare e
■ si fermano, esausti animali anche loro, i
■ bambini s'infrufolano per curiosità e
■ mettono a giocare. Per i vecchi non
■ volano aquilini, al di sopra delle folli
■ umane. L'intrepido reporter non ne va
■ ■ Ma, nei loro speciali tribuna-
■ senza codici, i poeti amministrano la
■ giustizia più alta.

LA .di

Le previsioni dei pacifisti

Un mito distrutto

Coloro che sostengono la necessità dell'appoggio a Blair perché abbia voce in capitolo nel dopo guerra in Iraq, ■ sono ingenui o in mala fede. Tutto ciò che è stato detto per giustificare la guerra d'aggressione all'Iraq è

risultato falso. Gli iracheni non hanno incendiato i pozzi di petrolio. Tanto meno hanno usato armi ■ distruzioni di massa. C'è da scommettere che quando avranno il completo controllo del territorio gli americani inventeranno prove che giustifichino a posteriori massacri di donne e bambini, sofferenze ■ distruzioni da loro provocate per mettere le mani sul petrolio. E' evidente che gli americani non sono affidabili. Se sono democratici a ■■ loro, con il resto del mondo ■■ prevaricatori. La guerra irachena ha distrutto il mito ■■

**Meno impiegati
più ricerca scientifica**

Un lettore chiede in questa rubrica di destinare l'otto per mille alla ricerca scientifica, ma

della mia pensione per l'anno 2003 e purtroppo ho constatato che il lordo si è aumentato nella percentuale stabilita del 2,16% ma il netto solo dello 0,64%. A dividersi il mio aumento di perequazione automatica della pensione ha pensato: 1) il Governo aumentando l'Irpef del 2,7% (dove sono le riduzioni delle tasse sbandierate dal presidente del Consiglio Berlusconi?); 2) la Regione Piemonte che si è aumentata l'addizionale Irpef del 50%, VERGOGNA; 3) il Comune aumentando l'addizionale Irpef del 2,9%; 4) il Sindacato aumentando la quota associativa del 2,2%. Sono pensionato da dieci anni e non percepisco ancora il netto di quando lavoravo, pensate solo al potere d'acquisto perso dai pensionati negli anni e questi si spartiscono l'adeguamento al costo della vita (l'aumento è altra cosa). Ma che razza di governanti sono questi? Esiste una legge,

non è bene informato. L'otto per mille è storicamente la prosecuzione della congrua che lo Stato riconosceva ai preti dopo la confisca dei beni ecclesiastici. In seguito è stato esteso ■ alle altre religioni a ristoro delle spese di culto. Convegno sulla necessità di aumentare il finanziamento alla ricerca scientifica, partendo però dal ridimensionamento della spesa del personale amministrativo che ammonterebbe a sei mila dipendenti, essendo il fabbisogno molto inferiore. Così facendo saranno disponibili

**Conflitto di interessi
la legge serve?**

Il Presidente del Consiglio italia-
no aveva promesso di risolvere.

decreto legge che sia, che adegua annualmente la pensione al resto della vita (già misero rispetto all'inflazione reale) ma che in realtà non ho ricevuto, questo è legittimo? Dopo 40 anni di adesione al sindacato comincio a disdire la quota associativa, poiché nessuno muove un dito in difesa del pensionato. Grazie governo. Regione Piemonte » soprattutto grazie federalismo, complimenti per la continuazione della politica ricichi sempre più ricichi poveri sempre più poveri e auguri a Berlusconi per

GENTILE corrispondente:
 ■ ■ ■ ■ ■ è il caso di scusarsi. I
 pensionati che scrivono a questa
 rubrica, denunciando le stesse cose o almeno
 cose simili a quelle che denuncia lei, ■ ■ ■ ■ ■ un
 esercito: l'esercito dei beffati

Oreste del Buono

cento giorni di conflitto di interesse, proponeva un modello americano, l'idoneo a risolvere. Non se ne è fatto nulla che sta accadendo lì, dove società, uniti da alcune espressioni, manifestazione recalcavano inoppor- se in Iraq, sembra vedere che una legge di interessi è assoluta. Con buona pace della del vicino sem-

re, Signor ladro di galline.
Franco Lucato, Torino

che di questi tem- Nel commento a firma Chiara
galline, e nel Saraceno pubblicato sulla Stam

pa di ieri, viene detto che Amin sarebbe stato condannato dalla Corte Suprema e la lapidazione sarebbe imminente.

te ■ tratta di una gravissima
disinformazione che circola da
tempo ■ Internet ■ che fa
riferimento al sito <http://www.annistiaporsafiya.org>.

Non solo non c'è stata la condanna di Amina Lawal da parte della Corte Suprema, ma non è neppure iniziato il processo d'appello. In proposito, colgo l'occasione per ribadire quanto affermato da «Nessun tocchi Caino»: il 26 marzo è cioè che il 25 marzo 2003 era stato rimandato l'inizio del processo d'appello di Amina Lawal, in causa dell'assenza del giudice presidente della corte dello Stato del Katsina, Grand Khadi Aminu Ibrahim, il quale si è recato in Germania per ragioni di salute.

Sono sicura che condividerò con me la necessità di smentire subito quanto affermato in una sorta di catena di Sant'Antonio telematica mistificatoria per evitare che falsi e facili allarmismi traggano in inganno non solo gli utenti di Internet ma anche i lettori di uno dei più importanti giornali italiani.

Elisabetta Zamparut
Ufficio stampa di
«Nessuno tocchi Caino»

Mi conforta sapere che, contrariamente alle informazioni che girano, la condanna definitiva per Amina è ancora stata pronunciata. Vuol dire che c'è ancora un po' di tempo per agire. Rimane in fatto che c'è un processo in corso, con possibilità di condanna a morte, per un comportamento che al massimo potrebbe evocare una condanna morale. Mi piacerebbe che anche le donne si aderiscono ad una visione tradizionale dei compiti femminili si mobilitassero per condannare questo uso punitivo e crudele della fede islamica. **lc.**

10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/6911111, fax 011/655306 Roma, via Barbicini 80 tel. 06/47661 fax 06/4766111 Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/761181 fax 02/76049 Internet: www.assampa.it

SERVIZIO ABBONAMENTI
 Abbonamento annuale a giorni: € 199 (€ 9,4 a copia).
 Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero **011 5627954**; oppure Poste indirizzando a La
 Stampa, abbonamenti, via Broletto 15, 10121 Torino.

**LE LETTERE
 VANNO INVIATE**

[illegible]

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ PUBBLICOMPTON s.p.a. Direzione Milano 20123 via G. Carducci 2 tel. 02 24624611 fax 02 24624490 Torino 10126 viale Mazzini 41 tel. 011 666511 fax 011 66651011
Ancona via Fiumana 8 tel. 051 669456 fax 051 669456 Padova via Bassano 1 tel. 049 8737417 Catania viale Italia 7 tel. 095 508321 Firenze viale Mazzini 46 tel. 055 561195 Palermo via Garibaldi 19 tel. 091 543100
fax 091 543106 Napoli via A. De' Nostris 11 tel. 081 4301411 Sansepolcro 52024 Pubblicità PubbCom s.p.a. Genova piazza Principe 1 tel. 010 51461 fax 010 541349

UN LIBRO ENTRA NELLA VITA DEL GRANDE MUSICISTA: RITI, SCOMMESSE E IMPEGNO DI UN TALENTO SPECIALE

Da ragazzo sembrava sul limite della follia. A diciott'anni vinse con Chopin il prestigioso premio di Varsavia. Presidente della giuria era Arthur Rubinstein, che disse: «Tecnicamente ci sorpassa tutti».

Alberto Sinigaglia

QUEL ragazzo o sarebbe diventato il più grande pianista del mondo o «sarebbe finito in manicomio», pensò Piero Rattalino, storico del pianoforte. Presentarsi al concorso di Varsavia con i quattro più impervi Studi di Chopin era scelta di coraggio estremo. Maurizio Pollini, diciottenne milanese, nel 1955 vinse il primo premio: «Tecnicamente ci sorpassa tutti», esclamò il presidente della giuria Arthur Rubinstein. Non ancora pago, il ragazzo intensificò il lavoro che l'avrebbe collocato tra i maggiori interpreti fra Novecento e Duemila. Con rigore, metodo, curiosità, sensibilità. Anche con qualche «vera follia»: come quell'eseguire a memoria, nei primi Anni '70, *Klaviersstück X* di Stockhausen alla Scala, la *Seconda Sonata* di Pierre Boulez all'Unione Musicale di Torino, i due Concerti di Bartók con Abbado, l'integrale di Schönberg che allora «quasi nessuno conosceva».

Ricorda appassionatamente quei concerti Francesco Micheli, finanziere pianista, nell'intensa prefazione al bianco volume rilegato, edito da Skira e dalla Fondazione Musicale intitolata a Umberto Micheli suo padre: *Maurizio Pollini. Ritratto di un artista* (274 pagine, 32 euro). E racconta: «All'opposto di Horowitz che affermava di suonare soprattutto quello che il pubblico gli chiedeva, Pollini cerca di far il pubblico spiegandogli un repertorio sempre più nuovo e imponendoglielo. Per combattere la paura nei terribili minuti prima di affacciarsi sul palcoscenico, Arturo Benedetti Michelangeli ricorreva al metodo Stanislavski: immaginarsi chiuso in una «campana di



Maurizio Pollini. Nel volume curato da Enzo Restagno le testimonianze dei grandi della musica

Pollini e il suo pianoforte passioni e battaglie

vetro» facilitava il suo sforzo di concentrazione. Pollini dietro le quinte passeggiava in una «campana di fumo» che si sprigiona dalle «sue insostituibili Pali Mall, rigorosamente senza filtro».

Entrano in scena i pianoforti. «Alla ricerca di quello "speciale", Francesco Micheli accompagna più volte il maestro alla Steinway di Amburgo. «Si attraversa una prima sterminata fila di pianoforti verticali neri che sembrano soldati schierati sull'attenti, poi si sale nel santuario, una enorme sala al terzo piano sopra i laboratori, dove una quarantina di pianoforti a co-

da, tra cui buona metà da concerto, aspettano con i coperchi sollevati. E' il massimo concentrato del genere che si dia sul pianeta. Ricordo Pollini provarli in modo erratico uno dopo l'altro, poi scendere in un reparto dove ce n'era qualcuno ancora non finito ma già in grado di suonare. Neppure lì la ricerca giungeva finalmente a un termine».

Entrano in scena i maestri più amati, scandagliati: Beethoven, Schubert, Chopin, Schumann, Liszt, Brahms, Debussy, Schönberg e Bartók. A capire Pollini tocca ad allargare gli orizzonti della sua scienza bastano queste «istan-

tanee» di Enzo Restagno, il musicologo che cura il volume: ecco il maestro «intento ad accompagnare Fischer Diskau nella *Winterreise* schubertiana; al Barbican Center per presentare, insieme con Boulez, un nuovo lavoro per pianoforte e orchestra di Sciarino». Eccolo «sprofondato nello studio dei madrigali di Luca Marenzio, di Gesualdo e di Monteverdi, proteso nel captare le riverberazioni provenienti dai nastri magnetici di Luigi Nono, assorto nell'anatomia di un'opera teatrale di Schubert quasi dimenticata».

Entrano in scena le appassionate battaglie. Non soltan-

Dai madrigalisti ai più strenui sperimentatori del Novecento: un percorso d'arte rivolto alla maturazione del pubblico. Negli Anni Settanta assunse clamorose prese di posizione politica

to quelle d'intellettuale di sinistra - la parola torna a Micheli - che lo portavano «ad aderire alla sospensione di uno spettacolo al Conservatorio di Milano in segno di protesta contro i bombardamenti americani nel Vietnam, oppure a esibirsi in concerto». Luigi Nono a Genova in una fabbrica occupata dai lavoratori, a sostegno della loro causa. Ma anche la battaglia «per estendere l'accesso alla musica di qualità alle fasce di pubblico più povere». «L'intraprendenza che lo vede spesso in prima fila a promuovere nuove occasioni, festival, associazioni che hanno l'obiettivo di allargare la conoscenza, la pratica e l'ascolto della musica, specie di quella contemporanea che ne ha più bisogno».

Come in una ritualità teatrale, dopo il preludio di Micheli e il prologo di Restagno, il programma del *Ritratto* di un artista prevede il succedersi al proskenio di scelti attori con alcuni fuoriclasse: Luciano Berio, Pierre Boulez, Giacomo Manzoni, Salvatore Sciarrino, Karlheinz Stockhausen per le «Testimonianze»; Charles Rosen, William Kinderman, Jim Samson, Giovanni Bietti, David Osmond-Smith, Kenneth Hamilton, Marco Uvietta, Reinhold Brinkmann e lo stesso Restagno per gli «Studi».

Quando proprio non li forzi il tema, compositori e musicologi non parlano direttamente di Maurizio Pollini, pur sondando abissi del pensiero musicale ed estetico in un ideale dialogo intessuto con lui. Quale ulteriore omaggio all'interprete poliedrico e colto, ma semplice, timido e schivo, che «sessantun anni - è il dono dei grandi interpreti - continua a buttarsi «a tutto corpo nell'esecuzione, come se si trattasse dell'ultima battaglia».

LA PERSONALE DI GIULIANA FRESCO A TORINO

Giardini di Londra come autoritratto

Angelo Mistrangelo

TORINO

NELLE sale storiche della Fondazione Palazzo Bricherasio, si è inaugurata ieri, e resterà aperta fino all'11 maggio, la mostra *Cielo oca terra blu* della pittrice Giuliana Fresco, che lavora negli studi di Milano, dove è nata, a Londra.

Curato dal critico inglese Victor De Crecasia, questo appuntamento espositivo si snoda attraverso dipinti, video e installazioni che testimoniano gli aspetti di una ricerca espressiva intensa, definita mediante «elaborazione in cui suggerisce l'artista - si avverte un determinante equilibrio tra il colore, il segno e lo spazio». In particolare, l'attuale rassegna mette in piena evidenza il fluire incisivo e talora graffiante della linea che emerge dal fondo della tela e fissa volti, frammenti d'immagini e la figura profondamente sentita di un violoncellista: «Amo molto la musica, che cerco di esprimere con la pittura».

Le partiture del colore della Fresco assumono, quindi, il valore di una «scrittura» pittorica che comprende da sempre «figurazione e astrazione», segno e prorompente cromatismo. Una scrittura, la sua, per trasmettere e comunicare le proprie emozioni, la violenza dell'uomo e degli eventi, il dolore, il fascino di un concerto di musica da camera o i tratti di un viso colto con espressionistica immediatezza, con «strenua energia di una pennellata rapida e capace di sottolineare opere come *Racconto di un ritratto in progress* o un *interiorizzato Autoritratto*».

Accompagnata dal catalogo con testi del curatore e di Martina Corgnati, la personale è stata organizzata con la collaborazione degli artisti britannici Paul Statham

(musicista) e Jonny Graham (realizzatore del video), mentre seguendo l'itinerario dell'esposizione è possibile «scoprire, nella sala dedicata agli «Harrington Gardens», la bellezza di questo giardino londinese. Utilizzando un colore vibrante e denso di materia (dal rosso ai gialli ai neri), la Fresco ha fissato un ambiente che rappresenta - si legge - «i suoi appunti di lavoro - il rapporto tra me e

Londra, il mondo ormai familiare che è caratterizzato da questo giardino accanto al quale io vivo. E' il luogo dove in parte si svolge la mia vita, centro dei pensieri e delle mie fantasie. E' con me anche quando non ci sono. Harrington Gardens è un guardare dall'esterno all'interno, ma anche viceversa».

A vent'anni dall'esordio nella collettiva alla «Lauderdale House» di Londra, la sua esperienza si è arricchita dello pre-

senza all'Artefiera di Bologna e al Quang Dong Museum of Art di Canton, delle personali allestite nella Galleria «Nuova Gissi» di Torino e alla «Fornia» di Milano, al Palazzo Ducale di Rovereto, nei pressi di Mantova, al Palazzo Racani-Arroni di Spoleto e, recentemente, a San Donato Milanese.

Il suo percorso artistico si identifica con quadri nei quali il frammento diventa il momento di una visione della realtà tradotta in composizioni astratte, di una tessitura «che permette all'osservatore di intervenire, quasi, nella ricostruzione del dipinto e di modificare mentalmente la struttura, ricostruendo una nuova immagine e creando - in un certo senso - un'opera nuova». Dalla *Grande figura ascendente*, permeata da una sospesa spiritualità, a *Conversione*, da *Sguardo dalla finestra* (dai versi di Mario Luzi), si chiarisce il poetico e dinamico linguaggio della Fresco.



«Naufragio (part.)»

PROROGATA FINO AL 15 GIUGNO.

Tapporosso. Il latte fresco di ogni giorno ti regala la pirofila da forno.

ECCEZIONALE DALLA CENTRALE

Per avere in regalo la bellissima pirofila in porcellana decoro esclusivo del Maestro Lele Luzzati basta raccogliere i punti da tutte le confezioni di Latte Fresco Tapporosso.



Due volte eccezionale perché continua fino al 15 giugno. Sempre e solo con 40 punti.



Scade il 15/6/2003. Leggi il regolamento sulla scheda raccolta punti che trovi nel punto vendita.

PRIME CINEMA

Auteuil assassino senza un perché «L'avversario» ispirato a una strage autentica

Lietta Tornabuoni

ALL'UOMO nemico di se stesso, prigioniero della trappola che si era autocostruito, perdutosi nell'immagine che voleva dare di sé, protagonista d'uno dei fatti di cronaca più inquietanti dell'ultimo decennio del Novecento in Francia, Emmanuel Carrère ha dedicato un libro, Laurent Cantet ha dedicato il bel film «L'impiegato del tempo», Nicole Garcia dedica «L'avversario»: ma il mistero del personaggio rimane inspiegabile.

Il 9 gennaio 1993, Jean-Claude Romand uccise sua moglie, i suoi bambini, i suoi genitori, poi tentò invano di uccidersi. Aveva preferito il massacro pur di non essere scoperto dai suoi cari, di non riconoscere che la sua esistenza era stata tutta una lunga menzogna, un «di mitomane»: da diciotto anni fingeva di essere medico, di lavorare a Ginevra per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, mentre era nulla. Neppure lavorava. Passava il tempo vagabondando, restando chiuso nell'automobile, indugendo nelle sale d'aspetto di stazioni ferroviarie, industrie, alberghi, uffici postali, banche. Manteneva i suoi sottraendo denaro al patrimonio familiare. Il 2 gennaio 1996, Romand venne condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise dell'Ain. Con i magistrati, con i cronisti aveva parlato anche a lungo, pure fornendo i dettagli della sua impresa di sangue, ma rifiutando sempre di rispondere alla domanda essenziale: perché? Perché aveva edificato e salvaguardato una costruzione menzognera eccezionale per la quotidianità e per la durata di anni? Perché si è condannato a una vita oziosa e opaca, all'identità smarrita, alla noia, al timore costante di venire scoperto? Ambizione, inettitudine, gusto della recitazione, volontà di sottrarsi ai doveri, vanità?

Naturalmente il film non è in grado di dare risposte mai fornite dal protagonista: si limita a presentare e analizzare il caso, molto correttamente. Sen-za-bello, è sostenuto dalla forza enigmatica e stupida della vicenda tuttora inspiegata: e la faccia chiusa di Daniel Auteuil, protagonista bravo, conserva tutto il mistero del personaggio.

L'AVVERSARIO

(L'Adversaire)
Di Nicole Garcia. Con Daniel Auteuil, Géraldine Pailhas, François Cluzet, Emmanuelle Devos.

Drammatico. Francia, 2002.
TORINO. cinema Duemila, Olimpia.
MILANO. Arcobaleno, Ducale, Plinius.
ROMA. Adriano, Barberini, CineLand, Roma, Warner Village.



Daniel Auteuil e Emmanuelle Devos in una scena di «L'avversario» di Nicole Garcia

«Ho creduto alla voluttà del mentire»

L'attore: «Il mio modello è Mastroianni, ma non gli somiglio»

Fulvia Caprara

ROMA

Mimetico, inafferrabile, riservato: Daniel Auteuil dice che il maestro è Marcello Mastroianni, eppure le somiglianze non riguardano il carattere, ma solo lo straordinario talento d'attore. Divenuto celebre con il film di Claude Sautet «Un cuore in inverno», in cui recitava accanto a Emmanuelle Béart, sua compagna di vita per diversi anni, l'interprete passa senza posa da un ruolo all'altro, e ogni volta è perfetto, credibile, toccante. Lungi dal rivelare le sue tecniche di lavoro, spiega che, prima di interpretare «L'avversario», non ha voluto neanche conoscere Jean-Claude Romand, il vero protagonista della vicenda, attualmente in prigione con la condanna all'ergastolo: «Durante tutta la lavorazione ho cercato di dimenticare gli orribili crimini di cui alla fine il mio personaggio si macchia; ho lavorato sulla schizofrenia, sul vergogno di una persona perseguitata dal timore di deludere gli altri. L'unico modo per rendere verosimile la figura di quest'uomo che vive di menzogne era proprio credere alla sua bugia, affermare la voluttà del mentire».

Forse anche per questo, e non solo per la carneficina che chiude la storia, Auteuil spiega che non ha nessuna intenzione di mostrare il film ai propri figli, gli creerebbe

Mimetico ■ inafferrabile
sa affrontare ruoli diversi
pur restando sempre
credibile e toccante
La regista Garcia
«Si cala nei personaggi
sino ad annullarsi»

troppo disagio: «Ho girato cercando di mantenermi estraneo a quello che facevo, di non essere toccato in nessun modo dal personaggio». E dire che, quando la regista nonché attrice Nicole Garcia gli ha mandato il copione da leggere, lui l'ha richiamata due ore dopo dicendogli che provava il bisogno imperioso d'interpretare il ruolo. «Era come se si sentisse chiamato», dice Garcia - come provasse una spinta irrefrenabile, insomma, il suo era un desiderio d'attore. Durante le riprese, la regista confessa che è rimasta colpita dalla sua capacità di calarsi fino in fondo nella parte, fin quasi a scomparire. Una cosa che pochi attori sono veramente capaci di fare. E così come si annulla, Daniel è poi in grado, sempre d'istinto, di capi-

re quando deve abbandonare l'anima del personaggio, quando deve dimenticarsi. Daniel, prosegue Garcia, «è unico, possiede una qualità essenziale nella sua interiorità, una duplice natura di familiarità e opacità. E' come se il suo incredibile sguardo fosse privo di pupille, uno sguardo che fa pensare a una freccia, ma anche a un abisso, uno sguardo che può commuovere profondamente».

Figlio di coristi lirici, nato ad Algeri perché la madre era incinta durante una tournée, Auteuil non ha mai smesso di recitare in palcoscenico, dove ha esordito, giovane e squattrinato, in «Early Morning», regia di Georges Wilson, a quei tempi direttore del Théâtre National Populaire. Da allora ha sempre lavorato con i registi e gli attori più famosi del cinema francese. Ma non si è stancato e, almeno per il momento, non è per nulla scotto dall'idea di passare dietro la macchina da presa: «No, è un impegno troppo gravoso, credo di poter dare qualcosa come attore, ma non nella tecnica della regia. E poi io, nel tempo che un regista impiega per dirigere un film, riesco a fare tre ruoli».

Un esempio? Ha appena finito di essere un cavaliere medievale in «Le dragon rouge» ed è già pronto per tornare in Italia dove girerà, diretto da Roberto Andò, il nuovo film intitolato «Uno strano crimine».

DOPO «NOTRE DAME» E «PINOCCHIO»

«Tosca» in musical
firmata Dalla
perde il volto di Ferilli

Marinella Venegoni

inviata a ROMA

Tosca ■ ha ancora un volto, e non è detto che finirà male ■ l'eroina ■ tradizione. Ma «Tosca» sarà: debutto il 9 ottobre al Gran Teatro di Roma vicino allo stadio, tour seguente in alcuni dei teatri lirici italiani (pochi) ed europei (tanti) che vorranno piegarsi al neomelodramma pop, vera novità ■ questo terzo millennio musicale è fenomeno ormai inarrestabile dopo «Notre Dame» di Cocciante e «Pinocchio» di Poo. Però questa - firmata Lucio Dalla - è un'operazione ■ ancora diversa, che guarda ambiziosamente al filone lirico ma ammicca sorridendo anche ai gusti giovanili; il prode cantautore bolognese prende rispettosamente le distanze dal ■ motore immobile Victorien Sardou, che ■ ideò nel 1887 per Sarah Bernhardt, ■ grande padre Puccini cui sarà comunque ■ qualche modo fedele, e battezza «Tosca» amore disperato la propria opera che ■ prendendo corpo senza più il nome di Sabrina Ferilli. Inizialmente annunciata per un debutto estivo poi annullato, la diva ■ non sarà disponibile ■ autunno; è impegnata nella «Vita dei santi» di Mediaset, ■ Sophia Loren.

Senza ■ Tosca ma ■ baldanzoso entusiasmo, il team di lavoro di quello che si può definire il primo post-melodramma italiano ■ è presentato ■ ai media in tutta bianca ■ casco giallo da lavori in corso, per lasciare anche visivamente capire che ■ strada ■ ancora lunga: ecco ■ piccolo grande Lucio, autore di musiche e testi (questi ultimi con l'aiuto di Sergio Bardotti), il suo arrangiatore Beppe D'Onghia, il regista Lorenzo Mariani, il coreografo Usa Daniel Ezralow, lo scenografo Italo Grassi. Manca solo il costumista vip Giorgio Armani, ed è comunque tutta gente con robusti attributi lirici, che promette faville sotto lo sprone di Ferdinando Pinto (al ■ ritorno dopo la disavventura del Petruzzelli nelle vesti ■ produttore ■ collaborazione con David «Napoleone» Zard (anche lui ■ pieno rilancio dopo ■ successo ■ «Notre Dame»).

Se l'entusiasmo è grande, le notizie ■ ancora poche. Il costo dell'allestimento ■ sui 7 miliardi di vecchie lire, i personaggi già scelti sono Franco Califano nel doppio ruolo ■ Spoletta ■ del Sacrestano, mentre il dolce Max Gazzè vestirà i perditi panni di uno Scarpia ■ perduto; Graziano Galante, già bravo Febbo del «Notre Dame», trasloca qui come Cavaradossi; Iskra Menarini ■ la maga Sidonia, personaggio inventato da Dalla che la definisce «sorta di veggente matrixiana». Manco solo lei, Tosca: «Ne abbiamo viste e ascoltate dieci, venti» - confessa Lucio - ma giuro che non c'è ancora un nome. Dev'essere una di temperamento, questo è certo, nota o sconosciuta che sia.

Il cantautore bolognese ci fa ascoltare un assaggio musicale: una sorta di funky-rap intitolato «Dio Dio Dio», dialogo fra Cavaradossi e Spoletta, ■ un brano interpretato da Iskra-Sidonia con forza ispirata.

Lucio è scatenato: «Come tutte le cose migliori, questa Tosca nasce dalla casualità. L'estate scorsa, mentre lavoravo proprio su Puccini per una musica da film, mi venne a trovare in Sicilia Ferdinando Pinto e mi propose il progetto. ■ accettai subito. E ■ escludo di impersonare, almeno ■ debutto, il boia: perché mi sa che non c'è un nano-ballerino», spiega prendendosi in giro; ma al disco - peraltro certo - non vuole ancora pensare: «Non ho mai sopportato la riduzione di tutto ai 3 minuti canonici di ascolto». Confessa che potrebbe partecipare al Pavarotti & Friends del 27 maggio: «Ma solo ■ Luciano canterà con me un assaggio della mia Tosca, «Vento»».

Ezralow promette ■ linguaggio in scena multimediale, di mescolanza di immagini e di corpi: le scenografie saranno legate ■ luoghi della «Tosca» tradizionale però ■ poi questo contenitore impazzisce, ■ cambi spettacolari», anticipa Grassi. Zard, invece, anticipa che il 18 aprile vanno in vendita i biglietti: «A chi prenota entro il 15 settembre, faremo ■ sconto del 20 per cento. E cioè: nei giorni feriali i biglietti costeranno 45, 36, 27, 22 euro; nei weekend 50, 40, 30, 25».

GIRA A ROMA UNA FICTION PER RAIUNO

Lorella Cuccarini
«Ecco le mie amiche
ma sogno Ozpetek»



Le protagoniste di «Amiche»

Simonetta Robiony

ROMA

La formula, in fondo, è quella di «Piccole donne» ■ dei suoi seguiti: caratteri femminili a confronto tra loro. Solo che le «Piccole donne» della Alcott ■ quattro ■ queste di «Amiche» ■ cinque, quelle erano sorelle ■ queste no, quelle ragazze e queste già donne. Ma l'intreccio è il classico, vecchio, sperimentato, sempre buono, intreccio affettivo tra esseri di sesso femminile assai diversi tra loro. Una ■ Barbara De Rossi, la capo del gruppo, architetto sicura di sé, ■ marito Gianni Garofalo, due figlie in crescita, prodigo ■ consigli e suggerimenti per le altre: finirà per avere ■ bisogno d'aiuto. L'altra è Claudia Koll, l'innamorata di Lorenzo Flaherty, elegante, seducente, malinconica, sfornata ma all'occasione anche coraggiosa. La terza ■ Lorella Cuccarini, insegnante ■ aerobica o altra, infantile, spregiudicata, sola, piena di uomini, incapace ■ diventare adulta finché ■ incontra Alberto Molinari. La quarta ■ Maria Amelia Monti, sposata con Roberto Citran: sarebbe ■ veterinaria appassionata se i suoi troppi bambini non la costringessero a ■ ■ al lavoro ed è proprio la mancata realizzazione professionale a spingerla verso un veterinario ■, Paolo Gasperini. La quinta ■ Carmen Giardina, timida, introversa, maldestra ■ fidanzata finché non si accorge del collega di studio Roberto Accornero. Scritta da Graziano Diana e Laura Ippoliti, diretta da Paolo Poeti, girata in una ■ di posti diversi, Svezia compresa, prodotta da E ■ Pisole ■ è prevista ■ unda ■ Raiuno nel tardo autunno di quest'anno.

In questi giorni si gira nella libreria Bibli di Trastevere che nella fiction è in libreria di Claudia ■, ultimo locale di sua proprietà in un palazzo aristocratico un tempo appartenuto alla sua famiglia: qua, in questa libreria che è anche sala da tè e luogo per far musica, le cinque amiche si ritrovano per parlare, ridere, consolarsi, correggersi, aiutarsi. La loro amicizia è cominciata giocando a basket e va avanti attraverso le difficoltà dell'esistenza, senza gelosie e senza conflitti, ■ tutto le attrici piace il personaggio che è stato loro assegnato nel quale, per ■ versi, ■ perfino ad identificarsi. Barbara De Rossi, però, invidia Maria Amelia Monti perché può stare in mezzo a tanti animali, ma la Monti, che da veterinaria mancata ■ muove tra ■ gatti, pappagalii, pesci, e tartarughe, le ricorda ■ per un attore niente ■ peggio che doversi confrontare ■ bambini e bestie. Nessuna, dicono, prova invidia per l'altra: ■ ci sono litigi, non c'è competizione, non ci sono malumori sul set. L'unica tra loro lontana dal mondo della fiction è Lorella Cuccarini, show-girl ma non attrice che in vita sua davanti alla macchina da presa è stata una volta sola, ai tempi di «Piazza di Spagna» recitando un ruolo che l'era stato cucito addosso. Con questo personaggio di single che cambia un ragazzo ■ serata e non intende maturare lascia spazio a quella parte di ■ che nella vita s'è negata col matrimonio e i molti figli. «Tecnicamente ■ capisco molto, ma ■ ■ come una spugna ■ assorbo dal regista ■ dalle colleghe. Nessuna esitazione a tentare questa nuova strada? Nessuna. I sogni non costano e io mi permetto il lusso di sognare molto». Cosa sogna? «Mi piacerebbe fare un film. E l'altra sera, quando presentavo i David, la voglia ■ cresciuta». Ozpetek ha vinto su Muccino: con quale dei due vorrebbe poter lavorare? «Sono bravissimi, ma a pelle sceglierei Ozpetek».

ESCE IL 18 IL NUOVO CD DELLA ROCKSTAR CON UNDICI BRANI COMPRESO IL GIA' NOTO «DIE ANOTHER DAY»

E' mistica l'«American life» di Madonna

Preghiere e ricordi di famiglia; una ballata per la madre perduta

Luca Dondoni

MILANO

Il nuovo album di Madonna intitolato «American Life» uscirà il prossimo 18 aprile e finora l'ansia per l'attesa dei moltissimi fans è stata mitigata dall'uscita del singolo che dà il titolo al cd. Il lavoro è composto da undici canzoni compresa quella «Die ■ other days» ■ uscita sulla colonna sonora dell'ultimo film di James Bond. Interamente scritto ■ coprodotto dalla sig ■ Cioccone insieme al fido Mirwais Ahmadzai (con lui aveva registrato «Music») in un ■ vissuto fra Londra e Los Angeles, questo «American Life» è forse il più strano e impegnato fra i dischi ■ Madonna. I testi sono intimisti, autobiografici, in qualche ■ estremamente volati a una religiosità quasi ■ Madonna si muove artisticamente come il pianeta terra: la sua è una rivoluzione costante. Una ricerca estetica, certamente, ma oggi più che mai contenutistica. «Tutte queste canzoni ■ dice - riflettono il mio attuale stato mentale. Mi sento come se mi fossi appena svegliata da un sogno. Ho parlato dello sgomento così come della voglia di vivere cercando di far arrivare a tutto il mondo pensieri solo miei».

Forse ■ scrittura di questi testi è



Madonna

coincisa con certi interrogativi che Madonna si è sicuramente posta dopo il flop dell'ultimo film «Swept Away» con Alessandro Giannini e una crisi che neanche troppo passeggera non il marito ■ regista Guy Ritchie. In «I'm so stupid» per ■ cantante non si nasconde dietro un filo d'erba: «Sono stupida quelli che cercano qualcosa ■ non sanno cosa io vivevo in una bolla e stavo cercando il niente/volevo essere ■ come tutte ■ persone belle intorno a me ■ più stupida di uno stupido». Per quanto riguarda la musica questo cd regala molti moti-

Musica elettronica
molta chitarra
e testi intimistici
«Sono stupidi quelli che
cercano qualcosa e
non sanno cosa
io vivevo in una bolla ■
stavo cercando il niente»

■ di riflessione. Innanzitutto elettronica - un certo movimento electrobeat è il nuovo trend del nord Europa e Madonna ■ ne è subito accorta - presente ■ suoni molto vicini ■ quelli che ci fecero amare i Kraftwerk ■ fine degli anni settanta ■ poi, quasi invadente, la chitarra. D'accordo, il produttore Mirwais è ■ chitarrista e Madonna da qualche anno ■ messa a studiare lo strumento fino ad innamorarsene completamente. Tuttavia la maggior parte dei brani del cd inizia proprio con un accordo ■ chitarra che rimane come strumento domi-

nante per tutto il pezzo. «Hollywood» il prossimo singolo, «Love profusion» (quasi totalmente acustica) «Nothing fails» fino ad «Xstatic Process» (una preghiera) ci propongono un'artista che ha davvero voglia di raccontarsi e meno voglia ■ rumore. Gli anni ottanta e l'elettronica raggiunti il climax a «Nobody knows me» e «Mother and fathers». In quest'ultimo brano Madonna parla di suo padre, scusandosi per non averlo capito e addirittura per averlo biasimato quando era una teenager, e canta parole dolci alla madre scomparsa quando aveva solo cinque anni.

Il disco si chiude ■ «Easy Ride». Non sarà che con tutte queste ballate che abbisognano solo di una chitarra e uno sgabello, Madonna si sia ■ ■ testa di intraprendere in futuro un tour acustico che le farebbe visita ■ i teatri o i piccoli club? «Per Madonna tutto è possibile ■ hanno detto alla Wea - basta che lei lo voglia». Infine una menzione al video del singolo «American Life» che ■ ■ Madonna ha recentemente autocensurato. Una sfilata con modelle vestite con capi mimetici vede sullo sfondo dei megascreeen che riportano immagini di guerra. Ebbene, a parte quelle immagini oggi tolte di mezzo, il clip è di quelli da ricordare.

50% sconto
per rinnovo locali

carlo tivoli

Via Roma 278

06.47.11.111

06.47.11.111

06.47.11.111

06.47.11.111

06.47.11.111

06.47.11.111

06.47.11.111

SPOT «PER RIFLETTERE» A «CIAO DARWIN»

«Il senso della vita» in onda da Bonolis

Carlo Grande

È Bonolis si chiede «che senso ha la vita»: con tre spot, nel bel mezzo di ogni puntata di «Ciao Darwin». Spezzoni film, che fanno da contrappunto al tema della settimana: nel match tra veline e ragazzo colto, ad esempio, si è vista una bambina albanese ballare davanti allo sguardo allibito di Enrico Loverso, sperando di sbarcare in Italia («Striscia», ovviamente), e un aspirante astro (quella sì, sconosciuta) che quasi malediva il momento in cui ha cominciato a cercare una «fetta di celebrità» («Provincie», di Carlo Pulerà). Nell'incontro-scontro fra negoziante e vicespionista Jesus Christ Superstar riballava i bianchetti dei mercanti nel Tempio, e questo sera, nello scontro fra Magre e Ciccione, vedremo un bambino estasiato davanti al florido «una prassina (da «Il marito della parrucchiera» di Leonel).

Sono aforismi filmati, «anti-slogan» in grado di spiazzare anche il telespettatore più passivo e distratto: e hanno fatto centro, perché in studio sono arrivate molte telefonate entusiaste e lo «share» è stato altissimo: il 30%. Occhio, allora, al «senso della vita», che rischia già di diventare un «cliché» tv. La cosa non stupisce: nella massa informe e banale della programmazione questo format «controcorrente» (testato da un'équipe composta da Michele Afferrante, della redazione di «Punta» e «Porta», da Filippo Maurer della redazione di «Striscia», da Fredo Valla, free-lance piemontese e sceneggiatore, dal regista torinese Alber-

to Signetto, Carlo Pulerà e da Zap Magusta, già autore delle «fette») ha finalmente permesso alla domanda delle domande di fare irruzione, sui nostri schermi e nelle nostre coscienze.

E in modo divertente: i filmati sono intensi, scelti con cura, cercano di essere - come dicono gli autori - «pungoli nella carne del telespettatore, per scardinare con i suoi stessi mezzi il meccanismo della comunicazione pubblicitaria». Sono pensieri brevi, provocazioni per tentare di capire il mondo e fare pubblicità alla vita». Parallelamente alla trasmissione, spiegano, un sito internet (www.ilsenso-dellavita.it) accoglierà i suggerimenti e le opinioni di chi crede in una contro-cultura tv. Il sito è laboratorio e memoria di ciò che appare in tv, esplora cinema, poesia, la stessa realtà. E la letteratura, già pronosticato. Fruttero e Lucentini nel «Significato dell'esistenza», spiritosa inchiesta recentemente pubblicata da Guanda: un romanzo in cui davanti la caccia al senso dell'esistenza, allo «sterminato pasticcio che preme continuamente per essere riconosciuto, sistemato, perlomeno subito a occhi aperti». Avanti allora, con «il senso della vita», virus benefico da inoculare in altri programmi: la trasmissione potrebbe anche diventare uno speciale di 30 minuti da trasmettere ogni settimana con interviste, immagini già trasmesse o materiali inediti, suggeriti da «naviganti» e telespettatori. Dà e dà, la tv produce anticorpi: coraggio ragazzi, che un po' più di verità a un po' meno di varietà non ha mai ucciso nessuno.

carlo.grande@lastampa.it

ANTENNA DI

OGGI

La caduta di Baghdad e il futuro dell'Iraq (Tv 7, Raiuno, 23), «Guerra e pace» (Tg 3 Primo piano, Raitre, 23,15), passione, morte e resurrezione di Gesù di Nazareth (Enigma, Raitre, 20,50), «Oscar Romero: una morte annunciata» (La storia siamo noi, Raitre, 8,05), Antonella Borelli intervista i grandi della musica (Visti d'arte, Raiuno, 1,40), l'uomo alla

conquista dello spazio: da Werner von Braun allo scudo spaziale (Sfera, La 7, 21,30).

PACE

«La pace si fa tra nemici» (Yitzhak Rabin) (Correva l'anno, Raitre, 23,35).

CANZONI

Paolo Bonolis confessa: «La verità è che anche i migliori intellettuali qualche volta la sera a cena si



Paolo Bonolis

mettono a «dalle» «daglie di punta e daglie di tacco...». Io do de tacco e de punta per tutta la giornata e la sera leggo libri» (Ciao Darwin, Canale 5, 21).

DIAMANTI

Antonella Clerici, convinta che «ci sono donne da diamanti, e donne «libri» sente di appartenere alla seconda categoria (La prova del cuoco, Raiuno, 12).

TACCHI

Roberta Capua fa sapere che adora «i tacchi a spillo, i sandali maliziosi che «mano un bel piede» (Unomattina, Raiuno, alle 14,45).

MOLESTIE

Federica Panicucci è convinta che la maniera migliore per scoraggiare un eventuale molestatore sia quella di «sorridere»: «Inutile ricorrere alla violenza» (Bulldozer, Raidue, 23,10).

RISATE

Fabio De Luigi che avrebbe voluto fare l'inventore «si è accontentato di essere un comico: «Nella mia testa c'è stato sempre il desiderio di far ridere la gente. Fin da piccolo ascoltare le risate degli altri mi faceva stare bene» (Mai dire Grande fratello, Italia 1, 22,55).

I PROGRAMMI DI

TELEGIORNALE	RAIDUE	RAITRE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30	13.30	12.00	8.00	12.25	11.30
13.30	17.30	14.00	13.00	1.45	18.55
20.00	20.30	14.20	4.15	18.30	13.30

GIORNO

6.00 Un affare di famiglia: Africa «La natura è pericolo» Documentari	6.05 L'elefante a fiori gialli	6.00 Rai News	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e Moneta	7.00 Cartoni animati Trirere e ghirigori per due topi in mezzo ai fiori - I Pulci - Dorraemon - Ascolta sempre il cuore Remi - Casper	6.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan. Due bambini scambiati nella culla, due destini che si ritrovano
6.45 Unomattina con Luca Giurato, Roberta Capua. Regia di Antonio Grotto. All'interno: Tg1 (7.00) - Economia oggi (7.00) - Tg1 Lis - Che tempo (7.30) - Tg1 - Che tempo (8.00-9.00) - Tg1 Flash (9.30)	6.20 La voce «L'Espresso»	6.05 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica a cura di Luciano Onder (Replica)	8.45 Verissimo mattina	8.45 Tarzan - La grande avventura Telefilm «Tarzan e il pianeta Amto» - 1° parte	6.40 Libera di a Telenovela con Adela Noniga, Andres Garcia. Regia di Alejandro Pintos. Luciano è un'affettuosa ragazza, orfana che lavora come cameriera nella casa di Giovan Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li fa innamorare e l'acida passione li conduce ad un'unica notte d'amore...
10.45 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica	6.25 Anima e gli Archetipi	6.30 I vostri soldi di Alan Friedman	9.30 Tg5 - Borsa Flash	9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show	7.25 T.I. Hooker Telefilm
10.50 151° Anniversario Polizia di Stato A cura del Tg1. Regia di M. Milani	6.30 I vostri soldi di Alan Friedman	7.00 Go Cart mattina	10.55 Chicago Hope Telefilm	11.55 Grande Videoframmenti	8.15 Peste e cora
12.00 La prova del cuoco Giochi condotti da Antonella Clerici e partecipazione di Beppe Grillo	7.00 Go per tutti	9.45 Rai Educational - Mondo a colori magazine	12.30 Vivere Soap Opera con Fiorenza Marchegiani	13.00 Studio Sport	8.45 Quincy Telefilm
14.00 Tg1 Economia	9.45 Rai Educational - Mondo a colori magazine	10.00 Notizie	13.40 Beautiful Soap Opera	14.10 Emporio Soap Opera	9.45 Batticuore Telenovela
14.05 Casa Raiuno	10.00 Notizie	10.05 Sl, Viaggiare	14.15 CentoVetrine Soap Opera con R. Farnesi, B. Bregé	14.45 Domini e donne Talk-show	10.30 Febbre d'amore
16.15 La vita in diretta	10.10 Notizie	10.15 Nonsolodadi	16.10 Amici di Maria	17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca	11.40 Forum
18.45 L'eredità Giochi condotti da Amadeus	10.25 Meteo2	10.25 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica	17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca	18.30 Grande Fratello Videoframmenti	14.00 La ruota della fortuna
	10.30 Notizie	11.00 I fatti vostri Varietà	18.30 Grande Fratello Videoframmenti	19.00 Chi vuol essere milionario	15.00 Solaris, il mondo a 360°
	10.35 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica	13.30 Tg2 Costume e società	19.00 Chi vuol essere milionario		16.00 Sinuhe l'egiziano Film
	13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica	15.00 Tg2 Neapolis			19.35 Sipario del Tg4
	14.05 Al posto tuo Talk-show	15.10 Tg3 GT Ragazzi			19.50 Terra nostra 2 - La speranza Telenovela
	15.30 L'Italia sul Due	15.20 Screen saver			
	16.30 Buhsette Varietà	15.55 I cartoni della Melevisione			
	17.00 Art Attack	16.15 La televisione: Favole e cartoni			
	17.30 Cartoni animati	17.00 Cose dell'altro Geo Documentari			
	18.00 Sportsera	17.40 Geo & Geo Documentari			
	18.25 Asterix conquista l'America Film				

SERA

20.35 Il Castello Giochi con Pipi Boudo	20.00 Eureka Giochi conduce Claudio Lippi - 1° parte	20.00 Sport Tre Notiziario sportivo	20.30 Striscia la notizia - La	20.00 Sarabanda Giochi musicali con Enrico Papi. Regia di Giuliana Barocelli	21.00 X ché? con Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
20.55 Casa Famiglia 2 Serie «Giustizia privata» con Massimo Dapporto, Ettore Bassi, Massimo Gazzolo, Mario Scaccia. Regia di Tiziana Avitabile, Riccardo Donna	20.05 Cartoni animati Tom e Jerry	20.10 Blob Videoframmenti	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	21.00 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm	23.05 La giusta causa Film (thriller, 1994) con Sean Connery, Laurence Fishburne, Kate Capshaw, Harris. Regia di Anne Glimcher. All'interno: Meteo
23.00 Tg7 A cura di Fabrizio Ferrigni, Barbara Modesti, Fabio Massimo Rocchi	20.25 Eureka Giochi conduce Claudio Lippi - 2° parte	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	22.55 Mai dire Grande Fratello Varietà satirico	1.20 Tg4 Rassegna stampa
23.55 Giorni d'Europa a cura della T.S.P.	20.55 Eureka Giochi conduce Claudio Lippi - 3° parte	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	23.25 Studio Aperto presenta: Lucignolo	1.45 Squadra anticrimine Film (pol., 1977) con Tomas Milian, Jack Palance, Rosanna Maggio. Regia di Bruno Corbucci. All'interno: Meteo
0.15 Comunicazione politica - Messaggi autogestiti	21.00 Excalibur con Antonio Socci	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	0.50 Gran Prix Moto Prove sintesi Giappone	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo
0.50 Monopolitalia A cura di Paolo Bonolis - Che tempo	23.10 Bulldozer Varietà con Dario Vengassola, Federica Pansucci. Regia di Rinaldo Sodi	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo
1.10 Appuntamento al cinema	1.00 Sl, Viaggiare	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo
Speciale rassegna stampa, italiana e internazionale, curata dalla redazione del Tg1 diretta da Clemente J. Mimun in collaborazione con Rainews24	1.10 Tg Parlamento	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo
1.10 Sottovoce	1.20 Meteo2	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo
1.50 Educational	1.30 I vostri soldi	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo
2.20 Ruba il prossimo tuo Film	2.00 Ultima analisi: Omicidio Telefilm	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo
	3.00 Guerra bambini	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo
	3.10 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo
	3.25 Gallo da guardia	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo
	3.30 Curare l'anima e il corpo Rubrica di attualità	20.30 Striscia la notizia - La	21.00 Ciao Darwin 4 Varietà con Paolo Bonolis, Luca Laurenti	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo	1.20 Studio Sport Notiziario sportivo

La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico	13.00 L'ispettore Tibbs Telefilm	7.00 Wake up!	10.50 Tg4 Flash	7.50 Il pianeta delle scimmie Film	11.05 Calcio: Piacenza-Medina	7.20 Tycoon in guerra Film (dramm., 1997)
7.00 Omnibus La7 con Maria Morelli, Andrea Pancani	14.05 Il mondo nella tasca Film	10.00 Flash Notiziario	11.00 Energy	9.45 Pesci combattenti Documentari	12.45 Lo sciagurato Egidio	8.55 Amici miei atto III
9.10 Mia economia con Sarah Varetto. Ospite Alan Friedman	16.00 Speciale Tg La7 - Guerra Iraq	10.10 Pure Morning	12.00 Azzurro	10.50 Iris Film	13.45 Profil	10.45 Hi-Life Film
9.15 Due minuti un	16.40 Fa' la cosa giusta	10.15 Flash Notiziario	13.00 Compilation	12.10 A torto o a ragione Film	14.15 Sport news	10.45 Sto ridendo Film
con Alain Elkann	17.30 Donne allo specchio	12.00 Music non stop	14.00 Call Center	13.55 Il favoloso mondo di Amélie Film	14.30 USA Sport	14.15 Ancora vivo Film
Spazio dedicato alla presentazione di uno scrittore e del nuovo libro	18.00 Speciale Tg La7 - Guerra Iraq	14.00 Dismissed	15.00 Play.it	16.00 Il battaglione perduto Film	15.25 Basket: Eurolega	15.55 Settembre Film
9.25 Speciale Tg La7 - Guerra Iraq	19.45 Tg La7 Notiziario	15.00 Total Request Live!	17.00 Tg4 Flash	17.30 Pantanal fra terra e acqua Documentari	17.45 +Molieri	17.15 Turbulence Film
11.00 New York New York Telefilm	20.30 Otto e mezzo	16.00 Music non stop	17.05 In Italy Chart	18.30 Il destino di un valere Film	18.45 Zona Valley	18.55 Amore e ripicche Film
12.00 Tg La7 Notiziario diretto da G. Giustini	21.30 Sfera	16.50 Flash Notiziario	18.55 Tg4 Flash	20.35 Prima serata	19.15 Sport news	21.00 L'educazione di Giulia Film
12.20 Linea mercati	23.30 Tg La7 Notiziario	17.00 Select	19.05 Azzurro	21.00 Colpo grosso al Drago rosso Film	20.25 Calcio: Bari-Vicenza	22.35 Assolutamente famosi Film
12.30 Speciale Tg La7 - Guerra Iraq	0.05 Profiler Telefilm con Ally Walker, Caitlin Wachs, Erica Gimpel	18.00 Music non stop	20.05 Music Zoo	21.30 Vedo dunque credo Documentari	22.35 Basket: Boston Celtics-Philadelphia 76ers	0.10 Le notti di luna piena Film
	1.05 Viaggiatori delle tenebre Telefilm con Page Fletcher	19.00 Hit List Italia	21.30 Chart Us	23.35 Yi Yi - Il uovo, e due... Film	0.10 Basket: Eurolega	1.45 Candyman 3 Film
	1.45 Speciale Tg La7 - Guerra Iraq	20.00 Winter Jam 2003	23.30 Music Zoo	2.25 Brutto nel vento Film	0.45 Preview Show Premier League (R)	3.15 Il secondo arrivo - The second arrival Film
	2.45 Cnn	20.30 Music non stop	24.00 100% Dance Una selezione di video a tema - Musica Dance			5.00 Racconto di primavera Film

MIL RADIO

RADIOUNO: Gr 6, 7, 22, 8, 10, 12, 13, 19, 22, 23, 24, 2, 3, 4, 5, 5, 5, 10, 10, 17 Il Baco	17.30 Affari; 18.00 Bit; 18.37 Mondadori; 19.30 Affari; 19.36 Ascolta, si fa la sera; 19.40 Zapping; 21.00 Europa risponde; 21.00 Casa Famiglia (in o m.); 21.05 Zona Cesarini; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.21 Incredibile; 23.23 Uomini	8.00 R&B e R&B e la trave nell'occhio; 8.48 Dylan Dog; 9.00 Il ruggito del coniglio; 11.00 Il Cammello di	RADIOTRE: Gr 6, 45; 8, 45; 10, 45; 13, 45; 16, 45; 18, 45; 22, 45; 24, 45	Anello Agnelli: una storia italiana; 19.03 Hollywood Party; 19.50 Radio Suite; 20.00 Telegiornale; 20.30 Il consiglio teatrale; 22.00 La stanza della musica; 0.15 Fanorama.	a voi; con Luca Viscardi, Antonio Gerardi; 11.00 Italia, con Angela Baiguini, Valeria Benatti; 13.00 Attenti a noi due, con Alessandro Masti, Conte Gale; 15.00 The Flight, con Federico l'Olandese Volante; 17.00 Passivord; 19.03 Onorevole Di conduce Pier Luigi Diaco; 21.00 Protagonisti con Francesco Perilli; 24.00 Lupi solitari, con Milla; 2.00 Crazy Club, con Alberto Bisi e dalle 4.00 con Stefano Bianchini, Nino Tortorella.
Spettacoli: 11.45 Pronto, salite! 12.00 Come vanno gli affari; 12.35 Taradodododod; 13.24 Sport; 13.33 Parlamento news; 13.35 Hobo; 14.00 Medicina; 13.35; 14.10 Nuovi italiani; 14.20 mondo; 14.39 Magazine; 15.00 Scienze; 15.05 Ho perso il trend; 16.00 Come vanno gli affari; 16.05 Babab (notizie) corso; Europa;	23.26 Demo; 23.46 RadiounoMusica; 0.33 Brasil.	11.00 La TV che balla; 12.47 Sport; 13.00 28; 13.10 Viva Radio2; 15.00 Affari; 17.00 Il Cammello; 18.00 Caterpillar; 19.23 Bolnave; 19.54 Sport; Alle 8 della sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello di Radio2; 21.35 Ultrasono Cocktails; 23.00 Viva Radio2; 24.00 La Mezzanotte; Radio2.	19.25 Scienza; 11.30 strano coppia; 12.00 Concerti del Mattino; 13.00 La Baraccata; 13.00 Anello. Dedicata musicale: il pianoforte romantico; 15.00 Fahrenheit; 16.00 Storyville: Sergeant Pepper Beatles; 18.00 Il Terzo	19.02.5 in onda allo scoccare di ogni Gr Orario Europa: 8.30; Viaradio: 6.35; 7.05; 7.35; 8.05; 8.35; 9.05; 9.40; 10.40; 11.40; 13.40; 16.40; 17.40; 18.40; 19.40; 20.40; 6.00 Non stop news; 9.00 Ed ecco	

La Mezzanotte; Radio2.

La Mezzanotte; Radio2.

La Mezzanotte; Radio2.

La Mezzanotte; Radio2.

La Mezzanotte; Radio2.

La Mezzanotte; Radio2.

La Mezzanotte; Radio2.

La Mezzanotte; Radio2.

La Mezzanotte; Radio2.

La Mezzanotte; Radio2.

«L'avversario» di se stesso



Emmanuel Devos con Daniel Auteuil

L 9 gennaio 1993 in Francia Jean-Claude Romand uccise sua moglie, i suoi due bambini, i suoi genitori, poi tentò invano di togliersi la vita. Aveva preferito il massacro pur di non riconoscere la menzogna della sua esistenza: da 18 anni fingeva d'essere medico, di lavorare a Ginevra per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, mentre era nulla. Neppure lavorava. Passava le giornate vagabondando, manteneva i suoi sottrando soldi al patrimonio familiare. Il 2 gennaio 1996 Romand fu condannato all'ergastolo. A questo fatto **N**icole Garcia dedica il film: ma **il** mistero del personaggio rimane inspiegato.

SARRO
di Nicole Garcia
con Daniel Auteuil, Géraldine Pailhas, François Cluzet, Emmanuel Devos; Francia, 2002

TORINO, cinema Due Giardini, Olympia
MILANO, Arcobaleno, Ducale, Pinnus
GENOVA, Uci
ROMA, Adriano, Barberini, Cineland, Roma, Warner Village
NAPOLI, Academy Astra, America Hall
PALERMO, Gaudium

PSICOLOGICO «Auto Focus» La tv fa male

NELLA nuova pornotendenza del cinema americano, c'entra poco Paul Schrader («American Gigolo»), regista americano europeizzante colto e parverso la cui carriera è segnata dagli incerti di un lavoro considerato da lui come routine o mestiere, ma affrontato sempre con slancio e coinvolgimento d'autore. «Auto Focus» nasce da un fatto di cronaca: nel 1978 **il** piccolo divo televisivo **il** trovato assassinato **il** una stanza d'albergo, e **il** delitto rimane **il** colpevole. La **il** dell'ucciso **il** zeppa di videocassette pornografiche. Un amico commerciante aveva fatto conoscere alla vittima la prima videocamera, e i due avevano preso a filmarsi a vicenda in attività erotica: divenne un'ossessione alla quale sacrificare famiglia, carriera, affetti. Il massimo è quando i due si mettono a rivedere le videocassette masturbandosi nel silenzio e nella semioscurità del salotto appena illuminato dallo schermo televisivo. Il centro della vicenda è il rapporto fra i due, durato una decina d'anni: è anche l'abitudine a concentrarsi di sé, a mettere a fuoco esclusivamente se stessi. I due protagonisti, Greg Kinnear e Dafeo, sono coraggiosi oltre che bravi.

AUTO FOCUS
di Paul Schrader
con Greg Kinnear, William Dafoe, Maria Bello, Wilson; Usa, 2002

TORINO, cinema Eliseo
MILANO, Brera
GENOVA, Uci
ROMA, Cineland, Quirinale, RoxyParoli, Warner Village
NAPOLI, Modernissimo
PALERMO, Royal

Film del weekend

di LIETTA TORNABUONI

TRAGICOMMEDIA

«L'anima gemella»

DUE giovani cugine rivalgono per l'amore dell'uomo che ha abbandonato subito prima della cerimonia nuziale una delle due. Ricorrono ai riti e alle stregonerie di una fattucchiere le cui arti provocheranno scambi di identità, scambi tra notte e giorno, tra sole e luna, tra caratteri e anime; è il mondo febbrile e fantastico così presente nella tradizione pugliese e meridionale in genere. A quarantatré anni Rubini prova a recuperare la natura, i misteri e le superstizioni della sua terra natale: il risultato è a volte imbrogliato e vacillante, mentre resta indiscutibile la qualità e la bravura d'attore di Sergio Rubini.

L'ANIMA GEMELLA
di Sergio Rubini
Violante Placido, Valentina Cerri, Sergio Rubini; Italia, 2002

TORINO, Capitol, Cineplex, Pathé, Studio Ritz
MILANO, Gloria, Odeon, Pinnus
GENOVA, Cineplex, Uci
ROMA, Adriano, Alcazar, Andromeda, Cineland, Delle Mimose, Eurcine, Fiamma, Gulliver, Lux, Trianon, Warner Village
NAPOLI, Alcione, Arcobaleno
PALERMO, Dante

DRAMMATICO

«8 Mile» con Eminem



Eminem in scena di rap

DA oltre due settimane in testa agli incassi italiani dopo aver avuto gran successo negli Stati Uniti, **il** film ha rivelato Eminem come ottimo interprete e ha vinto un Oscar per la bellissima «Lose Yourself», perdì te stesso. Il titolo «8 Mile» allude alla via (anche un confine sociale) che divide il centro della periferia, i bianchi dai neri, i poveri dai meno poveri a Detroit, ex metropoli dell'automobile, città simbolo di fallimento neocapitalista e di disfacimento urbano. Nel mix tra biografia e immaginazione, il protagonista Jimmy detto Rabbit, Coniglio, è senza padre; **il** una madre promiscua, irresponsabile e attaccata al gin che è la cinquantenne Kim Basinger; vive con lei in un camper nel peggiore dei modi, con le sue **il** contenute in un sacco di plastica **il** da spazzatura; è stato lasciato dalla ragazza che ama; lavora in fabbrica e spora nella musica, anche se il timore della sconfitta e **il** insicurezza paralizzante lo ammutoliscono nelle gare di rap **il** lo portano **il** vomitare se deve presentarsi al pubblico. Il regista, Curtis Hanson di «L. A. Confidential», **il** dato al melodramma una forte patina realistica, romantica, struggente, e ha diretto benissimo il protagonista.

LA PREDIA
di William Friedkin
con Eminem, Kim Basinger, Brittany Murphy, Mekhi Phifer; Usa, 2002

TORINO, Ideal, Pathé, Warner Village
MILANO, Odeon
GENOVA, Uci
ROMA, Warner Village
NAPOLI, Warner Village

«L'acchiappasogni» sotto la neve alta

DA un romanzo del grande Stephen King, un'avventura fantascientifica che coinvolge un gruppo di giovani amici in crisi che vanno a cacciare cervi sotto la neve (lavorazione in Canada). Ci sono naturalmente alieni che vogliono impadronirsi della Terra, un generale nero pazzo comandante dello speciale reparto caccia-alien dell'esercito, un generale malato della sindrome di Dawn. E' un film tutto effetti speciali, molto strano per il regista Lawrence Kasdan («Il grande freddo»), uso al **il** d'autore **il** sentimenti anche personali: «L'acchiappasogni» è affatto male, ma è senz'altro un film di King più che di Kasdan.

L'ACCHIAPPASOGNI
di Lawrence Kasdan
con Timothy Olyphant, Damian Harris, Jason Lee, Tom Sizemore, Morgan Freeman; Usa, 2002

TORINO, cinema Ambrosio, Ciak, Ideal, Medusa, Pathé, Reposi, Warner Village
MILANO, Metropol, Odeon
GENOVA, Uci
ROMA, Andromeda, Cineland, Delle Mimose, Eurcine, Giulio Cesare, Gulliver, Jolly, King, Maestoso, Metropolitan, Odeon, Uci, Warner Moderno, Warner Village
NAPOLI, Duel, Felix, Modernissimo, Vittoria
PALERMO, Fiamma

DRAMMATICO

«Cose di questo mondo»

VINCITORE dell'Orso d'oro all'ultimo FilmFest di Berlino, **il** film di Michael Winterbottom racconta, una tappa dopo l'altra, il viaggio **il** Londra di due profughi afgani, cugini, che fuggono **il** Pakistan. Non sono rifugiati politici: semplicemente, come la maggior parte degli emigranti del mondo, del milione di rifugiati che ogni **il** affidano **il** propria vita ai trafficanti di clandestini, lasciano il proprio Paese per cercare una vita migliore. Compiono il viaggio via terra: costa meno che in **il**. Attraversano **il** frontiera con l'Iran per arrivare a Teheran; attraversano **il** montagne del Kurdistan per arrivare in Turchia. Da Istanbul, per giungere in Italia, restano 40 ore chiusi dentro un container a bordo di un cargo. Dall'Italia raggiungono un campo profughi in Francia e poi Londra, nascosti dentro un camion. Bello e onesto, **il** film condensa le esperienze vissute dalla massa di persone coraggiose **il** disperate che viaggiano coatte per il mondo sfuggendo alla fame, e che spesso arrivano troppo presto alla morte. Il regista ha inteso sottolineare l'ingiustizia della differenza che si fa tra rispettati profughi politici e disprezzati fuggitivi della miseria.

COSE DI QUESTO MONDO
di Michael Winterbottom
con Jamal Udin Torabi, Enayattullah; Inghilterra, 2002

TORINO, cinema Massimo
MILANO, Eliseo
GENOVA, Aurora, Sala Savori
ROMA, Greenwich, Quattro Fontane, Tibur
NAPOLI, Academy Astra, Filangieri

FANTASTICO

«Daredevil» l'avvocato



Ben Affleck, avvocato-supereroe

I Supereroi si somigliano tutti, hanno tutti una doppia identità, un passato doloroso, le migliori intenzioni altruiste **il** l'odio più vivo per la criminalità. Daredevil, personaggio dei fumetti Marvel ideato da Stan Lee nel 1964, **il** fa **il** avvocato ed è un supereroe in aderente tuta di pelle rossa, **il** padre è stato assassinato quando lui era bambino, **il** questo ricordo lo perseguita da sempre, detesta i delinquenti e vuol punirne la malvagità. Ma **il** più **il** cieco, **il** è pure cattivo, un giustiziere spietato, conosce le arti marziali, e rimane nella sua versione cinematografica diretta da Mark Steven Johnson, mediocre e insieme divertente.

DAREDEVIL
di Mark Steven Johnson
con Ben Affleck, Jennifer Garner, Colin Farrell; Usa, 2003

TORINO, cinema Adua, Cineplex, Lux, Medusa, Pathé, Warner Village
MILANO, Colosseo, Manzoni
GENOVA, Cineplex, Uci, Universale
ROMA, Adriano, Atlantic, Broadway, Cineland, Empire, Galaxy, Gulliver, Lux Odeon, Reale, Stardust, Trianon, Tristar, Uci, Warner Moderno, Warner Village
NAPOLI, Abadir, Duel, Fiamma, Warner Village
PALERMO, Imperia

DRAMMATICO

«Novo» senza passato

L giovane protagonista **il** uno smemorato, ha quella forma di perdita della memoria che non consente di ricordare cose da poco accadute o appena accadute, che induce a non riconoscere moglie, figlio e amico; ma nelle cose del sesso **il** ogni volta l'intenso godimento, la felice scoperta, **il** slancio della prima volta (le volte precedenti sono dimenticate), **il** che rende la vita una serie di azioni ed emozioni sempre nuove. Naturalmente, la caratteristica provoca pure notevoli complicazioni specialmente in un film assai sessuale. Il protagonista Eduardo Noriega, uno dei maggiori divi spagnoli, è notevolmente bello **il** bravo.

NOVO
di Jean-Pierre Limosin
con Eduardo Noriega, Anna Mouglalis; Francia/Spagna/Svizzera, 2002

TORINO, cinema Nazionale
MILANO, Eliseo
GENOVA, Ariston
ROMA, Eden, Quattro Fontane
NAPOLI, Filangieri

COMICO

«Johnny English» o James Bond?

L AGENTE 007 ideato da Ian Fleming, Bond, James Bond, **il** ha più **il** 40 anni, **il** primo film diretto da Terence Young risale al 1962: che ancora si possano realizzare sue parodie sembra impossibile. Eppure quest'anno se ne **il** viste due, «Goldmember» e questa **il** Atkinson. Si **il** com'è questo comico inglese imbranato, inetto, distratto, stralunato: o piace, oppure non lo si sopporta. E' irresistibile nella parte di un piccolo impiegato dei servizi segreti costretto a fermare il corrotto affarista John Malkovich, in un film ispirato **il** certi spot televisivi di Atkinson per la pubblicità delle carte di credito.

ENGLISH
di Peter Howitt
con Rowan Atkinson, John Malkovich, Natalie Imbruglia; Inghilterra, 2002

TORINO, Ambrosio, Cineplex, Eliseo, Ideal, Medusa, Pathé, Reposi, Warner
MILANO, Cavour, Maestoso, Odeon
GENOVA, Cineplex, Uci
ROMA, Alhambra, Andromeda, Barberini, Cineland, Delle Mimose, Embassy, Eurcine, Giulio Cesare, Gulliver, Jolly, King, Maestoso, Metropolitan, Stardust, Uci, Warner M e V
NAPOLI, Acacia, Delle Palme, Empire, La Perla, S. Lucia, Warner
PALERMO, Holiday, King, Lux

COMMEDIA

«Dillo con parole mie»

NA quattordicenne convince la zia delusa da un amore finito a portarla in vacanza sull'isola **il** di lui, dove si propone di perdere la verginità proprio con l'ex innamorato della zia. La commedia lieve e complicata da molti equivoci non somiglia ai film precedenti di Daniele Luchetti («I piccoli maestri», «La scuola», «Arriva bufera», «Il portaborse»), sembra anzi una piccola vacanza in Grecia che l'autore abbia voluto concedersi. E' stata scritta dal regista **il** dalla protagonista-sceneggiatrice Stefania Montorsi mentre avevano deciso di avere un figlio. I luoghi sono bellissimi, gli interpreti **il** simpatici.

DILLO CON PAROLE
di Daniele Luchetti
con Stefania Montorsi, Martina Merlino, Giampaolo Morelli; Italia, 2003

TORINO, cinema Ideal, Warner Village
MILANO, Odeon
GENOVA, America, Europa
ROMA, Alhambra, Andromeda, Barberini, Eurcine, Intrastevere, Warner Village
NAPOLI, Alcione

ANIMAZIONE

«La preda» nella foresta

STRANISSIMA storia: un soldato specialista che ha combattuto nel Kosovo, turbato dall'esperienza **il** isolarsi nelle foreste dell'Oregon per proteggere la fauna e uccidere i cacciatori, viene ricercato dall'esercito americano. L'incarico viene affidato a un ufficiale in pensione, al quale però **il** viene detto che i comandanti militari vogliono semplicemente che il soldato sparisca, **il** non che subisce **il** processo durante il quale potrebbe raccontare **il** ordine. Si gradirebbe conoscere anche di più e meglio queste indicibili verità brucianti; per fortuna nel frattempo i due interpreti, senz'altro truci, sono molto bravi.

LA PREDIA
di William Friedkin
con Benicio Del Toro, Tommy Lee Jones; Usa, 2002

TORINO, cinema Medusa, Pathé, Reposi, Warner Village
MILANO, Apollo
GENOVA, Cineplex, Uci, Universale
ROMA, Adriano, Cineland, Doria, Galaxy, Gulliver, Royal, Stardust, Tristar, Warner Village
NAPOLI, Adriano, Delle Palme, Warner Village
PALERMO, Golden

ANIMAZIONE

«Il libro della giungla 2»

NUOVA avventura dei personaggi già noti, soprattutto Mowgli e Baloo, con molte allusioni al passato a cominciare dalla canzone «Bastano poche briciole». La nuova storia comincia esattamente dove finiva la prima puntata. Il bambino ora vive nel villaggio, adottato da una famiglia locale, ma la nostalgia della giungla e degli animali è troppo forte: torna indietro, affronta di nuovo il pericolo rappresentato dalla feroce tigre Shere Khan. Più interessanti di tutti i personaggi sono appunto la tigre **il** poi il pitone, l'avvoltoio. Il film, realizzato dalla sezione australiana della Disney animation, è piacevole.

IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2
di Steve Trenbirth; Usa, 2003

TORINO, Adua (pomeriggio), Arlecchino (p.), Cineplex (p.), Eliseo (p.), Medusa (p.), Pathé (p.), Reposi (p.), Warner Village (p.)
MILANO, Ducale (p.), Nuovo Arti, Odeon (p.), Splendor
GENOVA, Cineplex, Corallo, Uci
ROMA, Adriano (p.), Ambassade, Antares (p.), Atlantic, Broadway, Ciak, Cineland (p.), Galaxy, Gregory, Gulliver, Lux, Odeon, RoxyParoli, Troisi, Stardust, Tristar, Uci, Warner M e V
NAPOLI, La Perla (sera), Modernissimo (p.), Warner (p.)
PALERMO, Astoria (p.)

DRAMMATICO

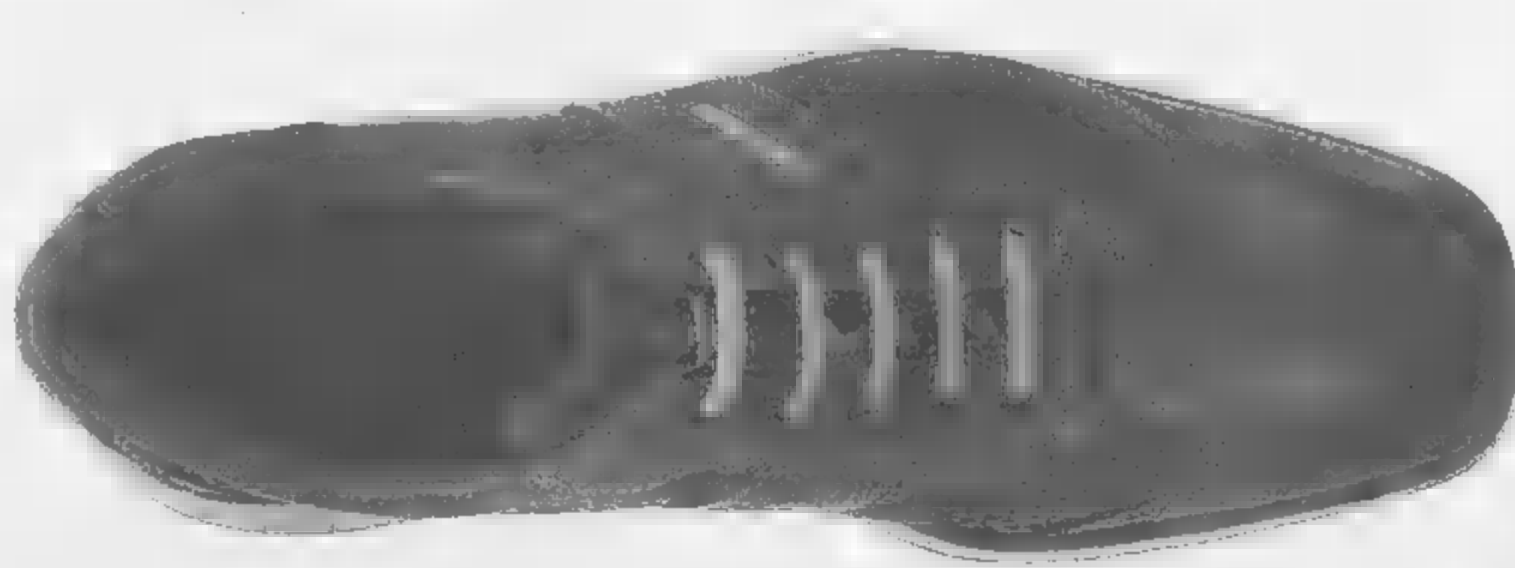
«La finestra» di fronte»

A Massimo, Massimo Girotti, morto nello scorso gennaio **il** 84 anni, è dedicato **il** film vincitore del David di Donatello: l'attore è autentico protagonista nella parte di un vecchio smemorato che può non ricordare il proprio nome ma non può fare a meno di riportare continuamente il pensiero al 16 ottobre 1943, **il** giorno della razza nazista nel Ghetto di Roma, **il** giorno in **il** lui era riuscito a salvare molti ma non l'amatissimo Simone. La vicenda del vecchio si intreccia, nel film molto ricco, a quella d'una giovane **il** coppia coniugale scontenta: **il** il vecchio a indurre Giovanni Mezzogiorno a non rinunciare a chiedere il meglio alla vita.

LA FINESTRA DI FRONTE
di Ferzan Ozpetek
con Massimo Girotti, Giovanna Mezzogiorno, Raoul Bova, Filippo Nigro; Italia/Inghilterra/Portog., 2003

TORINO, cinema Massimo, Medusa, Nazionale, Pathé, MILANO, Anteo, Arlecchino, Colosseo, Pinnus
GENOVA, Ariston, Cineplex, Ritz
ROMA, Adriano, Alhambra, Ambassade, Antares, Atlantic, Barberini, Broadway, Ciak, Cineland, G. Cesare, Gulliver, Holiday, Lux, Quirinale, Stardust, Tibur, Trianon, Warner V
NAPOLI, Arcobaleno, Filangieri, President
PALERMO, Arlecchino, Igia Lido, Metropolitan

MORESCHI
100% made in Italy





Serravalle Outlet. La città degli affari.

Uno shopping indimenticabile.

C'è un viaggio che non si scorda, c'è una città che non si dimentica. È la città degli affari. È il Serravalle Outlet: tante idee, dettagli e soluzioni per un'esperienza di shopping unica. Oltre 140 negozi delle migliori marche di abbigliamento, sport, casa, accessori e giocattoli, con prezzi ridotti tutto l'anno dal 30 al 70%. La città degli affari, è sempre di moda.



Autostrada Mi-Ge uscita Serravalle Scrivia (AL)

Aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00.

www.mcarthurglen.it

12,20 Sport 7 La7
13,00 Studio Sport Italia1
14,30 US@Sport Tele+
14,55 Basket. Maccabi-Benetton Tv (replica) Tele+
16,45 Ciclismo. Giro Paesi Baschi Eurosport

17,45 +Motori Tele+
18,00 Sportsera Raidue
19,00 Tennis. Torneo da Charleston Eurosport
20,30 Calcio. Serie B: Bari-Vicenza Tele+
22,35 Basket Nba. Celtics-76ers (diff) Tele+



Morbo di Gehrig, ammissioni

TORINO. Dopo 5 di indagini sul doping nel calcio la Procura (foto Guariniello) raccoglie le prime ammissioni da un gruppo di «» che hanno militato in serie A tra gli anni '80 e metà del '90. Il fascicolo è quello sul morbo di Gehrig (sclerosi laterale amiotrofica dei neuroni motori), una malattia che distrugge l'apparato muscolare. I decessi sono 15, l'ultima segnalazione viene dalla Lombardia: «Ho deciso di parlare» ha spiegato un testimone «perché sono turbato da quello che sta succedendo».

IL TECNICO (55 ANNI DOMANI) ASSOLVE I BIANCONERI E IL SUO LEADER DOPO LA PARTITA CON IL BARCELONA: «CI RIFAREMO AL CAMP NOU»

Lippi: «Non esiste un caso Del Piero»

«Quando è uscito dal campo eravamo entrambi a nervi tesi perché il pareggio di Saviola aveva vanificato i nostri sforzi. Il giorno in cui non mi arrabbierò più per un gol sbagliato capirò che devo smettere»

Fabio Vergnano

TORINO

MARCELLO Lippi domani compie 55 anni. Ieri ha compiuto un'analisi attenta e dettagliata, trovando gli argomenti per assolvere la squadra dopo il pareggio con il Barcellona che può metterla fuori dall'Europa. Ha cercato di essere esauriente in tutto, ha protetto la squadra avvolgendola in una sottile pellicola di fiducia, ha proiettato i giocatori più rappresentativi, ovvero quelli che fra undici giorni nel «tempio» del calcio catalano possono tentare la grande impresa.

Lippi, è vero che ha litigato con Del Piero dopo averlo sostituito?

«Invece è falso. Ci tengo a chiarire che è stato creato un caso che non esiste. Quando Alex è uscito eravamo entrambi arrabbiati perché il pareggio di Saviola aveva vanificato buona parte del nostro lavoro. Mi pare un po' forte parlare di litigio se io do un calcio alla panchina, se Del Piero getta i parastinchi. Lavoriamo intensità, c'è tensione. Sono episodi insignificanti, normale che scoppi il dispiacere se prendi un gol dopo aver fatto un errore determinante».

Quindi tutto tranquillo alla Juve?

«Non ci sono casi, c'è grande serenità. Quando non mi arrabbierò più per una diagonale fatta male, per un gol sbagliato sarà arrivato il momento di smettere. È giusto che quella rabbia che ha permesso di ottenere grandi risultati e che ogni tanto, se vedi premiati i tuoi sforzi, manifesti gesti che non interpretati in modo negativo».

Assolve Del Piero?

«A fine partita ho detto alla squadra che avevamo fatto ciò che dovevamo fare. Del Piero si è battuto al massimo delle sue attuali possibilità come tutti. È lo stesso Di Vaio».

Però da Alex tutti si aspettavano di più. Cosa gli manca?

«Una condizione diversa. Ma anche così ha rispettato le consegne, ha risposto bene al tipo di partita che avevamo preparato, senza un terminale fisso in attacco».

Nedved gli fa ombra nella Juve, Totti in Nazionale. È invidioso?

«Non è nel carattere soffrire se altri si conquistano spazi importanti. Ha soltanto bisogno di ritrovarsi e vedrete che al ritorno con il Barcellona sarà un giocatore diverso».

In generale l'ha soddisfatto la prestazione di mercoledì?

«Abbiamo giocato un'ottima partita e nessuno sarebbe scandalizzato se avessimo vinto. Abbiamo messo sotto il Barcellona, squadra che finora non ha mai perso in Champions, abbiamo dato il meglio rispetto a quanto è possibile dare in questo periodo».

Con una vittoria cambiavano le prospettive per il ritorno al Camp Nou?

«No. Ma avremmo avuto soltanto maggiori garanzie. Il 22 aprile imposteremo una partita in stile Juve: difesa ordinata e ripartenze veloci. I 100 mila del Camp Nou ci daranno un grande carica».

Quindi non siete tagliati fuori dall'Europa?

«Non è finito il nostro cami-

1 La squadra è in corsa per lo scudetto ■ non fuori dalla Champions League



Del Piero non ■ in condizione e si sente tagliato fuori anche dalla Nazionale.

2 Lo zoccolo duro regge: Buffon, Ferrara, Tacchinardi e Zambrotta sono i più in forma.

Gli infortuni ■ Trezeguet e Salas penalizzano l'attacco, Di Vaio ■ Zalayeta non sono valide alternative.

3 Il carattere di Nedved e Davids è determinante nei momenti più delicati.

La condizione fisica generale ■ in calo dopo una stagione stressante.

4 La difesa si salva pur non giocando sempre ad alto livello ed ■ la meno battuta del campionato.

Alla squadra manca personalità per emergere a livello internazionale

«Mi sembra un po' forte parlare di litigio se io prendo a calci la panchina e un giocatore getta via i parastinchi. Lui ha solo bisogno di ritrovarsi. Non finisce qui la nostra Europa». Trezeguet pronto fra due settimane

no, Ma dobbiamo crescere, limitare gli errori, tenere alta la concentrazione per novanta minuti. Sono ottimista».

Real e Manchester ■ di un altro pianeta?

«Non mi hanno impressionato perché le conosco bene. Offrono sempre spettacolo».

C'è un calo fisico?

«La vera forza ■ una squadra è distribuire equamente la fatica. Qualcuno ■ sta bene, come a noi è successo spesso, una

sessione generale è prevedibile».

Perché avete giocato senza punte autentiche?

«Non ho messo Zalayeta perché puntavo sull'esperienza ■ su altre caratteristiche».

Non ha pensato a Tudor attaccante almeno per sfruttare l'abilità nel gioco di testa?

«Mi serviva in un'altra situazione ■ tattica, lui è ■ che accompagna bene l'azione».

E' ancora lontano il recupero di Trezeguet? I medici confermano che non servirà un intervento chirurgico.

«Infatti. Spero di averlo il 19 per la Roma o a Barcellona».

Italia ed Europa: due Juventus diverse?

«C'è ■ crescita anche a livello internazionale, penso alla rabbia che ci ha permesso di battere il Deportivo nei minuti finali della partita».



Alessandro Del Piero è il goleador della Juve. Fra campionato e coppe ha segnato finora 18 reti

SARÀ DURA PER TUTTI (ANCHE PER IL REAL)

Roberto Beccantini

DALLO champagne di Real-Manchester United al vino sfuso di Ajax-Milan, Juventus-Barcellona, Inter-Valencia. Sul piano del gioco e delle emozioni, una differenza perfino umiliante. Ciò premesso, anche il Real ha visto la morte in faccia: Portillo lo salvò a Dortmund ■ 91', ■ Lokomotiv lo graziò a Mosca. Nessuno, ecco, può scagliare pietre. Sarà dura per tutti. L'importante ■ dare il massimo quando il massimo viene richiesto: dagli avversari e dal calendario. Certo, gli indizi emersi dalle partite d'andata dei quarti portano a due derby - Inter-Milan, Real-Barcellona - e, dunque, a una finale Italia-Spagna. Lo 0-0 ■ un risultato viscido da gestire in casa, ma il Milan parte obiettivamente favorito: l'Ajax, che occupa il campo come insegnano a scuola, punge poco. Non che la squadra di Ancelotti stia attraversando un periodo felice, tutt'altro. Paradossalmente, l'infortunio di Seedorf e la crisi di Rivaldo agevolano le scelte del tecnico. Meno doppiioni, meno possibilità di confondersi. Una curiosità: delle sei gare in trasferta disputate fra prima e seconda fase, gli olandesi ne hanno persa una sola, e proprio a San Siro (con l'Inter).

Cuper si è fatto furbo. Sull'1-0, fuori Crespo, dentro uno stopper: Cannavaro. La staffetta fra Emre e Morfeo, all'origine del rocambolesco 3-3 con la Roma, gli è servita da lezione. Il gol di Vieri pesa un quintale. A Valencia ha stravinto la Roma di Totti: e l'anno scorso in Coppa Uefa, a onta lo per merito di un catenaccio biblico, la stessa Inter. Ci sarà da soffrire: l'Inter è nata per questo. Il problema è la squalifica di Emre, uno dei pochi in grado di inventare gioco.

Favorito ■ il Barcellona (13 vittorie, 1 pareggio), non la Juventus. Soprattutto, questa Juventus: senza Trezeguet, ■ Nedved «sbendato» d'urgenza e Del Piero in palese rodaggio. Di Lippi, non discuto l'assetto iniziale, giustamente improntato a prudenza e malizia; se mai, mi ha lasciato perplesso l'ingresso di Zalayeta. Era proprio il caso? Rimane ■ per la «quasi» vittoria. Come era già affiorato nel derby, botte ■ parte, la Juve ■ stanca. La striscia di undici successi in tredici partite ha prosciugato il serbatoio. Gli infortuni hanno accentuato il mal d'attacco: col Barça, ha provveduto Montero, un difensore; col Toro, autogol ■ Tacchinardi; col Milan, punizione «camaleonesca» di Nedved. Il ceco ha mascherato limiti e defezioni. Urgono, di qui al traguardo, il miglior Del Piero e il miglior Di Vaio, non le comparse che hanno sciupato, in maniera puerile, un signor contropiede, quello dal quale sarebbe poi scaturita la zampata ■ Saviola «molto »po», per ■ verità, e la più clamorosa delle occasioni. La perdita di Salas ha sgombrato l'arsenale.

Non serve ■ miracolo, ■ Barcellona. Serve una Juve più tonica. Bottega, Giraud ■ Moggi hanno privilegiato il muscolo. In Europa, è ■ tecnica a fare ■ bussola. Il vantaggio in classifica ■ cospicuo, non definitivo. Domani sera Inter-Milan; domenica, Bologna-Juve. Champions e campionato si inseguono ■ si urtano. Uscire dall'una potrebbe facilitare la conquista dell'altro. Lippi non lo dirà mai, ma in cuor suo, anche se per Trezeguet si è aperto uno spiraglio, ha ■ scelto.

BIANCONERO E'

Quel «buco nero» che annulla i nostri Supermen



Darwin Pastorini

COSA ci sta succedendo? Perché cominciamo le partite con impeto, con forza, per poi perdere la bussola, smarirci, concludere con il fionto? Derby ■ Barcellona ■ match fotocopia: l'avvio devastante prima di entrare, misteriosamente, in quel «buco nero» che annulla la nostra determinazione: come Superman colpito dalla criptonite verde, annaspriamo, barcolliamo, ■ nostre energie vengono meno. Contro il Toro, ■ darci una mano è stato Fattori (bragado, amico!): reti così si sbagliano soltanto nella stracittadina, entrano nella storia, nell'immaginario collettivo, nei racconti ai nipotini intorno al focolare. Già: ma dovevamo noi, in quel momento, in quel preciso istante? Contro i catalani, sembravamo ritornati perfetti e superbi. Stile ■ stile, insomma. Invece, rievco quel maledetto «buco nero», riecco l'abulia, la disattenzione. E Saviola, sino a quel momento semplice comparsa, ha trovato lo spiraglio fatale. Ha ragione Lippi (la proposito: auguri per i suoi 55 anni): non può piacere una squadra simile.

Con questo, ovviamente, nulla è compromesso. Possiamo an-

dare al Nou Camp (prendere lezioni da Bettega, per favore) ■ chiudere la faccenda come sappiamo, come possiamo. Dobbiamo, però, ritrovarci: solo «questa» Juve può essere nemica della Juve modello tecnico-esistenziale-agonistico. Scudetto e Champions League ■ alla nostra portata, nessuno può ■ ci alla pari, nemmeno il Real Madrid ■ Zidane, Figo e Raul ammirati contro il Manchester United. Usciamo, ragazzi, dal «buco nero», riprendiamo per mano il nostro destino. L'occasione è subito lì, a portata di mano e di vittoria: Bologna. Un campo che ci ha visto trionfare, tra suoni di fanfare, in più di un'occasione. Siamo la JUVENTUS, ieri oggi e per sempre. Siamo la società che vanta ■ Italia undici milioni di appassionati. La Juve filo-conduttore del romanzo ritrovato di Salvatore Bruno, «L'allenatore», pubblicato da Baldini&Castoldi, ■ è Fraest della Juventus mia per favore ditemi che è poesia, un gioiello simile a un colpo di tacco di Del Piero, ■ una irresistibile cavalcata di Nedved, a un anticipo sublime di Ciro Ferrara, a una parata in tufo di Buffon, a una perentoria stoccata di Tacchinardi. Sì, siamo la Juve: letteratura allo stato puro.

I tormenti di Alex tra Juve e azzurro

«Una gara sfortunata non cancella le nostre ambizioni»

TORINO

Non ha litigato con Lippi. E va bene. ■ quando l'altra sera è uscito ■ campo a nove minuti ■ fine della sfida cruciale con il Barcellona, Alessandro Del Piero non aveva sul volto l'espressione di uno felice e soddisfatto. Come non capirlo. Aveva dato molto, aveva sbagliato troppo (decisivo l'errore seguito dal capovolgimento di fronte ■ dal pareggio di Saviola), si era sacrificato nella scomodissima posizione di chi deve segnare, fare assist, recuperare palloni. Non gli hanno chiesto anche di coprire Montero quando l'uruguaiano ■ partiva all'arrembaggio per cercare il gol nelle mischie ■ corner. Il resto l'ha fatto.

Questo provare a battersi allo spasimo per la causa bianconera ha avuto un prezzo. Alla lunga ha perso la lucidità e ■ fiducia in se stesso, poi anche la voglia di provare a essere decisivo come ■ fatto fin dai primi minuti con un evidente eccesso di zelo. Un errore. Infatti il capitano è partito forte dando subito la sensazione di affrontare la sfida con il Barcellona come una questione da risolvere personalmente, un «ragazzi ci penso ■ che neppure lo scintillante Zidane attuale sarebbe in grado di sostenere. A maggior ragione questo Del Pie-



Di Vaio dà il cambio a ■ Piero. L'ex del Parma ha fallito una clamorosa palla-gol

■ ancora alla ricerca della condizione migliore dopo l'infortunio del 2 febbraio. E con i minuti il suo rendimento è diventato quasi impalpabile.

Alla Juve serve un Del Piero diverso, il giocatore che sa portare il colpo del ko. Gli manca l'appoggio di Trezeguet, ma gli manca pure la certezza di essere ancora il punto di riferimento della squadra. E sarà compito

suo ritrovare le antiche ■ zioni. Lippi gli può fornire il supporto per riprendersi in maniera completa, tuttavia ■ armi sono in pugno ad Alex. Che ora deve trovare la forza per riemergere anche in Nazionale dove intanto dovrà accettare la parte di seconda scelta quando Trap lo inserirà di nuovo fra quelli che meritano la convocazione. Del Piero ora ■ ufficialmente un

vice: potrebbe esserlo di Totti, più facilmente lo sarà di Delvecchio. «Ma non odio il Trap per questo, per la maglia azzurra accetto tutto, anche di non giocare».

Nessun accenno ■ malumori con l'allenatore ■ emerso nel ripiegolo apparso ieri fra le «hot news» del suo sito internet. Un commento asettico che parte da una ■ «Quella con il Barcellona è stata una partita intensa e combattuta, nella quale abbiamo cercato di imporre il nostro gioco contro una squadra che fa del possesso di palla la sua arma più pericolosa. E nell'arco dei 90 minuti abbiamo offerto sostanzialmente una buona prova». Anche il ■ Piero ■ line concorda con Lippi: «Per gioco e occasioni create meritavamo di più. Purtroppo ciò che il campo ha dimostrato non ha trovato traduzione fedele nel risultato. Ma il verdetto va accettato». Il capitano salta a piè pari gli impegni di campionato (Bologna ■ Roma sono tappe decisive per lo scudetto) ■ ■ il pensiero vola già al Camp Nou, lo stadio in ■ sempre sogna di dare spettacolo: «Anche se avessimo vinto 1-0, a Barcellona avremmo dovuto giocare comunque una grande partita. E non ci resta che farlo davvero per meritare la qualificazione». (il ver.)

LA FIA DECIDE A PARIGI LA CLASSIFICA DEL GP IN BRASILE. WEBBER: MI SPACE PERDERE DUE PUNTI, MA GIANCARLO MERITA IL 1° POSTO

Fisichella prova a riprendersi il successo

Dimostrato l'errore dei cronometristi, oggi il verdetto

Stefano Mancini

Dita incrociate, profilo bassissimo: «Parliamone quando tutto sarà deciso», supplica Giancarlo Fisichella. Domenica a San Paolo ha creduto per due minuti di aver vinto la prima corsa Formula 1. Poi gli hanno detto che c'era un errore e hanno premiato Raikkonen, mercoledì l'hanno di nuovo contattato per comunicargli che forse aveva fatto bene a esultare. Il pilota romano vuole restarci male un'altra volta. Aspettiamo e sapremo: l'appuntamento è per questa mattina alle 11 a Parigi in Place de la Concorde, sede della Federazione internazionale dell'automobile. Sono convocati i commissari di gara e tutti i diretti interessati dall'eventuale cambiamento di classifica: oltre a Fisichella e Raikkonen, potrebbe cambiare la situazione di Webber, che perderebbe i due punti, e automaticamente di Trulli e Ralf Schumacher, che guadagnerebbero un posto in classifica.

Il mistero della bandiera rossa sarà presto chiarito. Se il Gp del Brasile è stato interrotto quando Fisichella aveva già cominciato il 56° giro (come sostiene la Jordan) o la 55ª (come sostiene la Fia ha accertato), la classifica dovrebbe essere quella del 54° giro (1° Fisichella, 2° Raikkonen, Webber fuori dalla zona punti). I commissari di gara hanno invece preso in considerazione quella del 53°, con il finlandese in testa, perché l'incidente di Alonso che

IN GIAPPONE

E' Patrese l'ultimo italiano vincitore

Sono trascorsi 168 Gran Premi dall'ultimo successo di un italiano Formula 1. Riccardo Patrese vinse nel '92 a Suzuka (Giappone) la penultima corsa della stagione. Alla guida della straordinaria Williams di quell'anno, il pilota padovano (detentore del record di presenze in F1: 256) precedette Berger e Brundle e finì al secondo posto. Il Mondiale alle spalle il compagno di squadra Mansell. Prima di Patrese (sei volte primo in carriera) e ancora in Giappone, nel '91 ci fu la vittoria di Nannini con la Benetton. Nel 1985 in Germania, sul circuito del Nuerburgring, Alboreto portò alla vittoria la Ferrari. E' italiano anche il primo successo nella storia della Formula 1: lo conquistò Farina a Silverstone, nel Gp d'Inghilterra del 1950.

ha bloccato la gara è avvenuto alla 55ª tornata.

Per una volta, del caos non sono responsabili le nuove regole. E' il vecchio articolo 154 del regolamento sportivo a occuparsi della materia. Quando, per motivi di pericolo, viene esposta la bandiera rossa che interrompe la gara ed è stato percorso alme-



Fisichella e Raikkonen sul podio di Interlagos: la Federazione potrebbe invertire l'ordine di arrivo

no il 75 per cento dei giri (vale a dire 53 dei 71 previsti a Interlagos), vince «la vettura che ha tagliato per prima il traguardo due giri prima dell'esposizione del segnale di stop». Non ci sono precedenti, ma il pilota romano ha già guadagnato una posizione a tavolino in Brasile. Era il 2000: la squalifica di Coulthard gli

regalò il secondo posto.

Scaramantico al contrario, Mark Webber si aspetta di perdere i suoi primi due punti della stagione. Australiano, prima stagione con Jaguar, era settimo malgrado l'incidente che ha poi innescato il cattico finale di gara. «Sarebbe un peccato se la Fia cambiasse la graduatoria, ma

questo è il prezzo quando si commette un errore», sostiene Webber. Fisichella merita la vittoria. Sarei felice per lui, perché è un amico. E per me sarebbe la fine del mondo, perché il mio fine settimana ha avuto comunque momenti positivi migliori tempo il venerdì, terzo in qualifica, ndr».

LE CLASSIFICHE COME SONO

PILOTI	
Raikkonen (McLaren)	24 (-2)
Coulthard (McLaren)	15
Alonso (Renault)	14
Trulli (Renault)	9
Montoya (Williams)	8
Fisichella (Jordan)	8
Barrichello (Ferrari)	8
M. Schumacher (Ferrari)	8
Frentzen (Sauber)	7
M. Schumacher (Williams)	7 (+1)
Villeneuve (BAR)	3
Builton (BAR)	2
Webber (Jaguar)	2
Heidfeld (Sauber)	1

COME POSSONO CAMBIARE

PILOTI	
Raikkonen (McLaren)	24 (-2)
Coulthard (McLaren)	15
Alonso (Renault)	14
Fisichella (Jordan)	10 (+2)
Trulli (Renault)	10 (+1)
Montoya (Williams)	8
Barrichello (Ferrari)	8
M. Schumacher (Ferrari)	8
R. Schumacher (Williams)	7 (+1)
Frentzen (Sauber)	7
Villeneuve (BAR)	3
Builton (BAR)	2
Heidfeld (Sauber)	1
Webber (Jaguar)	0 (-2)

CONSTRUTTORI

CONSTRUTTORI	
McLaren-Mercedes	41
Renault	23
Ferrari	16
Williams-Bmw	14
Jordan-Ford	8
Sauber-Ferrari	8
BAR-Honda	5
Jaguar-Cosworth	2

in vista del debutto il 20 a Imola, il maltempo ha stravolto i programmi del Cavallino. Schumi ha percorso soltanto 14 giri (miglior tempo 1'45"684), poi la squadra ha deciso di anticipare le riprese di uno spot televisivo per Vodafone. Oggi riprendono i test: al Mugello con Rubens Barrichello e a Fiorano con Michael Schumacher e Felipe Massa.

Il Gran Premio di Imola, primo appuntamento europeo della stagione, sarà accompagnato da eventi mondani. Jean Todt giurera lunedì quale ambasciatore della Repubblica di San Marino. «La vasta fama internazionale di cui Jean Todt gode - spiega una nota di San Marino - potrà consentirgli di ricoprire con la migliore efficacia questo incarico diplomatico, al servizio, in particolare, di cause umanitarie».

La pioggia costringe la Ferrari a interrompere i test al Mugello. San Marino sceglie Todt come ambasciatore.

LA JONES ■ MONTGOMERY ASPETTANO UN EREDE. LE PROBABILITÀ CHE SIA ANCHE LUI UN RE DELLO SPRINT NON SUPERANO IL 25%

Da Buffon ai figli del vento i talenti nati dai campioni

Dal Monte: «Da unioni speciali può nascere anche un impiegato»
Il portiere della Juve è l'esempio italiano più famoso, non il solo

Stefano Semeraro

L'OGP, l'Organismo Genetico Predestinato, noi italiani, senza astrogare sul fronte dei velocissimi e ormai ufficializzati amplessi fra Marion Jones e Tim Montgomery, ce lo abbiamo già in casa, e si chiama Gianluigi Buffon, portiere della Juve e della Nazionale. Anzi, più che di organismo sarebbe meglio parlare di organismi, di una famiglia intera, di un laboratorio casereccio di eugenetica. Ascoltate: papà Adriano è stato campione italiano juniores di lancio del peso, mamma Maria Stella Mosso aveva il record del disco, le sorelle Guendalina e Veronica hanno giocato nella nazionale di pallavolo. Senza contare Lorenzo, cugino del nonno di Gianluigi, illustre difensore dei pali interisti, milanisti e azzurri, fra gli Anni 50 e i 60. Può bastare?

Non sempre esperimenti del genere vanno lisci come nella Buffon-factory, non è sempre detto che il pargolo di due superatleti sia, anch'egli, fenomeno. Il cromosoma dell'eccellenza, come stabilì incrociando fagioli l'abate Mendel, il padre della genetica, migra solo al 25 per cento da una generazione all'altra. Il 75 rimane invece aperto a esiti meno felici: il figlio annunciato in arrivo per il prossimo autunno di Marion Jones e Montgomery potrà essere anche uno qualunque, un pigrino impiegato - spiega il dottor Dal Monte, guru della scienza italiana dello sport. Per esser sicuri di avere un supercampione i due dovrebbero procreare quattro figli. Di sicuro, dunque, quel bambino non sarà mai un maratoneta.

Altri campioni nostrani, attenzione, potrebbero essere in via di sviluppo: il figlio di Ermanno Azzaro e di Sara Simeoni, allenatore uno e primatista del mondo l'altra del salto in alto, ha appena 12 anni, mentre Davide, erede di Carlo Ancelotti e della moglie Luisa, ex portiere e terzino nel calcio femminile, ne ha 11. Il matrimonio fra Roberto Frinolli, ex campione europeo dei 400 ostacoli, attuale tecnico azzurro, e Daniela Beneck, primatista europea nel nuoto, ha

Il pargolo di Agassi-Graf sembra predestinato al tennis. La Cacciatori e Pozzecco ci provano

generato due azzurri dell'atletica come Franco e Bruno Frinolli, mentre dall'incrocio - perdonate il tecnicismo - fra l'altura Beneck nuotatrice, Anna, e l'ostacolista Salvatore Morale (evidentemente le due specialità si attirano) è uscito un attore. Che si è riscattato, però, interpretando in un film il ruolo di Peppino Meazza. Dal matrimonio fra Maurizio Cacciatori e Giammarco Pozzecco, già fissato al prossimo 15 giugno, probabilmente uscirà un

infante destinato a inseguire palle rimbalzanti, mentre i Lloyds di Londra già accettano scommesse sulle chance che avrà il figlio di due anni di Andre Agassi e Steffi Graf, Jaden Gil (il bambino con il più terrificante genoma tennistico della storia), come ha definito John McEnroe di vincere un giorno un torneo dello Slam. Uno a caso, visto che entrambi i genitori li hanno vinti tutti e quattro almeno una volta.

Sempre per restare nel tennis si è riprodotta da tempo anche la leggendaria Chris Evert, scegliendosi come partner definitivo un altro ex atleta. Dopo il riscaldamento con i tennisti Jimmy Connors e John Lloyd, la leggendaria rivale di Martina Navratilova ha partorito infatti due figli ad Andy Mill, ex nazionale Usa di sci alpino, anche se per ora i pargoli non palesano doti da prima pagina. ■ Finale a



Marion Jones e Tim Montgomery, regina e re dello sprint, hanno deciso di avere un figlio: quest'anno la campionessa non gareggerà

Wimbledon è arrivato Cedric Pioline, figlio di due pallavolisti, uno francese e l'altra (anche nazionale) romena, come adepti del volley (papà Wink olimpionico). Usa nel '68 anche i genitori di Lindsay Davenport, ex numero uno del mondo nell'era pre-Williams. I calciatori s'ingolosiscono nel prevedere i dribbling del figlio di Ronaldo Milene, che magari deciderà di fare l'arbitro; gli sciatori hanno già ammirato in action il figlio di

due antichi virtuosi del patto come Rosi Mittermaier e Christian Neureuther, Felix, che ha esordito con la Germania ai Mondiali. Notizie di esperimenti concordati a tavolino vengono invece dal Novecento profondo: Emil Zatopek, tre volte oro nel fondo ai Giochi di Helsinki nel '52, e Dana, oro nel giavellotto sempre in Finlandia, non hanno esibito prole, mentre si favoleggia - Gianfranco Brera - certo - di un figlio

segreto e Discobolo Assoluto che sarebbe uscito da un commercio amoroso fra il nostro Adolfo Consolini - vincitore delle Olimpiadi di Londra nel '48 - e una monumentale e dolce collega sovietica. Pare che la specialità prescelta dall'embrione cresciuto sia stata in realtà il decatlon, ma qui si naviga nel non certificato. Resta lo sfizio di immaginare uscirebbe, putacaso, da una notte d'amore fra un Mike Tyson e una Nadia Comaneci.

SPORT FLASH

■ **INCHIESTA** ■ L'Uefa ha aperto un'inchiesta contro la Federazione inglese per il comportamento razzista del tifoso in occasione di Inghilterra-Turchia a Sunderland il 2 aprile. Questo procedimento si aggiunge a quello già in corso sull'invasione di campo di due tifosi per i gol di Vassell e Beckham e sul comportamento di alcuni dirigenti nel tunnel degli spogliatoi.

■ **STRACCIA IL CARTELLINO** ■ Un giocatore della serie B cilena, Rodrigo Kiepp, ammonito durante l'incontro Deportes La Serena-Antofagasta, ha sottratto dalle mani dell'arbitro il cartellino giallo e si è stracciato: è stato espulso e squalificato per 4 turni.

■ **SARS: SORTEGGIO RINVIATO** ■ La Fifa ha rinviato il sorteggio dei Mondiali femminili di calcio, previsto il 24 maggio a Wuhan (Cina) per l'epidemia di Sars, la polmonite atipica. Alla manifestazione (dal 23 settembre all'11 ottobre in Cina), parteciperanno 16 squadre.

■ **COLLINA AL DERBY GRECO** ■ Pierluigi Collina potrebbe dirigere il 11 maggio il derby del campionato greco tra Olympiakos del Pireo e Panathinaikos, decisivo per lo scudetto.

■ **BARI-VICENZA A PALMIERI** ■ Sara Mario Palmieri l'arbitro di Bari-Vicenza, anticipo della serie B in programma alle 20.30.

■ **CATANIA, PAURA PER MIRRI** ■ Stagione finita per il difensore del Catania Roberto Mirri, operato d'urgenza ieri per un pneumotorace spontaneo. Il giocatore è fuori pericolo.

■ **VOLLEY: PLAYOFF** ■ Stasera (20.30), gara 2 dei quarti al meglio delle 5 sfide: Sisley Tv-Notom Brebanca Cn (1-0); Asystel Mi-Carife Fe (1-0); Lube Mc-Tom Tr (1-0); Kerakoli Mo-Itas Tr (1-0). Domenica gara 3.

■ **RUGBY, 2007 IN** ■ Sarà la Francia a organizzare la 6ª edizione dei Mondiali di rugby, nel 2007. La Federazione internazionale ha preferito la Francia all'altra candidata, l'Inghilterra, che aveva anche proposto una formula innovativa con 88 incontri invece dei tradizionali 48.

■ **GOLF, RINVIO AL MASTERS** ■ La prima giornata del Masters, primo major della stagione nei percorsi dell'Augusta National, è stato rinviato per pioggia: è la prima volta dal 1939. Anche per oggi, però, le previsioni meteo non sono buone.

■ **ADDIO ITALIA** ■ Isabella Martinetti, 27 anni, nove volte campionessa italiana di Taekwondo nella categoria 47 kg, chiederà la cittadinanza slovena per cambiare nazionale ai Giochi di Atene 2004.

EUROLEGA. BATTUTO IL MACCABI (84-83) CON UN CANESTRO ALL'ULTIMO SECONDO: ORA LA BENETTON TROVERA' SIENA

Una magia di Edney porta Treviso alle finali

Domenico Latagliata

Una magia di Tyus Edney sulla siena e l'Italia del basket festeggia: sul neutro di Salonicco (causa timori per la guerra) la Benetton Treviso batte il Maccabi Tel Aviv (84-83) e stacca una settimana di anticipo il biglietto per la Final Four di Eurolega in programma a Barcellona dal 9 all'11 maggio. Alla Benetton campione d'Italia, già vincitrice all'andata di 13 punti, sarebbe bastato contenere il distacco dagli israeliani in 12 lunghezze: a quel punto, per prenotare il viaggio in Catalogna, Pittis e compagni avrebbero dovuto battere la prossima settimana la derelitta Virtus Bologna, vittorie sui cinque incontri disputati nelle Top. La magia di Edney, una preghiera alzata al volo da una dozzina di metri, passaggio di Langdon, renderà invece inutile i quaranta minuti contro gli emiliani.

Le buone notizie per l'Italia cestistica erano già arrivate mer-

coledì, quando anche la Montepaschi Siena si era garantita l'accesso alle finali per la prima volta nella sua storia: due squadre italiane alle Final Four sono una lieta novella già manifestata tre volte grazie alle accoppiate Virtus/Treviso (1998, 2002) e Virtus/Fortitudo (1999). Per regolamento, Siena e Treviso si affronteranno in semifinale garantendo così al nostro Paese una presenza certa in finale. Nell'altra semifinale, il Barcellona padrone di casa si troverà opposta al Csk Mosca. L'ultima vittoria di una squadra italiana in Eurolega risale al 1998, quando la Kinder batté in finale il Partizan Belgrado.

A Salonicco, i veneti partivano fortissimi grazie alle conclusioni da tre punti di Langdon, mullato che arriva dall'Alaska per il quale tirare da 6,25 metri equivale a un sotto mano: 4 su 4 da tre e Treviso avanti di 6 al 10' (21-27). I tre falli di Marconato complicavano un po' le cose ai veneti, che pativano sotto cane-



Massimo Bullen

Sul neutro di Salonicco la squadra di Messina comanda a lungo poi precipita fino a -11

stro e, dopo uno sprazzo di Besok, si vedevano addirittura sorpassati sui 41-39. I grandi però sanno come reagire: Edney suonava la sveglia, Nicola e Garbajosa rispondevano «obbedisco» e anche Bulleri faceva il «4-47 a metà gara. Treviso si spingeva fino al +9 (50-59 al 26'), poi però arrivava la paura: mani fredde e mira sballata consentivano a Tel Aviv di sperare nel miracolo (79-68 -3'). Ci pensavano però Bulleri e Nicola a guidare la riscossa, prima della resurrezione di Edney: per Treviso, si tratterà della quarta partecipazione alle Final Four. Per Riccardo Pittis, capitano trevigiano, si tratterà invece della quarta volta: nel 1988, anno in cui la formula delle Final Four fece il suo esordio, vestiva giovanissimo la maglia della Philips Milano e al fianco di Meneghin, D'Antonio e Mc Adoo salì sul trono d'Europa.

Siena, dal canto suo, è ormai da un paio d'anni la forza nuova del nostro basket: ripescata in estate grazie al forfait dell'Oregon Cantù, la Montepaschi si è confermata una multinazionale (4 italiani, due greci, uno statunitense, un irlandese, un lituano, un macedone, un turco e un austriaco) capace di mettere da parte stili di gioco diversi per raggiungere l'obiettivo finale.

E' allenata dal turco Ergin Ataman, un «testone» cresciuto nel Bresciano a causa dell'attività lavorativa del padre e sbarcato da allenatore due anni fa in Italia promettendo subito una vittoria. Detto e fatto. Tifa Juventus, non ha paura di niente ed è laureato in Economia: è un vulcano sempre pronto a esplodere che non ama troppo i giocatori americani perché (dice lui) «pensano troppo a se stessi e poco al gruppo». Uno di loro però, Alphonso Ford, mercoledì sera ha giocato senza allenamento e con il polso grosso come un melone. I campioni sono così: senza passaporto, con il cuore in mano.

L'ACCHIAFFARI★

EURONICS

I grandi negozi d'Europa

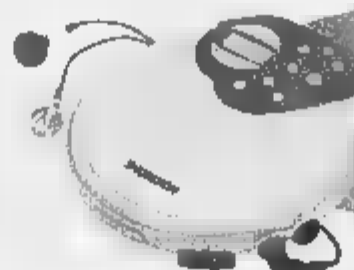


SCHERMO 28"
STEREO A2

SAMSUNG TV 28"

Mod. CW28D83
Digital Noise Reduction
Potenza di uscita 2x10W MPO
Equalizzatore audio grafico
e video pre-impostati con 5 effetti
Teletext e menu multilingua on screen graphic
Ingressi AV lateral
2 PRESE SCART

299,00€



THOMSON CD PORTATILE

Mod. LAD 780
COMPATIBILE CD-R
Bass boost 2 livelli
Display LCD
15 ORE DI AUTONOMIA

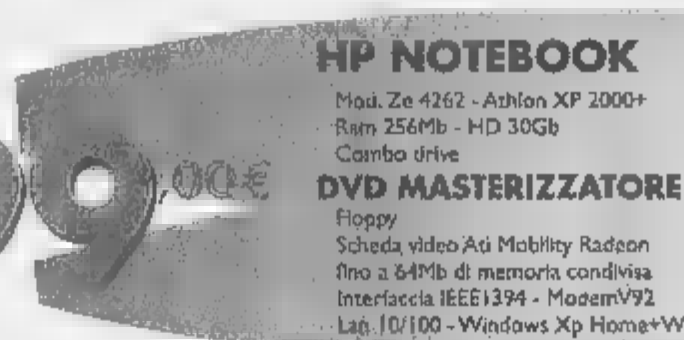
39,00€



THOMSON RADIOREGISTRATORI CON CD

Mod. TM 9232
Sintonizzatore 3 gamma d'onda
Lettore CD
COMPATIBILE CD-R
Alimentazione a rete

59,00€



HP NOTEBOOK

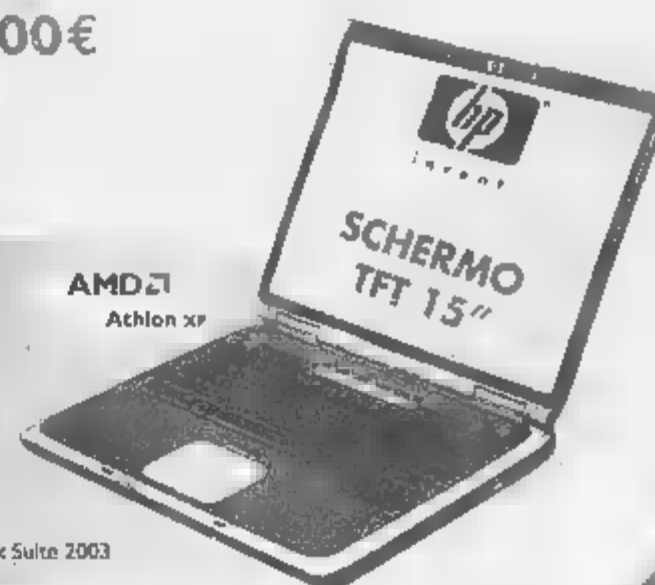
Mod. Ze 4262 - Athlon XP 2000+
Ram 256Mb - HD 30Gb
Combo drive

DVD MASTERIZZATORE

Floppy
Scheda video ATI Mobility Radeon
fino a 64Mb di memoria condivisa
Interfaccia IEEE1394 - Modem V92
Lan 10/100 - Windows Xp Home+Work Suite 2003

1299,00€

AMD
Athlon xp



SCHERMO
TFT 15"



HOOVER ASPIRAPOLVERE

Mod. TS1617Hepa
Aspirapolvere a traino Sensory
POTENZA 1600W
FILTRO HEPA ANTIALLERGICO
(H12) LAVABILE
Tubi estensibili in metallo

99,90€



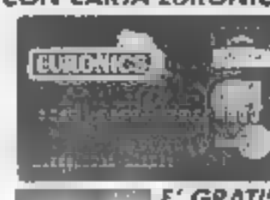
DE'LONGHI SCOPA ELETTRICA

Mod. XLN 900E
POTENZA 900W
4 scodi filtranti
SACCHETTO DA 2 LITRI
Spazzola combinata tappeti/pavimenti
Bocchetta a lancia e bocchetta multiuso
Tubo prolunga

49,90€



CONVIENE
CON CARTA EURONICS.



★ ★ ★
E' GRATIS.

Elettrodomestici - Video - Hi-fi - Computer - Telefonia

EURONICS ★ ★ ★

VIPIANA

- **Alessandria** - Via Marengo, 64
- **Casale M.** - AL - V.le Cavalli D'Olivola, 6
- **Tortona** - AL - S.da per Viguzzolo, 2
Città Comm. Oasi
- **Villanova** - AL - S.S. 31, N.7
Monferrato Shopping Center
- **Biella** - C.so Europa, 7/C
- **Cuneo** - C.so Francia, 75
- **Cuneo** - Via Cascina Colombaro, 26

Torino - Via Nizza, 30

- **Torino** - C.so Regina Margherita, 270
- **Verbania** - V.le Azari, 94
- **Novara** - Via Gnifetti, 70
- **Vercelli** - Parco Comm. Carrefour

PENATI

- **Novara** - C.so Vercelli, 118

COMINO

- **Fossano** - CN - V.le Regina Elena, 124/A

DE FABIANI

- **Quarona** - VC - Via Gibellino, 2/A

L'ELETTROCASA

- **Basaluzzo** - AL - Via Novi, 70/A

MAST

- **Sanremo** - IM - Via Manzoni, 23

REBORA

- **Santhià** - VC - Via G. Ferraris, 21/B

BELLA come Miss Italia, IRRESISTIBILE come uno sconto. E' la domenica da ACF.

Domenica 13 aprile ACF apre alla bellezza e alla convenienza. I punti vendita di Settimo Torinese e Varallo Pombia vi aspettano in orario continuato dalle 8 alle 16 per offrirvi una giornata in compagnia di Miss Italia, testimonial Cotonella, e con lo Sconto del 5% su tutto il reparto corsetteria: una convenienza che dura fino a venerdì 18 aprile. Una domenica da non perdere, da ACF!

Ingresso pronto moda Donna, uomo, bambino, neonato, intimo, calze, notte, corsetteria, jeans&basic, biancheria, merceria, calzature, arredocasa. 28.000 mq di assortimento in 3 punti vendita: Settimo Torinese (TO) strada Caffadio, 24, tel. 011.800871, fax 011.8008740. Varallo Pombia (NO) via Mirabella, 1, tel. 0321.921407, fax 0321.957592. Imperia via Delbecchi, 38, tel. e fax 0183.295746. Vendita riservata ai possessori di licenza nel settore tessile, abbigliamento e casa.

www.acfmoda.it

ACF

[l'ingrosso moda in grande]



www.defendini.it
tel. 011.88.19.326/329

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO ■ TELEFONO 011 6568111 ■ FAX 011 6639003 ■ E-MAIL cronaca@lastampa.it ■ LA MIA CITTA' 011 6568531/752/705



www.defendini.it
tel. 011.88.19.326/329

Inceneritore

Oggi alle 20,30, presso la conferenza dell'Istituto Rebaudengo (piazza Rebaudengo 22), è previsto il consiglio aperto delle circoscrizioni 5 e 6 sulla chiusura della discarica Amiat e sui possibili siti per l'inceneritore. Partecipa il vicesindaco Marco Calgaro (foto).



L'intervento in Iraq

A partire dalle 9, si svolge oggi, nell'aula 3 della palazzina Luigi Einaudi (lungo Dora Siena 68 a), la giornata di dibattito sull'intervento armato in Iraq. Organizza la facoltà di Scienze Politiche, intervengono, tra gli altri, Gian Giacomo Migone (foto) e Angelo d'Orsi.



etica

Domani, a partire dalle 10,30, nella sede Bit (011.2272455), si svolge il convegno dal titolo «Cooperazione internazionale, banca etica e microcredito» donne dei paesi in sviluppo». Interviene il presidente dell'Osservatorio sulla cooperazione Emilio Maria Corelli.

AL LINGOTTO MIGLIAIA DI INVITATI IN DUE SALE DI 27 MILA METRI, LA SERA CENA D'ONORE A PALAZZO REALE

Industria e politica discutono il caso-Torino

Oggi il convegno di Confindustria

Marina Cassi

Ventisette mila metri occupati, un chilometro di svolgimento, due padiglioni di Lingotto Fiere utilizzati, settemila partecipanti, centocinquanta giornalisti, oratori di rilievo: Berlusconi e D'Amato, Fini e D'Alema, Agnelli e Tronchetti Provera, Pezzotta e Monti e poi ministri, imprenditori, politici, commissari europei, amministratori locali. Il convegno della Piccola Industria di Confindustria - «Competitività e sviluppo, il ruolo dell'Europa, sfide dell'Italia» che inizia nel pomeriggio con l'intervento del sindaco Chiamparino - ha i contorni faraonici dell'evento mediatico nello stile della segreteria D'Amato.

L'allestimento è molto elegante nei colori classici blu e grigio che si ripetono nelle sedie e nella moquette. Nella sala grande con 3500 posti è stato montato un mega palco di 40 metri. Massiccio l'uso di luci e tecnologie con due maxischermi a fianco del palco, altri due a metà sala e decine di monitor sparsi nelle sale adiacenti.

La cosiddetta «area social» allestita accanto alla sala del convegno è uno spazio riservato agli incontri, alle chiacchiere al bar, costellata da salotti e punti di ristoro. Ma la vera attrattiva dell'area social sono gli stand di oltre quaranta aziende torinesi e piemontesi, dai carrozzieri all'informatica, dagli alimentari ai cosmetici, dalla plastica ai trasporti, che tutte insieme formano il complesso e articolato volto del sistema industriale torinese e regionale fatto di metalmeccanica, ma anche di nicchie golose e ormai sempre più apprezzate.

Sono le aziende che hanno contribuito - con il San Paolo Imi nel ruolo forte - a sobbarcarsi il costo non indifferente dell'evento, un milione e mezzo di euro ripartiti a metà tra Confindustria e Unione Industriale.

Molto bello lo stand dell'Unione torinese che ripercorre la storia di quella che è stata la prima associazione imprenditoriale italiana ormai vicina al secolo di vita. Altre aziende, come quella del presidente di Piccola Industria di Torino, Ruggero Lenti, hanno esposto macchinari e strumenti di lavoro, in questo caso una antica affettatri-

ce rossa.

Nell'area non mancheranno ovviamente tutte le golosità che hanno fatto famosa Torino, dai cioccolatini alle colombe, dalle pastiglie di zucchero colorate ai vini, ai formaggi e salumi; tutto in libera degustazione.

Stamattina ci sarà la riunione della consulta della Confindustria di D'Amato e oltre 400 partecipanti che si terrà sempre a Lingotto in una apposita sala. Stasera è prevista la cena d'onore a Palazzo Reale dai toni volutamente sobrii a causa della guerra. Non sarà una festa, ma una cena ufficiale riservata sostanzialmente al mondo confindustriale e alle autorità cittadine e regionali.

li che ha avuto in fase organizzativa un qualche problema di capienza. Saranno in tutto circa quattrocento persone che tra fiaccola e guide rosse consumeranno una cena tipica piemontese realizzata da Guido di Costigliole.

E in concomitanza con la cena la Fim ha organizzato un presidio davanti a Palazzo Reale, con la proiezione sugli edifici di piazza Castello del film «Senza Fiato» girato da un gruppo di registi torinesi sulle lotte dei lavoratori Fiat. Anche domani mattina ci sarà una manifestazione, questa volta a Lingotto promossa dai Comitati per il sì al referendum sull'articolo 18.

INTERCETTAVA ANCHE LE LETTERE COL NUMERO PIN

Le carte di credito rubate dal postino

Carte di credito, ancora un problema. E' bastato un po' d'ingegno ad un postino di Settimo Torinese per appropriarsi prima dell'«assicurata» con all'interno una carta Visa e poi della lettera con il «pin» per compiere prelievi agli sportelli autorizzati. La malcapitata titolare della carta, Stefania B., ha così visto sparire dal conto oltre 3000 euro senza essere mai entrata in possesso della carta di credito con cui venivano compiuti i prelievi.

Di fronte all'estratto conto ha subito denunciato l'accaduto sia alla banca sia ai carabinieri del capitano Tampone che hanno immediatamente avviato indagini, riuscendo ad ammanettare il postino infedele. Luca Massimini, 25 anni, via Paisiello 70, servizio alle Poste di Settimo Torinese, peraltro già notissimo alle forze dell'ordine che lo avevano già in passato denunciato per altri reati (l'ultimo arresto un anno fa, quando fu sorpreso alla guida di

un'auto rubata).

Quando i carabinieri hanno perquisito l'alloggio del postino hanno trovato oltre un centinaio di lettere di società di servizi bancari che contenevano il «pin» ai loro clienti, oltre ad otto carte di credito (Carta Si, Carta Attiva Agos, Memo Card, Cirrus Maestro, Visa Classic, Visa Electronic) che erano state sottratte ai legittimi proprietari e che erano conservate probabilmente in attesa dell'arrivo del Pin. Accanto le ricevute di numerose spese, compiute soprattutto in negozi di abbigliamento sportivo, per un totale complessivo di oltre 5000 euro.

La Servizi Interbancari di Milano, azienda leader in Italia nella gestione delle carte di credito, ha fatto sapere che è la prima volta che si registra un fatto simile in Italia e che, nella spedizione di carte e di pin, si seguono criteri di «massima sicurezza». Che, evidentemente, non è comunque in grado di scongiurare ogni rischio.



Tutto pronto, o quasi, per la due giorni di Confindustria al Lingotto: domani parla il Presidente del Consiglio

FONDI EUROPEI A RISCHIO

Il cervellone che non aiuta le imprese

Maurizio Tropeano

Alla faccia delle tecnologie dell'e-government. Per poter partecipare al bando per l'assegnazione dei fondi comunitari per la formazione professionale le aziende e le società interessate sono costrette al triplo turno notturno. La ditta x stampa i moduli da mezzanotte alle 2; l'azienda y dalle 2 alle 4 del mattino; l'impresa k dalla quattro alle sei. Una contro il tempo perché le domande devono essere presentate entro il 14 di aprile. Che cosa è successo? Per il secondo anno consecutivo il programma di gestione elaborato dal Csi in accordo con l'assessorato regionale alla Formazione è andato in tilt rallentando le procedure per la presentazione delle richieste. La colpa? Questa volta i tecnici del Csi non c'entrano. I problemi sono nati dalla decisione della struttura regionale di riorganizzare la modulistica inserendo nuovi parametri alla fine hanno portato da circa dieci ad oltre cento il numero delle pagine da stampare. Una mole impressionante di carta che ha fatto impazzire il programma. Una vera e propria debacle. Per evitare la riapertura dei termini della gara il direttore regionale del settore ha ideato così la formula della turnazione che dovrebbe permettere di rispettare le scadenze fissate ma che corre anche il rischio di prestare il fianco ad un mare di ricorsi.

Ma non basta. Le Province non riusciranno ad impegnare entro il 30 di giugno i fondi stanziati il Piemonte rischia di perdere circa 35 milioni di € concessi alle prime cinque regioni che completano le graduatorie. Ci riusciranno? Difficile dirlo. Gianni Oliva, assessore provinciale alla Formazione, spiega: «Questa situazione comporta un ritardo di una decina di giorni. E' evidente che il Piemonte non riuscirà ad ottenere quelle risorse aggiuntive la colpa non sarà da attribuire alla mia alla struttura regionale». Oliva mette le mani avanti. Anche l'assessorato regionale alla Formazione, Matteo Briganti, segue la stessa strada: «Purtroppo ho ereditato un meccanismo complesso che ha bisogno di essere semplificato attraverso il ricorso a persone o strutture specifiche professionalità. Porterò il tutto all'esame della prossima giunta».

INTROVATA DIETRO IL PALAZZO ACCIO LA PRIMA CALDAIA CENTRALIZZATA

Così la città romana batteva il freddo

Il primo esempio di caldaia centralizzata di Torino è spuntata alle spalle del Palazzo Accio, in via Porta Palatina angolo via della Basilica. Un sistema semplice e ingegnoso, che tecnicamente si definisce «ad ipocausto» e risale a duemila anni fa. Al tempo dei Cesari nel seminterrato delle case si trovava una bocca di fuoco chiamata «prefurnum» che scaldava l'aria poi convogliata nell'intercapedine sotto il pavimento e poi dietro alle pareti.

L'hanno portato alla luce gli archeologi impegnati nei rilevamenti d'obbligo in un'area storica come quella del centro quando è prevista la costruzione di un nuovo edificio. Sull'area per anni utilizzata come parcheggio dovrà sorgere un albergo.

«Probabilmente vi erano anche dei camini per smaltire i fumi - ipotizza la dottoressa Luisella Peyrani, il funzionario della Soprintendenza Archeologica del Piemonte che sta seguendo i lavori - ma non ne sappiamo ancora molto».

Il pavimento delle abitazioni torinesi del I secolo era formato da grossi mattoni poggianti su alcune colonne in laterizio che permettevano al pavimento stesso di rimanere sollevato rispetto al sottopavimento di mattoni pesto. Nell'intercapedine di circa 70-80 centimetri veniva fatta convogliare l'aria calda. «Sono sistemi di riscaldamento di una certa importanza - avverte Luisella Peyrani - non abbiamo altre testimonianze di genere nel periodo preromano». In via

Porta Palatina gli archeologi hanno trovato i resti di questa intercapedine. Nei prossimi giorni verranno attentamente fotografati, catalogati e infine trasportati nei depositi del Museo di Antichità. «Faranno sicuramente parte dell'esposizione dedicata all'archeologia della città - dice Peyrani - una nuova sezione che presto sarà allestita nel seminterrato del Museo, a fianco del Teatro».

Nell'isolato detto di San Giacomo, quello interessato dagli scavi, dal 1° febbraio sono impegnati 12 archeologi. L'albergo che sorge in luogo dello scavo è stato progettato dallo studio «Gabetti e Isola» per incrementare la ricezione turistica della città. «Il piano regolatore del Comune di Torino - dice la dottoressa Peyrani - ha fissato già da molti anni alcune tutele storico-artistiche della zona del centro storico. Quello che stiamo facendo è necessario per catalogare tutto ciò che nasconde il sottosuolo prima di ogni intervento».

IL DIBATTITO

ANCORA POLEMICHE SULLA NUOVA

Assemblee pubbliche su piazza San Carlo e Porta Palazzo

Longo e Minucci ALLE PAGINE 46 E 47

The International Association of Lions Clubs

III Assise Programmatica italo-francese

ACQUA COME RICCHEZZA NATURALE DA PRESERVARE, UTILIZZARE E PROTEGGERE

EAU COMME RICHELLESSE NATURELLE A PRESERVER, UTILISER, PROTEGERE

12 Aprile 2003

Auditorium Istituto Tecnico Commerciale
Via Alliod, 5 Saint-Vincent (AO)

Un'occasione concreta di confronto e collaborazione tra esperti italiani e francesi, riuniti dal Lions per proporre piani e progetti finalizzati alla tutela della risorsa più preziosa del pianeta: l'acqua.

FONDIARIA - SAI
BANCHE PER IL FUTURO

Art & Robert

Sabato 12 e Domenica 13 ore 15.30

Oltre 3000 lotti

Antiquariato ed Arredi. Pittura italiana dell'800. Pittura Fiumingia ed europea dal XVII al XIX sec. Sculture lignee. Orologi. Gioielli. Marmi. Specchiere. Vetri. Bronzi. Icone orientali del XIX sec. Tappeti persiani e caucasici.

Catalogo in loco - Esposizione: ore 10 - 19

Organizzazione

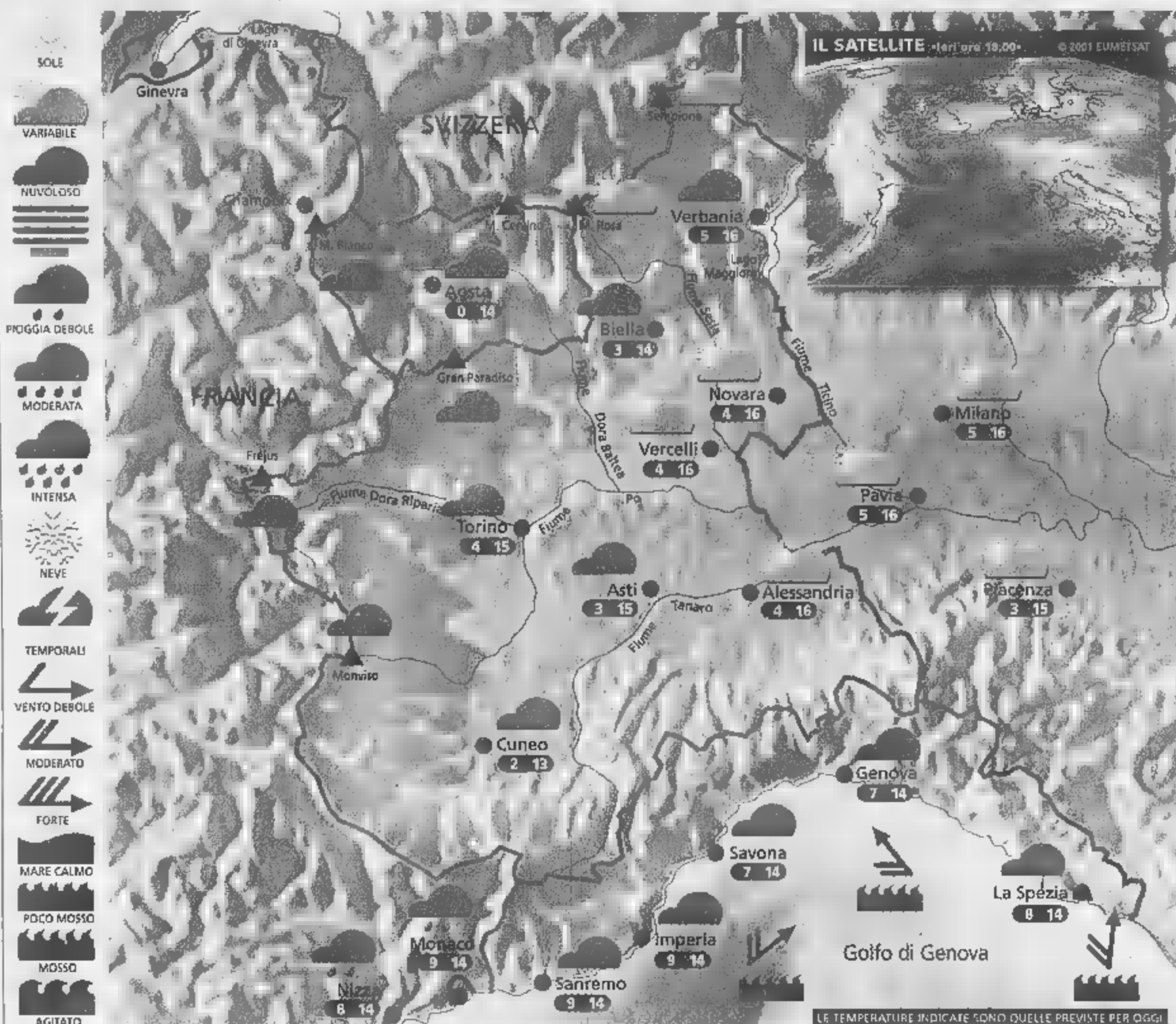
Art & Robert

Per l'Arte e l'Antiquariato dal 1977

Sede di San Giacomo Canavese Tel: 011 5152961

Autostrada TO-100 Uscita 10

Solo Torino - Castelletto S. Giorgio Canavese - www.artandrobert.it



Situazione Ieri il transito di una perturbazione ha determinato anche di tipo nevoso al di sopra dei 500 metri. Solo nelle ore pomeridiane è apparsa qualche schiarita. Oggi si prevede tempo discreto, ma con peggioramento a partire da ovest nel tardo pomeriggio.

Previsioni Al mattino nubi residue sul Levante ligure, con qualche breve rovescio possibile prima dell'alba, in attenuazione in giornata. Su tutte le altre regioni tempo discreto, con limitati addensamenti e maggiori schiarite. Nel pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità a partire da Ovest, con qualche pioggia in serata sulla Liguria e sull'Alessandrino. Brevi nevicate sulle Alpi Cozie e Marittime al di sopra dei 1200 metri. Temperature in aumento nei valori massimi. Venti moderati. Domani nubi intense e precipitazioni, in attenuazione nel pomeriggio.

ZOOM

Che settimana ci aspetta?

Finalmente un po' di pioggia è arrivata sulle nostre zone, dopo un periodo molto lungo di tempo asciutto e freddo. Le temperature, tuttavia, si sono mantenute al di sotto delle medie del periodo anche nella giornata di ieri, quando la neve è ricomparsa al di sopra dei 500 metri sui nostri rilievi. Adesso ci attende un graduale aumento dei valori termici, stante la cessazione completa delle correnti settentrionali che hanno spirato nei giorni scorsi. Il fine settimana prossimo avrà due volti dal punto di vista meteorologico. Il sabato, difatti, si prevede in parte perturbato con piogge e qualche rovescio. Le temperature tenderanno, già accennato, ad aumentare e la neve potrà cadere solo al di sopra dei 1200 metri. Domenica la perturbazione tenderà a spostarsi verso Sud-Est attenuandosi e lasciando solo qualche addensamento al mattino presto tra la Liguria e il basso Piemonte, ma in un contesto di tempo discreto. In giornata il sole avrà modo di splendere in maniera generosa, anche se qualche addensamento pomeridiano potrebbe temporaneamente oscurarlo. Quindi un sabato capriccioso, una domenica nettamente migliore.

A CURA DI: www.meteolive.it

PER

ANCONA	11 16	14 18
BARI	13 19	10 17
BOLOGNA	7 18	8 17
CAGLIARI	9 19	8 18
CATANIA	13 21	1 10
CATANZARO	12 17	2 11
FIRENZE	7 15	5
GENOVA	8 18	3 12
LONDRA	14 19	2 10
MILANO	7 16	3 13
PARIGI	10 16	4 12
POTENZA		
REGGIO CALABRIA		
ROMA		
VENETIA		
BARCELONA		
BRUXELLES		
FRANCOFORTE		
MONACO DI BAVIERA		
ZURIGO		

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 53 minuti; culmina alle ore 13 e 30 minuti; tramonta alle ore 20 e 9 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 13 e 26 minuti; cala domani alle ore 5 e 4 minuti

www.rmgazione.bz



SUPERGA OUTLETS

OFFERTE D'AUTORE

PRIMAVERA ESTATE

NUOVI PRESTIGIOSI MARCHI

in più continua la

COLOSSALE VENDITA SCARPE A PARTIRE DA:

3€



CALZATURE E ABBIGLIAMENTO UOMO, DONNA E BAMBINO
V. RAIMONDO 30/A RIVOLI - Tel. 9565586 ORARIO CONTINUATO 10-19, LUNEDÌ 15-19

SUPERGA
OUTLETS

AIUTO AI CONTROLLORI DI VOLO

Entro la fine dell'anno a Caselle
il nuovo sistema ■ guida ■ terra

Entro la fine del 2003 l'aeroporto di Caselle sarà dotato del «Surface movement guidance and control» (SMGC), il radar terra dell'Alenia-Marconi System in grado di rilevare tutti i movimenti degli aerei sulla superficie aggiornando i dati ogni secondo. Per il controllo di volo sarà possibile ■ ■ ■ sguardo d'insieme di tutto ciò che ■ muove ■ aerei ■ mezzi diversi - nell'area aeroportuale: piste, raccordi, piazzali. In questo modo, in caso di scarsa visibilità, ■ possibile evitare incidenti come quello accaduto a Uinate.

Entro l'anno sarà montato il «Surface movement guidance and control»



COMITATI PIEMONTE ■ E MOVI

Grandi infrastrutture
Patto Berlusconi-Ghigo

Il primo ministro, Silvio Berlusconi, e il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, alla presenza del ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, e del vicepresidente, William Casoni, firmeranno oggi ■ Palazzo Chigi, l'intesa generale quadro tra Governo e Regione che assegna il carattere di «preminente interesse nazionale» alle principali infrastrutture che interessano il Piemonte. Tra le opere figurano le linee ferroviarie ad alta capacità Torino-Milano, Torino-Lione e Milano-Genova.



Il presidente della Regione Enzo Ghigo

FESTA PER L'AZIENDA TORINESE CHE VUOLE SUPERARE UN DIFFICILE MOMENTO

Dal'Alenia un passo avanti nella ricerca spaziale

Sarà consegnato alla Nasa il modulo della futura stazione orbitante

Luciano Borghesan

Con un nome complesso, «Nodo 2», Torino avrà una rilevante parte nella stazione spaziale internazionale da cui si partirà alla ricerca sulla microgravità. La produzione dell'elemento di raccordo è stata completata e ieri, presso la sede dell'Alenia, è avvenuta la cerimonia della consegna simbolica all'Azienda Spaziale Italiana (Asi) e all'omologo ente europeo, l'Esa.

Per Torino è stata l'occasione per celebrare l'affermazione di una delle vocazioni più qualificanti per il futuro piemontese: l'ambizione del capoluogo piemontese di avere un ruolo strategico nel settore della ricerca aerospaziale. La città della spaziale è fondata. Nella cittadina spaziale di ■ Marche il domani è affascinante. L'annuncio di Roberto Testore, amministratore delegato di Fimmeccanica ■

cui Alenia Spazio fa parte), riguarda Mario: «In questo centro si ■ lavorando per andare sul pianeta rosso. La sonda Mars Express, infatti, è stata realizzata da Alenia e sarà lanciata il prossimo 6 giugno da Bajconour. L'arrivo a destinazione nell'orbita marziana è previsto per ■ prossimo dicembre. Penetrando con un radar per cento metri, la sonda dovrà verificare se su Marte c'è l'acqua».

Mentre al microfono ■ avvicinando il viceministro all'Istruzione Guido Possa, Lynn Cline della Nasa, Jorg Feustel-Buechi direttore del Volo Umano dell'Esa, il presidente dell'Asi, Sergio Vetrillo, l'amministratore delegato di Alenia Spazio, Maurizio Tucci, davanti a ingegneri, tecnici, piloti, autorità (tra cui il prefetto Catalani e il questore Fersini) sullo sfondo del salone azzurro sfilano le immagini dello Shuttle che buca il cielo.

Il sottosegretario Guido Possa
«A Torino un esempio di come
anche il lavoro in questo campo
può diventare redditizio»

«Siamo qui - dice Possa - a celebrare una festa anche perché possiamo verificare che i soldi pubblici sono stati ben spesi. In Italia c'è il mito della ricerca libera, ma la compresenza ■ la committenza aiuta a crescere davvero e ■ ottenere risultati di rilievo», ■ parole del viceministro inorgogliscono il sindaco ■ Chiamparino, il governatore del Piemonte Ghigo, gli assessori della Provin-

cia Beppe Gamba e della Regione Gilberto Pichetto, rincorono le imprese minacciate dalla pesante crisi dell'industria automobilistica.

Brilla la stella del capoluogo piemontese. «Torino - osserva Chiamparino - è ■ nodo essenziale della rete produttiva aerospaziale europea e quindi è necessario investire e valorizzare le sue professionalità». Come? Ghigo chiede ■ sede operativa del progetto spaziale europeo Galileo».

Ma c'è una proposta ■ più su cui puntare, ■ che il sindaco e il «governatore» sostengono con una voce sola: è il rilancio di Altec. Nata con l'obiettivo di costituire un polo di supporto ingegneristico e logistico per le missioni spaziali, una sorta di centro di controllo di terra, tipo Houston europea, la società a responsabilità limitata (situata alle spalle degli stabilimenti Alenia) ha avuto mo-

menti difficili, ed è arrivata ■ essere posta in liquidazione nell'estate scorsa. Chiamparino e Ghigo, ieri, ne hanno parlato col presidente dell'Asi, gli hanno sollecitato l'avvio operativo.

«Tocca al sistema Paese - sostiene Vetrillo - decidere che il settore aeronautico ■ strategico e preparare il futuro attraverso tecnologie avanzate. Tra governo e Regioni si devono creare nodi di eccellenza per l'applicazione dei servizi, per fare in modo che le grandi competenze si trasformino in sistemi spaziali». Per Maurizio Tucci, amministratore delegato di Alenia Spazio, il lancio torinese ora ■ un fatto, e va incentivato: «La consegna del Nodo 2 testimonia ancora una volta come Alenia Spazio, grazie all'eccellenza tecnologica e qualità dei suoi prodotti ■ alla professionalità dei suoi tecnici si collochi oggi ai vertici mondiali del comparto spaziale».

«L'investimento
non ha sempre
immediata»

«Oggi è la festa di una conclusione. Ci alleghiamo con l'Alenia Spazio perché ha dimostrato che i soldi pubblici sono ben spesi, che gli investimenti tornano», ■ parole del viceministro all'Istruzione Guido Possa ■ piaciute alle forze politiche ed economiche piemontesi.

La seconda parte del suo discorso, invece, ha destato perplessità. In particolare quando Possa ha sostenuto l'esigenza che la ricerca sia connessa alla committenza, facendo riferimento al modello americano. Affermazioni in linea con quanto dichiarato nei giorni scorsi dal ministro Letizia Moratti: «Va creata una nuova cultura perché anche sulla ricerca si fonda la competitività del Paese». Ci sono state polemiche.

Ieri, subito dopo la cerimonia, le Rsi Fim-Fiom-Uilm di Alenia Spazio hanno distribuito un volantino in cui hanno espresso l'orgoglio dei lavoratori per i risultati raggiunti e hanno chiesto che «non si orientino le scelte industriali secondo ■ mere esigenze di immediato ritorno economico, anche ■ va riconosciuta la ■ necessità di aumentare per certi ■ aspetti l'efficienza d'impresa». Bruno Cibrario (Fiom) ha spiegato che la ricerca può far da volano verso l'industria esterna ■ che quindi il risultato va ■ complessivamente.

L'Alenia Spazio è distribuita su Roma, L'Aquila, Milano, Taranto oltre Torino. In Piemonte ha ■ movimento dei 2600 dipendenti, e ■ in regime di cassa integrazione a rotazione per 35 giorni. «Una situazione che determina difficoltà nella consegna dei programmi», il sindacato si rivolge all'Asi perché sia sempre più ente promotore della ricerca e dell'industria spaziale nazionale. Alla Fimmeccanica chiede di riconoscere il ruolo strategico dell'Alenia Spazio. Al governo e alle istituzioni di promuovere investimenti in ricerca, infrastrutture e in forma ■ di qualità, sostenendo anche la cooperazione internazionale.

UN CILINDRO DI 4 METRI E MEZZO DI DIAMETRO, QUASI SETTE DI LUNGHEZZA E PESANTE 15 TONNELLATE

Il nuovo «punto di ormeggio»
a 370 chilometri dal pianeta

Tra un mese partirà su un Beluga alla volta di Cape Canaveral
Per costruirlo oltre duecento tecnici hanno lavorato due anni

il satellite
Antonio Lo Campo

Due anni di lavoro da parte di 200 tecnici altamente specializzati nelle officine e nella «camera pulita» dell'Alenia Spazio, per un totale di 4 milioni di ore di lavoro, e il «Nodo 2» della stazione spaziale internazionale è pronto per essere inviato in orbita per essere agganciato alla stazione spaziale internazionale. Le agenzie spaziali italiana (Asi) ed europea (Esa) lo hanno «affidato» alla Nasa per l'invio in orbita a 370 chilometri dalla Terra, dove farà da punto di «ormeggio» per altri moduli, come il «Columbus» europeo, il giapponese «Kibo» e lo stesso Space Shuttle.

Questo nuovo segmento spaziale «cresciuto» tecnologicamente ■ Alenia, che è «Main Contractor», cioè l'azienda leader nella realizzazione alla guida di un centinaio di aziende sub-contraenti europee, statunitensi, e italiane, è un cilindro

di 4 metri e mezzo di diametro, quasi sette di lunghezza, e pesante 15 tonnellate.

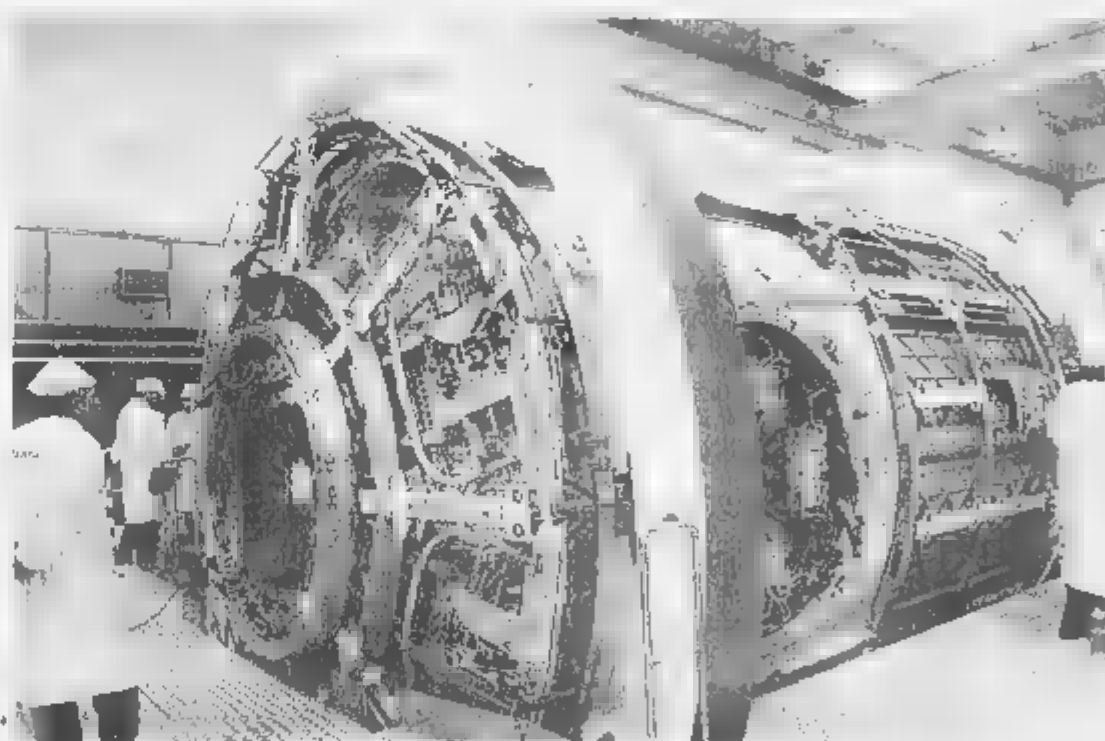
Prodotto in parte con componenti americani, è stato assemblato e integrato a Torino. Fondamentali i sistemi termici e ambientali, quelli ■ che garantiscono all'equipaggio la normale temperatura (regolabile ■ una media di 22 gradi), la distribuzione termica all'esterno una volta in orbita, quando cioè, agganciato alla stazione spaziale, viaggerà alla velocità di 28.000 km orari tra sbalzi che vanno da ■ meno 130 gradi centigradi ■ nelle zone in ombra, a ■ più 120 ■ in quelle esposte al sole. Tra i sistemi ■ ambientali, sono stati sviluppati quelli che generano acqua e ossigeno, depurano l'aria ■ regolano umidità e temperatura.

Il Nodo 2, che verrà trasportato a Cape Canaveral tra un mese (in partenza da Caselle a bordo del gigantesco velivolo-cargo europeo chiamato «Beluga»), potrà però essere lanciato in orbita solo tramite uno space shuttle, il lancio in direzione della stazione spaziale,

subirà uno slittamento di alcuni mesi rispetto all'originario programma (febbraio 2004), a causa dei ritardi che si ■ accumulando dopo il tragico incidente allo shuttle «Columbia» di due mesi fa. Inoltre, con ■ flotta di sole tre navette, i responsabili del programma Nasa dovranno inevitabilmente ridurre il numero annuale di missioni.

«Ma riprenderemo ben presto i voli - ha detto Lynn Cline, Amministratore Aggiunto per i voli spaziali Nasa - ■ una delle priorità di lancio sarà per il Nodo 2, fondamentale per procedere con la costruzione in orbita della stazione spaziale e per ampliarne il volume abitabile».

I voli degli shuttle non riprenderanno ■ prima del 2004: in questi giorni si stanno elaborando i dati delle due «scatole nere», ritrovate di recente, ■ sta valutando l'ipotesi che la causa dell'incidente possa essere una grossa lastra di ghiaccio, che, staccandosi dal serbatoio durante il lancio, avrebbe urtato violentemente l'ala e il rivestimento termico.



Il nodo 2 della stazione internazionale è stato consegnato ieri all'Ente spaziale europeo che lo darà ■ gestione alla Nasa

Nel frattempo, in corso Marconi, consegnato un «Nodo», ci si prepara a un successivo: è il «Nodo 3», per ora installato all'interno di una grande officina, in attesa di nuove indicazioni per assemblaggio, integrazione e consegna, e ■ già ■ «camera pulita» due sezioni dei mini-moduli ATV (Ve-

icolo da Trasferimento Automatizzato), destinati ad agganciarsi ■ automaticamente le quindi senza equipaggio) alla base orbitante; il primo verrà portato in orbita entro il 2004 da un razzo europeo Ariane 5 ■ partenza dalla base della Guiana. A Torino verranno anche assemblati il modulo-laboratorio europeo «Columbus», ■ parte

dei satelliti della rete di osservazione della Terra «Cosmo-SkyMed».

Per i satelliti scientifici invece, ■ sala d'integrazione di Alenia Spazio accoglierà quanto prima due satelliti astronomici, Goce e Herschel-Planck: quest'ultimo, ■ Esa europea, cercherà di fornire risposte sui misteri della formazione dell'Universo.

APPROVATA LA RIAPERTURA DELL'ISCRIZIONE ALLE ELEMENTARI PER I NATI ENTRO IL FEBBRAIO DEL '98

I sindacati: pochi insegnanti per troppi alunni

Critiche alla riforma Moratti: «I tagli a risorse e organico penalizzano la qualità»

Maria Teresa Martinengo

Mentre si susseguono iniziative di analisi critica della riforma della scuola - l'altra ■ l'assemblea del Coordinamento Genitori all'Avogadro, ieri un incontro alla Circoscrizione 6 - Cgil, Cisl, Uil Scuola e Snals hanno inviato una lettera al prefetto Achille Catalani per richiamare l'attenzione sulle condizioni ■ cui ■ va costruendo l'organico dei docenti per il 2003/2004. Per i sindacati, la situazione è caratterizzata da ■ tagli ragionieristici e una sofferenza che farebbe diminuire la qualità dell'istruzione pubblica. A partire dalle classi con 30-31 alunni e dalle cattedre di 18 ore frontali alle superiori. Terzi pomeriggio, ■ stato siglato a Roma l'accordo per ■ riapertura delle iscrizioni alle elementari per i nati entro febbraio '98. Al Piemonte - spiega Diego Meli, Uil - toccheranno 200 insegnanti. L'anticipo non coinvolgerà la scuola dell'infanzia». Poi, una novità: «Uscirà l'ordi-

namento ministeriale sulle graduatorie permanenti dei docenti ■ ritti nelle varie fasce».

INFANZIA. Non ci sono risorse, dicono Cgil, Cisl, Uil e Snals, per soddisfare le richieste di nuove sezioni (oltre 30 a Torino). «Qui sono moltissimi i bambini di tre anni in lista d'attesa - spiega Chiara Profumo, Cgil - sia nelle scuole comunali sia nelle statali. Nelle statali ci sarebbero gli spazi per accoglierne altri ■ ma lo Stato non mette a disposizione l'organico».

MENTARI. Qui, dicono i sindacati, i tagli colpiscono le richieste di classi aggiuntive di tempo pieno e l'offerta. «Spariscono i laboratori, l'inglese, rischia l'italiano per stranieri: gli insegnanti che se ■ occupavano, infatti, vengono assegnati alle classi. Mentre la Moratti negli spot annuncia qualità, a Torino, dove c'era, tolgono l'inglese».

MEDIA. La dotazione - segnalano i sindacati - non soddisfa le richieste di funzionamento per circa 30

classi (pari ■ cattedre). Anche qui non sono autorizzati nuovi tempi lunghi.

SUPERIORI. «La secondaria superiore - osserva Teresa Olivieri, Cisl - ha le situazioni più gravi. Anche il Csa di Torino riconosce che occorrerebbe almeno ■ centinaio di posti in più». Per le superiori, è stata concordata con i sindacati una metodologia di proiezioni. E per evitare «imprecisioni», si è deciso di ragionare sui numeri delle iscrizioni ■ pervenute entro il 31 gennaio (per quella successiva, i presidi possono autorizzare nuove classi). ■ per restare nei numeri del Miur, ■ ■ arrivati ■ classi enormi che superano il tetto massimo di ■ studenti. «Allo scientifico Darwin di Rivoli, con 238 iscrizioni ■ il dirigente ha chiesto 9 prime, con una media di 26,4 alunni per classe, ma ne sono state autorizzate 8. L'Itis Majorana di Grugliasco, con 283 iscritti di cui alcuni disabili, ha chiesto 11 classi: ■ ha ricevute 10 da 28,3 con i disabili».

TE ORE «FRONTALI». Questa norma della Finanziaria, che elimina le ore ■ disposizione, sta per sconvolgere - secondo sindacalisti e docenti - l'assetto della scuola superiore. «Portare a 18 le ore di insegnamento per tutti i docenti significa destrutturare gran parte delle cattedre «ordinarie» e trasformarle in cattedre «interne», facendo venir meno - dice Gino Giove della Cisl - la continuità didattica sui vari corsi». Giove cita esempi di riorganizzazione forniti dal sistema informativo del Miur: «Un docente ■ Lettere in un lte potrebbe ■ storia in 3 terze (2 ore x 3), italiano in 3 quarte (3 x 3) ■ italiano in una quinta (3); un altro: storia in due prime (2 x 2), italiano in un seconda (5), italiano in una quarta (3), storia in 3 quinte (2 x 3)». «Questo porta alla creazione di circa 300 docenti di ruolo soprannumerari - dice Teresa Olivieri - senza controbilanciare i tagli che per quest'anno non lo diventano solo perché sistemati su due scuole».

INIZIATIVE UNITALSI

Le piantine ■ ■ ■
per accompagnare
i ■ ■ Lourdes

Piantine di ulivo per finanziare ■ rendere possibile il pellegrinaggio internazionale dei bambini a Lourdes.

L'iniziativa è dell'Unitalsi (l'Unione che si occupa del trasporto dei malati a Lourdes e nei principali santuari) che sabato ■ domenica, nelle piazze italiane, offrirà al pubblico la possibilità di acquistare delle piantine di ulivo ■ vaso in cambio di un'offerta minima di 10 euro. I banchetti saranno aperti al pubblico sabato pomeriggio (orario 14-18) e domenica (9-18) nei seguenti punti: piazza San Carlo; piazza Vittorio Veneto angolo via Po; piazza Carlo Felice angolo via Roma; via Garibaldi (all'altezza dei numeri civici 9 e 35); piazza Castello (tra via Roma e via Viotti); via Cernaia (altezza via Stampatori); corso De Gasperi angolo vicolo della Crocetta; piazza Santa Rita angolo ■ Tripoli.

Solo Venerdì 11 e Sabato 12 aprile
di Torino.

20%

Grosso apre
le porte
alla primavera.Venite a visitare la più completa
produzione di tende da sole con oltre
35 modelli ■ 250 tessuti.Gibus
Le tende da sole

GrossoTende

Cacciatori, 64 Tel. 0116 27.32.31/0116 27.12.38 ■ 0116
Torino Via Pinerolo, 75 Tel. 0116 55.20.53 Fax 0116 55.19.81
Pinerolo (TO) Via Bignone, 81 Tel. 0121 37.12.12 Fax 0121 37.74.19

www.grosstende.it grossotende@tininet.it

ALLARME DELLA COLDIRETTE: SE NON TORNA LA PRIMAVERA DANNI ENORMI

I frutteti e gli ortaggi devastati dal freddo

Le più colpite dalle basse temperature sono le piante di pesco e di kiwi. Nella zona di Cavour falciati albicocchi e susini, salvi invece i viticoltori

Alessandro Mondo

Prima la siccità. Ora le basse temperature provocate dal colpo di coda invernale. La primavera è iniziata solo sul calendario ed anche la nostra agricoltura comincia a farne le spese. Se al momento è ancora prematuro impegnarsi in stime danni, nessuno dubita che tra una settimana-dieci giorni le bizzarre del meteo presenteranno il conto ai coltivatori.

Da qui l'allarme della Coldiretti, che attraverso il suo ufficio economico monitora costantemente un quadro in evoluzione. «La criticità della situazione è proporzionale al perpetuarsi delle basse temperature delle gelate», spiega Carlo Gottero, il presidente. «Stiamo vivendo più o meno la situazione dell'anno scorso, a dimostrazione del fatto che venuti meno i tradizionali punti di riferimento stagionali».

Fatta salva la scarsità di precipitazioni nel periodo invernale, appena alleviata dalle perturbazioni di questi giorni, il problema numero uno è stata l'ondata di gelo che in settimana ha fatto crollare le minime in pianura fino a meno 5, meno 7 gradi. Il senso è quello di una brusca inversione di rotta devastante per i frutteti e gli ortaggi. Nella panoramica dei danni, spiccano quelli già subiti dalle piante di pesco e kiwi, annichilite dal freddo dopo il falso via libera primaverile. Basta dire che nell'Alessandrino è già danneggiata la produzione del 50-60% degli alberi di pesco; a affanno le coltivazioni di zucchine, meloni e insalate. Ancora peggiore la situazione nel Veronese, dove in alcuni casi la compromissione riguarda il 100% dei frutteti di kiwi e il 50% dei peschi. Colpiti pesantemente anche i frutteti del Saluzzese del Savignanesse, in provincia di Cuneo, mentre nell'Astigiano le ricadute delle gelate coinvolgono il 30% dei peschi.

Nonostante molte produzioni agricole siano state salvate dalla disponibilità degli impianti anti-

IL METEO

In montagna si scia

Quella che ieri a Torino, ed in pianura, è stata pioggia, oltre i mille di quota si è trasformata in neve: 15 centimetri a Sestriere, 10 a Sauze d'Oulx, altrettanti a Ceresole. Date temperature basse, in media 3 gradi sotto lo zero, con lo «zero termico» che sulla zona alpina è sceso a 700 metri, anche una precipitazione di neve ha imposto la chiusura ai pesanti per 12 ore del valico del Monginevro. Male per i camionisti, bene per gli sciatori, che con questo «rilancio» al manto nevoso, almeno nella via Lattea e a Bardonecchia, possono pensare di prolungare la stagione fino a Pasquetta. In questo fine settimana, sui 30 impianti della Via Lattea lo skipass giornaliero sarà venduto al prezzo speciale di 10 euro. Il sole comparso ieri nella tarda mattinata non ha sciolto la neve appena caduta. Per il fine settimana è previsto ancora freddo intenso e le precipitazioni, scarse, potrebbero comparire in pianura. Per domenica è previsto un rialzo delle temperature nelle minime, che dovrebbero attestarsi sui 4/6°, sia nelle massime, che dovrebbero raggiungere i 19°. Le precipitazioni dovrebbero essere scarse e solo sul Nord della regione. Per domenica le previsioni parlano di cielo sereno o poco nuvoloso, temperature in lieve calo, ma, in compenso, assenza di precipitazioni.



Nella foto di qualche giorno fa, i tulipani ancora chiusi di Pralormo dove in corso la rassegna «Messer Tulipano»

Attendono un po' di calore 220 mila piantine

Sono quelle piantate nelle aiuole e giardini di Torino: il debutto è solo posticipato

La primavera si fa attendere e le fioriture danno forfait. Se nei giorni scorsi hanno «scieperato» le migliaia di tulipani esposti al castello di Pralormo, chiusi a riccio fra i mugugni dei loro estimatori, situazione analoga si registra per le migliaia di nuovi bulbi piantati dai giardinieri comunali nelle aiuole torinesi: una battuta d'arresto con la maluscola, visto che il discorso interessa un esercito di 220 mila coloratissime piantine destinate ad arredare anche quest'anno i quartieri cittadini. «Nulla di irreparabile», premette Paolo Odono, dirigente del settore comunale Verde pubblico. «Le basse temperature degli ultimi giorni hanno soltanto posticipato il debutto, le fioriture partiranno un pochino più tardi, è vero, ma in compenso recupereranno il tempo perduto».

Resta il fatto che ad oggi lo sforzo del Comune per garantire a Torino il consueto «make up» primaverile non è ancora premiato in termini di risultati. Ed è un peccato, considerato il numero e la bellezza delle specie scelte per allargare la gamma cromatica delle

fioriture. Qualche esempio. Da quest'anno - spiega Stefania Camisassa, responsabile delle fioriture comunali - si possono osservare i primi risultati della semina autunnale di mini bulbose in corso Unita d'Italia e via Onorato Vigliani. Si tratta di fioriture che, una volta piantate, si moltiplicano da sole senza più ricorrere all'intervento dell'uomo, finendo per diffondersi a macchia d'olio su uno spazio sempre maggiore. Tra qualche anno si dovrebbero avere benedizioni caratterizzate da una varietà di colori diversi: bianco, violetto, arancione e giallo dei crocus; blu dei muscari. Parte loro, i giardinieri comunali stanno piantando nelle aiuole margherite, viole, papaveri, primule, nontiscordardimé. Per abbellire i ponti subalpini, invece, si ricorre ancora una volta alle cassette fiorite: dal ponte Isabella a quello su corso Dante; dal ponte napoleonico a piazza Vittorio a quello su corso Regina Margherita.

Il senso è quello di una pacifica e coloratissima invasione caratterizzata da protagonisti diversi a seconda delle zone: tulipani, giacinti,

narcisi, fritillarie... Le viole saranno collocate nelle fioriere di legno in piazza Castello in sostituzione delle tradizionali oriche a fioritura invernale.

Ad ogni aiuola la sua fioritura, caratterizzata da specie diverse. Hm! voglia a parlare genericamente di «bulbi». E' il caso dei 66 mila tulipani acquistati dal settore Verde pubblico, articolati per «razze» e denominazioni che fanno tutto un programma: «Angelique»; «Golden Molody»; «White dream»; «Orange Princess»... Idem per i mila narcisi, tra cui la varietà «Thais» - chi l'avrebbe immaginato? - la «Sir Winston Churchill». E che dire dei 7500 anemoni «Blue shades», «White splendour» e «Pink star»?

Va da sé che la bellezza ha il suo prezzo. Per la fornitura del materiale vegetale relativo alla sola fioritura primaverile - cui seguiranno quelle estive, autunnali e invernali - la città spende circa 30 mila euro. Esclusi i lavori preparatori e il terreno, la messa a dimora delle piantine e il costo del personale. A giorni il debutto. (ale.mon.)

SIGLATO L'ACCORDO

Con le Poste non si litiga si concilia

Avete una controversia con le Poste e non siete soddisfatti dell'esito del reclamo? Da oggi potete far valere le vostre ragioni attraverso lo strumento della conciliazione, procedura che recepisce anche le indicazioni dell'Unione Europea in materia di risoluzione extragiudiziale delle diatribe.

Poste Italiane è una delle ultime aziende di servizi ad incamminarsi su questa strada. Di che si tratta? Di una soluzione alternativa, sancita dall'accordo firmato tra Poste Italiane e 15 associazioni di consumatori: Aci, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Arco, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Cileu, Codaccons, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori Aci, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori.

La premessa è che si può ricorrere alla procedura di conciliazione per controversie fino a 500 euro riguardanti Posta Celere, Posta Assicurata, Posta Raccomandata, Telegramma e Fax. Funziona così: la controversia di turno - ufficializzata compilando un apposito modulo disponibile presso le sedi locali delle associazioni consumeriste firmatarie dell'intesa - sarà esaminata da una commissione composta da un rappresentante dell'azienda e, per conto del cliente, da un esponente delle associazioni. L'esito della valutazione non è vincolante ma risulta condizionato all'assenso del cliente, in caso contrario libero di far valere le proprie ragioni nelle sedi giudiziarie. «Si tratta di una soluzione evoluta che meriterebbe un'attenzione maggiore da parte delle grandi aziende di servizi», commenta Diego Calabrese, presidente della Federconsumatori, facendo notare come ad oggi sia stata adottata in Piemonte soltanto da Telecom, da Tim ed oggi dalle Poste. Tra gli incidenti di percorso più comuni sul fronte della corrispondenza, la mancata consegna della ricevuta della raccomandata o la consegna tardiva della medesima. Per maggiori informazioni: 800160 (chiamata gratuita al Call Center delle Poste); www.poste.it (ale.mon.)

APERTURA DOMENICA 13 APRILE

ZANELLA

SPORT & MODA 1250 MQ.

TORNA & SCONTA

PANTALONI € 10

SCARPE CALCIO € 10

GIACCHE NIKE € 19

GIACCHE SNOWBOARD € 29

-60%

NUOVI ARRIVI
ABBIGLIAMENTO
E CALZATURE
DA CITTÀ
SCONTO 20%

TUTA € 29

FELPE € 19

RACCHETTE TENNIS € 29

COSTUMI PISCINA € 9

ATTREZZI DA PALESTRA

A GRUGLIASCO - C.SO TORINO 173 - TEL. 011.4037050

VENTIQUATTRE ORE



IL TEMPO

La depressione che ha portato pioggia e neve sul Nord Italia si è allontanata verso Sud lasciando sprazzi di tempo stabile, una perturbazione si affaccia sull'Atlantico per portare probabilmente nuovo brutto tempo tra venerdì e sabato. Forse domenica bel tempo. Intanto sul Piemonte permangono condizioni di tempo variabile con probabile miglioramento a fine settimana. Temperature stazionarie. Si prevedono residui piovoschi in pianura e neve oltre i 1500 metri. Pioggia ieri a Torino con 8,5 di massima, 2,9 di minima, 75% di umidità e 13,6 mm di pioggia alle 15. Ancora brutto tempo l'anno scorso con 8,3 di massima, 5,4 di minima.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002. N. 60

CO	NO _x	PM10	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Monossido di carbonio	Ossido di azoto	Media giornaliera	Media giornaliera	Valore massimo orario	Ossido di zolfo
Max/min media su 8 ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (media indicativa)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
10 mg/m ³	200 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
1,7	52	36	3,2	86	16

*I dati sono in µg/m³; **I dati sono in µg/m³; ***I dati sono in µg/m³; ****I dati sono in µg/m³; *****I dati sono in µg/m³

Orario 7-19,30: A Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via San Donato 9; via Madama Cristina 62; corso Sebastopoli 272; via Vandalino 9/11; via Cardinal Massaia 45; piazza Carlo Felice 63; viale dei Mughetti 1; corso Palermo 122; corso Montegrappa 55; via Arnaldo da Brescia 25; Santa Giulia 38; via Di Nanni 42; via Candiolo 31. notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50.

LA PROPOSTA ■ VERA COMOLI ALL'ASSEMBLEA DEI CONTESTATORI DI PIAZZA SAN CARLO ■ PIAZZA VITTORIO

«Musei nei parcheggi sotterranei»

La preside di Architettura: dobbiamo valorizzarli

Emanuela Minucci

L'obiettivo (dichiarato) era quello di «stanare» il professor Carlo Olmo: «E' il city architect». Torino oltre che il nostro preside. Gli porremo la domanda diretta per sapere che cosa pensa dei parcheggi sotterranei di piazza San Carlo e piazza Vittorio visto che finora non lo ha mai fatto, magari proprio per non entrare in polemica con il sindaco Chiamparino.

Nel «dibattito-trappola» organizzato dagli studenti della lista «Alternative-Cantieri di sinistra» di Architettura (ora 13,15 di ieri, sala Audiovisivi) il professor Olmo non è caduto. Dopo essersi scusato con loro spiegando che aveva «un impegno urgente» dettato da problemi di famiglia, non ha partecipato alla discussione. Raggiunto via cavo non ha speso troppe parole: «Parlo soltanto degli argomenti che padroneggio, la questione del parcheggio è legata ai trasporti e alla mobilità. Questa è tutta fuorché una materia di mia competenza».

E così, mentre l'elenco di intellettuali che firmano contro il parcheggio di piazza San Carlo varca i confini piemontesi (e di pochi giorni fa l'autografo del cantautore Roberto Vecchioni) l'operazione «mobilitiamoci contro le ruspe in centro» arruola giovani volontari come questi studenti di architettura. Al loro dibattito ieri ha partecipato l'altra preside Ve-

ra Comoli (Il facoltà), che ha elaborato per il Comune uno studio sulla storia del sottosuolo di quell'area, parecchi ambientalisti e l'immane ex-assessore Hutter. Vera Comoli si è dichiarata «a differenza della platea che aveva di fronte» assolutamente neutrale sull'argomento «scavare o non scavare» in piazza San Carlo. Dopo aver illustrato nel dettaglio lo studio che ha redatto insieme con il professor Luciano Re per il Comune - e che ha rivelato la presenza di un magnifico bastione cinquecentesco all'altezza di via Santa Teresa - l'esperta ha lanciato una proposta: quella di creare itinerari turistico-archeologici all'interno dei parcheggi sotterranei. «Un modo perché queste strutture vengano valorizzate, e non siano intese soltanto come un posto, magari anche poco rassicurante, dove lasciare l'auto». Comoli ha poi aggiunto - commentando le dichiarazioni di Renzo Piano rilasciate al nostro giornale che definivano i parcheggi sotterranei «una scelta superata» - che resistono due scuole di pensiero, quella della Mitteleuropa del Nord che non li fa, e quella mediterranea che comprende città come Barcellona, Lione e Torino, che sceglie di scavare anche nel centro-città.

Di fronte a lei professori (della stessa facoltà) come Carlo Sacco e Attilia Peano e il decano degli architetti Franco

Lombardi che non la pensavano esattamente come la preside, anzi, hanno colto l'occasione per lanciarsi pure contro progetti come piazza d'Armi «che nel futuro riassetto dovrà rinunciare alla piscina olimpica» e «un piano del traffico che fa acqua da tutte le parti».

I rappresentanti di «Italia nostra» invece, nelle persone di Roberto Lombardi ed Emilio Soava hanno sottolineato una propria vittoria: «Come abbiamo visto, la mobilitazione di opinione pubblica contro il par-

cheggio non è stata inutile dal momento che ha già prodotto l'impegno parziale, da parte dell'amministrazione, di evitare l'idea di nuove rampe a ridosso della piazza, se non addirittura ai lati delle Chiese». E hanno aggiunto: «Resta comunque da risolvere sia il problema della collocazione delle griglie, sia lo studio approfondito della viabilità in area centrale, preliminarmente a qualsiasi scelta in ambito di parcheggi, fatta salva una seria programmazione urbana».

Aggrediscono i poliziotti a sassate

I parcheggiatori abusivi che la notte controllano piazza Vittorio

Piazza Vittorio Veneto, qualche minuto prima di mezzanotte di mercoledì. Due agenti in borghese del commissariato Centro passeggiano sotto i portici, controllando la zona. Un giovane extracomunitario si avvicina ai poliziotti, un ragazzo e una ragazza. «Hashish?» sussurra. I due agenti si guardano stupiti prima di replicare: «Polizia, metti le mani contro il muro e stai buono».

Il ragazzo maghrebino protesta, dice che scherzava, che non voleva vendere nulla. Ma ormai è troppo tardi. Deve seguirli in commissariato per i soliti accer-

tamenti. In un attimo le grida richiama altri ragazzi maghrebini che, come ombre, ogni notte si muovono all'interno della piazza. Sono parcheggiatori, si tendono tra di loro ogni metro di spazio disponibile che litigano tra loro per un cliente, che non mollano un solo automobilista se prima non ha dato loro la mancia. Molti, però, sono anche pusher che piazzano la loro merce al popolo che, ogni notte, migra verso i Murazzi. La loro reazione è violenta e insospettata. Prima involiscono con-



Piazza Vittorio invasa dalle auto; il Comune vorrebbe creare, come in piazza San Carlo, un parcheggio sotterraneo

te durante l'aggressione, ma che avevano visto tutto. Mohamed Nomori, 19 anni, l'algerino che aveva tentato di vendere qualche grammo di fumo ai poliziotti, finisce in manette. I due agenti, invece, in ospedale, hanno qualche escoriazione ma, per fortuna, non è niente di grave.

Il resto è irrisolto, invece, il problema della piazza che la notte diventa ostaggio di decine di parcheggiatori abusivi. Dribblarli è assolutamente impossibile. Controllano ogni centimetro del vasto spiazzo occupato dalle auto in sosta. Ce n'è uno ogni tre, quattro posti auto. Fanno empi cenni con le braccia a ogni automobile che rallenta oppure accenna ad infilarsi nel parcheggio. Chi accetta il suggerimento poi deve assolutamente pagare.

Ribellioni? Poche e vivamen-

te sconsigliate da chi è costretto ogni notte a lasciare la vettura in sosta da quella parte. «Nella migliore delle ipotesi rischi che ti richino la portiera. Se sei una ragazza che va in giro da sola allora è anche peggio...» raccontano.

Ai centralini di vigili urbani, polizia e carabinieri ogni notte arrivano chiamate di automobilisti inferociti, oppure preoccupati per la presenza di un numero così elevato di parcheggiatori. «Più cala la notte, più aumentano i problemi. Alla polizia municipale spiegano che la campagna contro gli abusivi del parcheggio, annunciata nei giorni scorsi, non è ancora partita, ma che quello specchio di città sarà certamente una delle zone interessate dall'intervento: «Perché continuiamo a ricevere un numero impressionante di lamenti...».

(L. pol.)

DA UN NEGOZIO BANG & OLUFSEN ESCI SEMPRE CON UNA VISIONE MIGLIORE.

In un negozio B&O, puoi farti guidare nella dimostrazione dai nostri esperti.

Scoprirai il sistema VisionClear. Il controllo automatico dell'immagine.

La tecnologia con schermo di contrasto. In più troverai ottime offerte e la possibilità di finanziamento in 20 mesi a tasso zero effettivo fino al 31 maggio 2003.

Entra in Bang & Olufsen.

Con un televisore o senza, sicuramente ne uscirai con una visione migliore.

BeoVision 1 - TVC 25" - stand alto

€ 2.855,00 (€ 142,75 al mese)

BeoCenter 1 - TVC 25", lettore DVD e RADIO con stand alto

€ 5.005,00 (€ 250,25 al mese)

BeoVision Avant - DVD 28" € 5.860,00 (€ 293,00 al mese)

BeoVision Avant - DVD 32" € 7.700,00 (€ 385,00 al mese)

BeoVision 3 - 32" € 3.870,00 (€ 193,50 al mese)

BeoVision MX 4000 - 21" € 1.550,00 (€ 77,50 al mese)

BeoVision MX 6000 - 28" € 2.240,00 (€ 112,00 al mese)

B&O

BANG & OLUFSEN

Parlane con gli esperti B&O presso il negozio più vicino a te.

Bang & Olufsen Prime Site - Via Bodoni, 2 - Torino - Tel. 011 888130

Bang & Olufsen Taxivision - Via Verdi, 21 - Torino - Tel. 011 882185

Shop Design - Via Volpi, 6/H - Biella - Tel. 015 2524605

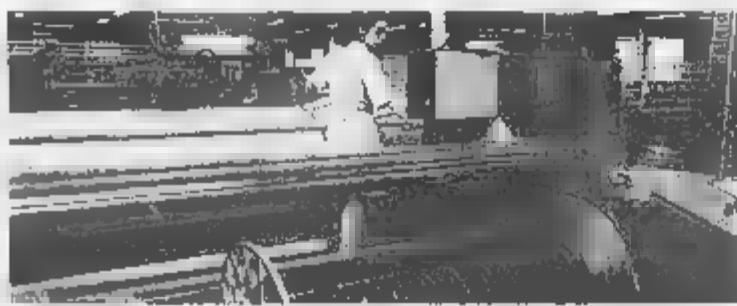
Gallo Domus - Via Tiziano, 34/C - Torino - Tel. 011 6647920

www.bang-olufsen.com

SETTORI INDUSTRIA E COMMERCIO

Fondi assegnati a Finpiemonte per il credito agevolato

La Regione ha stanziato 15 milioni di euro per il credito agevolato nei settori dell'auto e del tessile-abbigliamento. Lo ha annunciato l'assessore all'Industria Gilberto Pichetto oggi a Biella, in occasione di un convegno organizzato dall'Unione industriale Biellese. La somma, proveniente dai fondi disponibili della Finanziaria regionale 2003, verrà assegnata a Finpiemonte. Beneficeranno della misura le piccole e medie imprese con almeno il 30% di fatturato proveniente dai settori tessile-abbigliamento o auto.



La somma destinata alle piccole e medie imprese del tessile (foto) e dell'auto

E SINDACATI

Accordo alla Global Value 250 lavoratori in mobilità

La Global Value, la joint venture tra Business Solution (Fiat) e Ibm, metterà in mobilità 250 lavoratori, la maggior parte a Torino. Fim-Fiom-Uilm e Fismic hanno firmato un accordo che prevede la volontarietà e una integrazione salariale. L'azienda ha inoltre dichiarato la propria disponibilità ad assumere 165 giovani e a confermare i 74 contratti di formazione-lavoro. La Global Value ha attualmente in Italia 1.736 dipendenti, di cui 1.425 a Torino. Inizialmente aveva chiesto la mobilità per 310 lavoratori.



La società di servizi della joint venture tra Business Solution (Fiat) e Ibm

L'ASSESSORE TESSORE ABBANDONA IL DURO CONFRONTO CON GLI AMBULANTI

«Lasciemo Porta Palazzo con la garanzia del posto»

Grazia Longo

Un dialogo tra sordi. L'assessore al commercio assicura che si impegnerà perché ogni ambulante torni al suo posto. Loro replicano di non crederci. I commercianti chiedono di essere spostati davanti al Palazzo Palatino? Elsa Tessore risponde con un che più secco non si può. Gli altri incalzano, urlano e sbraitano? Lei si alza e abbandona la riunione.

Assemblea infuocata, ieri sera al Sermig, per discutere sul trasferimento del mercato di Porta Palazzo in vista dei lavori di riqualificazione. Un progetto - «un ipotesi di progetto» puntualizza l'assessore per calmare gli animi - da 26 milioni di euro per rifare il plateatico, sistemare la rete idrica ed elettrica, costruire un sotterraneo per i carretti.

Tre i punti cruciali dell'incontro-scontro. La rassegnazione dei posti - «Se non ci ridate i nostri, ci incateniamo in migliaia davanti al Comune e piazziamo le bancarelle in piazza castello» - i tempi lunghi dei lavori e la paura di perdere i clienti a causa dello smembramento del mercato. Sì, perché il piano del Comune prevede il trasloco delle 750 bancarelle della piazza in tre diversi punti: viale centrale di corso San Maurizio (orto-fruttai), piazza Don Albera (contadini e casalinghi), via Priocca (macellai). Elsa Tessore ha la grinta giusta per tenere testa

alle centinaia di persone intervenute all'assemblea. Ma non è facile. Perché se suona convincente quando garantisce che «per ovviare al problema parcheggio, sarà destinato alla sosta l'ultimo tratto del viale interno di San Maurizio, tra via Sant'Otavio e il Po», in altri momenti attira su di sé soltanto fischi. Innanzitutto sui tempi dei lavori. «So 18 mesi vi sembrano troppi. Bene, abbiamo deciso di dividere il procedere con tre lotti, tre appalti diversi per accelerare l'attività. Inizieremo nel maggio 2004 e finiremo entro un anno, massimo 14 mesi». Non la stanno neanche a sentire: «Non possiamo crederci, la sua promessa di... la commissione del mercato entro febbraio è caduta nel vuoto».

L'assessore spiega che non ci sono stati i tempi tecnici, che la commissione sarà eletta il maggio e che l'amministrazione comunale terrà conto di tutte le sue osservazioni. «Balle» sbotta Massimo Gallo - il Comune finora ha dato retta solo ai sindacati. Ma non ci sentiamo affatto rappresentati da loro. Vogliamo essere spostati tutti insieme e alla fine vogliamo riacquistare i nostri soliti posti. L'annuncio, da parte della Tessore, della revisione del regolamento per favorire la riassetto delle medesime postazioni non viene considerato sufficiente. La tensione sale ogni momento di più. Gli inviti alla moderazione si sprecano, sia tra

i più ragionevoli del pubblico, sia dal tavolo dei relatori. Non serve a niente. La situazione diventa ingovernabile quando viene respinta l'ennesima richiesta di un passaggio nella vicina piazza delle Porte Palatine. «Sarebbe la soluzione ideale» insiste anche il consigliere della circoscrizione 7, Alfredo Orfano. «O li o da nessuna parte» incalzano gli ambulanti.

Elsa Tessore è stanca di ripetere «che non si può per via degli scavi archeologici». Si alza, saluta e se ne va.



Assemblea infuocata al Sermig per discutere il trasferimento delle bancarelle necessario per riqualificare l'area

I commercianti: «Siamo pronti a incatenarci davanti al Municipio e anche a occupare tutta piazza Castello»

Un momento del duro confronto tra l'assessore al commercio Elsa Tessore e gli ambulanti di Porta Palazzo avvenuto ieri sera al Sermig

IL «CITY ARCHITECT» CARLO OLMO DAVANTI ALLA PLATEA DELLA GAM: È L'ESPRESSIONE DI UN'EPOCA

«Giusta la scelta di non abbattere il Palazzaccio»

Emanuela Minucci

«Diciamo subito che abbattere il palazzo dei Passanti sarebbe stata un'operazione priva di senso: quell'edificio è la precisa espressione architettonica di un'epoca e andava preservato. Sarebbe stato molto più semplice, dal punto di vista tecnico, affidare a un grande nome internazionale il compito di costruire ex-novo un'opera sulle macerie di quell'edificio. Ma sarebbe stato un errore». Sono le 22,30 di ieri quando il city-architect, nonché grande storico delle città Carlo

Olmo, prende la parola alla Galleria d'Arte Moderna per spiegare a una platea di addetti ai lavori, ma non solo, le ragioni che hanno portato il Comune ad affidare l'incarico - tramite gara - a un grande architetto come Aymaro Isola per riqualificare l'ambito dell'area archeologica.

Al dibattito «il primo di una lunga serie», come ha sottolineato l'assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri, l'«intelligenza» cittadina era stata invitata al gran completo: dagli studiosi di architettura sino ai filosofi che si preoccupano del destino delle

piazze. Il tutto «per aprire un fruttuoso dibattito su una trasformazione urbana fra le più delicate della città». Il progetto di Isola sull'area archeologica compresa fra il «Palazzaccio» di Passanti e le Porte Palatine. Al fianco di Alfieri, insieme con l'architetto autore dei «nuovi Fori imperiali» sotto la Mele, l'assessore alla Mobilità Maria Grazia Sestieri, il city-architect Olmo, il Sovrintendente Pasquale Malara e lo storico di architettura Fulvio Irace.

In origine, il progetto prevedeva i seguenti interventi. Un'operazione di «camuffamento» per il

Palazzaccio dietro un colonnato e una tettoia che ne omogeneizzerebbe la struttura con il resto dell'ambiente senza violentare troppo l'anima strutturale. «La creazione del porticato attorno al Palazzo - ha spiegato il professor Isola - non avrà soltanto una funzione estetica, ma si potrà chiudere con vetrate il vecchio perimetro, ricavando così un piacevole spazio pubblico che potrà essere occupato da dehors e uffici turistici della città». E ha poi concluso: «Il sistema di colonnato mitigherà l'inadeguatezza della forma ad "H" del palazzo nella direzione di

farne percepire la forma originaria a isolato chiuso, mentre il tetto di lise, in pietra e vetro, sorretto dalle stesse colonne, celebrerà l'altra anomalia più evidente del palazzo rispetto al luogo: il tetto piano». Ma il dibattito ha rappresentato anche l'occasione per fare il punto sulle tante discusse piazze storiche del centro. Vera Comoli, preside della seconda Facoltà di Architettura, ha chiesto all'assessore Sestieri di partecipare al confronto che l'Università intende promuovere sull'assetto del centro e sulla relativa mobilità. Da parte sua, il Soprintendente Malara ha tenuto a precisare quanto sin azzardato liquidare un progetto muovendo dai particolari (dalle «griglie» all'impatto delle rampe) se non si esamina la visione complessiva che ad esso presiede.

FASTWEB

Telefono - Mega Internet
Videocomunicazione - TV

A Torino
vieni a provare
tutti i servizi FastWeb
e scopri le promozioni in corso da:

Anker Elettronica
C.so Vercelli, 63/c

Cellularmagia
Via XX Settembre, 57/m

Computer City
C.so Vittorio Emanuele II, 216

Crp
C.so Grosseto, 228a

Mondadori Informatica
C.so Duca Degli Abruzzi, 106

Queen Computer
C.so Turati, 49/g

Mondadori Multicenter
Via Monte di Pietà, 2

Europhoto
P.zza Carlo Felice, 23

Europhoto
C.so Siracusa, 196

Flash Line
Via Borgaro, 37/b

Omni One
Via Cernaia, 29/a

La del Televisore
C.so Montegrappa, 39

Offiservice
Via Rossini, 1/e

On-Line
C.so Tortona, 24

Gillone e Biasco
C.so Belgio, 171/f

VALU.TEL
C.so Casale, 311/a

Immagine Casa
C.so Siracusa, 141

Stereomarket
C.so Peschiera, 255h

Telefoni e Company
Via Garibaldi, 24d

Smad 2000
Via Cibrario, 16/d

Quantix
Via Caramagna, 4d

Videocolor
Via S.Secondo, 49



unicef

Fondo delle Nazioni Unite
per l'Infanzia
Comitato provinciale di Torino

con il Patrocinio della Città di Torino

250 milioni di bambini

lavorano senza alcuna tutela,
senza la speranza di un futuro.

Sono 250 milioni di vite rubate.

Sabato 12 e Domenica 13 Aprile 2003
REGALATI UN GERANIO.

REGALERAI ad un BAMBINO
la POSSIBILITÀ di ANDARE a SCUOLA

Con il contributo del «LIONS CLUB TORINO MICCA»
Non mancate all'appuntamento in:

- piazza San Carlo (davanti al Caffè Torino)
- via Roma ang. v. P. Micca (davanti negozio Arimo)
- via Po (angolo P.zza Vittorio - lato numeri pari)
- via Garibaldi ang. P.zza Castello
- davanti alla Chiesa Gran Madre di Dio
- via Garibaldi (ang. corso Palestro)
- via F.lli Piol 55 (CRT) - Rivoli
- piazza Umberto I - Orbassano

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.566.52.11 - Fax 011.660.53.00



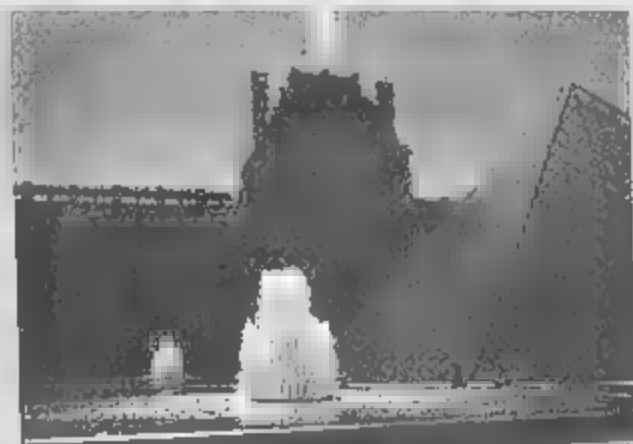
Berlino



Londra



Madrid



Parigi



Torino

**MASTER of
MANAGEMENT**
Master in direzione aziendale per la next economy



MASTER OF MANAGEMENT MBA DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA

MASTER EUROPEO A ECONOMIA

Il Master of Management della Facoltà di Economia si integra in una rete europea attraverso una joint-venture con altre due Business School europee per un cross border MBA

Il Master

- Corso post-laurea per ogni tipo di laurea
- Due versioni: full time (9 mesi) e part time (15 mesi)
- Inizio dei corsi ottobre 2003
- Specializzazione in una delle cinque sedi: Berlino, Londra, Madrid, Parigi, Torino
- Test di ammissione ogni mese: prossimo test il maggio 2003 h. 17.00

Partners: Accenture, Akura, A&G, Azimut Yatchs, BasicNet (Robe K), BGS D'Arcy, Centro Ricerche Fiat, Deloitte & Touche, Eclettica, Ferrari, Ferrero, Fiat Auto, Fondazione CRT, Gesco, Hewlett-Packard, Iveco, Isvor-Fiat, Lavazza, Juventus F.C., Key-Stone, L'Oréal Saipo, Martini, Nestlè, Organizing Committee Olympic Winter Games Torino 2006, San Paolo IMI, The Boston Consulting Group

Per ulteriori informazioni visitare il sito www.econ.unito.it
Segreteria Facoltà di Economia c.so Unione Sovietica, 218 bis
tel. 011.6706047 (mattino) fax 011.6706052
e-mail ecodir@econ.unito.it

NEL PAESE «FANTASMA» ALL'IMBOCCO DELLA VALSOANA L'ULTIMA COPPIA SI ERA SPOSATA NEL 1989

Fiori d'arancio dopo 14 anni

A Ingria la chiesa riapre per un matrimonio

di Giampiero Maggio

E' un paese fantasma, Ingria, che si arrampica sul fronte di una delle due vallate aperte come a formare una gigantesca "V" sul torrente Soana. Ma domenica scorsa le stradi- ne che si inerpicano tra le case di pietra con il tetto in lisa erano piene zeppa di gente: tutti con il vestito della festa, anche chi non c'entrava nulla ha voluto assiste- re ad un evento che forse non si ripeterà mai più. Dopo 14 anni la chiesa settecentesca di San Gia- como ha spalancato le porte ad un altro velo bianco, quello che vestiva da sposa Rosella Guabel- lo, 31 anni, una delle poche residenti a Ingria. Era il suo giorno e quello del marito Ren- ato Almonetto, 33 anni, di Valpra- soana, l'ultimo Comune della valle. Ma anche il giorno di un intero paese. Perché, senza dubbio, il stato un matrimonio particolare, un momento che resterà nella storia: nella memoria di quanti vivono qui. L'orga- no che suonava la marcia nuzia- le e i fiori che imbandivano la chiesa, le damigelle d'onore e il coro: cose che non si vivevano da quando Milva Grossasso, figlia dell'ex sindaco Giovanni ed Em- anuele D'Andrea convalarono a nozze. Era il 1989. Così tutto il paese si è unito ai quasi cento invitati degli sposi, come 14 anni fa.



«Se ne sono andati tutti da quassù i giovani scappano» dice chi è rimasto

Il sindaco: «Ci sentiamo abbandonati, è difficile pensare a un futuro per la montagna»

Rosella Guabello, e il marito Renato Almonetto si sono sposati domenica nella chiesa di Ingria: il paese è stato invaso da centinaia di persone

Ieri è stato un miracolo trova- re qualcuno lungo questi serpen- ti d'asfalto che arrivano fino ai cortili della casa. Sul cortile della chiesa, di fronte al portone di noce chiaro, ci sono ancora i chicchi di riso lanciati per il saluto agli sposi, poco più in là, muretto, un fiocco bianco abbandonato da chi si è da una finestra si affaccia una don- na, si chiama Lina. Ricorda do- menica scorsa: «Beh sì, è stato bello, era da tanto che non vedevano tutta quella gente. Ma io li ricordo i matrimoni

quando ero giovane, poi da qui sono andati via tutti...». E loro, gli sposi, dove sono adesso? «Abi- tano a Pont, hanno comprato casa laggiù, se ne sono andati via anche loro». Quella di Rosella e Renato è una storia d'amore come tante. Un fidanzamento durato sei an- ni, le uscite al sabato sera, qualche volta a ballare con gli amici. Poi il grande passo. «Ab- biamo deciso insieme - racconta lui che di mestiere fa l'operaio nel settore produzione della Itca, a Sparone -, ci siamo

sposati solo dopo che avevo sistemato casa». Lo sapete che siete protagonisti? «Testimoni di un evento?». Per è stato il giorno nostro matrimonio - dice lei, infermiera in una casa di riposo a Cuorgnè, vent'anni fa fu l'ultima bambina a frequen- tare le elementari di Ingria, prima della chiusura definitiva della scuola -, eravamo così emozionati che non si siamo neppure resi conto di quanto questo potesse valere per il mio paese». Hanno deciso di abbandonare la valle per una questione di comodità:



«Al mattino, per arrivare in ora- rio al lavoro - dicono - eri costretto ad alzarti alle cinque, a volte pure alle quattro e se nevicava. Abbiamo preferito spendere qualcosa a risparmiare in benzina perché ogni giorno, tra andata e ritorno, erano 60 chilometri. Ora hanno una casa tutta loro a Pont, poche centinaia di metri dalla bretella che porta alla ex statale per la Valle Orco. A Ingria da anni ormai non neppure un esercizio com- merciale, sono 37 le persone che

vivono, una settantina, in totale, i residenti. Il sindaco Giovanni Reverso Peila allarga le braccia: «Ci sentiamo abbandonati, man- cano gli incentivi per la monta- gna, mancano gli stimoli per far restare i giovani qui». Già, le nuove generazioni. A Ingria esi- stono ancora due ragazzi: una quindicenne che frequenta una scuola superiore a Cuorgnè e un ragazzo di 14 anni. «E anche loro, presto o tardi - spiega sconsolato il primo cittadino - sceglieranno di prendere altre strade».

PROVINCIA FLASH

INCIDENTE MORTALE. Una pen- sionata di Trino Vercellese, Mad- dalena Ausano, di 67 anni, ha perso la vita, ieri verso le 13.30, alla guida di una V 10, in località Beracone sulla statale 590, è stata centrata in pieno da una Volkswagen Polo che proveniva dalla direzione opposta, guidata da Livio Bignio, 18 anni, di Lauriano: con lui viaggiavano anche il fratello gemello, Valerio, l'amico Iacopo Tatti, 18 anni, tutti studenti liceali a Chivasso. Tutti inutili i tentativi di rian- mare la donna.

CONDOVE, INAUGURAZIONI. Domani alle 15, s'inaugureranno i locali ristrutturati del Poliambu- latorio in piazza Vittorio Veneto, già operativi da alcune settime- ne. Alle ore 16 verrà inaugurato anche il nuovo sportello di infor- mazione sociale e sanitaria nel basso edificio di via Rodari. E' stata allestita una mostra fotografica che racconta la sto- ria di questo poliambulatorio fin dal 1941.

BUSSOLENO, CANI. I cani sa- ranno i protagonisti di «Una Giornata con il mio migliore amico» che si svolgerà domenica pomeriggio in piazza del merca- to. La sfilata dei cani avrà inizio alle ore 14.30 mentre alle ore 16 ci sarà un'esibizione di cani adde- strati delle scuole A.C.U.V. di Avigliana e «La Piota» di Casale- te. Verrà inoltre allestita dalla Provincia una mostra sulla pre- senza del lupo sulle nostre Alpi.

CHIVASSO, SCONTRO. Tre leri- ti, ieri alle 13.30, uno scontro frontale avvenuto sulla Chivas- so-Caluso, in frazione Boschetto di Chivasso. Dario Santa, 43 anni, di Castelrosto, diretto ver- so Caluso alla guida di una Punto, in pieno rettilineo è stato travolto dalla Passat, guidata da Fabio Lo Monaco, 19 anni, a fianco l'antico Alessandro Mo- scò, 25 anni, entrambi di Chivas- so.

COAZZE, SUOLO. Il laboratorio didattico scientifico Labsol di Coazze organizza questa sera alle ore 21, presso la sede dell'ecomuseo, il terzo incontro sulle emergenze ambientali. Il tema della serata è il suolo, con gli interventi del geologo Massimo Calafiore e dell'assessore della Provincia, Luigi Rivalta.

ALMESE, DIBATTITO. Il coordi- namento delle donne democri- tiche delle Valli di Susa e Sangone, «Oltre il tetto di cristallo» orga- nizza un incontro sulla prostitui- zione dal titolo «Quanto vuoi?». L'appuntamento è questa sera alle ore 20.45, presso la sala consiliare.

E, CONCORSO. Scade il 19 aprile il termine per iscriversi alla kermesse musicale «Senza Etichetta» organizzata dall'Isti- tuto Musicale Cuneo di Cirié. Al concorso possono partecipare gruppi o cantanti proponendo brani originali o cover. Il vincito- re otterrà una borsa di studio per frequentare un corso presso la scuola musicale di Mogol e un palio ci sarà anche una serata all'Hiroshima di Torino sponso- rizzata da Radio Flash. Chi voles- se ulteriori informazioni non deve far altro che telefonare allo 011-9207688.

CHIVASSO, INCONTRO. Alle 21, presso la sala consiliare di Chi- vasso, per la stagione letteraria incontro con Bruno Gambarotta e degustazione dei Nocciolini di Chivasso e passito doc.

INTERESSA ZONA OVEST, VAL SAGONE E VALSUSA

Patti Territoriali per i disoccupati

In chi ha perso il posto di lavoro. Questo l'intento del fondo creato dai Patti Territoriali della Zona Ovest della Val Sangone insieme alla Comunità montana della Val di Susa. Per sostenere economicamente i comuni hanno versato un euro per ogni residen- te: con un totale di 410 mila. A mettere in allarme le ammini- strazioni comunali è stata la Cgil, che di giorno in giorno vedeva crescere il numero dei lavoratori in cassa integrazione e in mobilità. «L'ultimo dato in nostro possesso parla di circa 3 mila dipendenti in o licenziati - dice Enrico Colombo responsabile Cgil - un migliaio di questi non hanno alcuna indennità. E la crisi è ancora montando. Le cifre rischiano in breve di raddoppiare».

C'è chi rischia di perdere la casa perché ha i soldi sufficienti a fare la spesa. Diverse le strategie che verranno messe in campo: borse lavoro alle imprese che li assun- ono, cantieri di lavoro per gli ultra 54enni a cui mancano pochi anni alla pensione, corsi di formazione per reintrodurli nel mercato e riduzione delle tariffe come il nido e la mensa e sospensione di im- poste quali Tarsu e Ici. «Non faremo assistenzialismo, anche perché sono gli stessi operai a non volerlo - afferma Bertolotto -». Loro vogliono poter guadagnare onestamente. Per questo, insieme ai Centri per l'impiego, cercheranno percorsi mirati al reinseri- mento lavorativo. E la parola d'ordine è fare alla svelta. «Perché molte situazioni rischiano di diventare casi sociali - ammette la Colombo -. Si devono intercettare dando delle risposte: caso per caso». E oltre a un sostegno materia- le c'è bisogno anche di spinte motivazionali. «Credo proprio - confessa Bertolotto -. Molti hanno difficoltà a rimettersi in gioco, e non accettano di passare dalla Fiat a un'azienda sconosciuta».

È OSPITATO IN UNA COMUNITÀ DI SUORE. IN SERATA LA MADRE SI È PRESENTATA AI VIGILI URBANI

Bambino seviziato fugge sul tram

Romeno, non parla: sulle braccia ha segni di bruciature

Da ieri pomeriggio un bambino di cinque, forse sei anni, romeno, at- tende di ricongiungersi con la sua famiglia. E' un cucciolo con occhi chiari e capelli biondi e spottinati, che indossa una tuta da ginnastica verde e gialla, infilata sopra un camcio a quadri. Ha lo sguardo perso e sa dire a malapena il nome: «Daniel». Non ha idea di dove vivano i suoi genitori e neppure come si chiamino. Dopo una lunga sosta all'ufficio stranieri i nomadi del Comune, in via Cottolengo, da sera l'ospite di una comunità di suore in città. Poco dopo il trasferimento la madre si è presenta- ta spontaneamente al corpo di guar- dia dei vigili urbani a Palazzo civico, mettendo fine agli sforzi dei loro colleghi per rintracciare i parenti, per capire qualcosa di più di questo bimbo trovato, nel primo pomerig- gio, tutto solo su un tram della linea 13, in pieno centro città, giusto a due passi da piazza Castello.

IL SINDACO **IL** «L'Asl a morire il nostro ospedale»

Il sindaco di Venaria Giuseppe Catania l'aveva promesso: «L'ospedale Venaria vive una lenta agonia e sta perdendo un per volta, andremo ad occupare la direzione dell'Asl 6 di Cirié». Detto, fatto. Ieri mattina il primo cittadino si è presentato davanti agli uffici via Battitore insieme ad un altro centinaio di persone tra amministratori e residenti. Poi, in stile blitz, sono piombati nell'ufficio Sergio Bertone, il direttore generale dell'Asl 6. «Duc- ci ha abbattuto la concessione edilizia per lavori di ristrutturazione dell'ospedale piazza Annunziata e non è spostato quasi un mattone - parte in quarta Catania -. I primi se vanno, ha chiuso il reparto ostetricia città dove 480 bambini l'anno, il servizio di pediatria è garantito solo mattina, per una mammografia occorrono mesi». Replica Sergio Bertone: «I progetti di riassetto sono del 1997, le esigenze sono cambiate, forse andrebbe rivisto qualcosa. I poi mancano ancora il parere della Soprintendenza (il presidio Venaria è incasstrato negli edifici del centro storico sotto tutela) e quello dei Vigili del Fuoco».

angosciante, è perché sulle sue brac- cie e sulle manine ci quegli strani segni che hanno fatto accapponare la pelle alla Polizia municipale. Si tratta di piccole lesio- ni che un medico ha sentenziato bruciature. Forse sigaret- ta. Come se fosse stato sottoposto ad

agente - una ragazza in servizio al nucleo nomadi - che parla romeno. Ma non ha saputo o voluto dare spiegazioni. Quelle che ora gli inqui- renti attendono dalla madre, tratte- nute negli uffici della Polizia munici- pale in attesa degli accertamenti mentre il piccolo riposava in ambiente protetto. «Pensavo che il bambino fosse un uomo che è salito a Porta Susa. Poi, però, è rimasto accanto alla porta. Timoroso di qualunque cosa», racconta Bruno Acquafonda- ta, il manovratore del tram. E' stato adulto, pochi minuti dopo, a segnalargli la presenza del piccolo passeggero. «Eravamo in via Micca - racconta Acquafondato - mi sono fermato accanto ad una pattuglia di vigili ed ho chiesto loro di interveni- re. Non potevo lasciarlo lì da solo. Mi faceva un'enorme tenerezza...». Gli agenti hanno provato a parlarli, lui ha abbracciato il sostegno dello scortellino e ha nascosto il viso, senza dire una parola. Più tardi, nella sede dei vigili via Giolitti, hanno scoperto quelle bru- ciature. Daniel ha alzato le spalle e in un sospiro ha sussurrato: «Mi sono fatto male...».

[L. pol.]

TRA GLI OSPITI IL GIUDICE GIANCARLO CASELLI E RITA BORSELLINO

Carovana antimafia a Valsusa

Tappa a Bardonecchia fra dibattiti, film e mostre



Giancarlo Caselli

BARDONECCHIA Diffondere «la cultura della legalità tra le popolazio- ni». Ecco il messaggio della carovana nazionale antimafia che, da questa sera fino a domani, farà tappa a Bardonecchia per un fine settimana all'insegna dell'impegno civile contro le mafie. Tra gli scopi della carovana, organizzata dalle associa- zioni Libera, Arci e Arvi- Pubblico con la partecipazione enti locali, c'è l'organizzazio- ne di vari appuntamenti itineranti per sensibilizzare i cittadini sul tema della lotta contro le mafie. Uno di questi è la proiezione del film «Libera terra», con la partecipazione del giudice Gian Carlo Caselli: verrà proposto questa alle ore 21 presso il Palazzo delle Feste di Bardonecchia. Ma le manifestazioni della carovana antimafia nella nota stazio- ne turistica valsusina, alcuni anni fa commissariata proprio per mafia, non si

fermano qui. Proseguiran- no anche domani alle 10.45 con un corteo per le vie della cittadina dove saranno allestiti alcuni stand per presentare di- retttamente gli aspetti più significativi della cultura locale. Non mancheranno qui le opere olimpiche che andranno a realizzarsi sul territorio in occasione dei Giochi invernali di Torino e neppure l'anima- zione ludica per i bam- bi. Le mostre fotografiche e i prodotti delle terre confiscate alle mafie. Alle 12, presso il Palazzo delle Feste, si svolgerà un convegno aperto a tutti dal titolo «Occhi aperti sul territorio». Oltre a molti amministratori pubblici locali in- terverranno: Rinaldo Bontempi del co- mitato per l'organizzazione dei XX Giochi Olimpici invernali; Nunzio Grocchia, coordinatore dell'osservatorio ambiente e legalità; Pietro Aimardi, dirigente scola- stico, e Rita Borsellino, vicepresidente di Libera.

IL SINDACO DI VINOVO: TUTTO REGOLA

«Irregolarità Mondo Juve»

Per l'esposto di An contro l'acquisizione dell'ippodromo

VINOVO «Tutto l'iter amministrativo che è alla base dell'ope- razione del complesso Mondo Juve potrebbe essere invalidato». Lo sostengono gli esponenti di An a Vinovo, che hanno presentato un esposto alla magistratura torinese denunciando presunte irregolarità nella documentazione acquisita negli uffici municipali e direttamente dalla società bianco- Secondi i denunciati gli atti pubblici siglati tra la Juventus e i Comuni Vinovo e Nichelino, per costruire il complesso sportivo-commerciale al posto dell'ex galoppatoio, contrasterebbero con quelli privati stipulati dalla società bianconera per acquisire l'ippodromo di proprietà della Canipi Vinovo Spa. «E' una questione di date, apparentemente discordanti. Abbiamo più volte chiesto co di spiegarci queste stranezze ma finora non siamo riusciti ad ottenere risposte soddisfacenti. Così ci siamo rivolti alla Procura», afferma Paolo Borrelli, consigliere di opposizione e capo- gruppo di An. L'ipotesi è di abuso d'ufficio. An punta il dito contro la gestione dell'amministrazio- ne comunale, contro il primo cittadino, Piero Gamba. Preoccupato? Assolutamente no. Sono tranquillo perché il segretario comunale mi ha garantito che l'iter autorizzativo è stato seguito correttamente. Le accuse di An sono infondate».

Ti trovi davanti l'incertezza del futuro?

QUALCOSA PUÒ ESSERE FATTO A RIGUARDO

Un Ministro Volontario ti aiuterà a risolvere il problema che stai affrontando, importo quanto sia grave. Ignorare il problema lo peggiora soltanto. Perché rimanere in condizione difficile quando ci sono delle soluzioni realizzabili per aiutarti? Sono a portata di mano!

Contatta adesso un Ministro Volontario per aiuto

PER INFORMAZIONI: Tel. 800 19 90 89 - www.ministrovolontario.org

© 2003 CSEU. Tutti i Diritti Riservati. Il simbolo del Ministro Volontario è un marchio d'impresa e il logo è proprietà del Religious Technology Center e può essere usato con il suo permesso.

Levetrice KORTING
450 giri/min. max 12 prog.

~~249,00 €~~
189,00 €

CANDY
Lavastoviglie classe A++
12 posti - 1/2 carico

~~519,00 €~~
390,00 €

PER LAVARE

Levetrice ZOPPAS classe B 400 giri/min. max 12 prog.	379,00 €	229,00 €
Levetrice ZOPPAS classe A++ 500 giri/min. max 12 prog.	519,00 €	309,00 €
Levetrice ZOPPAS classe A++ 600 giri/min. max 12 prog.	529,00 €	319,00 €
Levetrice KORTING classe A 1000 giri/min. max 12 prog.	539,00 €	329,00 €
Levetrice REX classe B 600 giri/min. max 12 prog.	519,00 €	309,00 €
Levetrice REX classe A++ 700 giri/min. max 12 prog.	549,00 €	339,00 €
Levetrice KORTING classe A++ 1000 giri/min. max 12 prog.	559,00 €	349,00 €
Levetrice CANDY classe A++ 12 posti - 1/2 carico	519,00 €	309,00 €
Levetrice SAMBORIO classe A++ 12 posti - 1/2 carico	549,00 €	339,00 €
Levetrice ZOPPAS classe A++ 12 posti - 1/2 carico	549,00 €	339,00 €

Cordless HITEL 887
analogico, display LCD,
identificativo del chiamante.

~~39,00 €~~
29,00 €

TELEFONIA

Cellulare MOTOROLA T182 GSM GPRS WAP	75,00 €	65,00 €
Cellulare NOKIA 3330 GSM dual band WAP con vibrazione	109,00 €	99,00 €
Cellulare NOKIA 5210 GSM batteria al litio 1000 mAh	179,00 €	159,00 €
Cellulare SAMSUNG A600 WAP batteria al litio EMS	209,00 €	229,00 €
Cellulare MOTOROLA V90 GSM GPRS batteria al litio	209,00 €	249,00 €
Cellulare MOTOROLA T770 con fotocamera 2 megapixel a colori	219,00 €	239,00 €
Cellulare NOKIA N650 GSM con fotocamera incorporata	249,00 €	299,00 €

TIM TELIT 824
GSM, Dual Band, batteria a lunga vita, 3330 mAh (2000 mAh)

~~69,00 €~~
49,00 €

SAMSUNG
Videocamera Hi8 con display LCD 2,5"

~~379,00 €~~
299,00 €

OLYMPUS
Macchina fotografica digitale
3 megapixel - USB - mini media 16MB

~~469,00 €~~
399,00 €

VIDEOCAMERE E

Macchine fotografiche	110,00 €	499,00 €
Videocamera SAMSUNG Hi8 con display LCD 2,5"	114,00 €	999,00 €
Macchine fotografiche MINOLTA autofocus autofocus	59,00 €	45,00 €
Macchine fotografiche CANON autofocus autofocus	59,00 €	59,00 €
Macchine fotografiche MINOLTA APS subacquea, con datario	299,00 €	279,00 €

DVD + VCR Sinudyne
combinato DVD + videoregistratore
formato DVD-R/RW + MP3 video 6 test.

~~299,00 €~~
249,00 €

VIDEOREGISTRATORI + DVD

Videoregistratore SABA 5 testine stereo hi-fi doppia scart	149,00 €	109,00 €
Videoregistratore SINDYNE 6 testine hi-fi stereo doppia scart	149,00 €	119,00 €
Videoregistratore JVC 8 testine stereo hi-fi stereo view 2 scart	159,00 €	129,00 €
Lettrici DVD Diavolo legge DVD-R/RW 40x Mp3 musica silver	159,00 €	129,00 €
Lettrici DVD Ac3 DTS lettura 48x Mp3 doppio laser	209,00 €	249,00 €

Autoradio AWA
RDS 4x45W due colori

~~119,00 €~~
89,00 €

AUTORADIO + SINTO CD

Sinto CD RIRADIO 10 testine estraibile	179,00 €	129,00 €
Autoradio SONY 4x45W con comando CD	169,00 €	149,00 €
Autoradio SONY 4x45W con illuminazione blu	209,00 €	199,00 €
Autoradio AWA con RDS + caricatore 6 CD	179,00 €	229,00 €

MICRO HI-FI JVC
sintetizzatore digitale
cassa con tweeter

~~169,00 €~~
129,00 €

MINI HI-FI AWA
RDS - 3 CD

~~179,00 €~~
139,00 €

IMPIANTI HI-FI
Hi-Fi micro AWA hi-fi logic casse in legno
Hi-Fi micro SONY 2x45W con display 24 memoria - con telecomando
Hi-Fi mini SONY 2 CD + doppia cassetta

149,00 € 119,00 €
159,00 € 129,00 €
209,00 € 219,00 €

CD PORTATILE
PHILIPS 12 secondi antishock
con alimentatore

~~109,00 €~~
79,00 €

AUDIO
CD portatile AWA con radio 48 secondi di antishock
Walkman AWA con radio display 30 memoria
Radio-cassette SONY AWMF grande display
Radio-cassette AWA 2 altoparlanti regolazione della luminosità

139,00 € 109,00 €
69,00 € 54,00 €
79,00 € 17,00 €
179,00 € 21,00 €

TV color SONY 21"
stereo televisore FU video
red dot

~~599,00 €~~
499,00 €

WLCD Samsung
14" LCD matrix attiva
con touch screen

~~849,00 €~~
729,00 €

TELEVISORI
TV color SONY 14" FU Video AV bundle
TV color HITACHI 21" stereo televisore 2 scart - colore silver
TV color HITACHI 21" stereo televisore - colore silver
TV color SINDYNE 21" 16W FLAT screen VGA
TV color PHILIPS 21" 16W 100 Hz real flat dot 3D colore silver
TV a retroproiezione PIONEER 60" televisore - 3 presele scart

729,00 € 199,00 €
299,00 € 249,00 €
309,00 € 229,00 €
549,00 € 499,00 €
1999,00 € 1999,00 €
2499,00 € 2799,00 €

UniEuro

l'era dell'ottimismo

SVUOTA

e poi

RADDOPPIA

PIÙ SPAZIO AL TUO INTERNO V. Giaveno, 63 t. 011/9019036



di fronte al cinema...
...il più grande negozio di elettronica di Torino...

FRIGORIFERO IGNIS
doppia porta 200 litri

~~229,00 €~~
179,00 €

Frigorifero ZOPPAS classe B 125 litri	299,00 €	229,00 €
Frigorifero doppia porta ZOPPAS classe B 240 litri	319,00 €	249,00 €
Frigorifero combinato ZOPPAS 2 motori 305 litri - classe A super occhio	619,00 €	479,00 €
Frigorifero combinato HOOVER classe B 385 litri - freezer - bianco	899,00 €	479,00 €
Frigorifero combinato WHIRLPOOL classe A 370 litri 190x60x85	749,00 €	599,00 €
Frigorifero combinato ZOPPAS classe A 305 litri inox 185x60x80	799,00 €	629,00 €
Frigorifero combinato HOOVER classe A 426 litri all-in-one dispenser	1399,00 €	1099,00 €

Microwave DELONGHI
Forno Microonde
23 litri estetica silver

~~249,00 €~~
179,00 €

PER CUCINARE

Forno microonde SAMBORIO 24 litri con grill	299,00 €	229,00 €
Forno microonde DELONGHI 23 litri con 5 combinazioni elettroniche	369,00 €	299,00 €
Forno microonde WHIRLPOOL 34 litri 1000W "Sette Cerchi"	599,00 €	499,00 €
Cucina ZOPPAS 80x60 forno elettrico grill - super sicura	419,00 €	329,00 €
Cucina REX 5 fuochi forno elettrico - estetica inox laminato	699,00 €	579,00 €
Spiralizzatore BRAUN capacità 250 ml	22,90 €	15,90 €
Telecassiera elettrica ARETE 1200W con timer	59,00 €	43,00 €
Grillatura elettrica MOULINEX riscaldabile - 2 navi	24,90 €	23,90 €
Fornello elettrico TEFAL 18 litri doppia resistenza	109,00 €	99,00 €
Macchina per caffè espresso SAECO estetica nera	29,00 €	119,00 €
Frigelista DELONGHI cestello rotante con cuscini - timer	179,00 €	149,00 €

SIMAC bidone
aspirapolvere a canna 20 litri

~~79,00 €~~
59,00 €

PER PULIRE E STIRARE

Aspirapolvere LENO 1600W pancia in 50 gr. Vapore regolabile	36,00 €	29,00 €
FASIS 1500W aspirapolvere a vapore regolabile	42,90 €	29,00 €
Scopa elettrica DELONGHI 1000W super accessoriata	89,00 €	79,00 €
Aspirapolvere PHILIPS 1700W	129,00 €	109,00 €
Spazzolino elettrico BRAUN ricaricabile	26,00 €	29,00 €
Spazzolino elettrico PHILIPS ricaricabile - con timer	37,90 €	29,00 €
Macchinetta per capelli a vapore RAYETEE versatilità e sicurezza	21,90 €	21,90 €
Depilatore PHILIPS 2 velocità con rasoio a rotazione	59,00 €	59,00 €
Altezza di precisione di pelo 5-14		

NEXUS 615V839
Pentium 4 1,8 GHz - 750 MHz
40 GB HD - CD-RW 48x on board
Modem Win XP Home-modem 17"

~~899,00 €~~
699,00 €

ACER 1300 DXY
AMD Duron 1.2 GHz - 128 MB RAM - DVD
24 GB HD - 54 K - display 14" TFT

~~1099,00 €~~
960,00 €

COMPUTERS

Computer Portatile COMPAQ 1020 processore Celeron 1.5 GHz - 128 MB ram - 20 GB hard disk - DVD - display 14" - stampante HP compresa nel prezzo	1129,00 €	
Computer Portatile GEO 200 Intel Celeron 1.2 GHz - 256 MB ram - 30 MB Hard Disk - Floppy e DVD-ROM, Win XP	899,00 €	879,00 €
Computer Portatile ACER 1304 LCD AMD Athlon XP 1800 - 128 MB - 20 GB hard disk - camera CD-RW interna - display 15"	1299,00 €	1249,00 €
Monitor LCD NEXUS 15 pollici TFT, risoluzione 1024x768, 51 KHz, ingresso VGA	299,00 €	269,00 €
Scanner Packard Bell Diamond 1200 - USB - 19200 dpi alta risoluzione - USB - compatibile con Win: 98/2000/XP	29,00 €	29,00 €
Win 98/XP 2000 Mac OS 9.2/10.2 con ppc G3	59,00 €	59,00 €

RIVALTA C.Comm.Soledoro
V. Giaveno, 63 t. 011/9019036

operazione valida dal 31 marzo al 26 aprile 2003 salvo esaurimento. Le foto possono essere a semplice scopo

GIORNO E NOTTE

Lettere e commenti a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

DI MAFFAIUCCI

Ma che bel castello

TIZIANA PLATZER

Voci che si intrecciano, toni allegri, piagnucolanti, spazientiti. Il resto, il movimento di chi corre, dondola o nella polvere, arriva dopo, quella sonora è la prima percezione che si ha avvicinandosi a un parco giochi, gli spazi che fino a un po' di tempo fa erano «giardinetti». Che termine desueto, eppure appena pronunciato la memoria pesca fra le altalene in metallo, verdi, dello stesso verde delle fontanelle che di solito scorrevano nelle vicinanze; e poi gli scivoloni alti che finivano la corsa nella vasca della sabbia, e per ultimo quel girolo quasi sempre cigolante. Preistoria ludica, oggi i bambini hanno a disposizione, in ogni area gioco di qualunque zona, almeno uno scivolo a castello, un'altalena a due giochi a molle in legno colorato, e plastica di recupero.

Giusto per dare due dati, che naturalmente non smentiranno i genitori e i ragazzi che lamentano di non avere un giardino vicino a casa, Torino a fine 2002 ha monitorato 227 aree con 1107 giochi: i più fortunati sono gli abitanti della Circoscrizione S. Paolo-Cenisia-Pozzo Strada con 27 aree, e a seguire, con 27 pari merito, Vallette-Lucento-Madonna di Campagna e Regio Parco-Barriera di Milano-Falchiera. Francesco, che ha 12 anni e fa la prima media, ha già finito i compiti e ogni giorno è corso a giocare a pallone, nel parco quasi davanti a casa, in corso Traiano angolo corso Carlo Plinio. «Certo se ci fosse l'erba per giocare non ci si farebbe male ogni volta che si cade», dice, «e sarebbe anche bello se ci fossero meno cani che sporcano». Gli viene in mente allora che c'è un parco più bello non tanto distante, spero deve accompagnare la mamma. E' davvero molto più bello, è il Parco della Vittoria, uno degli ingressi possibili è da piazza Confalonieri (angolo corso Traiano). Un'area tenuta benissimo, non tanti giochi ma spazio verde infinito per andare in bicicletta e fare partite a pallone, c'è anche la pista di pattinaggio e le fontane con laghetto artificiale. Al fontano colorato si arrampicano e scivolano Gabriel e Dillon, vivono a Londra ma il papà, torinese, è cresciuto in questo giardino e quando torna a casa li porta qui: «in primavera è estate si trova una panchina libera, i bambini del quartiere trascorrono qui i pomeriggi». Vissuto come isola felice, come polmone del divertimento a portata di mano, il parco giochi di piazza Galimberti, ha verde ma ci talmente tante proposte che quasi non ci si fa caso. Onde in bianco cemento separano l'area «palestra» con gli attrezzi azzurri da quella con giochi più classici: Lorenzo cerca di imparare a manovrare quella fune rotante, che gira, invece Davide ha il nonno che lo accompagna nel suo percorso da funambolo su trave. «Guai non ci fosse questo luogo», dice la mamma di Manuele, Luigi, Concetta e Francesca, «dove li porterei senza, qui in giro non c'è niente altro». Gira Arianna con il suo monopattino, invece l'amichetta è alle prese con la ginnastica, le doti d'equilibrismo dei più piccoli qui sono assaltate, mentre i fratelli maggiori giocano a palla. Altra tipologia di parco,

I più fortunati sono i bambini di San Paolo Cenisia-Pozzo Strada. Il numero minore di spazi verdi e giochi è alla Crocetta

Nelle 227 aree attrezzate una volta alla settimana viene fatta una pulizia a fondo, ma le lamentele sono molte, soprattutto per la presenza dei cani



Due immagini dell'area-gioco attrezzata a

Duca

perché con verde a perdita d'occhio, quella di fronte alle case popolari di via Artom, dove troneggia un gioco-insetto che una volta era arancio fluorescente, e qualche gioco in più non guasterebbe, ma lo spazio è prezioso e c'è anche un maneggio.

Sorpresa alla Crocetta - la circoscrizione con meno aree gioco della città - l'area predisposta in Duca D'Aosta ha l'altalena, castelli, giochi a molle, ma è immersa nella polvere, perché, a parte le basi in gomma dei giochi, il resto è sabbia finissima con qualche pietrolina qua e là. E le mamme sono furibonde: «Non so tante petizioni e richieste abbiamo già fatto», dicono le signore Jacqueline, Elena e Paola, «i bambini si riempiono e respirano polvere a non finire». Perché le questioni che i genitori e i nonni e le

baby sitters dibattono in merito ai parchi sono soprattutto due: la polvere e la sporcizia, dove il problema della mancata educazione dei padroni degli amici cani è in lista. Cominciando dunque dalla pulizia, come avviene il mantenimento delle aree giochi? «E' predisposta una pulizia superficiale quotidiana nelle prime ore del mattino», spiega Alberto Pagliaro dell'Amiat. «Va detto che l'uso improprio dei giochi da parte degli adulti è molto frequente e ci sono problemi di chi deve pulire», fa intendere che proprio quei fortini e castelli colorati sono spesso utilizzati come dormitorio, o da tossicodipendenti o prostitute. «Una volta alla settimana invece viene fatta l'igienizzazione a fondo, quando si puliscono i giochi si pulisce anche il terreno che li circonda». Intervento straordinario

su segnalazione dei cittadini, che può arrivare al numero verde 800017277. Per quanto concerne la polvere viene davvero da chiedersi perché, anche nel bel mezzo di aree assolutamente verdi, come il giardino molto frequentato davanti al Palagiustizia, in prossimità della gomma antishock ci sia quella sabbia tremenda. «Credo che per facilitare il drenaggio dell'acqua quando piove», dice Eugenio Gallo, responsabile dei giochi per il settore Verde. «Gli ampliamenti e i cambiamenti sono spesso segnalati dai cittadini e passano attraverso le circoscrizioni». Come controlla il Comune l'usura dei giochi? «Con tecnici sul territorio e grazie alle indicazioni di chi li usa». I danni maggiori li provocano i vandali: seggiolini delle altalene rotti e catene con gli anelli aperti, assicelle dei fortini divelte. Per il

sono stati destinati 50 mila euro per la manutenzione; sono pochi, negli anni scorsi ce n'erano il doppio.

E' vero però che i parchi torinesi non ci sono casi di particolare trascuratezza, di giochi che creano condizioni di pericolo, e intanto sono fermi (per il coinvolgimento delle ditte appaltatrici nelle inchieste giudiziarie), gli allestimenti di nuovi giochi resi possibili dai fondi straordinari 2001: acquisti per 240 mila euro da distribuire nei parchi delle circoscrizioni 3, 4 e 5. Altro potenziale della città sono i grandi parchi come Pellerina, Ruffini, Valentino con lo spazio giochi a giostrine dietro Torino Esposizioni, e la realtà, rinata con la bella stagione, del Parco Gioi, zoo in corso Casale, ormai un'abitudine per le famiglie il picnic domenicale.



i giochi del parco

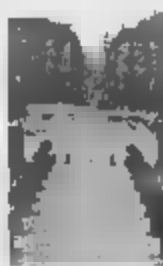
sopra l'area di via

cc

zza Go

DIETRO IL MONUMENTO

Passaggiata con Italia Nostra alla scoperta dei palazzi aristocratici e borghesi di Torino per visitare l'area di espansione settecentesca della città tra piazza Castello e Porta Susina (Quartieri militari). La passeggiata è accompagnata da Maurizio Cassetti, direttore dell'Archivio di Stato di Asti e attento conoscitore della storia urbana torinese, ricostruita in base a testimonianze d'archivio poco conosciute. La partecipazione è aperta a tutti e gratis. Il ritrovo è fissato in piazza Castello angolo Garibaldi, domani alle 10.



Uno scorcio del laghetto del Parco della Vittoria

COLLOQUI DI EGITTOLOGIA

Si svolge a Torino da oggi a domenica, presso l'Archivio di Stato in piazza Castello, il Convegno Nazionale Colloqui di Egitto e Papirologia, su: «La visione dell'altro nell'antico Egitto», organizzato dall'Istituto Italiano per la Civiltà Egizia. Il convegno parteciperà i principali studiosi nazionali ed internazionali, tra i quali Guido Bastianini, Silvio Curto, Maria Cristina Guidotti, Helmut Satzinger. Il convegno è realizzato con il patrocinio di Comune, Provincia e Regione.



eppur si muove di GIUSEPPE CULICCHIA

Una città di (bravi) cioccolatai

Torino città dei cioccolatai (in senso nobile, ci mancherebbe) vede i suoi maestri cioccolatai astinguersi poco per volta, e francamente (ai di là della mia personale passione per il cioccolato, peraltro condivisa da larghe fasce della popolazione) è proprio un peccato. Dev'essere il destino dei mestieri nobili al tempo un po' meno nobile del lavoro interinale. Epoca in cui per tre mesi fai questo (chissà, il magazziniere) e poi fai quello (chissà, il panettiere), e dopo un tot di anni passati a cambiare mansioni ogni tre mesi magari ti ritrovi senza saper fare nulla per davvero, ma con una bella personalità multipla di quelle che oggi affascina tanto gli psichiatri. Fare il cioccolatai come si deve dal resto è un'arte. E le arti richiedono tra le altre cose lunghi anni di apprendistato. L'arte di fare il cioccolato si pratica a Torino fin dal XVII Secolo. E il «cioccolatai» è da sempre il contrario del «bugia non»: perché, intimamente consapevole delle sue doti, ama pavoneggiarsi, e fare sfoggio delle sue qualità. Ieri sera, alla Drogheria di Piazza Vittorio, hanno fatto il loro debutto alcuni nuovi cioccolatai: Michele Bortolami, Tommaso Delmastro, Massimo Teghille (del ddtstudio), Luca Rivetti (RiveCom) e Marco Testore. I

cinque sono presentati con le loro confezioni di cioccolatini veri e propri (marca «Ciglaté», cioccolato extra fondente certificato e garantito dalla Caffarel) e con le medesime confezioni trasformate in contenitori per le T-shirt e i costumi da bagno di una nuova linea d'abbigliamento made in Turin, che per l'estate 2003 si chiamerà «Fondente». Le magliette dei «Ciglaté» (sfoggiano) due bande bianche laterali, proprio come l'involucro di un cioccolatino. E i costumi presentavano (si presentano) con tanto di etichetta comprensiva di ingredienti (lyra e magliana anziché cacao e nocciolo Piemonte). Tra i cioccolatai di cui sopra c'è anche chi si occupa della veste grafica di «aroundinside», una nuova rivista di architettura, design e comunicazione portata tra le mura della facoltà di architettura dell'università di Torino. Rivista in cui si parla di cose architettoniche torinesi e milanesi e berlinesi, e di nuove tendenze nel design, e di memoria dell'argilla, e che per ora esce quando può. Ma che un domani, magari, chissà. Sia come sia, ora siete avvertiti. Se in futuro vi regaleranno una scatola di gianduie e vi ritroverete masticare bikini, non stupitevi.

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

CONFERENZA Territorio

Conferenza del geologo Massimo Colaflore su «Emergenza suolo. Una nuova politica per la difesa del suolo e del territorio». Partecipa Luigi Rivalta, assessore alla Pianificazione Territoriale e Difesa del Suolo della Provincia di Torino.

Coaze, all'Expo del'Aha Val Sangone, viale Italia 1, ore 21, tel. 011.934.96.81.

Ca Nostra

Andrea Maia: «Le che non colsi»: le figure femminili in Guido Gozzano.

Ca Nostra, via Pomba 14 bis, ore 16

NOCERE Gesuiti

Oggi e domani si svolge la XX edizione del convegno annuale degli alunni delle scuole della Compagnia di Gesù in Italia sul tema «I Gesuiti e le sfide dell'unificazione europea: identità, integrazione, problemi e prospettive».

Istituto Sociale, Strada 10, ore 8,30, tel. 011.35.78.35

Pensioni e tasse

«Pensioni e tasse. Aumenti o diminuzioni?», con Giorgio Benvenuto e Lidia Cattarin.

Circolo Berlinguer, via Millio 64, ore 21

Prostituzione

L'associazione Oltre il Tetto di Cristallo organizza un incontro dibattito sulla prostituzione, dal titolo: «Quanto vuoi?».

Almeze, Sala Consiliare, ore 20,45

Poesia friulana

L'associazione Fogolar Furlan propone serata di «Omaggio alla poesia friulana». Con Alessandra Musoni ed Enzo Driussi. E' previsto accompagnamento e intervallo musicale. Ingresso libero.

Fogolar Furlan, corso Francia 275/B, ore 21, tel. 011.772.30.21

Lawrence d'Arabia

Convegno «Lawrence d'Arabia: un ponte fra due culture?» a cura di Mario Rista. Intervengono, fra gli altri, Claudio Gorrler, Renzo Rossotti, Franco Falchi, Vittorio Di Cesare ed Ascanio Dumontel.

Centro Italo Arabo Dar Al Hilma, via Fiochetto 15, ore 9,30, tel. 011.521.64.96

da mangiare

Nell'ambito del «Progetto Ludoris», «Storie da mangiare», lettura animata tratta dall'omonimo testo di Guido Quarzo ed Anna Vivarelli (Interlinea editore). Età consigliata 5-10 anni.

Settimo Torinese, Biblioteca Civica, piazza degli Alpini, ore 10,30, tel. 011.800.10.40

Donne e liberazione

«Donne nelle lotte di liberazione. Un incontro di voci». Durante l'incontro, presentazione del libro «Voci donne cubane. La Tia Angelita e le altre» di Acela Caner Roman. Presiede Rita Marchiori.

Aula Magna Università di Torino, via 5, ore 10, tel. 011.670.29.53

L'ospitalità

Incontro con gli «I» di Assemblée Teatro dal titolo «L'ospitalità». Conduce Renzo Sacco. Franco Bergamini dell'Epat, Andrea Prevosti dell'Hotel Le Meridien e Pier Giovanni Bastente, presidente Taxi 5737, conversano con Torino e turismo vista dei Giochi del 2006. Gisella Bein, attrice Luca Zantetti, musicista, intrattengono con suoni e parole.

Forum Fnac, via Roma 56, ore 18

Carovana Antimafia

Nell'ambito della «Carovana Antimafia», promossa dall'associazione Libera, proiezione del film «Libera Terra» di Armando Ceste.

Bardonecchia, Salone delle Feste, ore 21

Tempo di Alice

Pomeriggio ballo liscio e latino americano, con lezioni di danza per la terza età. Nel pomeriggio verranno serviti tè e pasticcini.

Circolo Canottieri Esperia, corso Moncalieri 2, ore 15, tel. 011.83.77.32

Improvvisazione

Performance di improvvisazione teatrale, presentazione di cortometraggi di dj radio. Alle 22,30, ore 21, tel. 011.262.55.26

Il Barrio, strada Cuornè 81, ore 21, tel. 011.262.55.26

GLI

Mafia e antimafia

Presentazione del libro «Mafia e antimafia, dalle origini al dopo stragismo» di Filippo Falcone (edizioni Lancillotto, Ginevra). Intervengono Giancarlo Caselli, Vincenzo Ravello e Maurizio Eufemi. Presiede Luciano Albertini, presidente del Consiglio Provinciale.

■ Venaria Reale, Supercinema, corso Garibaldi 2, ore 21

Tintillamenti

Presentazione del volume «Tintilla...menti» di Nicandro (Nicola Ambrosacchio). Con Lorenzo Massotta.

■ Libreria Campus, via Urbano Rattazzi 4, ore 18

Sessualità

Chiara Bertone, Alessandro Casiccia, Chiara Saraceno e Paola Torroni presentano il loro studio «Diversi da chi? Gay, lesbiche, transessuali in un'area metropolitana» (Guerini & Associati).

■ Punto Prestito G. D'Annunzio, via Saccarelli 18, ore 21

Teatro Tosca

L'Associazione Bonaventura presenta lo spettacolo «Tosca» di Giacomo Puccini. La regia è di Paquale Buonarota. Repliche fino a domenica.

■ Teatro Cardinal Massala, via Cardinal Massala 104, ore 21, tel. 011 25.78.81

Teatro

Domenica 13 si svolge uno stage intensivo di «Teatro emozione energia» curato dall'associazione culturale Officina delle Anime.

■ Officina delle Anime, via San Paolo 6 bis, ore 9-21, tel. 011 39.56.69 e 335 637.83.85

Musica Audizione

Il Centro Studenti Michele Pellegrino, propone un'audizione di brani di grandi musicisti, con introduzione e commento a cura del professor Rodolfo Venditti.

■ Salone Centro Michele Pellegrino, via Barbaroux 11, ore 21

Serate d'autore

Per il ciclo «Il Sole e la Luna», incontro dal titolo «Dalla sorgente alla luce». Ingresso libero.

■ Cultura e Società, via Vigone 52, ore 21

Iraq

Giornata di analisi e dibattito sui temi inerenti l'intervento armato in Iraq. Presiede Aldo Enrietti.

■ Palazzina Luigi Einaudi, lungo Dora Siena 68/a, dalle ore 9, tel. 011 670.25.90

Letteratura sudamericana

Lezione di Giovanni Ramella sul tema «Paulo Coelho ovvero, la tentazione dell'esoterismo».

■ Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35b, ore 18

Antichi mestieri

Conferenza sul tema «Gli antichi mestieri: illusione o realtà?». Organizza la Lul Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky.

■ Centro Incontri, corso Umbria 28/b, ore 17, tel. 340.567.59.66

Lectura Dantis

Conferenza di Renzo Guerri dal titolo «Il tema della giustizia in Dante». Letture della Divina Commedia interpretate da attori. Organizza la Circoscrizione 2.

■ Biblioteca Villa Amoretti via Filadelfia 205, ore 18

Ca Nostra

Andrea Maia affronta l'argomento «Le rose che non colano: le figure femminili in Guido Gozzano».

■ Ca Nostra, via Pomba 14 bis, ore 18

MUSICA DOVE DI GABRIELE FERRARIS

FOLK CLUB

Si apre stasera la settimana delle celebrazioni per il 15° compleanno del «Folk Club», in via Perrone 3 bis. Sul palco, alle 21, l'intramontabile swing di Nicola Arigliano.

FLAMINIO MAPPIA

Il rap «esatto» del Flaminio Mappia al «Maskara», in viale Madonna di Campagna 1, questa sera alle 21. Dopo il successo di «Ragazze

acidelle», gli «spaghetti rapper» hanno iniziato il tour per promuovere il loro ultimo album «Italy's Most Wanted».

CONCERTI

Concerto per la pace stasera in piazza Fontana a Pinerolo. A partire dalle 19,30 si alterneranno sul palco Africa Unite, Luca Morino e Animal

Be All

In caso di pioggia lo spettacolo sarà annullato.

PERTURBAZIONE

& ERIDANIA, I torinesi

Perturbazione «El Barrio» di strada

Courgné 81, questa sera alle 21. Lo spettacolo

s'intitola «Concerto per disegnatore e orchestra» e

vedrà l'accostarsi della

musica alle immagini

create sul palco dal

cantante Tommaso

Cerasuolo

Al «Café Blue» (via Valprato 68, ore 22)

toriniano a farsi sentire gli

Erindania.

TORNA GIACCONE

Stefano Giaccone, storico

rocker torinese (Pranti,

Lalli), è rientrato in città

dal Gales dove s'è

trasferito. Stasera tiene

un concerto, Mario

Congiu e Dylan Flower,

all'«Asylum» di Collegno

(Parco Dalla Chiesa, via

Torino 9, ore 23).

TEATRO

**Ommaggio a Giorgio Gaber
Al Colosseo la vida es ritmo**

SILVIA FRANCA

Ritmo, danza, musica, intrattenimento, mimiche e vocali. Il tutto senza usare una sola parola di compiuto. Accade nella dirompente performance della Camul Band catalana, ospite al Colosseo stasera e domani con «La vida es ritmo». Settanta ipnotici minuti tra danza africana, tip-tap, flamenco, ma pure scene e virtuosismi di una teatralità fuori norma. Esempio: un gruppo di artisti, seduti a tavoli di un'osteria discute animatamente tra sfilate, battute, bolla-risposta. Ma dalle loro bocche non esce una sola parola di senso compiuto. Della band catalana fanno parte, tra l'altro, i fratelli Rafael e Louis Mendez, noti ballerini e coreografi di tip-tap. Ancora musica e parole, anzi, «teatro-canzone», alla Fornace di Cambiano, dove, stasera e domani alle 21, l'associazione «L'Interenza» non è il mio forte» presenta «Se io fossi Gaber», spettacolo sui testi di Gaber e Luporini, interpretato da Max Gavagna. Un vecchio stabilimento dove si producevano mattoni, reperto di archeologia industriale: spazio non canonico per ricordare un artista non canonico, come Gaber. Tra monologhi e canzoni, «più che un omaggio, un impeto, un impulso

irrazionalmente seguito, con l'intento di raccontare un Gaber diverso da quello celebrato di consueto: raccontarlo attraverso i suoi brani meno inflazionati» spiega Max. Sempre oggi alle 21, all'Anfiteatro di Montalto Dora, è in programma una «Sera Benni» con Angela Finocchiaro. All'appuntamento partecipano lo stesso Benni e il quartetto jazz Ricca-Nicola-Moffa-Casib. Difficile raccontare il tempo presente con la leggerezza sferzante dell'ironia: impresa che Benni affronta con maestria, e che la Finocchiaro asseconda, come una stralunata Alice, persa nel Paese dei Meravigliosi Orroci. «Primo amore» di Samuel Beckett è in cartellone al Matteotti di Moncalieri per domani alle 21: regia e interpretazione di Paolo Graziosi. Prodotto dallo Stabile di Firenze, lo spettacolo ruota attorno alla figura e alla parola (un vero fiume in piena) di un allampanato barbone. Uno dei tanti sradicati beckettiani, che Graziosi sembra modellare guardando a Charlot e a Buster Keaton, che racconta tutto e niente: disadattamento estremo, gelo dei sentimenti, stupore dei corpi, nevrosi della solitudine. Ultimi due giorni per «Il gioco del Teatro», ovvero «Festival di teatro per le nuove generazioni», presentato in varie sedi



NICOLA ARIGLIANO

cittadine. Organizzata da Teatro dell'Angelo, Unoteatro con le Compagnie del Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte, la rassegna prevede diversi appuntamenti. Stamattina alle 10 all'Araldo, la Compagnia Stilema presenta «Stella stellina» di Silvano Antonelli: due attori devono superare un «provino» per recitare uno spettacolo per bambini. Ancora oggi, all'Espresso si esibì-

se la Compagnie Iota di Anversa con «Dos au murs» (recite alle 9,30, 11, 20 e 21,15): azione scenica senza parole, all'interno di un labirinto ispirato a forme e geometrie inusuali: al termine dello spettacolo, i giovani spettatori sono invitati a entrare nella scenografia e scoprirne i segreti. Domani alle 11,30 allo Juvare, Donati-Olesen «Teatro ricicla».

OLTRE IL GIARDINO

LUISSELLA RE

L'Orto Botanico mette in mostra le viole d'aprile

Mammole come quelle che ornano la grotta di Calipso e il bavaio dei Bonapartisti, violetti di Parma premiati dal più intenso dei profumi, viole del pensiero accolte negli antichi monasteri come «erba della Santissima Trinità» e coltivate da secoli nei castelli inglesi. Sarà dedicata alle viole d'aprile, sabato 12 e domenica 13 al Valentino, la nuova apertura dell'Orto Botanico di viale Mattioli, legato al Dipartimento di Biologia Vegetale. Tra il verde dello storico parco-giardino fondato nel 1729, una piccola mostra-mercato di viole, violette e «pensosa».

È la prima delle attività divulgative che proseguiranno durante la bella stagione, grazie ad un'apertura al pubblico programma sino al 28 settembre tutti i week-end e i giorni festivi infrasettimanali. Dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 l'orario, di tre euro il biglietto d'ingresso, ridotto per bambini e anziani e gratuito per gli abbonati al circuito dei Musei Civici. Per gli ospiti è prevista una visita guidata tra le aiuole contornate dalle caratteristiche «sbarbioni», dall'alpineto allo serra per piante succulente, sotto la guida di giovani biologi, naturalisti, agronomi e forestali coordinati da Walter Bianco di Biosphere. Saranno i «giusti» di una lezione verde di cui Torino ha gran bisogno. Ultimo esempio in proposito, il boom subalpino del cosiddetto wax flower, il fiore cera. Al mercato all'ingresso come a Porta Palazzo, c'è il fioraio che non raccomanda di tenere questo cespuglietto a mezza ombra, bagnandolo in abbondanza. Un clamoroso autogol botanico. Il wax flower ovvero Chamelaucium uncinatum, relegato in origine nella stazione di acclimatazione per piante tropicali gestita dal padre di Italo Calvino, è un selvaggio australiano che muore al freddo, ama la sabbia, il sole, detesta irrigazioni e concimazioni.

luisella@infinito.it

www.provincia.torino.it/sportellosociale/

tutto qui.

nasce lo sportello di informazione sociale per tutti. È on line, all'indirizzo

www.provincia.torino.it/sportellosociale/

lo «Sportello telematico di informazione sociale», Progetto Strategico dell'assessorato alla Solidarietà Sociale della Provincia di Torino.

7000 collegamenti interni ed esterni, più di 700 schede di informazioni su servizi e accoglienza nel territorio.

Notizie, dati, documentazione, legislazione e link su: anziani, famiglie, minori, giovani, handicap, immigrazione, lavoro, volontariato, tossicodipendenze, pari opportunità.

Rivolto a cittadini, operatori e amministratori pubblici, il progetto prevede l'istituzione di sportelli sociali su tutto il territorio provinciale.

Gli sportelli territoriali attivi, i cui operatori sono forniti da Federcasalinghe, quelli di Cirié, Piossasco e Susa. In fase di attivazione gli sportelli presso gli altri Enti gestori: Cuorgnè, Chieri, Val Sangone, Settimo, Caluso, Pianezza, San Mauro, Chivasso, Moncalieri, Grugliasco, Nichelino, Rivoli, Carmagnola, Lanzo, Ivrea, Valli Chisone e Germanasca, Val Pellice, Pinerolo.

info: tel. 011/861.3133 - e-mail: sportellosociale@provincia.torino.it



In collaborazione con: Associazione DonnEuropee Federcasalinghe - Sede nazionale - Roma



AL MASSIMO

Due parole con Konchalowskij

A Bardonecchia «Libera Terra» di Ceste
viaggio con don Ciotti nel Sud del Paese

DANIELE CAVALLA

L'avvenimento cinematografico della serata torinese è l'incontro con Andrej Konchalowskij al Massimo. Il regista russo è atteso alle 20,30 in sala Tre per conversare con Alberto Barbera del Museo Nazionale del Cinema e con Eugenia Gaglianone e Massimo Causo, curatori della retrospettiva organizzata con il Museo Nazionale del Cinema nell'ambito dell'«Infinity Festival» in corso in questi giorni ad Alba.

Figlio di una poetessa e di un drammaturgo famosi in Patria, Konchalowskij è diventato popolare a Mosca con «Storia di Asja Kljucina che amò senza sposarsi» ed è stato uno dei primi autori a cercare fortuna all'estero: emigrato negli Stati Uniti («Di Hollywood» ha detto recentemente - apprezza la conoscenza del mestiere, il rispetto per il denaro speso, l'abilità di costruire film non noiosi), ha infatti realizzato oltreoceano film d'azione come «A tronta secondi dalla fine» con Jon Voigt e l'allora emergente Eric Roberts o il successo «Tango & Cash» con l'inedita coppia Sylvester Stallone e Kurt Russell. Tornato a lavorare in Russia («Perché da noi si fanno pochi film e c'è un maggior rispetto per l'individualità»), ha girato il lungometraggio proposto stasera dopo l'incontro: «La casa dei matti». Il film, candidato all'Oscar e gran premio della giuria alla Mostra di Venezia 2002, si svolge nella Cecenia del 1996, al confine con la Russia, e descrive le vicissitudini dei pazienti di un ospedale psichiatrico che viene, a

guerra, abbandonato dal personale. Una curiosità: nel film esordio d'attore per il rocker canadese Bryan Adams. L'ingresso alla serata è libero. La retrospettiva di Konchalowskij, unitamente alla personale di Nicolas Philibert (protagonista mercoledì sera di un affollato incontro con il pubblico), prosegue nei prossimi giorni con proiezioni quotidiane nel locale di via Verdi 18.

Sempre questa sera, nuovo appuntamento al Fratelli Marx con la rassegna «Tutti insieme appassionatamente». Al cinema con mamma e papà: su uno dei tre schermi del locale di corso Belgio 53 viene proposto «Sognando Beckham», film fenomeno inglese basato sulla storia di una ragazza di origine indiana che ama il calcio e, nonostante l'ostracismo dei genitori, sogna di diventare forte come il suo mito, il giocatore del Manchester United nonché consorte di Victoria Adams. Unico spettacolo alle 20,30, biglietti a 3,10.

A Bardonecchia, invece, proiezione questa sera al Palazzo della Feste del documentario «Libera Terra» di Armando Ceste, impegnato al fianco di don Ciotti in un viaggio filmato nel Sud del nostro Paese. Tema affrontato: la restituzione, per uso sociale, dei patrimoni confiscati alla mafia. Alla serata intervengono Ceste e Giancarlo Caselli, fra gli interpreti del documentario presentato all'ultimo Torino Film Festival e trasmesso un po' fa da Telepiù. S'inizia alle 21. La serata rientra nella manifestazione «Carovana Nazionale Antimafia».



LA STAMPA

Quel vento fischia ancora alla cascina Marchesa

È stata inaugurata ieri mattina dal vicepresidente del Consiglio regionale Lido Riba, dal presidente della circoscrizione 6 Eleonora Artesio e dal presidente dell'Istituto Storico di Imperia Manfredi Manfredi, la mostra «Il sentiero di Fischeia il vento», allestita presso il Centro Culturale Cascina Marchesa di corso Vercelli 141. La mostra - che rimarrà aperta fino al 13 aprile - non ingresso libero dalle 9 alle 23 - presenta materiale fotografico, iconografico e documentario che ricorda una pagina storica svoltasi nel-

l'entroterra ligure, alle spalle di Alassio, nel dicembre 1943, quando Felice Cascione, primo comandante partigiano in Riviera, scrisse le parole di «Fischeia il vento», divenuto poi l'inno della Resistenza.

Domenica, a partire dalle ore 10, si svolgerà anche un raduno partigiano sul piazzale della cascina Marchesa dedicato al tema «Cosa rimane oggi di quel vento» di 60 anni fa (interverrà il vicepresidente nazionale dell'Anpi Raimondo Ricci). La mostra ospiterà questi giorni tavole rotonde,

dibattiti e conferenze sul drammatico periodo passato dall'Italia fra il settembre 1943 e l'aprile 1945. Questa sera alle 21 viene presentato il libro «Quale giustizia per le vittime dei crimini nazisti» (interviene il procuratore capo della Procura militare di Torino Pier Paolo Rivello). Domani pomeriggio, invece, dibattito con Eleonora Artesio e don Ciotti sul tema «Il Valore dei Valori» (ore 17), mentre alle 21 l'appuntamento è con «Carpasio, un museo che risorge», con la partecipazione dell'architetto progettista Barbara Baldassa.

Nicola Tranfaglia ed Emanuele Cadedo parleranno invece domenica (ore 17) di «Resistenza, Costituzione, Scuole». A chiudere il calendario degli incontri sarà sempre domenica pomeriggio, alle 18,30, l'intervento del procuratore Giancarlo Caselli sul tema «Attualità della Costituzione».

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



La doppia vita del marito imperdibile

Gentilissima Stefania, a proposito di persone che amano, ecco la mia esperienza. Per anni ho creduto di avere, pur tra le mille difficoltà della vita, l'amore del mio compagno, ma ahimè due anni fa, lui ha incontrato una donna più giovane single (over 60) la quale inschiandandosi alimamente della sottoscritta (probabilmente perché disperatamente sola) è tutt'ora la sua. In un attimo la mia vita è stata distrutta, la mia famiglia spezzata, al punto da essere stata costretta ad allontanarmi dalla mia casa per qualche tempo. A nulla sono valsi i pianti, le mie suppliche, la mia rabbia, il mio dolore: lui non l'ha lasciata. Ovviamente lei si è rifugiata in momenti migliori (vacanze, gite, interi pomeriggi, regali...) pur mantenendo la libertà e non intende assolutamente rinunciare a lavoro di una convivenza. A me ha lasciato i compiti domestici, le rinunce, i sacrifici, l'assistenza in caso di malattia, la sofferenza di avere un figlio disabile di cui purtroppo non è in grado di farmi carico da sola... e l'affetto per mio marito, che nonostante tutto, io continuo a provare.

Mary 42

Ed è proprio quest'ultima che vanifica ogni consiglio. Sulla carta, un marito sarebbe da buttare fuori entro stasera, massimo massimo domani mattina. Ma tu gli vuoi bene (capita, sappiamo che capita...), perciò continui a piangere, a stirargli le camicie, a comprargli lo sciroppo per la tosse quando ha l'influenza, e ad assegnare tutte le colpe all'altra che ti porta in vacanza. Fai bene, Mary: cosa mai, a fronte di decenni di VERO AMORE, un paio d'annetti di umiliazione, rabbia, dolore e privazioni?

Il mammozzone

Cara Stefania Miretti, sembra quantomeno incredibile l'esistenza di quell'immenso scatolone pubblicitario che cela il tempio della Gran Madre di Dio. Sotto questo sfrontato manufatto si cela ahimè modesta statuetta su basamento, il cui restauro dura inaspettatamente da molti mesi. La prospettiva architettonica da via Po verso la collina è una delle più suggestive d'Italia e della nostra Città e non vedo motivazioni tecniche valide nel mantenere tale «scatolone» per un tempo spropositato. Un caro saluto.

Paolo Dotti, bioarchitetto

cartongesso. Certo, col mammozzone si pagano un po' delle spese di restauro... ma questo dovrebbe servire per affrettare i tempi, mica per rallentarli.

L'Iraq e la luna

E allora, chi aveva ragione? Le folle festanti che in Iraq accolgono le truppe alleate sono la migliore risposta a tutti quegli italiani che per un mese hanno sfilato in corteo urlando scompostamente in difesa, a torto dire, del popolo irakeno aggredito.

Gianfranco

Sono d'accordo, ma non ne farei solo una questione di prospettiva architettonica. E' l'idea che sia meglio occultare i cantieri o i lavori di ristrutturazione con grandi tabelloni pubblicitari che lasciano perplessi. A me pare che un'impalcatura sia più bella d'un mammozzone di

Come can... De Gregori, «la storia è torto e da ragione», ma ha i suoi tempi. A noi non resta che meditare sulla scena del marino che in mondivisione copre il volto di Saddam con la bandiera Usa, poi la sostituisce con quella irakena, infine tira via anche quella... perché Baghdad non è la luna.

LE LETTERE VANNO INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 11, 10126 TORINO - SMS: 315757390 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

LUX - ADUA - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE



AMBROSIO - EMPIRE

UN GRANDE SUCCESSO DI CRITICA

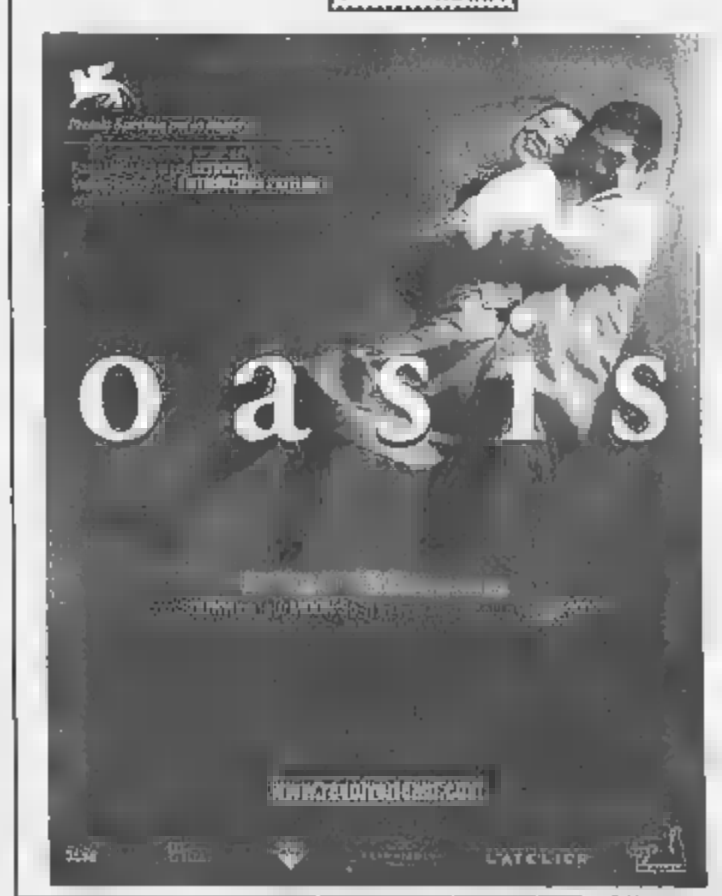
«Il miracolo del film è quello di un racconto su sesso, amore e potere... che si trasforma in una commedia dark tenerissima e umoristica».
CINEMA
«Commedia divertente, carina, lieve senza nulla di inquietante né di cupo... una vera rivelazione».
LA STAMPA
«Audace, originale, sottile, divertente, erotica e insieme romantica».
IL MATTINO
«Secretary lancia un nuovo genere che unisce i capricci della carne con quelli della mente».
PANORAMA
«Il segreto di Secretary sta tutto lì nella capacità di raccontare un tema scomodo e politicamente scorretto con la fierezza e lo humor di una commedia».
D LA REPUBBLICA
«Secretary è romantico oltre che intelligente e niente affatto volgare».
CLAP
«Insomma, andate a vederlo, non sarà tempo perso».
CINEMA



DORIA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE



OGGI MARX



MASSIMO - MEDUSA
NAZIONALE - PATHÉ LINGOTTO

Vincitore 5 DAVID DI DONATELLO:
MIGLIOR FILM
MIGLIOR PROTAGONISTA Massimo Girotti
MIGLIOR ATTRICE Giovanna Mezzogiorno
MIGLIOR MUSICISTA Andrea Guerra
DAVID SCUOLA



«Un'ora a mezza di allegria»
«Capolavoro di grazia e di ironia»
«Pieno di grazia e leggerezza»
«Uno dei migliori film italiani del momento»
«Dissacrante dei luoghi comuni, tra scrittura solida e improvvisazione free...»
ROBERTO SILVESTRI (IL MANIFESTO)



IDEAL IN ESCLUSIVA

ISCRIZIONI RECORD PER LA GARA DI DOMENICA SUI 42.195 METRI, MA ANCHE PROVE ALTERNATIVE PER CHI NON È PREPARATO AD AFFRONTARE LA SFIDA PIÙ LUNGA

La carica dei diecimila per la Turin Marathon

Silvia Garbarino

Un motivo per credere che il 13° così ricorrente quest'anno nella Turin Marathon (è la 13ª edizione e si corre domenica 13 aprile) porti bene c'è già. Il numero di iscritti ai 42,195 km subalpini è il più alto di sempre: 3000 le adesioni pervenute in sede a fronte del record del 1996 che era di 2490. Come sempre la maggioranza dei polisti proviene dall'estero e dal resto d'Italia, mentre i corridori di casa sotto le Mole restano freddini (10 per cento). La maratona resta però per la sua struttura una grande festa popolare che vive anche nei giorni precedenti la gara con il Mast e il concerto e poi nel giorno clou riunisce migliaia di persone sulla strada - in qualità di spettatori e di animatori - e nelle manifestazioni corollarie. Maratona e Topolino Marathon. Ecco come essere coprotagonisti dei vari eventi.

MAST. All'interno del Palavela è stata allestita la mostra dell'ambiente sport e turismo con stand dedicati anche ad abbigliamento sportivo e alimentazione. Aperta sino a domenica (orario 10-21).

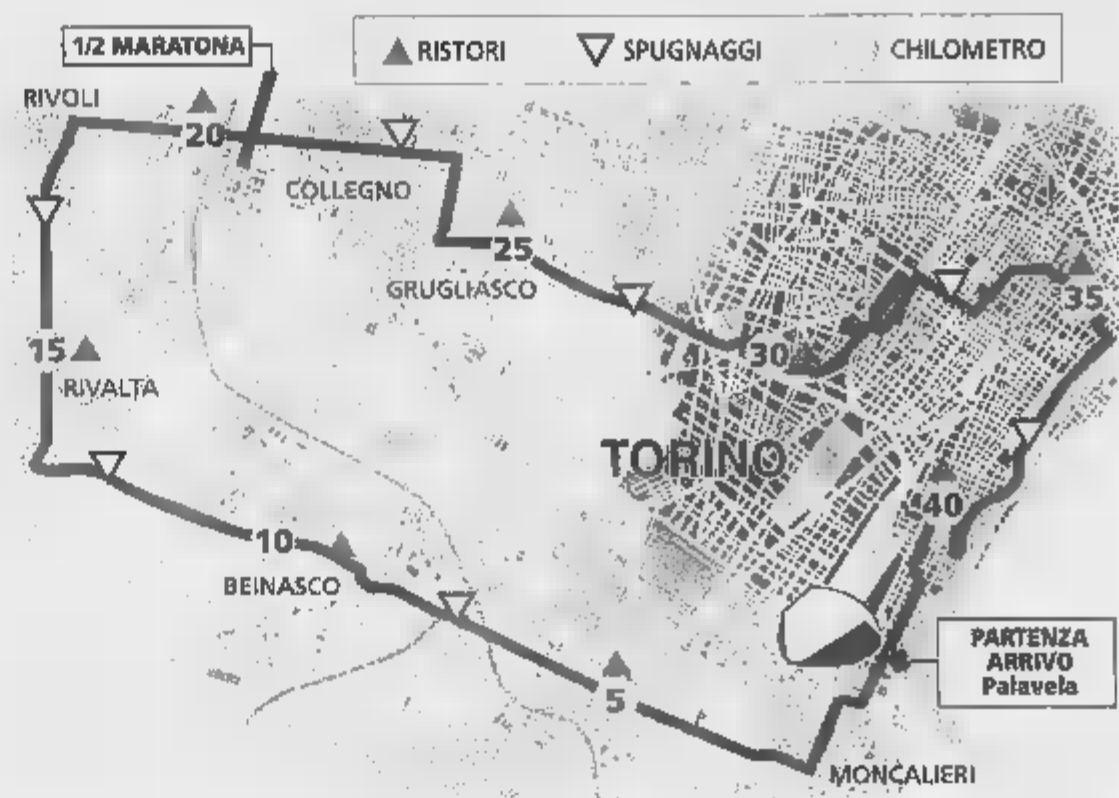
FITNESS MARATHON. Oggi tocca agli studenti delle scuole superiori e della Suismi fare fitness con insegnamenti di funky, aerobico e jazzercise. Domani invece le lezioni al Palavela saranno libere (a pagamento) e si avvarranno dei consigli di alcuni dei più famosi maestri italiani di step, spinning, hip hop e total body quali Igor Castiglia e Giorgio Radici.

CONCERTO. Sabato sera (ore 21) in piazza S. Carlo, consueto appuntamento musicale live pre-gara. Sul palco si esibiranno Cristin Donà, Animal Minimal (voce Luca Morino del Mau Mau), Yo Yo Mundi, Mambassa, La camera migliore, Mario Venuti, Luca Nesti, Caravan de Ville, Uvanera.

MARATHON. E' la non competitiva di 1,195 km riservata ai bambini di età compresa fra i 6-12 anni. Organizzata in collaborazione con la Walt Disney avrà la presenza di Topolino e un nutrito gruppo di animatori. Il ritrovo domenica è al villaggio-tenda realizzato in via Richelmy (dalle 9) l'animazione proseguirà sino alle ore 15 quando ci saranno le premiazioni dei vincitori. Concorsi fotografici indetti dalla Direzione Didattica Regionale "Una storia di..." e dalla rivista Topolino relativa al personaggio Disney con cui sarebbe piaciuto partecipare alla Topolino Marathon. L'iscrizione alla corsa è gratuita e possibile sino alle ore 10 di domenica.

MARATONANDO. Nata tre anni fa è diventata una delle colonne portanti della TM. L'anno scorso furono alcune migliaia i partecipanti perché è la formula che piace: il percorso di 10 km ricalca nel tratto iniziale quello della maratona così come l'arrivo è in via Ventimiglia davanti al Palavela. Ci si può iscrivere alla sezione agonistica oppure in quella competitiva. Per chi opta per quest'ultima la decisione di correre può essere presa sino alle ore 8,30 di domenica: ci si può infatti iscrivere sul posto.

FESTE NEI PAESI. A Rivalta, Rivoli e Moncalieri sono previste durante il passaggio della maratona, bande musicali, esibizioni di majorettes e sfilate in costumi tradizionali.



DOMANI SERA (ORE 20,30) IMPORTANTE APPUNTAMENTO PER GLI APPASSIONATI DELLE ARTI MARZIALI

Thai boxe protagonista al Palastampa

In programma due incontri per titoli mondiali e uno europeo

Sette incontri maschili di alto livello di cui due assegnano un titolo mondiale ed uno la corona europea: c'è di che sognare domani sera al Palastampa (ore 20,30) per l'evento più importante di thai boxe mai ospitato sotto la Mole. Organizzato da Carlo Barbuto, tre volte iridato di kick boxing ('95, '96, '97) e da qualche allenatore e manager della Panza Gym, l'appuntamento consente di vedere all'opera i talenti della scuola torinese, fra le più ricche di successi in Europa.

A combattere per il titolo iridato nei pesi medi (kg 74) è Roberto Cocco, torinese con origini siciliane. 25 anni, allie della Dojo Miura,

allenato dall'ex judoka Paolo Franzà. Già detentore della corona iridata Iska (sigla riunita sotto la federazione Cisca), Cocco tenterà di vincere anche il titolo Wkn, di cui campione in carica è lo spagnolo Carlos Heredia. Progettista di auto, tronci e anche aerei, Cocco, sposato e futuro papà, si è avvicinato alla disciplina per gioco una decina d'anni fa. «Facevo arti marziali - spiega - la thai boxe mi ha appassionato per la difficoltà del match. Si fanno molti sacrifici per emergere però l'opportunità di entrare nel circuito più ricco, quello thailandese, ha i suoi richiami».

Un futuro da professionista se lo auspiciano anche Paolo Barbuto, 45

anni, campione europeo Wkn pesi leggeri (60 kg) che domani affronta, per il titolo iridato vacante, l'olandese Jellal Echaouchi (già campione europeo di un'altra categoria di peso) e Patrick Carta campione europeo pesi piuma (57 kg) che sfiderà il detentore mondiale Wkn, l'iberico Oscar Lara. La borsa del vincitore vale, a seconda del prestigio dell'incontro, fra i 2-4 mila euro e in un anno un atleta sostiene al massimo 10 incontri.

«Molti ragazzi vorrebbero potersi dedicare esclusivamente alla thai - dice Barbuto - ma finora non è stato possibile. Torino però sta diventando il crocevia europeo della spe- li-



Il ventiquenne Roberto Cocco

ta e i suoi atleti sono i più forti insieme a francesi, olandesi e bielorussi.

In programma domani sera anche un incontro femminile dimostrativo di kick boxing (kg 54) fra la torinese Manuela Ressa e la romana Zahara.

SPORT FLASH

GOLF. I fratelli Edoardo e Francesco Molinari (Golf Club Torino) stanno dominando a La Mandria il Campionato italiano dilettanti match-play. Dopo 36 buche medal sono in testa con 142 e 144 colpi (4° il consocio Matteo Del Podio con 146). Tra le ragazze, Vittoria Valvassori (La Margherita) è 6ª e Virginia Costa (Roveri) 8ª. Al comando Giuliana Colavito (Monticello). Da oggi scontri diretti con ottavi e quarti di finale.

CALCIO. Il Torino organizza il 2° Trofeo Kinder coinvolgendo 30 società e più di 700 ragazzi tra i 10 e i 14 anni. Il Torneo si svolgerà presso i campi Sisport di Grugliasco e al Centro Sportivo Lamet da oggi a domenica. Ingresso gratuito.

EQUITAZIONE. Concorso completo internazionale pony domani e domenica (ore 11) alla Società Ippica Torinese. Nichelino, domenica, sempre alla Sit, concorso nazionale di salto ad ostacoli di tipo C.

CALCIO: SQUALIFICHE

Nel campionato di Terza Categoria Salvatore Comini, allenatore Sangone, è stato squalificato fino al 15 giugno 2004 per tentativo più volte di colpire l'arbitro pugni dopo essere stato espulso. Analoga squalifica in Seconda Categoria è toccata a Daniele Simonetti (Fontaneto 73) per colpo colto da un leggero schiaffo il direttore di gara. Gli altri provvedimenti del Giudice Sportivo.

Eccellenza: 2 giornate ■ Renzi (Rivoli); Vannucci (Settimo); Marengo (Castellamonte); Pavolo (Gaviano Coazze). 1 giornata ■ Lantella, Lucca (Gaviano Coazze); Mandes (Lascaris); Morana, Morello, Povero (Moncalieri); Carliano (Pro Settimo); Lonardi, Lasconi (Rivarolo); Valoti (Chieri); Zangrandi (Orbassano).

Promozione: 1 giornata ■ Piazza (Tonengo); 1 giornata ■ Giardino (Alpignano); Parziale (Bassa Val Susa); Vacchini, Cellamare (Vanchiglia); Procacci (Duevallesusa); Di Maggio (Rosta); Di Pinto (Borgaro); Mammola (Matti); Di Fazio, Mout (Sanmauro).

Prima Categoria: 2 giornate ■ Bussone (Città di Torino); Balzano (Esperanza); Grande (La Loggia); Cantucci (Pancalieri); Alessandria (Villafraanca). 1 giornata a Lasalandia (Casale Vico); Saggia (Caselle); Canu (D'Asti); Molino, Mameli (Maddalena); Greco, Guarnotta, Biolenta (Rivalta); Visti, Bianco (San Maurizio); Besio, De Marco, Frattolillo, Saracco (Saturno); Ferri (Savone); Piritano, Mulani, Morigi (Tetti Frances); Pascara (Favari); Pozzatti (Ivrea); Belle (Monre); Nipote (Ardor San Francesco); Mispollita (Atletico Mirafiori); Barile (Aim); Bergerelli (Edelweiss); Vallarela (La Chivasso); Roma (Bartolomeo); Ambrosio (Caluso); Possetto (Cavour); Bellanina, Dessi, Francosono (Gabbio); D'Amico, Ruggero (Leini); De Agostini, Piesanti (Nichelino); Gambino (Ponzone); Sandri, Tigani (Real Moncalieri); Cavagnolo (Riva); Tiozzo (Santese).

Seconda Categoria: 4 giornate a Malano (Scalenghe); Meloni (Lingotto). 1 giornata ■ Sinico (Santa Rita); Ferro (Lingotto). 2 giornate a Di Palma (Villastellone); Merla (Balangero); Abbagnale, Rognatello, Frignani, Strazzato (Edil Mazzara); Capellan (Scalenghe); Piccolo (San-Ambrogio); Ivoli (Chianocco); Vasi (Moretta); Giglio (Marino). 1 giornata a Coda (Carlo Alberto); D'Acunzio (San Michele); Chiara (Fiano); Salomone (Sassi); De Valle (Cib); Borgogno, Soffredini (Villarba); Boldini (Chianocco); Carera, Agui (Cortina); Contino (Madonna di Campagna); De Salva (Borgata Lesna); Frangipane, Giaccheri (Santa Rita); Geniuni (Robassomero); Di Rienzo (Saturno); Zano (Scalenghe); Oliva, Triacca (Sparting); Ghiringhelli (La Salle); Ameruso (San-Ambrogio); Venezia (Tetti Patti); Galasso (Mirafiori); Clemente (Auvilium).

ALFIERI
in esclusiva

LA MONTAGNA
ATTENDIERE

WALT DISNEY
PRESENTA
IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2

ADUA - ELISEO
MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ - REPOSI
E DA OGGI
ARLECCHINO

LA TORBIDA STORIA DI DUE AMICI CON "OBIETTIVI" COMUNI.
UN FILM CHE HA TURBATO IL PUBBLICO DI TUTTO IL MONDO.

GREG KINNEAR
WILLEM DAFOE

AUTO FOCUS

OGGI AL CINEMA ELISEO

LA FINE HA INIZIO

L'ACCIAPPASOGNI

L'ULTIMO VOLO DELL'OSIRIS

OGGI AI CINEMA
AMBROSIO - CIAK - IDEAL - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
REPOSI-WARNER VILLAGE

SCEGLI IL CINEMA

Dove sognare è sognare alla grande.



Moderna parete
soggiorno
lineare, misure
L. cm 225
SCONTATO
€ 399
IVA compresa.



Parolina,
misure cm
162x40/49xH187
SCONTATO
€ 222
IVA compresa.

**PREZZO
IRRIPETIBILE**



**TANTO SPAZIO
PER STARE TUTTI
PIU' COMODI!**

Tavolo impiallacciato
Bolivar, misure
chiuso cm 180x80xH78,
allungato cm 360x80xH78

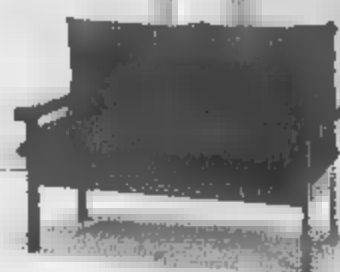
A PARTIRE DAL
FANTASTICO PREZZO DI
€ 300
IVA compresa.



Divano 2 posti al
FANTASTICO PREZZO
€ 103
IVA compresa.

Divano 3 posti cm 160
trasformabile in letto matrimoniale
con rete a doghe e trapunta
fantastico, compreso 2 cuscini

SCONTATO
€ 155
IVA compresa.



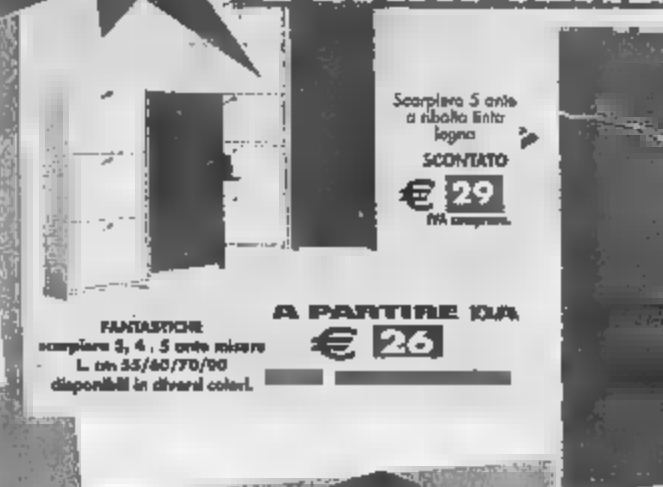
APERTI DOMENICA 13 APRILE POMERIGGIO CON ORARIO 15.00 - 19.30



Camera
da letto
completa
foto

SCONTATO
€ 499
IVA compresa.

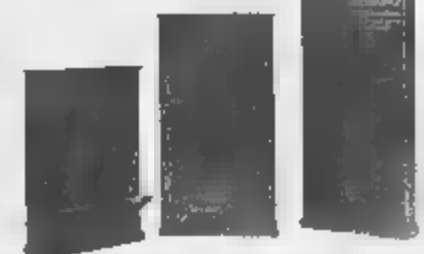
FANTASTICO STOCK SCARPIERE



Scarpiere 5 ante
a ribalta latta
legno
SCONTATO
€ 29
IVA compresa.

FANTASTICHE
scarpiere 3, 4, 5 ante misure
L. cm 55/60/70/90
disponibili in diversi colori.

A PARTIRE DA
€ 26



Scarpiere in
legno
massiccio

A PARTIRE DA
€ 112
IVA COMPRESA

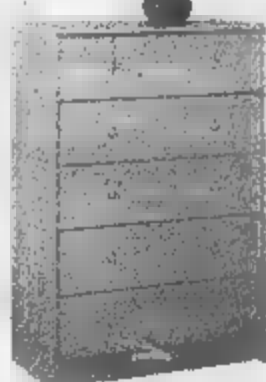
VIA TORINO 59
BRUINO
Tel 011/9086456

MOBILANDIA stock

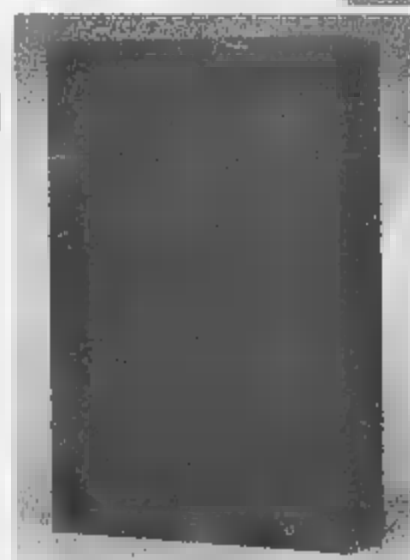
**PIU' GRANDE
NEGOZIO DI STOCK.**
Prezzi franco magazzino.

TUTTO IN PRONTA CONSEGNA

Cassettiera 5
cassetti, misure
cm 83x43xH125
SCONTATO
€ 99
IVA compresa.



Mobilista porta
computer, misure cm
L.120 P.55 H.87
SCONTATO
€ 115
IVA compresa.



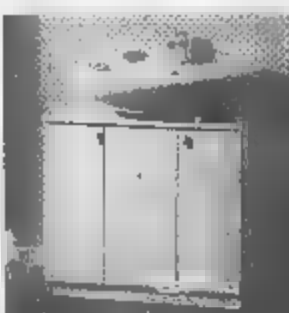
Armadio 3 ante e
2 cassetti esterni,
misure cm
L.124 P.50 H.197
SCONTATO
€ 123
IVA compresa.

Disponibile anche armadio 2 ante e 2 cassetti
esterni o armadio 4 ante e 2 cassetti esterni.

Simpaticissima letto a
cassello in ferro battuto
completo di rete a doghe
SCONTATO
€ 99
IVA compresa.

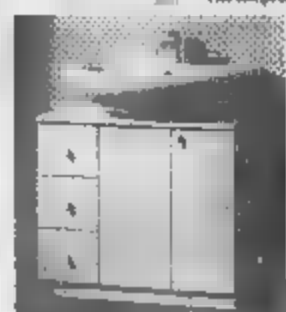


ARTICOLI IN
PRONTA
CONSEGNA!



Copricolonna
lineare,
misure cm
70x45xH62
SCONTATO
€ 86
IVA compresa.

Copricolonna
con cassetti,
misure cm
70x45xH62
€ 86
IVA compresa.



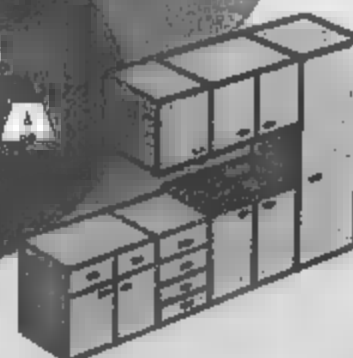
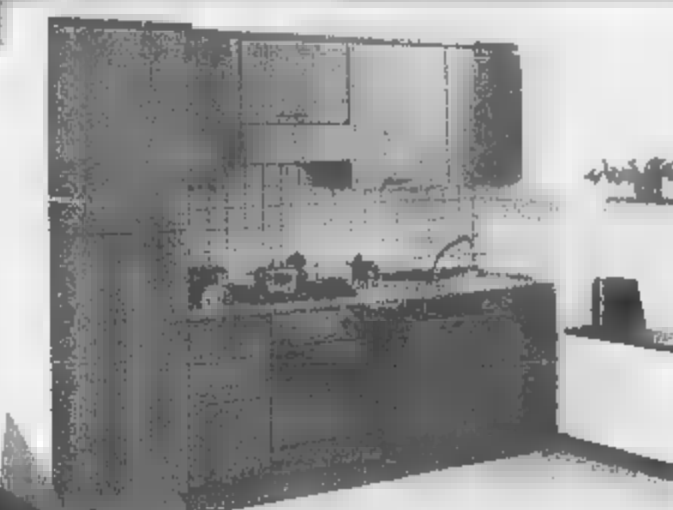
Armadietto porta
asciugamani
con ripiani, misure
cm 81x41xH171
SCONTATO
€ 110
IVA compresa.



Cucina lineare in laminato
COMPLETA DI LAVASTOVIGLIE,
misure cm L. 280

€ 1.399
IVA compresa.

NUOVI FANTASTICI ARRIVI ELEMENTI PER CUCINA IN PRONTA CONSEGNA



- COLONNA
dispensa
L.50 P.50 H.200
€ 77
- BASE 2 ANTE,
2 cassetti
L.100 P.50 H.85
€ 72
- BASE 1 ANTE
L.50 P.50 H.85
€ 72
- BASE CON LAVELLO
inox ad appoggio
l. vasca + scivolo
L.100 P.50 H.85
€ 77
- PENSILE
L.100 P.34 H.85
€ 47
- BASE 1 ANTE
L.50 P.50 H.85
€ 72

Cucina classica con ante in
legno, composizione lineare cm
L.250, COMPLETA DI
ELETTRODOMESTICI

SCONTATO
€ 1.399
IVA compresa.



TEATRI

AUDITORIUM "GIOVANNI AGNELLI"
Lingotto: via Nizza 280 Torino - turno blu - ore 21 Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai 23° Concerto Stagione Sinfonica 2002-2003 direttore Andrey Boreyko - violonista Salvatore Accardo
FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY
La Ebrida (La grotta di Fingal), ouverture op. 26 Concerto in minore op. 64, per violino e orchestra.
SOSTAKOVIC
Sinfonia n. 1 in la minore op. 10 poltrona numerata a 30 - Ingresso non numerato 18 ridotti giovani non numerati a 9. Infr. 011 6104553 - 8104961 da martedì a venerdì dalle 10 alle 18.

RITROVI

CLUB 04: c. M. D'Azeglio 11. Tel. 011 5599550. 15.30 a 21 danza Bluesoon - 21 "Festa della Donna".
CRAZY 11: Gallieri 15 bis. Tel. 011 6505470. grande ritorno in esclusiva di Alcazar (la donna). Promote al colosso.
DANCING MITHO ore 21 orchestra Camilo Vho Probesa Torinese Tel. 011 9557892.
PARC giardinetti 011 5215275. 11. 21.15 Riky o Varuska. Festa del segno Zodiacale Anna.
GARDEN 11: n. 21 Happy Party.
LA LUCCICOLA: 11: 011 60-70.
LE ROI: ore 21 Spino nash uni. Tel. 011 284600.

Vigono tel. 011.9801402: ore 21 illico, latino americani con dj. Libero. Consue obbligato.
TANGO SALA DANZE ore 21 il venerdì primaverile orch. Rox.
TROCADERO NIGHT via A. 9 - Musica vivo più dj. Tel.

GALLERIE E MUSEI

DAVICO: La Torino di Federico Galli
FOGLIATO: 500 piemontese - Omaggio a Venanzio Zolla
PASL: Belloro 36 - F. Borge 011.6693957
PIRRA: "Appunti per un'opera d'arte"

ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE
GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

BIA e Lodola

TEATRO NUOVO

C.M. D'Azeglio 17 Tel. 011.6503300
47° FESTIVAL
stasera e domani ore 21, domenica ore 16
UNO
GIORGIO VALENTA e ANITA VENTURI
CIN-CI-LÀ



Tirar tardi con gli artisti del Faraone.

Palazzo Reale
alle 23

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

Programmazione 11-17

LA REGOLA DEL SPE 14.00 - 16.40 - 19.20 21.50 - 00.20	MILE 14 15.00 - 19.40
THE HUNTED - IN PREDA 17.30 - 22.00 - 00.10	SOLARIS 22.30 - 00.50
IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2 14.30 - 16.30 - 18.20 - 20.20	THE CORE 18.50 - 19.40 - 22.30
DAREDEVIL 13.15 - 15.30 - 17.45 20.00 - 22.20 - 00.40	UN AMORE A STELLE 13.00 - 15.20 - 17.50 20.10 - 22.40 - 1.15
JOHNNY ENGLISH 13.00 - 14.10 - 15.10 16.20 - 17.20 - 18.30 - 19.30 20.40 - 21.40 - 22.50 23.50 - 1.00	L'ACCHIAPPASOGNI 13.10 - 16.10 - 19.10 22.10 - 1.10
	SHAOLIN SOCCER 12.50 - 14.50 - 17.00 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00

maxischermo - Ampio parabrezza

WARNER VILLAGE
Viale Giovanni 11 - Garlasco (TO)
Tel. 011 520 1311
www.warner.it

CHI PAURA FA LA BUGIA ASSASSINA:

vera e propria suspense in un thriller perfettamente riuscito»
PANORAMA

«Daniel Auteuil, attore sublime, è riuscito a inchiodarmi al mio posto... per due lunghe ore vissute sul filo...»
CORRIERE DELLA SERA



TRATTO DA UNA STORIA VERA
il 9 gennaio 1993, Jean-Marc Faure commise il più atroce dei delitti.

Daniel Auteuil
L'AWVERSARIO
un film di Juan Garcia

www.bimfilm.com

BACKSTAGE COMING SOON TELEVISION
TELE + 51 121

SAI RICONOSCERE IL VERO AMORE?

MARIO SERGIO RUBINI
L'anima gemella

OGGI AI CINEMA
CAPITOL - MASSAUA - PATHÉ LINGOTTO - STUDIO RITZ

"UN FILM CHE È GIÀ UN FENOMENO"

SHAOLIN SOCCER
Arbitri, rigori e filosofia zen

OGGI AI CINEMA
ETOILE - FIAMMA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO

OGGI AL NAZIONALE

«EDUARDO NORIEGA e ANNA MOUGLALIS danno vita e corpi a uno delle coppie più eccitanti che il cinema ci abbia mai dato»
L'ESPRESSO

IL FILM CHE VI LAScerà SENZA INIBIZIONI.

EDUARDO NORIEGA
ANNA MOUGLALIS

NOVO
un film di JEAN-PIERRE LIMOSIN

www.bimfilm.com

ROWAN ATKINSON

Non sa cos'è la paura
ma cos'è il pericolo
sa proprio niente

JOHNNY ENGLISH

OGGI AI CINEMA
AMBROSIO - ELISEO - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOS

TELESTAR
15.30 Medica Center; 16.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.

TELEPULE
12.30 A gentile richiesta; 14.00 Fun Tv; 19.30 Tg 4; 20.00 Tg 4; 20.30 Monitor-Ophion a confronto; 22.30 Tg 4; 24.00 Autocasioni.

19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta studio; 20.00 Superboy; 21.30 Film.

VIDEOGRUPPO
19.30 città domanda; 20.30 Videonotizie; 21.00 Casacosta; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autocap.

PRIMANTENNA
21.10 Primafila - 1ª parte; 22.40 Primantenna News; 22.55 Primafila - 2ª parte; 23.55 Autocasioni; 0.40 Primantenna News.

QUARTA RETE TV
20.00 Toro news; 20.15 Clubale; 20.30 Agenzia spettacolo; 22.30 T4 speciale.

TELETIME
8.30 Il grande amore Film; 14.30 Rosalba la fanciulla di Ponipol Film; 20.30 Quanti è bello la morte acciso Film.

QUINTA RETE
20.20 Sotto i colpi dell'Aquila; 22.30 505 Squadra speciale, TF; 15. Viaggio a oriente, Doc; 23.45 Autocasioni.

QUADRIFOGLIO
20.00 Lotta tra salotto; 20.15 Tina nite; 20.35 Fumari Iorever; 21.15 Sorvegliati speciali; 23.30 Rondò sport.

RETE CANAVESE
20.00 Telenovela; 20.30 Azimut; 22.30 Telegiornale; 23.00 Auto della Settimana.

SESTA RETE
19.35 Classifica italiana; 20.00 Disco Italia; 21.00 Sevaia con...; 22.00 Disco Italia.

G.R.P.
13.45 Avvenimenti; 20.50 L'ora del Buon Giorno; 23.00 Morluri - Telegiornale.

RETE 7
10.15 Meteo; 20.30 Tg; 20.45 All'altitudine; 21.00 Qui studio a voi studio; 22.20 Tg nullo.

INTV
15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

MELESUBALPINA
20.00 Generazioni; 21.00 Don Matteo. Film; 22.00 Mito Ferrari, Documentario; 22.30 Giandango; 23.00 Tg.

TAI 9
20.00 Generazioni; 21.00 Asti; 21.00 Don Matteo. Film; 22.00 Mito Ferrari, Documentario; 22.30 Menestrello Musica.

TELESTUDIO
21.35 Qui studio sport - Tutto su Torino e Juventus; 22.30 Tele News; 0.15 Autocasioni.

VIDEONORD
19.15 Linea alla regia; 20.30 Film; 22.20 Telegiornale-Meteo-Cronosport; 23.00 Auto d'oggi.

MOTON TV
20.00 Autocasioni (Novara); 20.15 Motori Tv News; 22.00 Autocasioni; 23.00 Sport estremo.
Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

RADIO ENERGY
FM 93.9 MHz
Notiziari (Energy News)
7.55-10.11-12.13-14.15-15.17-18-19.20.
7.55 Minuto Sport
7.55-8.30-9.30-12.30-13.30-15.30-16.30
Economia
10.30 - 16.30.
Viaggio alla radio
11.30.
Spettacolo
14.30.
Planeta Hi-tech
17.30.
Spazio Toro
19.30.
Primo piano 12.
Sindaco in diretta 12.00 (mercoledì).
Musica & News 7.00-12.00.
Intrattenimento 9.00 (con B. Mellai) - 15.00 (con C. Fantano).
La StampaNews dal quotidiano 18.00.
Non stop music 21.00.

COSA C'È DI PATHÉ?
giovedì 17/04/03: THE

1 film su maxischermo 11 al 17 aprile
SPETTACOLI A PARTIRE DALLE 14.00

AMORE A 5 Orario: 15.30-17.45-20.10 22.25 VEN-SAB 00.35	LA FINESTRA DI Orario: 15.30-17.45-20.10 22.25 VEN-SAB 00.35	IO NON HO PAURA Orario: DA VEN A MER 17.40 22.30 VEN-SAB 00.40
L'ACCHIAPPASOGNI Orario: 14.20-16.55-19.30 22.05 VEN-SAB 00.40	THE CORE Orario: 14.20-16.55-19.30 22.05 DA GIOVEDÌ 17/04/03	THE HUNTED Orario: DA VEN A MER 15.25 20.05
JOHNNY ENGLISH Orario: 14.30-16.30-18.30 20.35-22.40 VEN-SAB 00.40	IL LIBRO DELLA GIUNGLA 2 Orario: 14.20-16.20-18.25 20.30	DAREDEVIL Orario: 15.30-17.50-20.10 22.30 VEN-SAB 00.35
SHAOLIN SOCCER Orario: 14.30-16.30-18.30 20.30-22.35 VEN-SAB 00.30	SOLARIS Orario: 15.30-17.45-20.10 22.25 VEN-SAB 00.35	L'ANIMA GEMELLA Orario: 15.30-18.00-20.15 22.35 VEN-SAB 00.50
EIGHT MILE (V.M. 14 ANNI) Orario: 22.30 VEN-SAB 00.35	LA DOLCE VITA Orario: 15.00-17.30-20.00 22.30 VEN-SAB 00.45	

www.pathé.it

INDUSTRIA

Sviluppo possibile

Oggi e domani al Lingotto di Torino due giorni di convegno promossi da Confindustria per discutere di competitività e crescita, del ruolo dell'Europa e delle sfide dell'Italia

Carlo Bastasin

JOSEPH Schumpeter non usò mai parole come «motivazione», «incentivo» o «ambizioni personali». La continua ricerca di opportunità che spinge gli attori dell'economia era sconosciuta ai teorici del capitalismo, era piuttosto la premessa scontata, il meccanismo invisibile, che non ha mai smesso di funzionare. Anche oggi, nonostante le incertezze, gli echi di guerra in un'area incendiaria del mondo e la minaccia di terrorismo mai debellata, un antico riflesso ha portato gli investitori di tutto il mondo a reagire con esuberanza ai primi segni di vittoria americana una settimana fa, mentre ancora cadevano la bomba sulla sventurata popolazione di Baghdad. Nel sistema del libero mercato c'è una capacità di rigenerazione che gli imprenditori italiani, riuniti da oggi a Torino, dovrebbero ben conoscere e che li dovrebbe tenere al riparo da eccessi di pessimismo, nonostante un «dopoguerra» problematico sotto molti punti di vista. Ecco un breve riassunto numerico che, dove è possibile, mette l'accento sugli spiragli positivi.

IL QUADRO ■ E: tra il '95 e il 2002 l'economia degli Stati Uniti ha prodotto il 22% di tutta la crescita mondiale, la domanda interna americana è cresciuta a un ritmo medio doppio (4% contro il 2%) di quella del resto del mondo. A fronte di un deficit di parte ■ Usa è esplosa ed è oggi di 400 miliardi di dollari all'anno (pari al budget militare americano - quello iracheno era di 1,4 miliardi). Il resto del mondo ha fatto ■ scambio consapevole con gli Stati Uniti: ha dato il proprio risparmio, in cambio di crescita economica e sicurezza militare. Un equilibrio però non sostenibile: la nuova dottrina militare non più moltiplicata induce il resto del mondo ad attrezzarsi militarmente, mentre il deficit commerciale americano - che può ■ bilanciarsi da un dollaro ■ in forte discesa (ha perso il 12,5% ■ 2001) e dai tagli fiscali - obbliga l'Europa a trovare risorse per lo sviluppo al proprio interno: sarà dunque lo sprone per le attese riforme.

IL DOPO IRAQ ■ È improbabile, dopo la guerra, una ribellione del mondo arabo. In Iran la maggiore manifestazione anti-Usa ha raccolto ■ persone. Con la caduta di Saddam ■ Siria ha perso un volume di commercio ■ pari al 20% del pil e deve trovare nuovi partner economici. Hussein finanziava i terroristi suicidi dell'area palestinese con sostegni alle famiglie pari a 20 volte il reddito medio. In 12 anni di embargo l'Iraq era sceso dal 76° al 128° posto nella classifica dei Paesi più bisognosi di aiuti umanitari (appena prima del Lesotho). Su mille bambini iracheni 130 muoiono prima dei cinque anni, nell'84 erano 56. La ricostruzione avrà un costo incerto ma il pil pro capite degli iracheni potrebbe tornare rapidamente dai 700 dollari attuali ai 3 mila di 15 anni fa. La diffusione del benessere e dei proventi del petrolio potrebbe pertanto estendersi a tutta l'area.

GLOBALIZZAZIONE ■ Tutte le ultime quattro recessioni mondiali sono state causate da choc petroliferi, la stabilizzazione



CRESCITA DEL PIL

(Quarto quadrimestre 2002, variazione percentuale)

DEAGLIO

La lezione di Agrippa

Andare oltre le colpe

Mario Deaglio

RICORDARSI di Menenio Agrippa. Ecco che ■ dovrebbero fare gli imprenditori della Confindustria riuniti da oggi a convegno a Torino. Il suo noto apologo, che Tito Livio racconta nel secondo libro delle Storie mostra, in estrema sintesi, che, se un sistema socio-economico funziona male, nessuna sua parte può considerarsi sana. Tutti contribuiscono al malessere e la soluzione non può che nascere dallo sforzo comune. Sarebbe quindi errato che una qualsiasi delle componenti che partecipano al dibattito sulla perdita di competitività e sul declino del sistema italiano (un fenomeno che si trascina da anni e di fronte al quale tutti hanno troppo a lungo chiuso gli occhi) si chiamasse fuori e addossasse la colpa agli altri. Così fecero le mani, nell'apologo in questione, quando accusarono lo stomaco di sfruttarle perché si appropriava del cibo da loro procurato; si misero in sciopero e il risultato fu un indebolimento generale. In realtà occorre prima di tutto parlare di cause e ■ di colpe e ammettere che le cause di un problema generale come la perdita di competitività ■ possono che ■ complesse e richiedere ■ risposta complessa. Nella ■ lunga storia, di questa capacità di una visione generale la Confindustria ha dato spesso molte prove: il suo attuale discorso sulle riforme potrebbe utilmente svilupparsi in questa direzione. Di fronte a problemi di questa complessità è forse necessario ma sicuramente non sufficiente, ricostituire margini di profitto con lo spostamento di quote di reddito mediante una maggiore flessibilità dei fattori della produzione e uno snellimento burocratico. Ma occorre contestualmente far sì che l'utilizzazione di queste quote contribuisca al rilancio del sistema. Come nell'apologo di Menenio Agrippa, il problema si può risolvere con l'istituzione di reciproche garanzie. Su questa strada al convegno di Torino si potranno cercare importanti risposte.



deaglio@unito.it

BRUNI

Le prospettive della Ue

al centro delle strategie

Franco Bruni

L'INTEGRAZIONE europea è stata essenziale per lo sviluppo dell'industria e dell'economia italiana. Le prospettive dell'Unione europea e del suo mercato unico devono restare al centro della strategia delle nostre imprese. Soprattutto ■ quelle ■ grandi, per le quali la competitività internazionale è più importante del favore dei governanti nazionali. Si avvicina il semestre di Presidenza italiana dell'Unione ■ la voce degli industriali dovrebbe avvertirsi più chiara e forte a proposito dei temi europei. Il momento dell'Europa è difficile ■ importantissimo. Si sono accentuate divisioni ■ rivalità nazionali, mentre urgono le scadenze della Convenzione e dell'allargamento. Si scontrano due modelli d'Europa: quello «comunista», in cui gli stati membri rinunciano a quote crescenti della loro autonomia delegando poteri ad organi centrali, e quello «intergovernativo», in cui le decisioni comuni debbono limitarsi a quelle raggiungibili con compromessi bizantini, baratti di favori, bracci di ferro. L'Italia è cruciale nel sospingere l'Europa in una delle due direzioni. Può catalizzare ■ consenso di tanti paesi piccoli ■ medi nella direzione comunitaria ■ mettersi a gareggiare in prepotenza e dispetti intergovernativi ■ i paesi più grandi. Il governo sembra tentato dalla seconda via, si giustifica dicendo che occorre «difendere gli interessi nazionali» e fa passare per tali quelli di clientele molto particolari, come i produttori di latte e i camionisti. Il vero interesse nazionale dell'Italia è quello di cambiare le regole del gioco che oggi permettono a sistemi-paese più grandi e potenti, come quello francese, ■ bloccare il progresso dell'Unione europea. Ci conviene superare il concetto di sistema-paese, che interpretiamo comunque in modo debole e goffo, insistere perché venga individuato ■ perseguito l'interesse europeo, in politica e in economia, ■ costruire con più coraggio le regole dei mercati comunitari.



franco.bruni@uni-bocconi.it

ALESINA

Più produttività

È questa la vera sfida

Alberto Alesina

DAL 1995 in poi la produttività del settore industriale negli Stati Uniti è cresciuta del 2,5% medio all'anno, nel 2002 addirittura del 4,8%. In Europa nello stesso periodo cioè dal 1995 in poi la produttività cresceva dell'1,3% e l'Italia è al di sotto della media europea. Negli Stati Uniti si investe in ■ e sviluppo più di tre volte tanto quanto si ■ in Italia. Al di là dell'Atlantico ■ rivoluzione tecnologica si è rapidamente tradotta in aumenti della produttività e della crescita. Benché la tecnologia sia facilmente importabile, l'industria europea in generale e italiana in particolare sembra invece non averne saputo approfittare in pieno. In momenti «rivoluzionari» la rigidità del sistema produttivo italiano non ha saputo trasformarsi abbastanza ■ fretta. Il risultato è che l'Italia nel 2002 ha avuto crescita zero (0,4%) contro una media europea dell'1,1% e una crescita americana di ben più del 2%. Dal mondo industriale italiano si sentono spesso richiami alla Banca centrale europea e al governo come «colpevoli della ■ crescita del nostro paese. Infatti la politica «troppo rigida» della Bce è ormai la parola chiave per tutte le economie europee che non riescono a crescere. La Bce invece fa il suo dovere perfettamente, d'altronde in Europa c'è chi cresce con la ■ Banca centrale: paesi come Irlanda e Spagna per esempio. Al governo l'industria italiana chiede spesso favori, sgravi fiscali, contributi, infrastrutture. Sicuramente in certe aree del paese ■ infrastrutture saranno anche necessarie, ma la parola «infrastrutture» è un po' il salvagente di un'industria che non innova e non cresce. L'Irlanda sta crescendo del 6% all'anno con infrastrutture fatiscenti. ■ Confindustria quindi dovrebbe evitare di partecipare alla processione di lobbies che al momento della finanziaria premono sul governo per ottenere benefici particolaristici. Anche in anni recenti l'industria italiana ha ottenuto decine di miliardi in aiuti governativi, come ci ■ accorge guardandosi nei meandri del bilancio italiano. Invece l'industria italiana dovrebbe chiedere principalmente la difesa della concorrenza, ■ obiettivo talvolta non gradito agli «insider», cioè a coloro che sono già nel mercato. La sfida insomma ■ di aumentare la produttività e riportare la crescita italiana almeno a livello della media europea; e ■ chiedere «favori» al governo né politiche azzardate alla Banca centrale.



alesina@harvard.edu

BOERI

Bisogna inventare

progetti imprenditoriali

Ylfo Boeri

DECLINO. Il termine è bandito dal convegno Confindustria. Eppure l'Italia cresce meno di un'Europa stagnante che perde sempre più terreno nei confronti degli Stati Uniti. Con una popolazione in declino, solo un forte aumento della produttività del lavoro può farci crescere. Da noi decelerata: nella seconda metà degli anni '90, la produttività del lavoro è cresciuta a ■ misero 1% all'anno contro ■ 3% dei 5 anni precedenti. Lo si deve anche a riforme che hanno dato flessibilità ■ mercato del lavoro e incoraggiato l'impiego di personale poco qualificato. Dalla crescita senza posti di lavoro dei primi anni '90 siamo passati alla creazione di posti di lavoro senza crescita economica. Non può continuare a lungo. Per crescere anche senza accelerazione della produttività possiamo aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, completando la riforma della previdenza. Non lo stiamo facendo. Un disegno di legge delega giace in Parlamento da 18 mesi ■ scardina il metodo contributivo, responsabilizzante per chi lavora e in grado perciò di ritardare il pensionamento. Possiamo aprirci all'immigrazione ■ permettere agli immigrati di cambiare lavoro spesso, contribuendo a «lubrificare» gli ingranaggi e ridurre i divari del nostro mercato del lavoro. Ma le nuove politiche dell'immigrazione sono più improntate alle restrizioni dei flussi che ad attrarre lavoro qualificato e all'inserimento professionale dei lavoratori con carriere discontinue. Tuttavia anche queste riforme strutturali non bastano a cambiare marcia. Le riforme aumentano i livelli, più che i tassi di crescita del pil, come ricorda Robert Solow (lavoro.info). Per colmare i divari non basta un salto, bisogna ■ a crescere più in fretta degli altri. Come fare per ricominciare a correre? Il debito pubblico preclude politiche fiscali espansive. Dovremo inventarci qualcosa. Si, proprio inventare. Al nostro sistema economico manca capacità di sperimentare nuovi progetti imprenditoriali. Non spinge le imprese valide a tentare la sorte su dimensioni più grandi. Si coltiva ■ nicchia, anziché avventurarsi nel mare magnum. Colpa di un capitalismo che ci fa rabbrivire all'idea di separare management da proprietà, utilizzando i mercati azionari per finanziare la crescita delle imprese? Colpa dei molti costi fissi, irrecuperabili per chi cresce? Colpa del sistema creditizio, poco accessibile ai nuovi arrivati? Probabile che siano tutti questi fattori ■



boeri@unige.it

Nel sistema del libero mercato c'è una capacità di rigenerazione che dovrebbe tenere le imprese al riparo da eccessi di pessimismo nonostante un dopoguerra sotto molti aspetti problematico

dell'area mediorientale e un effi- ■ contrappeso all'Opec porterebbero benefici sostanziali alle prospettive dell'economia globale. La crisi dei rapporti Usa-Ue non è nata con la guerra. In soli due anni di presidenza Bush, come nota Paul Krugman, Washington ha interrotto accordi multilaterali sul clima, sui missili da difesa (con la Russia), sui farmaci per i paesi poveri, sull'immigrazione (con il Messico) ed è uscita dalla Corte penale internazionale. Inoltre ha saltato l'Ue negli accordi sulla sicurezza dei trasporti merci e al vertice Nato di Praga nei rapporti militari con i Paesi candidati. La ■ irachena ha cioè portato alla luce ■ problema latente.

ASIA ■ La Cina ha attratto nel 2002 52,7 miliardi di dollari di investimenti diretti dall'estero ed è diventato il primo paese per attrazione di capitali produttivi al mondo, il primo trimestre del 2003 ha un ritmo ancora maggiore. L'effetto di depressione su prezzi e domanda globale è ancora maggiore dell'impulso alla crescita: i salari ■ Giappone sono ■ volte più alti di quelli cinesi. In India i servizi legati alle tecnologie informatiche e della comunicazione crescono a un ritmo del 50%. Nel 2008 si stima che il settore varrà 17 miliardi di dollari. L'impatto di Cina e India sul commercio mondiale è stimato in un aumento potenziale dell'1,5% del pil ■ diale in 5 anni.

EUROPA ■ Nella zona euro l'industria manifatturiera conta per il 17% dell'occupazione, contro il 22% del 1990. ■ gli Usa è al 12%. I salari calano rispetto al reddito medio, ma in Europa è in corso il più forte aumento della disoccupazione da 10 anni. Il processo di ristrutturazione è quindi ancora in pieno corso. La conseguenza è l'aumento dei risparmi ■ il calo dei consumi ■ cui non fanno da contrappeso investimenti o consumi pubblici, la crescita del pil ■ così sotto la media da sette trimestri. Il 68% degli europei ritiene che le disuguaglianze di reddito stiano aumentando troppo ■ il 50% nel 1990. La Bundesbank prevede a politiche costanti che la crescita potenziale tedesca scenda dall'1,5% attuale all'1%. A quel livello il Paese rischia una crisi bancaria, nuove perdite di lavoro (-560 mila posti nel 2002) e una spirale debitoria. Al sindacato federale Dgb è iscritto un solo lavoratore tedesco ■ cinque, ma ben quattro parlamentari ■ cinque del partito di ■ Spd. I maggiori gruppi industriali tedeschi sono tornati in attivo, ma per ogni due euro di investimenti nella meccanica, uno va nei Paesi dell'Est. L'effetto dell'attivo tedesco (l'inflazione attuale è allo 0,7%) permetterà alla Bce di tagliare i tassi sotto ■ 2,5% per tutta l'area. Tra le 15 maggiori economie mondiali l'Italia è al 14° posto per disponibilità dei cittadini a cambiare luogo di lavoro, ma ■ al 1° posto per divari regionali di reddito e per volume di economia nera. Ma le potenzialità dell'economia europea restano inutilizzate, anche quelle politiche: nel ■ i Quindici rischiano uno sfondamento dei bilanci pubblici nei maggiori paesi, che ■ fosse coordinato e organizzato, rappresenterebbe una manovra di stimolo di gran lunga maggiore di quella inferta dopo l'11 settembre all'economia americana.

Due giorni di dibattito per scrivere la nuova ricetta della ripresa



Francesco Bellotti

**Il programma: nei padiglioni del Lingotto
attesi 5000 imprenditori e molti politici**

■ Il consiglio centrale Piccola industria ■ Confindustria ha scelto Torino e i padiglioni ■ Lingotto Fiere per il suo Convegno nazionale che inizierà oggi pomeriggio e si concluderà nella tarda mattinata ■ domani ■ l'intervento del presidente di Confindustria Antonio D'Amato. Sono attesi 5000 imprenditori per dibattere il tema «Competitività e sviluppo: il ruolo dell'Europa, le sfide dell'Italia». Nel padiglione 1 che ospiterà i lavori del Convegno, la sala realizzata una platea di 3500 posti, un palco di 40 metri ■ 5 megaschermi. Nel padiglione ■ è stata allestita la Sala Stampa con 150 postazioni di lavoro dotate ■ tutte le attrezzature ■ un'area ■ 4.000 metri quadrati che ospiterà 43 stand di aziende sponsor del Convegno. Ecco il programma. ■

OGGI. La prima giornata ■ condotta dal direttore de «La Stampa».

Marcello Sorgi Ore 14,45: il ■■■ ■ lavori verrà dato dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino e dal presidente dell'Unione industriale Andrea Pininfarina. Ore 15,00: Francesco Bellotti, Presidente Piccola Industria Confindustria, presenterà «Le tesi della piccola industria». Ore 15,30: Vittorio Mincato, vicepresidente Confindustria affronterà il tema «Il benchmarking competitivo». Ore 16,00: la prima tavola rotonda su «l'Europa nella nuova geopolitica», interverranno Renato Brunetta, europarlamentare di Forza Italia, Massimo D'Alema, presidente Ds, Gianfranco ■■■ vicepresidente del consiglio, Mario Monti, Commissario europeo per la Concorrenza e G■ Marco Moratti, vicepresidente Confindustria. Ore 17,15: tavola rotonda ■■■ «Competitività e ■■■ Europa». Con Ernesto Ily, presidente Centromarca, Enrico Letta responsabile economico della Margherita, Erkki Liikanen, Commissario europeo per le Imprese e Società dell'Informazione, Antonio Marzano, ministro delle Attività Produttive, Jürgen F. Strube, presidente designato Unicef, Nicola Tognana, vicepresidente Confindustria e Marco Tronchetti Provera vicepresidente

dente Confindustria. Ora 18,30: la giornata si conclude con l'intervento di Franco Frattini, ministro degli Affari Esteri.

DOMANI. Ora 9,00: indirizzo ■ saluto ■ Enzo Ghigo, presidente della Regione Piemonte e Savino Rizzio presidente Confindustria Piemonte. Ora 9,15: Francesco Bellotti apre i lavori. Ora 9,30: intervento di Umberto Agnelli, presidente Fiat. Ora 10,00: presentazione ■ della ricerca dell'Abacus: «Come gli imprenditori affrontano ■ loro futuro». Interviene Nando Pagnoncelli Amministratore Delegato TNS-Abacus. Ora 10,20: tavola rotonda ■ «Le sfide del capitalismo italiano» con Giancarlo Cerutti, vicepresidente Confindustria, Franco Debenedetti, senatore Ds, Gian Maria Gros Pietro professore all'Università ■ Torino, Rainer Stefano Masera, presidente Snaipolo Imi, Alessandro Penati professore all'Università Cattolica ■ Milano e Savino Pezzotta, segretario generale Cisl. Conduce Mauro mazza, direttore del Tg2. Ora 12: intervento del presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Ora 12,30: Antonio D'Amato, presidente di Confindustria chiude i lavori.

UN ARTICOLO DEL DIRETTORE GENERALE DI CONFINDUSTRIA

Imprese pronte a ripartire C'è fuoco sotto la cenere

Parisi risponde a chi accredita l'ipotesi di un declino del sistema italiano
«Le nostre aziende hanno una buona valutazione a livello internazionale
Vogliono conquistare nuovi mercati per poter creare lavoro e ricchezza»

Stefano Parisi*

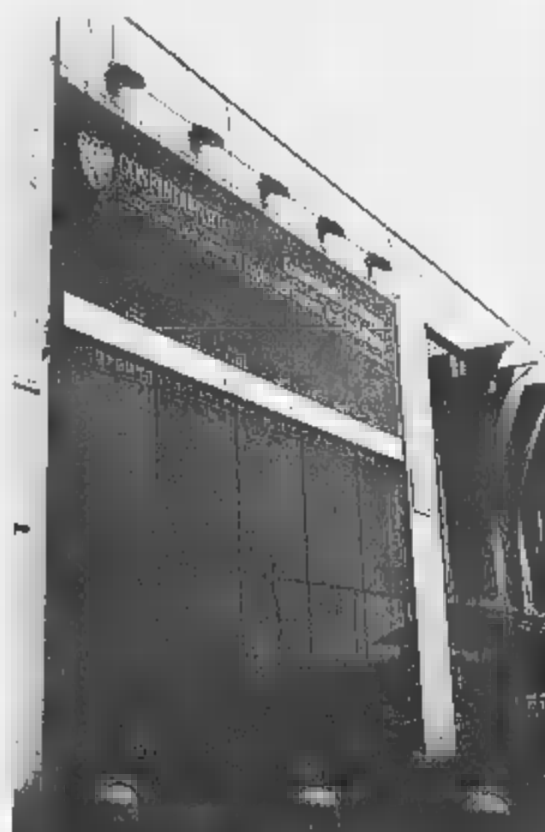
SONO vent'anni che l'economia europea non riesce a crescere ai ritmi ■ quella americana, e l'Italia cresce meno dell'Europa. Non era così negli anni '70. Quando l'Italia si sviluppava ad un ritmo medio del 3,6% l'anno, contro il 3,2 degli Usa e il 3% dell'Europa. Ma oggi l'Italia ■ l'Europa possono riconquistare ■ ruolo di leadership nell'economia mondiale? I cittadini europei possono sperare di vivere in un continente in grado di creare più lavoro, più conoscenza, più sviluppo? E' possibile per gli italiani, per tutti gli europei porsi ■ nuovo obiettivo ambizioso, dopo quello della moneta unica?

Queste sono le domande che Confindustria porrà ai politici italiani ed europei, agli intellettuali, agli imprenditori, ai rappresentanti del mondo del lavoro invitati al Convegno della Piccola Industria che si

apre oggi a Torino. Anche quest'anno, come ogni anno, presenteremo la fotografia dell'Italia « dell'Europa. La metteremo a confronto con quella degli altri paesi più avanzati. Valuteremo quanto i nostri prodotti penetrano nel mercato internazionale, quant'è la produttività delle nostre imprese, la loro redditività. Cercheremo di capire quanto spende l'Italia per pensioni rispetto agli altri paesi, quanto sono preparati i nostri studenti rispetto a quelli degli altri paesi europei o ai ragazzi statunitensi; quanti italiani lavorano tra coloro che hanno fretta per lavorare e cosa accade negli altri paesi. Analizzeremo tutti gli aspetti della vita economica e sociale del paese. Dalla infrastruttura, alla pubblica amministrazione, dalla finanza al sistema fiscale. È il metodo del benchmarking. Del confronto. ■ E' un buon metodo per misurare i progressi nel governo del Paese. In un mondo che si globalizza, dove le

informazioni circolano rapidamente ed in modo diffuso, sempre di più le aziende italiane e i cittadini italiani misurano così se ■■■■ e il loro Paese. Raffrontando l'ambiente economico, i sistemi sociali, la qualità della vita, con quello degli altri paesi in cui esportano, in cui investono, in cui lavorano, in cui viaggiano.

Non tutti i paesi europei soffrono gli stessi mali. Da un lato ci sono paesi come la Gran Bretagna, l'Olanda, l'Irlanda, la Finlandia, la Svezia che, pur partendo da livelli già elevati, hanno visto il loro reddito pro capite aumentare più degli Stati Uniti. Sono paesi che hanno saputo fare in questi anni radicali riforme economiche, hanno investito in ricerca, innovazione e nei sistemi formativi. Dall'altra ci sono la Germania, la Francia, l'Italia. Paesi che si attardano in riforme parziali, realizzate lentamente, appesantiti da sistemi di sicurezza



Stefano Parisi

sociale antiquati ed iniqui che pesano sui loro conti pubblici.

Essere migliori, più competitivi, riuscire a penetrare mercati esteri con i propri prodotti, ■ i propri cervelli, con le proprie capacità manageriali, con la propria cultura, è un importante modo di affermare il nostro Paese e di dare a noi cittadini italiani più occasioni di sviluppo e di crescita. Buone scuole, buone università, buoni centri di ricerca sono le caratteristiche dei paesi moderni che cambiano, che si

“ Siamo certi che a questo lungo periodo di rallentamento seguirà una fase di ripresa economica che dobbiamo riuscire ad affrontare in condizioni di maggiore competitività ”

che a sua volta genera rallentamento nella crescita.

C'è chi è arrivato a parlare di declino per l'industria italiana. A Torino dimostreremo che non c'è declino industriale. Nelle classifiche internazionali sulla competitività dei sistemi economici, quelle che assegnano all'Italia le ultime posizioni, le imprese italiane hanno, invece, una buona valutazione. Le nostre aziende possiedono buone capacità operative e strategiche, hanno una buona capacità di creare reti a livello locale, di penetrare i mercati, di fare prodotti di qualità.

Ma abbiamo anche voluto sentire l'umore degli imprenditori, capire come vedono il futuro, ■■■■ nelle proprie capacità e in quelle delle loro aziende di crescere. Ebbene: ne esce un quadro molto positivo. Gli imprenditori italiani sono sicuri della loro capacità di fare prodotti innovativi, di crescere ■■■■ mercati internazionali, ■■■■ dinamici, orgogliosi di ■■■■ imprenditori italiani. Crediamo che tutto ciò ■■■■ grande patrimonio per il Paese. Se dobbiamo pensare al nostro sviluppo, al nostro futuro, non possiamo non pensare alle nostre imprese.

Siamo certi che a questo lungo periodo di rallentamento dell'economia potrà seguire una fase di ripresa. ■ ■ ■ Ma quella ripresa deve essere ricercata mettendo le imprese in condizioni di operare in un sistema economico più competitivo. C'è fuoco sotto la cenere. Le imprese sono pronte a ripartire, a investire, ad andare alla ricerca di nuovi mercati, di nuove occasioni di investimenti. Pronte a creare lavoro ■ ricchezza. Soffriamo su quel fuoco. Facciamo in modo che possa ravvivarsi.

* direttore generale della Confindustria

**RENAULT**

www.renault.it

Risparmiate € 3.000,00*
sull'acquisto di Renault Scénic
o Renault Mégane Station Wagon.

**Oppure un finanziamento fino a 48 mesi
tasso zero e anticipo zero**.**

[illegible]

È un'iniziativa dell'Organizzazione di vendita Renault:

AUTOVIP
Via Botticelli, 86 - Torino - Tel. 011 2680700
Cavallo Via Borgaro, 110 - Torino - Tel. 011 257320

GRUPPO MARELLO BEROCAR

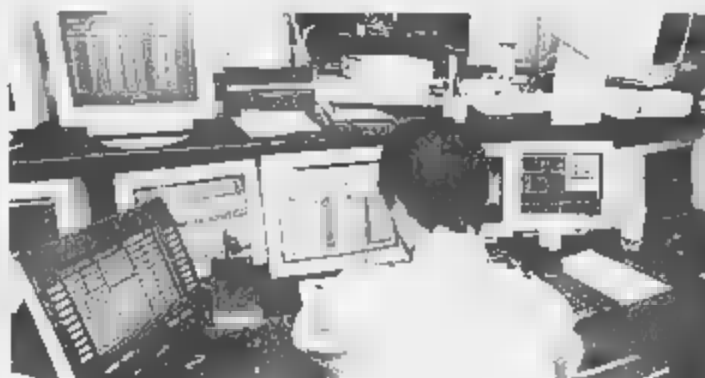
GR. MARELLO Via Galluppi, 11 (ang. C.so Unione Sovietica, 91) - Torino - Tel. 011 3180000
C.so Dante, 133 - Torino - Tel. 011 6689840 • C.so Savona, 10 - Moncalieri (TO) - Tel. 011 6407843
CAR C.so Francia, 222 - Collegno (TO) - Tel. 011 4054422 • Via Lupo, 94 - Grugliasco (TO) - Tel. 011 7800491
V.a.r.c.a. Via Chieri, 139 - Carmagnole (TO) - Tel. 011 9721430
Autochieri V.le Fasano, 19 - Chieri (TO) - Tel. 011 9472233

RABINO & C.
C.so Torino, 238/240 - Pinerolo (TO) - Tel. 0121 70360

La capitale dell'auto alla prova, forte voglia di competere delle aziende

Alta velocità e autostrade
opere di interesse nazionale

Le linee ad alta velocità ferroviaria Torino-Lione, Torino-Milano, il Terzo Valico (ovvero collegamento ferroviario Milano-Genova), l'autostrada Asti-Cuneo, la Cuneo-Nizza col traforo Mercantour e la metropolitana di Torino: sono le infrastrutture di trasporto piemontesi in via di realizzazione alle quali verrà dato il carattere di «preminente interesse nazionale». L'intesa verrà sottoscritta oggi a Roma dal presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, e dal premier Silvio Berlusconi.

Fondi: vivono in Piemonte
i risparmiatori «più ricchi»

Vivono in Piemonte i risparmiatori più «ricchi» d'Italia. Secondo il Rapporto Assogestioni 2002 sui sottoscrittori di fondi comuni d'investimento la regione dove risiedono i risparmiatori più facoltosi, ovvero coloro che investono oltre 150.000 in fondi comuni d'investimento, non è più la Lombardia, ma il Piemonte con ben il 4,6% dei ricchi investitori. Seguono Lazio (4,3%) e Campania (4,1%). Tra le province svedette su tutte Torino, con ben il 5,5% di investitori della massima fascia d'investimento.

Nel «terribile 2002» creati 43 mila nuovi posti di lavoro

Le imprese reagiscono alla crisi: frena l'industria, crescono servizi e costruzioni

Paolo Baroni

Alle spalle l'annus horribilis, quello forse calo della produzione industriale (-6%) e della ristrutturazione Fiat, davanti l'incertezza dello scenario medio-orientale: Torino ed il Piemonte come in ad un guado. Se si ripensa agli avvenimenti 2002 tutto avrebbe fatto immaginare un crollo verticale dell'economia, con tutto quello di più negativo che porta con sé (dalla crisi dei consumi all'aumento vertiginoso dei disoccupati). In realtà i primi consuntivi sul 2002 e le previsioni per i prossimi mesi - fanno ben sperare.

La città dell'auto ha saputo reagire alla crisi del suo prodotto-simbolo e gli imprenditori nel loro insieme - non solo la Fiat, che nel frattempo ha varato un piano straordinario di risanamento - sono riusciti a rispondere alla fase di difficoltà. Non siamo ancora alla svolta, ma il peggio è passato.

Ottimismo, forza di volontà, voglia di competere: questi i punti di forza delle imprese venute alla luce in questi mesi tanto travagliati. Si tratta degli stessi elementi segnalati dallo studio commissionato a TnsAbacus e Tolomeo su «Competitività e dinamismo delle imprese» che Confindustria presenta domani a Torino. Non solo le aziende italiane «si ritengono decisamente competitive ed in grado di affrontare il mercato, spesso più e meglio dei propri concorrenti», ma si ritengono «innovative più a meglio dei concorrenti». Lo stile scelto è quello «dinamico creativo» con un obiettivo centrale che è quello dell'adeguamento alle richieste di mercato (lo preferisce il 43% campione) mentre il preferisce

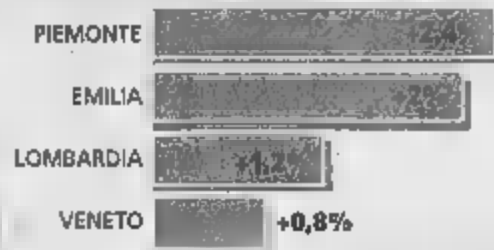
GLI OCCUPATI IN PIEMONTE (rilevamento Osservatorio reg)



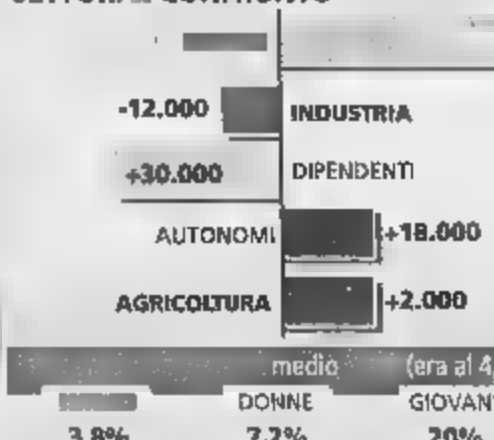
Le donne continuano a trainare l'occupazione piemontese: dei 53 mila posti creati nel 2002 nel settore dei servizi ben l'80% riguarda donne che salgono dal 40,8 al 41,7% degli occupati

innovare. E il futuro? Il 48% degli intervistati prevede che la situazione migliorerà anche ben l'83% si dichiara preoccupato per l'attuale crisi internazionale pur ritenendola (nel 75% dei casi) transitoria. Annus horribilis, si diceva. Anche di sostanziale tenuta: secondo l'ultima ricerca della Fondazione Edison i distretti industriali, nel 2002 l'export italiano è del 2,8% (da 273 a 265 miliardi di euro). La graduatoria nazionale però non è cambiata: Torino, in

LE REGIONI CHE CRESCONO DI PIÙ



SETTORI CONFRONTO



DELLE IMPRESE



stre 2003, secondo l'ultima indagine congiunturale dell'Unione industriale di Torino, continuerà la stagnazione che ha caratterizzato gli ultimi due anni. I saldi riferiti a produzione, ordini e occupazione rimangono negativi ma migliori, anche di poco, rispetto al primo trimestre. L'export poi continua a tenere, migliorano gli ordini, ristagnano gli investimenti, il ricorso alla cassa integrazione sempre molto elevato ma non aumenta. «Nel settore metalmeccanico, più esposto alla crisi - spiega lo studio - il pessimismo è più diffuso che nel dell'industria, ma riscontrano peggioramenti rispetto a tre mesi fa. Al contrario negli altri comparti torna a prevalere un cauto ottimismo».

Insomma, la situazione pesante ma molti elementi fanno pensare che sia in via di miglioramento. Se poi si volesse alzare un po' lo sguardo verso il traguardo del 2006, quello delle Olimpiadi invernali, si scoprirebbe che i prossimi mesi riservano piacevoli sorprese al tessuto regionale. Uno studio promosso dall'Unione Industriale e dal Toroc sulle ricadute dei Giochi ha riassunto così: da qui al 2007 il valore aggiunto piemontese crescerà di 1700 milioni di euro, il Pil regionale aumenterà in media dello 0,3-0,4% all'anno, verranno creati 4500 posti di lavoro all'anno, una punta di oltre 8 mila unità nel 2005 ed il tasso di disoccupazione scenderà mediamente dello 0,3% all'anno. Insomma un'altra importante occasione per rilanciare lo sviluppo e soprattutto per accrescere e consolidare i processi di diversificazione dell'economia del Nord ovest. Un'occasione - sottolinea Andrea Pininfarina - da non perdere assolutamente.

«Tre chiavi per crescere: ricerca, formazione e infrastrutture»

Pininfarina: Torino è cambiata, sta diventando il grande laboratorio dell'innovazione

Marco Zatterin

SARÀ il primo imprenditore a parlare, poco prima delle tre del pomeriggio. Promette pochi convenevoli anche se, confessa, non potrà fare a meno di esprimere l'orgoglio dell'Unione industriale per aver avuto l'opportunità di organizzare le due giornate dei «Piccoli». Passerà subito al concreto, per delineare - dal punto di vista di chi lavora in un Nord Ovest dove la tradizione pesante sa andare a braccetto - le idee del futuro - le linee dell'atteso rilancio globale in chiave di competitività e sviluppo. «Servono nuovi impulsi» tra settori - anticipa Andrea Pininfarina, presidente degli industriali torinesi - ricerca, formazione e infrastrutture. C'è bisogno di un'azione di respiro nazionale in questa direzione - dirà dal podio del Lingotto -, uno sforzo congiunto e forte delle parti sociali. «Questo non vuol dire abbandonare gli impegni del passato, il desiderio di flessibilità, l'obiettivo di un più attento controllo dei costi. E' tutto importante: oggi, però, i temi qualificanti per il salto di qualità sono questi tre».

La scelta di Torino, città che ha vissuto giorni di forte crisi e che è impegnata ad uscirne, è un segnale importante.

Il convegno biennale della piccola industria è un appuntamento di grande rilevanza. Vista la situazione dell'autunno scorso, c'è voluta una certa dose di coraggio per decidere di porre i nostri candidati. Per questo, la designazio-



Andrea Pininfarina, presidente dell'Unione Industriale di Torino

L'Unione industriale di Torino nasce nel 1906 come Lega Industriale. Oggi conta fra i suoi iscritti 2500 imprese che rappresentano 200 mila addetti in oltre trenta gruppi merceologici

ne di Torino va letta come un segno di fiducia nel nostro sistema imprenditoriale, soprattutto perché è avvenuta in modo assolutamente non conflittuale. Tutti hanno capito che il messaggio che Torino poteva dare, anche in termini mediatici, era molto forte. La città è cambiata. Se la crisi del 2002 fosse successa venti anni fa, la reazione sarebbe stata diversa. «Sarebbe stata drammatica. Lui, oggi, l'industria è ancora il motore dello sviluppo economico, ma non è più il principale datore di lavoro e, oltretutto, si è diversificata. I numeri parlano chiaro:

l'occupazione industriale è dall'80 al 30% della popolazione attiva in due decenni. Anche la dipendenza del sistema dalla Fiat - indotto compreso - è diminuita. Nel frattempo, terziario e servizi sono saliti dal 10 al 40% della forza lavoro, e il 10% con oltre 10 mila imprese e 50 mila occupati. La città ha sviluppato un'anima differente, che lo permette di seguire la crisi con apprensione, perché il settore dell'auto è fondamentale, sentendola però come un problema nazionale più che che locale».

Parliamo di piccola impresa. Il dibattito fra chi dice che la

Essere piccoli è una debolezza. La dimensione giusta è medio-grande. L'Europa soffre perché manca un governo per l'economia. La Bce? E' costretta a seguire solo i prezzi. Davanti agli Stati Uniti siamo un pugno che combatte con un braccio legato.

frammentazione frena lo sviluppo e chi afferma che senza i piccoli si da parte è vecchio. Lei con chi sta?

«Credo che essere piccoli sia una debolezza, che il «piccolo è bello» sia superato. Nel contesto europeo della competitività s'è creata una soglia minima di accesso ai vantaggi dell'innovazione che solo aziende di grandezza adeguata possono superare. E' una questione di budget, senza fondi non si compiono progressi sul terreno della ricerca e dell'innovazione che, come dicevamo, sono cruciali per lo sviluppo. Nel Dna

piccole aziende italiane c'è la forza di imprenditori flessibili e talentuosi. Ma io, certo in una condizione di leadership costante, rinuncierei a un po' di questo talento per una dimensione e una organizzazione maggiori. Il sistema ne trarrebbe immensi vantaggi».

D'altra canto, non è che i grandi vadano benissimo. «I colossi soffrono o i piccoli devono crescere. Il modello giusto, per noi, è quello mediogrande. Ci sono molti esempi vincenti e di eccellenza affermati anche a livello europeo e mondiale. E' questa la soluzione. Anche quando si parla di Fiat, l'Avvocato Agnelli voleva dire che non era abbastanza grande. Vero è che a livello internazionale, non siamo riusciti ad affermarsi veramente come privati «grandi». Guardi le classifiche di Fortune: ai piani alti ci sono solo aziende italiane «monopoliste».

Nel titolo del convegno sventata la parola «Europa». Il Nord Ovest è testimone dei guai del progetto «Torino-Lione» provocati dai francesi. E' il segnale di un meccanismo affaticato e litigioso.

All'Europa mancano alcuni requisiti base per progredire. Tutti hanno visto come l'assenza di una politica estera e della difesa comune abbia indebolito l'immagine dell'Unione. C'è chi combatte in Iraq, chi ha aiutato gli alleati e chi li ha ostacolati. Altro che strategie omogenee. Lo si osserva anche sul fronte economico. Continuiamo ad avere una politica governata da una Banca centrale votata solo al contenimento dell'inflazione: se ci confrontiamo con gli americani, che hanno la

leva dei tassi anche per interventi di riequilibrio sull'economia, sembriamo un pugno che combatte con un braccio legato dietro la schiena».

Tema per il futuro dell'Europa?

«Ci sono due scenari possibili. Uno è quello della frammentazione e della distruzione del sogno europeo. L'altro è che proprio dalla crisi, come successo in passato, l'Europa trovi l'energia per un nuovo passo in avanti. Mi piace pensare che questa possa essere l'esito della vicenda e che l'Italia, nel semestre di presidenza Ue, sappia dare il giusto impulso al progresso: una più profonda integrazione».

Torniamo a Torino. Si lamenta spesso l'incapacità di difendere i propri tesori, di proteggere i frutti del talento creativo che lasciano la città. E' un difetto curabile?

«Mandò, le cose stanno diversamente. Il lamento nel nome di «Torino che non sa proteggere le sue invenzioni» non ha ragione di essere. La verità è che questa è la città laboratorio, è determinante nella fase di avvio di un progetto, perché questa è la città che introduce nuovi temi piuttosto che consolidare nel tempo quanto acquisito. Se, abbiamo detto, il futuro si gioca su competitività e ricerca, la capacità di innovare è un'arma certamente vincente. Se invece di piangere sulle cose che perdono, Torino e il Piemonte le metabilizzano parte del loro ruolo di innovatori, il potenziale di crescita futura per i diventa straordinaria. Con l'aria che tira, non è affatto poco».

Il 17,3% delle imprese torinesi nel I trimestre attende un aumento della produzione. Il saldo è migliorato di cinque punti rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Più fiducia anche negli ordini totali, differenza tra chi si attende un aumento è migliorata di ben 6 punti. Rosee anche le prospettive sui mercati esteri: gli ottimisti superano di 10 punti i pessimisti

Spettacoli, quadri e mummie millenarie nella cornice delle Alpi ancora innevate



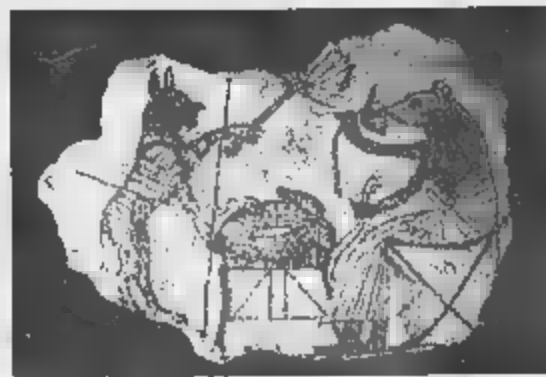
Il Museo Egizio

Il Museo Egizio è il primo al mondo per fondazione (1824) e secondo solo a quello del Cairo. Le raccolte sono divise per argomenti, con le prime due sale sono per la statuaria con capolavori quali le statue di Ramses II e Thutmosi III. Le raccolte offrono un ricco repertorio di oggetti funerari. Ampia la collezione di reperti riguardanti il mondo del lavoro. Aperto da martedì a domenica: 8.30-19.30.



Gli artisti di Tebe

Dopo il successo al Louvre e a Bruxelles è arrivata a Palazzo Bricherasio la mostra su Deir El Medina. Il visitatore si ritrova sulla sponda ovest del Nilo, in una valle vicino a Tebe, nel villaggio abitato da comunità di artisti, artigiani e operai che lavorarono durante il Nuovo Regno (1500 - 1050 a.C.) agli alle decorazioni delle tombe della Valle dei Re. Dal giovedì alla domenica: 09.00 - 23.00.



PERCORSI CITTADINI PER GLI AMANTI DEL TALENTO

Capitale inattesa di Arte e Cultura

Volte moderni al Museo di Rivoli e sulle pareti della GAM La Biblioteca Reale propone Leonardo con Van Eyck Ronconi al Carignano, al Lingotto sbarca Mendelssohn

Alberto Sinigaglia

A Torino della cultura ha molti volti straordinariamente vitali: un'offerta artistica, musicale, teatrale, cinematografica degna d'una colta metropoli europea. Gran laboratorio d'arte, è una città di primati mondiali per il collezionismo, il mecenatismo, il mercato.

Un fermento di creatività che ha i suoi poli di attrazione nel Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli, nella Galleria d'Arte Moderna, nella Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, nel Palazzo Cavour, nella Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli al Lingotto. L'ormai famoso Scrinio di cristallo e acciaio - come spesso sulla colossale fabbrica trasformata da Renzo Piano in un moderno centro polifunzionale - accoglie la collezione permanente di ventiquattro capolavori: Tiepolo, Canaletto, Bellotto, Canova, Manet, Renoir, Matisse, Balthus, Picasso, Severini e Modigliani. Si può aggiungere emozione a emozione raggiungendoli in taxi, attraverso la rampa sud fin sulla storica pista-tetto.

Lo Scrinio voluto dall'Avvocato e l'ormai celebre Bolla azzurra collocata dall'architetto Piano accanto all'eliporto sopra il Lingotto aspirano a diventare i nuovi simboli aerei di Torino. Quello più antico e sfruttato della Mole Antonelliana è sempre più impegnato nel suo ruolo di spettacolare visitatissimo Museo Nazionale del Cinema: 2000 oggetti esposti - cinque piani per 3.200 metri quadrati, 30 videoproiettori, 50 riproduttori digitali, 43 sequenze selezionate da oltre 200 pellicole e un archivio con 8.500 titoli di film, 9.000 oggetti d'arte, 200 mila documenti fotografici, 26 mila volumi di settore.

Il Teatro Regio, che proprio in questi giorni celebra la sua rinascita avvenuta trent'anni fa con Maria Callas regista dei *Vespri siciliani*, è al centro di un Sistema Musica nel quale gravitano la gloriosa Orchestra sinfonica nazionale della Rai, l'Orchestra Filarmonica di Torino, il Lingotto Musica dove è attivo Daniel Harding talento scoperto da Abbado, il Conservatorio Giuseppe Verdi, l'Unione Musicale, l'Accademia Stefano Tempia, il festival internazionale di Settembre Musica.

L'Orchestra Rai al Lingotto offre questa sera, Auditorium Agnelli, ore 21, Via Nizza 280, Salvatore Accardo che interpreta il *Concerto in mi minore* per violino e orchestra di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Lo accompagna il maestro Andrey Boreyko, reduce dal podio dei Berliner e del Gewandhaus di Lipsia, il quale dirige anche l'ouverture mendelssohniana *«Le Ebridi»* nota anche come *«La Grotta di Fingal»* e la *«Prima Sinfonia»* di Shostakovich.

Chi desidera qualche consolazione musicale la domenica mattina, può assaporarla alle ore 10 nella sala del Conservatorio in Piazza Bodoni dove si tiene, aperta al pubblico (ingresso 8 euro), la prova generale.



Alla GAM 15.000 opere che documentano i percorsi dell'arte piemontese italiana e internazionale dalla fine del secolo XVII ai giorni nostri

lo dell'Orchestra Filarmonica di Torino, maestro concertatore Sergio Lamberto, solista Christian Saggese, programma il *«Concerto per chitarra e archi op.36 n.20»* di Giuliani, i *«Crisantemi»* di Puccini, *«Italianische Serenade»* per piccola orchestra di Wolf e la *«Serenata in maggiore per orchestra d'archi op. 48»* di Tchaikovsky.

Con straordinario successo Luca Ronconi dirige *«Quel che sapeva Maise»* di Henry James al Teatro Carignano fino al 17 aprile, ospite della stagione del Teatro Stabile di Torino.

Una produzione del Piccolo Teatro di Milano in collaborazione con il Teatro di Genova. Nel ruolo principale Mariangela Melato che per questa interpretazione ha ricevuto nel 2003 il Premio Ubu come miglior attrice protagonista. Accanto a lei Giuliana Lojodice, Galatea Ranzi, Lucrezia Lante della Rovere, Emanuele Vezzoli, Dina Zannoni, Gabriel Garko, Michele Nani, Elisabetta Fenniano, Francesco Acquaroli, Myriam Acevedo, Lorenzo Luteri.

Michele Placido a *«Otello»* di William Shakespeare, sempre per lo Stabile torinese, al Teatro Alfieri fino al 13 aprile. Iago è Sergio Romano, Desdemona è Valentina Valsania, con loro recitano Giorgio Lanza, Giancarlo Cortesi, Rossana Mortara. Regista Antonio Calenda.

Intanto sono in mostra: *«Gli artisti del Faraone»* a Palazzo Bricherasio, grande attrazione per anche per visitatori molto giovani; *«Leonardo, Antonello, Van Eyck»* alla Biblioteca Reale; *«Perret, la poetica del cemento armato»* alla GAM; Doug Aitken con *«New Ocean»*, grande installazione multimediale, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo nello spazio da poco aperto in Via Modane, che da solo merita una visita. Un possibile itinerario? Visitare la Collezione d'Arte Contemporanea al Castello di Rivoli e poi tornare nel cuore raffinato di via Po alla Fondazione Accorsi per gustare il genio e la grazia di *«La donna nella pittura italiana del Sei e Settecento»*, e in fine raggiungere a piedi il Museo Egizio concludendo tra quei tesori un tour da capogiro. Chi diceva che Torino è vitale?

OCCASIONI PER LA TAVOLA

Cene torinesi fra nostalgie e menu classici

Edoardo Raspelli

NON lo vogliono gli appassionati, non lo vogliono i tecnici. Non ha interesse per gli accademici della cucina, lo ha nemmeno per chi della cucina fa professione. Ferran Adrià, lo chef diventato famoso più che per i suoi piatti in loro stessi che per come quei piatti sono fatti, per l'impiego del sifone, omologante internazionale della gastronomia d'avanguardia, si è offerto di aprire un ristorante a Torino per le Olimpiadi rievocando entusiasti adesioni bipartisan dei politici locali che gli stiano facendo ponti d'oro mettendogli a disposizione le più belle location: città, provincia e regione.

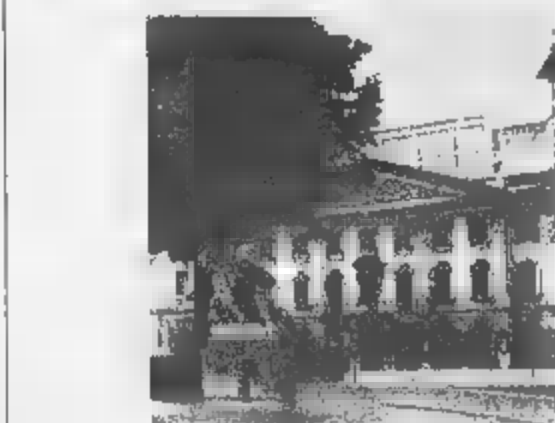
Io non so se i 5000 super Vip, i Top dei Vip, i Vip del Top che in questi giorni convergono al Lingotto sono interessati alla cucina delle pappette e del cazzeggio, dei sifoni e della gastronomia per annessi scendati: se lo sono, sarà meglio che vadano ad informarsi da qualcun altro, sono stanco di quelli epigoni di casa nostra, torinesi tra i primi, del celebre chef catalano...io cercherò di fare il punto della situazione cittadina... E Torino, ahimè, è quella che è, ancora schiacciata da una crisi gastronomica pesante.

Il Due Lampioni, che splendeva nel centro cittadino come un faro di grande cucina, si è spento da tempo; da qualche mese anche il suo dirimpetto, il celebre succulentissimo costossissimo Balbo ha chiuso i fuochi (anche se ha del tutto sbaraccato gli arredi). Tra l'uno e l'altro, Armando Zanetti, prima di lasciarsi per niente, era stato travolto dal mancato rinnovamento gastronomico della sua indimenticabile, anche obsoleta creatura, la Vecchia Lanterna... In un'altra città questi locali sarebbero stati rimpiazzati, almeno parzialmente; a Torino, purtroppo, no.

I nomi sotto la Mole quelli che da anni, alcuni anche molti, siamo abituati a ricordare. Il Vintage è un elegante raffinato locale di grande classicità, buon servizio, menu completo ed interessante pur nella sua tradizionalista (ma senza immobilità). La Barrique è una lussuosa bomboniera di cucina moderna, tra tradizione e creazione; l'Agrifoglio è un simpatico piccolo ambiente dove trovare gli ottimi grandi piatti della cucina regionale con una marcia, una possibilità, in più: in una città che a nanna presto (ma anche Roma, ormai, lo fa), questo ristorante apre solo la sera ma vi permette di mangiare fino a tarda ora (ovviamente prenotando).

Il buon ricordo che ho del pesce della Porta Rossa si accomuna alla fama ancora oggi molto alta di ristoranti come il Gatto Nero (che fece la storia della gastronomia cittadina ed addirittura italiana), per non parlare storica ambientazione del Cambio che, per chi non lo sapesse, sorge di fronte al primo Parlamento dell'Italia unita con il suo bel tavolo che si fregia di essere quello preferito da Camillo Benso Conte di Cavour. La grande cucina di Terra, Tradizione Territorio e Talento è fuori città, pur se in provincia: speriamo che qualcuno dei 5000 super Vip del Lingotto abbiano il tempo di andare alla Gardena di Caluso e, pur se più lontano, da Filop a Torre Pellice: gli agnolotti, i tagliolini, le carni, i piatti della cucina, i formaggi, i grandi vini valgono il viaggio e contribuiscono a dare dolcezza al ricordo gastronomico di Torino. raspelli@tin.it

FINE SETTIMANA



Shakespeare e Gianduja di scena sul palcoscenico

Oltre all'*«Otello»* di William Shakespeare con Michele Placido Teatro Alfieri e a *«Quel che sapeva Maise»* di Henry James con Mariangela Melato e la regia di Luca Ronconi al Teatro Carignano, lo Stabile di Torino mette in scena al Teatro Gobetti fino al 15 aprile *«Gianduja»* di Alfonso Coppola e Giovanni Moretti, regia di Eugenio Allegri, il quale è anche protagonista con Alessandro Bressanello, Domenico Brinchi, Barbara Mautino. Biglietterie del Teatro Stabile di Torino tel. 011.51.76.246 - 81.591.32. Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it Vendita telefonica tel.011.563.7079. Numero verde 800.235.333. Informazioni 24 ore su 24: 011.51.69.490.



Le stelle e i sogni del cinema sotto il cupolone della Mole

L'emozione vive alla Mole Antonelliana: attorna lo slogan del Museo Nazionale del Cinema ospitato nel monumento simbolo della città dove in poco più di due anni e mezzo ha superato il milione di visitatori. L'allestimento dell'architettura svizzera Confino incomincia dall'*«Archeologia del cinema»*, prosegue con la *«Macchina del cinema»* - oggetti di scena, bozzetti, costumi, sceneggiature - fino alla *«Galleria dei manifesti»*. Tra i luoghi più affascinanti, la *«Rampa elicoidale»* che ospita mostre temporanee. Nell'*«Aula del Tempio»* (la Mole era nata come tempio ebraico) proiezioni da godere sulle chaises longues. Museo Nazionale del Cinema via Montebello tel. 011.815.90.16



I quadri di Giovanni Agnelli sul tetto del vecchio Lingotto

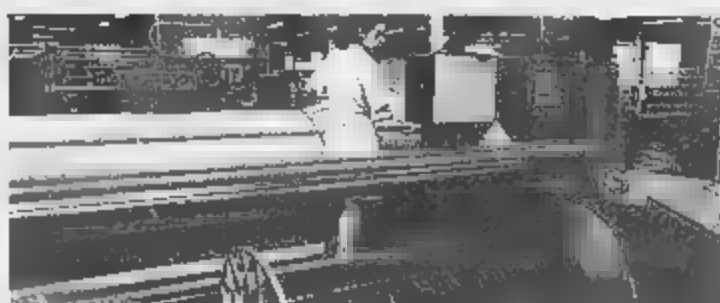
Non perdetevi la Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli. E' lo Scrinio di cristallo e acciaio di 450 metri quadrati sulla pista del Lingotto dalla quale è raggiungibile, è alla stessa altezza della famosa Bolla di Renzo Piano. Vi si accede dalla Torre Nord, dietro il Cinema multisala Pathé. La Pinacoteca è aperta martedì alla domenica dalle ore 9 alle 19. Chiusa il lunedì. Il biglietto d'ingresso costa 1 euro, ridotto 2,50 euro. Al numero 011.686.2713 è possibile prenotare una visita guidata con uno storico dell'arte. Parcheggio all'interno gratuito. Caffetterie e ristoranti all'interno della 3 Gallery. Tel. 011.006.2008

Ecco la città del Cinema. ■ pensa la Film Commission che punta alla promozione di Torino ■ Piemonte per attirare sul territorio produzioni cine e tv italiane ed estere, e nello stesso tempo sostenere l'industria locale del cinema, creando nuove opportunità di lavoro. Risultati? ■ 2002 sono state girate 23 pellicole. Nella foto: i film Holm, un Napoleone a Torino.

PER I SETTORI AUTO E TESSILE

Fondi assegnati a Finpiemonte
per il credito agevolato

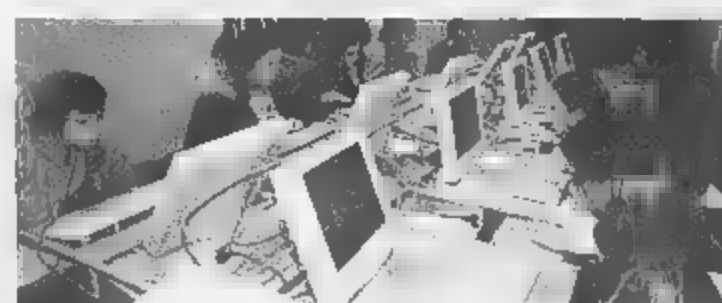
La Regione ha stanziato 15 milioni di euro per il credito agevolato nei settori dell'auto e del tessile-abbigliamento. Lo ha annunciato l'assessore all'Industria Gilberto Pichetto oggi a Biella, in occasione di un convegno organizzato dall'Unione Industriale Biellese. La somma, proveniente dai fondi disponibili della Finanziaria regionale 2003, verrà assegnata a Finpiemonte. Beneficineranno della misura le piccole e medie imprese, almeno il 30% del fatturato proveniente dai settori tessile-abbigliamento o auto.



La somma destinata alle piccole e medie imprese del tessile (foto) e dell'auto

TRA
Accordo alla Global Value
250 lavoratori in mobilità

La Global Value, la joint venture tra Business Solution (Fiat) e Ibm, metterà in mobilità 250 lavoratori, la maggior parte a Torino. Fim-Fiom-Uilm e Fismic hanno firmato un accordo che prevede la volontarietà e una integrazione salariale. L'azienda ha inoltre dichiarato la propria disponibilità ad assumere 165 giovani e a confermare i 74 contratti di formazione-lavoro. La Global Value ha attualmente in Italia 1.736 dipendenti, di cui 1.425 a Torino. Inizialmente aveva chiesto mobilità per 310 lavoratori.



La società di servizi nata dalla joint venture tra Business Solution (Fiat) e Ibm

L'ASSESSORE TESSORE ABBANDONA IL DURO CONFRONTO CON GLI AMBULANTI

«Lasciemo Porta Palazzo
con la garanzia del posto»

Grazia Longo

Un dialogo tra sordi. L'assessore al commercio assicura che si impegnerà perché ogni ambulante torni al suo posto. I loro replicanti di non credere. I commercianti chiedono di spostarsi davanti alle Porte Palatine? Elsa Tessore risponde con «no» che più secco non si può. Gli altri incalzano, urlano e sbraitano? Lei si alza e abbandona la riunione.

Assemblea infuocata, ieri sera al Sermig, per discutere sul trasferimento del mercato di Porta Palazzo in vista dei lavori di riqualificazione. Un progetto - «un ipotesi di progetto» puntualizza l'assessore per calmare gli animi - da 26 milioni di euro per rifare il plateatico, sistemare la rete idrica elettrica, costruire un sotterraneo per i carrelli.

Tre i punti cruciali dell'incontro-scontro. La rassegnazione dei posti - «Se non ci ridate i nostri, ci incateniamo in migliaia davanti al Comune e piazziamo le bancarelle in piazza Molino» - i tempi lunghi dei lavori e la paura di perdere i clienti a causa dello smembramento del mercato. Sì, perché il piano del Comune prevede il trasloco delle 750 bancarelle della piazza in tre diversi punti: viale centrale di corso San Maurizio (orto-frutta), piazza Don Albero (contadini e casalinghi), via Priocca (macellai). Elsa Tessore ha la grinta giusta per tenere testa

alle centinaia di persone intervenute all'assemblea. Ma non è facile. Perché suona convincente quando garantisce che «per avviare al problema parcheggio, sarà destinato alla sosta l'ultimo tratto del viale interno di corso San Maurizio, tra via Sant'Ottavio e il Po», in altri momenti attira su di sé soltanto fischi. Innanzitutto sui tempi dei lavori. «Se 18 mesi vi brano troppi. Bene, abbiamo deciso di dividere il progetto in tre lotti, tre appalti diversi per accelerare l'attività. Inizieremo nel maggio 2004 e finiremo entro un anno, massimo 14 mesi. Non la stanno neanche a sentire: «Non possiamo credere, la promessa è caduta nel vuoto».

L'assessore spiega che non ci sono stati i tempi tecnici, che la commissione sarà eletta il 13 maggio e che l'amministrazione comunale terrà conto di tutte le sue osservazioni. «Balle», sbotta Massimo Gallo - il Comune finora ha dato retta solo ai sindacati. Ma non ci sentiamo affatto rappresentati da loro. Vogliamo essere spostati tutti insieme e alla fine vogliamo rioccupare i nostri soliti posti». L'annuncio, da parte della Tessore, della revisione del regolamento per favorire la riqualificazione delle medesime postazioni non viene considerato sufficiente. La tensione sale ogni momento di più. Gli inviti alla moderazione si sprecano, sia tra

i più ragionevoli del pubblico, sia dal tavolo dei relatori. Non serve a niente. La situazione diventa ingovernabile quando viene respinta l'ennesima richiesta di un passaggio nella vicina piazza delle Porte Palatine. «Sarebbe la soluzione ideale», insiste anche il consigliere della circoscrizione 7, Alfredo Orofi. «O il o da nessuna parte» incalzano gli ambulanti.

Elsa Tessore è stanca di ripetere «che non si può per via degli scavi archeologici». Si alza, saluta e se ne va.



Assemblea infuocata al Sermig per discutere il trasferimento delle bancarelle necessario per riqualificare l'area

I commercianti: «Siamo pronti a incatenarci davanti al Municipio e anche a occupare tutta piazza Castello»

Un momento del duro confronto tra l'assessore al commercio Elsa Tessore e gli ambulanti di Porta Palazzo avvenuto ieri sera al Sermig

FITTA PLATEA IERI ALLA GAM PER LA PRESENTAZIONE DEI LAVORI NELLA ZONA DELLE PORTE PALATINE

Assemblea pubblica per il futuro del Palazzaccio

Emanuela Minucci

L'intelligenza era stata invitata al gran completo: dagli studiosi all'architettura sino ai filosofi che si preoccupano del destino delle piazze. Appuntamento alle 21 ieri alla Gam, giusto per mantenere una promessa e aprire un fruttuoso dibattito su una trasformazione urbana fra le più delicate della città, come spiegava in mattinata l'assessore Fiorenzo Alfieri (Cultura).

Oggetto dell'assemblea: il progetto di Isola sull'area archeologica compresa fra il Palazzaccio di

Passanti e le Porte Palatine. Al fianco di Alfieri, insieme all'architetto autore dei «nuovi Fori imperiali» sotto la Mole, l'assessore ai Trasporti Maria Grazia Sestini e quello all'Urbanistica Mario Viano, il city-architect Carlo Olmo, il Sovrintendente regionale per i Beni e le Attività Culturali del Piemonte Pasquale Malara e il critico e storico dell'architettura dell'Università di Milano Fulvio Irace. Di fronte a loro, una platea che più fitta e partecipe non si può: un tasso di adesione proporzionale al numero di lettere, telefonate e-mail che i giornali ricevono sul

futuro del «Palazzaccio» ogni volta questo torna alla ribalta. «Diciamo subito che nulla è già stato deciso - ha premesso Alfieri - e che questa riunione è solo la prima di un lungo confronto pubblico che la Città vuole attuare su un'area tanto importante per l'orizzonte». E ha aggiunto: «Per realizzare la trasformazione dell'area è stato individuato, tramite bando di gara, l'architetto Aimaro Greggia d'Isola quale coordinatore dell'operazione insieme ai collaboratori Durbiano e Reinerio». In origine, il progetto prevedeva i seguenti interventi. Un'operazione di «camuf-

famento» per il Palazzaccio dietro un colonnato e una tettoia che ne omogeneizzerebbe la struttura il resto dell'ambiente senza violarne troppo l'anima strutturale. «La creazione del porticato attorno al Palazzo - ha spiegato il professor Isola - non avrà soltanto una funzione estetica, ma si potrà chiudere con vetrate il vecchio perimetro, ricavando così un piacevole spazio pubblico che potrà essere occupato da dehors e uffici turistici della città». E ha poi concluso, l'architetto: «Il sistema di colonnato mitigherà l'inadeguatezza della forma ad "H" del palazzo nella

direzione di farne percepire la forma originaria e isolato chiuso, mentre un tetto di lise, parte in pietra, parte in vetro, sorretto dalle stesse colonne, celerebbe l'altra anomalia più evidente del palazzo rispetto al luogo: il tetto piano».

Ma il dibattito ha rappresentato anche l'occasione per fare il punto sulle discussioni piene storiche del centro. Vera Comoli, presidente della seconda Facoltà di Architettura, ha chiesto all'assessore Sestini di partecipare al dibattito che l'Università intende promuovere sull'assetto del centro sulla relativa mobilità. Da parte sua, il Soprintendente Malara ha tenuto a precisare quanto sia azzardato liquidare un progetto muovendo dai particolari (dalle «griglie» all'impatto delle rampe) se non si esamina la visione complessiva che ad esso presiede.

FASTWEBTelefono - Mega Internet
Videocomunicazione - TVA Torino
vieni a provare
tutti i servizi FastWeb
e scopri le promozioni in corso da:**Anker Elettronica**
C.so Vercelli, 63/c**Cellularmagia**
Via XX Settembre, 57/m**Computer City**
C.so Vittorio Emanuele II, 216**Crp**
C.so Grosseto, 228a**Mondadori Informatica**
C.so Duca Degli Abruzzi, 106**Queen Computer**
C.so Turati, 49/g**Mondadori**
Via Monte Pietà, 2**Europhoto**
P.zza Carlo Felice, 23**Europhoto**
C.so Siracusa, 196**Flash Line**
Via Borgaro, 37/b**Omni One**
Via Cernaia, 29/a**La casa del Televisore**
C.so Montegrappa, 39**Offiservice**
Via Rossini, 1/e**On-Line**
C.so Tortona, 24**... e Biasco**
C.so Belgio, 171/f**VALU.TEL**
C.so Casale, 311/a**Immagine Casa**
C.so Siracusa, 141**Stereomarket**
C.so Peschiera, 255h**Telefoni & Company**
Via Garibaldi, 24d**Smad 2000**
Via Cibrario, 16/d**Quantix**
Via Caramagna, 4d**Videocolor**
Via S.Secondo, 49Schiavi dei giochi.
Degli altri.**unicef**Fondo delle Nazioni Unite
per l'Infanzia
Comitato provinciale di Torino

con il Patrocinio della Città di Torino

250 milioni di bambini

lavorano senza alcuna tutela,

senza la speranza di un futuro.

Sono 250 milioni di vite rubate.

Sabato 12 e Domenica 13 Aprile 2003

REGALATI UN GERANIO.

REGALERAI ad un BAMBINO

la POSSIBILITÀ di ANDARE a SCUOLA

Con il contributo del "LIONS CLUB TORINO PIETRO MICCA"

Non mancate all'appuntamento in:

- piazza San Carlo (davanti al Caffè Torino)
- via Roma ang. v. P. Micca (davanti negozio Arimo)
- via Po (angolo P.zza Vittorio - lato numeri pari)
- via Garibaldi ang. P.zza Castello
- davanti alla Chiesa Gran Madre di Dio
- via Garibaldi (ang. corso Palestro)
- via F.lli Piol 55 (CRT) - Rivoli
- piazza Umberto I - Orbassano

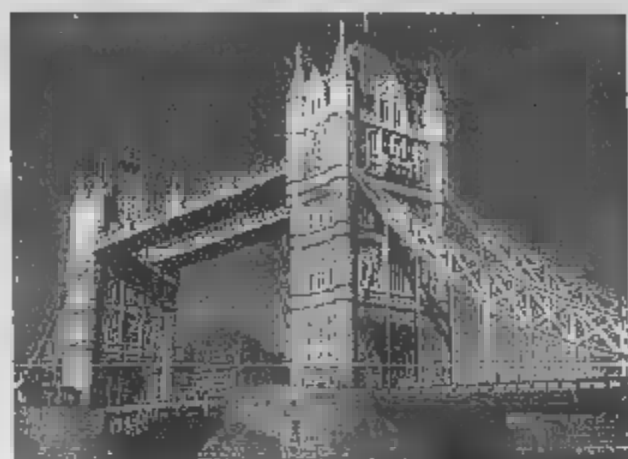
Per la pubblicità

LA STAMPA

PK publikompassC.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00



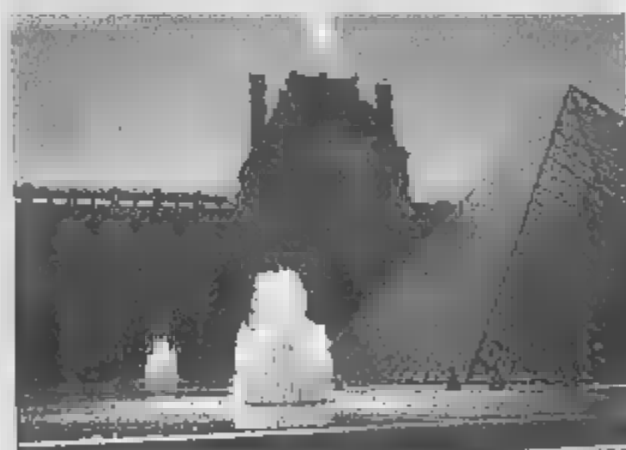
Berlino



Londra



Madrid



Parigi



Torino



MASTER OF MANAGEMENT MBA DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA

MASTER EUROPEO A ECONOMIA

Il Master of Management della Facoltà di Economia si integra in una rete europea attraverso una joint-venture con altre due Business School europee per un cross border MBA

Il Master

- Corso post-laurea per ogni tipo di laurea
- Due versioni: full time (9 mesi) e part time (15 mesi)
- Inizio dei corsi ottobre 2003
- Specializzazione in una delle cinque sedi: Berlino, Londra, Madrid, Parigi, Torino
- Test di ammissione ogni mese: prossimo test maggio 2003 h. 17.00

Partners: Accenture, Akura, A&G, Azimut Yachts, BasicNet (Robe K), BGS D'Arcy, Centro Ricerche Fiat, Deloitte e Touche, Eclettica, Ferrari, Ferrero, Fiat Auto, Fondazione CRT, Gesco, Hewlett-Packard, Iveco, Isvor-Fiat, Lavazza, Juventus F.C., Key-Stone, L'Oréal Saipo, Martini, Nestlè, Organizing Committee Olympic Winter Games Torino 2006, San Paolo IMI, The Boston Consulting Group

**MASTER of
MANAGEMENT**
Master in direzione aziendale per la next economy

Per ulteriori informazioni visitare il sito www.econ.unito.it

Segreteria Facoltà di Economia c.so Unione Sovietica, 218 bis

tel. 011.6706047 (mattino) fax 011.6706052

e-mail ecodir@econ.unito.it

NEL PAESE «FANTASMA» ALL'IMBOCCO DELLA VALSOANA L'ULTIMA COPPIA SI ERA SPOSATA NEL 1989

Fiori d'arancio dopo 14 anni

A Ingria la chiesa riapre per un matrimonio

la storia

Giampiero Maggio

È un paese fantasma, Ingria, che si arrampica sul fronte di una delle due vallate aperte come a formare una gigantesca "V" sul torrente Soana.

Ma domenica 11 le strade che si inerpicano tra le case di pietra con il tetto in lisa erano piene zeppe di gente: tutti vestiti della festa, anche chi non c'entrava nulla ha voluto assistere ad un evento che forse non si ripeterà mai più. Dopo 14 anni la chiesa settecentesca di San Giacomo ha spalancato le porte ad un altro velo bianco, quello che vestiva da sposa Rosella Guabello, 31 anni, una delle poche residenti a Ingria. Era il suo giorno e quello del marito Renato Almonetto, 33 anni, di Valprato Soana, l'ultimo Comune della valle. Ma era anche il giorno di un intero paese. Perché, senza dubbio, è stato un matrimonio particolare, un momento che resterà nella storia e nella memoria di quanti vivono qui. L'organo che suonava la marcia nuziale e i fiori che imbandivano la chiesa, le damigelle d'onore e le cose che non si vivevano da quando Milva Crosasso, figlia dell'ex sindaco Giovanni ed Emanuele D'Andretta convolarono le nozze. Era il 1989. Così tutto il paese si è unito ai quasi cento invitati degli sposi, come 14 anni fa.



«Se ne sono andati tutti da quassù i giovani scappano» dice chi è rimasto

Il sindaco: «Ci sentiamo abbandonati, è difficile pensare un futuro per la montagna»

Rosella Guabello, e il marito Renato Almonetto si sono sposati domenica scorsa nella chiesa di Ingria: il paese è stato invaso da centinaia di persone

Ieri è stato un miracolo trovare qualcuno lungo questi sentieri d'asfalto che arrivano fino ai cortili della casa. Sul cortile della chiesa, di fronte al portone di noce chiaro, ci sono ancora i chiodi di riso lanciati per il saluto agli sposi, poco più in là, su un muretto, un fiocco bianco abbandonato da chissà chi. Da una finestra si affaccia una donna, si chiama Lina. Ricorda domenica scorsa: «Beh sì, è stato bello, era da tanto che non vedevamo tutta quella gente. Ma io me li ricordo i matrimoni

quando ero giovane, poi da qui sono andati via tutti...». E loro, gli sposi, dove sono adesso? Abitano a Fonti, hanno comprato casa laggiù, se sono andati via anche loro.

Quella di Rosella e Renato è una storia d'amore come tante. Un fidanzamento durato anni, le uscite al sabato sera, qualche volta a ballare gli amici. Poi il grande passo. «Abbiamo deciso insieme - racconta lui che di mestiere fa l'operaio nel settore produzione della Itca, a Sparone -, ma ci siamo

sposati solo dopo che avevo sistemato». Lo sapete che siete protagonisti e testimoni di un evento? «Per noi è stato il giorno del nostro matrimonio - dice lei, infermiera in una casa di riposo a Cuorgnè, vent'anni fa fu l'ultima bambina frequentare le elementari di Ingria, prima della chiusura definitiva della scuola - eravamo così emozionati che ci siamo neppure conto di quanto questo potesse valere per il mio paese». Hanno deciso di abbandonare la valle per una questione di comodità:

«Al mattino, per arrivare in orario al lavoro - dicono - eri costretto ad alzarci alle cinque, a volte pure alle quattro e mezzo se nevicava. Abbiamo preferito spendere qualcosa e risparmiare in benzina perché ogni giorno, tra andata e ritorno, erano 60 chilometri. Ora hanno una casa tutta loro a Pont, poche centinaia di metri dalla bretella che porta alla statale per la Valle Orco».

A Ingria da ormai non esiste neppure un esercizio commerciale, sono 37 le persone che

vivono, una settantina, in totale, i residenti. Il sindaco Giovanni Reverso Peila allarga le braccia: «Ci sentiamo abbandonati, mancano gli incentivi per la montagna, mancano gli stimoli per far restare i giovani qui». Già, le nuove generazioni. A Ingria restano ancora due ragazzi: una quindicenne che frequenta una scuola superiore a Cuorgnè e un ragazzo di 14 anni. «E anche loro, presto o tardi - spiega sconsolato il primo cittadino - sceglieranno di prendere altre strade».

INCIDENTE MORTALE. Una pensionata di Trino Vercellese, Madalena Ausano, di 67 anni, ha perso la vita, verso le 13,30, alla guida di una Y 10, in località Baraccone sulla statale 590, è stata centrata in pieno da una Volkswagen Polo che proveniva dalla direzione opposta, guidata da Livio Bioglio, 18 anni, di Lauriano: con lui viaggiavano anche il fratello gemello, Valerio, l'amico Iacopo Tatti, 18 anni, tutti studenti liceali di Chivasso. Tutti inutili i tentativi di riannimare la donna.

CONDOVE, INAUGURAZIONI. Domani alle 16, s'inaugurano i locali ristrutturati del Polambulatorio in piazza Vittorio Veneto, gli operativi da alcune settimane. Alle ore 16 verrà inaugurato anche il nuovo sportello di informazione sociale e sanitaria nel basso edificio di via Rodari. È stata allestita anche una mostra fotografica che racconta la storia di questo polambulatorio fin dal 1941.

BUSSOLENO. I cani saranno i protagonisti di «Una Giornata con il mio migliore amico» che si svolgerà domenica pomeriggio in piazza del mercato. La sfilata dei cani avrà inizio alle ore 14,30 mentre alle 16 ci sarà un'esibizione di cani addestrati delle scuole A.C.U.V. di Avigliana e «La Piota» di Casalete. Verrà inoltre allestita dalla Provincia una mostra sulla senza del lupo sulle nostre Alpi.

CHIVASSO, SCONTRO. Tre feriti, ieri alle 13,30, in uno scontro frontale avvenuto sulla Chivasso-Casale, in frazione Boschetto di Chivasso. Dario Santa, 43 anni, di Castelrosso, diretto verso Casale alla guida di una Punto, in pieno rettilineo è stato travolto dalla Passat, guidata da Fabio Lo Monaco, 19 anni, con a fianco l'amico Alessandro Mosco, 25 anni, entrambi di Chivasso.

COAZZE, SUOLO. Il laboratorio didattico scientifico Labsol di Coazze organizza questa sera alle ore 21, presso la sede dell'economia, il terzo incontro sulle emergenze ambientali. Il tema della serata è il suolo, con gli interventi del geologo Massimo Calafiore e dell'assessore della Provincia, Luigi Rivalta.

ALMESE, DIBATTITO. Il coordinamento delle donne democratiche delle Valli di Susa e Sangone. «Oltre il tetto di cristallo» organizza un incontro sulla prostituzione dal titolo «Quanto vuoi?». L'appuntamento è questa sera alle ore 20,45, presso la sala consiliare.

CIRIÈ, CONCORSO. Scade il 19 aprile il termine per iscriversi alla kermesse musicale «Senza Etichetta» organizzata dall'Istituto Musicale Cuneo di Ciriè. Al concorso possono partecipare gruppi o cantanti proponendo brani originali o cover. Il vincitore otterrà una borsa di studio per frequentare un corso presso la scuola musicale di Moggi e in palio ci sarà anche una serata all'Hiroshima di Torino sponsorizzata da Radio Flash. Chi volesse ulteriori informazioni non deve far altro che telefonare allo 011/9207688.

CHIVASSO, INCONTRO. Alle 21, presso la sala consiliare di Chivasso, per la stagione letteraria incontro con Bruno Gambarotta e degustazione dei Nocciolini di Chivasso e passito doc.

INTERESSA ZONA OVEST, VAL SAGONE E VALSUSA

Patti Territoriali per i disoccupati

In aiuto di chi ha perso il posto di lavoro. Questo l'intento del fondo creato dai Patti Territoriali della Zona Ovest della Val Sangone insieme alla Comunità montana della Val di Susa. Per sostenerlo economicamente i comuni hanno versato un euro per ogni residente: con un totale di 410 mila euro. A mettere in allarme le amministrazioni comunali è stata la Cgil, che di giorno in giorno vedeva crescere il numero dei lavoratori in cassa integrazione e in mobilità. «L'ultimo dato in nostro possesso parla di circa 3 mila dipendenti in cassa o licenziati - dice Enrico Colombo responsabile Cgil - e un migliaio di questi non hanno alcuna indennità. E la crisi sta ancora montando. Le cifre rischiano di breve di raddoppiare».

Per questo Ezio Bertolotto del Patto territoriale Zona Ovest, Massimo Strapazzon presidente dell'Assol della Val Sangone e Antonio Ferrentino presidente della Comunità Montana Valle di Susa hanno deciso di correre ai ripari. «Si deve fare in fretta perché le situazioni di molti operai stanno diventando drammatiche - spiega Bertolotto -

C'è chi rischia di perdere la casa perché ha i soldi sufficienti a fare la spesa». Diverse le strategie che verranno messe in campo: borse lavoro alle imprese che li assumono, cantieri di lavoro per gli ultra 54enni a cui mancano pochi anni alla pensione, corsi di formazione per reintrodurli nel mercato e riduzione delle tariffe come il nido e mensa e sospensione di imposte quali Tarsu e Ici.

«Non faremo assistenzialismo, anche perché gli operai a volerlo - afferma Bertolotto -. Loro vogliono poter guadagnare onestamente. Per questo, insieme ai Centri per l'Impiego, cercheremo dei percorsi mirati al reinserimento lavorativo». E la parola d'ordine è fare alla svelta. «Perché molte situazioni rischiano di diventare casi sociali - ammette Colombo -. Si devono intercettare dando delle risposte: caso per caso». Oltre a un sostegno materiale ci sarà bisogno anche di spinte motivazionali. «Credo proprio di sì - confessa Bertolotto -. Molti hanno difficoltà a rimettersi in gioco, e non accettano di passare dalla Fiat a un'azienda sconosciuta».

OSPITATO ALL'UFFICIO STRANIERI DEL COMUNE, IN VIA COTTOLENGO: L'HANNO «BATTEZZATO» FLORIN

Bambino seviziato fugge sul tram

E' romeno, non parla: sulle braccia segni di bruciature

IL SINDACO DI

«L'Asl a morire il nostro ospedale»

Il sindaco di Venaria Giuseppe Catania l'aveva promesso: «L'ospedale di Venaria vive una lenta agonia e sta perdendo un servizio per volta, andremo ad occupare la direzione dell'Asl 6 di Ciriè». Detto, fatto. Ieri mattina il primo cittadino si è presentato davanti agli uffici di via Battitore insieme ad un altro centinaio di persone tra amministratori e residenti. Poi, in stile blitz, sono piombati nell'ufficio di Sergio Bertone, il direttore generale dell'Asl 6. «Due anni fa abbiamo rilasciato la concessione edilizia per i lavori di ristrutturazione dell'ospedale di piazza Annunziata e non si è spostato quasi un mattone - parte in quarta Catania -. I primari se ne vanno, ha chiuso il reparto di ostetricia una città dove nascono 480 bambini l'anno, il servizio di pediatria è garantito solo la mattina, per una mammografia corriamo mesi». Replica Sergio Bertone: «I progetti di riassetto sono del 1997, le esigenze sono cambiate, forse andrebbe rivisto qualcosa. E poi mancano ancora il parere della Soprintendenza (il presidio di Venaria è incassato negli edifici del storico tutela) e quello dei Vigili del Fuoco».

segni che hanno fatto accapponare la pelle alla polizia municipale. Si tratta di piccole lesioni, che, un medico, ha già sentenziato, un medico, ha già sentenziato, un medico, ha già sentenziato. Forse di sigaretta. Come se fosse stato sottoposto ad una tortura, crudele e dolorosissima, per costrin-

gerlo ad ubbidire qualcuno. Un'atrocità che richiederà altri accertamenti di carattere tecnico ma che, provata, farebbe finire in un mare di guai i suoi genitori. Florin, però, non dice nulla. Scherza e ride con l'unico agen-

dei vigili - una ragazza in servizio al nucleo nomadi - che sa parlare romeno. Ma non spiega.

Bruno Acquafondata, il manovratore del tram, non ricorda di aver notato un adulto accanto a lui, alla fermata. «Pensavo che fosse con un uomo che è salito a Porta Susa. Poi, però, è rimasto accanto alla porta, timoroso di qualunque cosa» racconta. Sono passati pochi istanti e quello adulto si è avvicinato al manovratore per segnalargli la presenza del bimbo. «Eravamo in via Micca - racconta Acquafondata - mi sono fermato accanto ad una pattuglia di vigili urbani ed ho chiesto loro di intervenire. Non potevo lasciarlo lì da solo. Mi faceva un'enorme tenerezza...». Gli agenti hanno provato a parlargli. Ma lui ha abbracciato il sostegno dello scorcione e nascosto il viso, senza dire una parola. Più tardi, nella sede dei vigili di via Giolitti, hanno scoperto quelle bruciature. Florin ha alzato le spalle e in romeno ha sussurrato: «Mi sono fatto male...». (l. poi.)

TRA GLI OSPITI IL GIUDICE GIANCARLO CASELLI ■ RITA BORSELLINO

Carovana antimafia ■ Valsusa

Tappa a Bardonecchia fra dibattiti, film e mostre

BARDONECCHIA

Diffondere «la cultura della legalità tra le popolazioni». Ecco il messaggio della carovana nazionale antimafia che, da questa volta fino a domani, farà tappa a Bardonecchia per un fine settimana all'insegna dell'impegno civile contro le mafie. Tra gli scopi della carovana, organizzata dalle associazioni Libera, Arci e Avvi-



Giancarlo Caselli

fermano qui. Proseguiranno anche domani alle 10,45 con un corteo per le vie della cittadina dove saranno allestiti alcuni stand per presentare direttamente gli aspetti più significativi della cultura locale. Non mancheranno qui le opere olimpiche che andranno a realizzarsi sul territorio in occasione dei Giochi invernali di Torino 2006 e neppure l'animazione ludica per i bambini, le mostre fotografiche e i prodotti delle terre confiscate alle mafie. Alle 12, presso il Palazzo delle Feste, si svolgerà un convegno aperto a tutti dal titolo «Occhi aperti sul territorio». Oltre a molti amministratori pubblici locali interverranno: Rinaldo Bontempi del comitato per l'organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali; Nunzio Grocchia, coordinatore dell'osservatorio ambiente e legalità; Pietro Anardi, dirigente scolastico; e Rita Borsellino, vicepresidente di Libera.

IL SINDACO DI VINOVO: TUTTO IN REGOLA

«Irregolarità su Juve» Fatto l'esposto al An contro l'acquisizione dell'ippodromo

VINOVO

«Tutto l'iter amministrativo che è alla base dell'opera del complesso Mondo Juve potrebbe essere invalidato». Sostengono gli esponenti di An a Vinovo, che hanno presentato un esposto alla magistratura torinese denunciando presunte irregolarità nella documentazione acquisita negli uffici comunali e direttamente dalla società bianconera. Secondo i denuncianti gli atti pubblici siglati tra la Juventus e i Comuni di Vinovo e Nichelino, per costruire il complesso sportivo-commerciale al posto dell'ex galoppatoio, contrasterebbero con quelli privati stipulati dalla società bianconera per acquisire l'ippodromo di proprietà della Canipi Vinovo Spa. È una questione di date, apparentemente discordanti. Abbiamo più volte chiesto al comune di spiegarci queste stranezze ma finora non siamo riusciti ad ottenere risposte soddisfacenti. Così ci siamo rivolti alla Procura, afferma Paolo Borrelli, consigliere di opposizione e capogruppo di An. L'ipotesi è di abuso d'ufficio. An punta il dito contro la gestione dell'amministrazione comunale, e contro il primo cittadino, Piero Gamba. Preoccupato? Assolutamente no. Sono tranquillo perché il segretario comunale mi ha garantito che l'iter autorizzativo è stato seguito correttamente. Le accuse di An sono infondate.

Ti trovi davanti l'inconfondibile del Volontario?

QUALCOSA PUÒ ESSERE FATTO A RIGUARDO

Un Ministro Volontario ti aiuterà a risolvere il problema che stai affrontando, importa quanto sia grave. Ignorare il problema lo peggiora soltanto. Perché rimanere in una condizione difficile quando ci sono delle soluzioni realizzabili per aiutarti? Sono a portata di mano!

Contatta adesso un Ministro Volontario per un aiuto

PER INFORMAZIONI: Tel. 11 89 - www.ministrovolontario.org

© 2003 CSEI. Tutti i Diritti Riservati. Il simbolo del Ministro Volontario è un marchio d'impresa e di servizio di proprietà del Religious Technology Center e può essere usato solo con il suo permesso.

LA RIVINCITA DELLA MONTAGNA



Sono rimasti in 37 a vivere stabilmente nel paese

Il sindaco: «Siamo abbandonati i giovani sono scappati tutti»

È il primo Comune della valle Soana, quota 827 metri sul livello del mare. Qui da anni ormai non esiste neppure un esercizio commerciale. Sono 37 le persone che vivono a Ingria, una settantina, in totale, i residenti. Il sindaco Giovanni Reverso Peila allarga le braccia: «Ci sentiamo abbandonati, mancano gli incentivi per la montagna, mancano gli stimoli per far restare i giovani qui». Già, le nuove generazioni. A Ingria resistono ancora due ragazzi: una

quindicenne che frequenta una scuola superiore a Cuorgnè, un ragazzo di 14 anni. «E anche loro, presto o tardi - spiega sconsolato il primo cittadino - sceglieranno di prendere altre strade». Del resto a Ingria l'unico servizio che è rimasto - a fronte di dure battaglie - è la posta. Non ci sono scuole, negozi, farmacie; neppure un bar o una tabaccheria. «Per comprare qualunque cosa - spiega Annamaria Gasparini, consigliere di maggioranza e moglie del sindaco - ti devi spostare. E dire che è un paese bellissimo, sembra quasi uscito dalle fiabe. Il mio sogno è quello di portare quassù qualche pittore per-

ché dipinga gli scorci meravigliosi di Ingria». E pensare che all'inizio del '900 gli abitanti superavano le 1800 presenze. Poi sono iniziate le migrazioni verso le grandi città, Parigi in particolare. Paese insieme a Ronco, di vetrai e stagnini, ma anche di artigiani del ferro. Che sono partiti in cerca di fortuna: pochi quelli che d'estate ritornano in valle. La scuola elementare ha chiuso una ventina d'anni fa; l'unico ristorante che funzionava anche da bar-alimentari, era il "Belvedere" di Battista Bianco, sindaco per 15 anni nell'immediato dopoguerra: ha abbassato le serrande definitivamente una decina d'anni fa.

IN BREVE

LOCANA, DIBATTITO. «I ritardi di Provincia» Aem nelle Valli Orco e Soana: quali soluzioni? È il tema di un dibattito organizzato dal circolo territoriale di Alleanza Nazionale, alle 21 al salone polivalente delle ex-Casermette di Locana. Intervengono il senatore Roberto Salerno, il consigliere comunale di Pont Raffaele Costa e il sindaco di Noasca Pier Sergio Cucciatti.

IVREA, CONDANNA. I giudici del tribunale di Ivrea hanno condannato a 6 mesi di reclusione e 120 euro di multa per furto aggravato Cozma Coca Costica, 24 anni, romeno clandestino. Il giovane è stato processato per direttissima. Alcuni giorni fa era stato arrestato dai carabinieri, dopo essere stato sorpreso a rubare all'interno del market «Quattro Passi» a Ivrea.

IVREA, ELEZIONI. Rifondazione comunista ha presentato ieri la lista dei candidati consiglieri che sosterranno il rappresentante del centro sinistra, il sindaco uscente Fiorenzo Grijuola, nelle prossime elezioni amministrative. Capolista è l'attuale assessore alle politiche sociali, Salvatore Rao, affiancato dall'ex sindacalista Claudio Barinotto e da Daniela Cappelletti. Nei giorni scorsi anche il gruppo della Margherita aveva presentato la propria lista, capeggiata dal vicesindaco Paola Oberto Tarena e dall'ex difensore civico Paolo Carra.

BOLLENGO, OLIVERO. Ernesto Olivero sarà lunedì prossimo a Bollengo (alle 21 nel salone del municipio) per presentare il suo ultimo libro, «Carlo papà», e per parlare del tema «Vie della solidarietà e della pace». Moderatore dell'incontro sarà don Piero Agrano, parroco di Bollengo e direttore del settimanale diocesano Il Risveglio Popolare.

GAMBAROTTA A CHIVASSO. Alle 21, presso la sala consiliare di Chivasso, per gli appuntamenti della stagione letteraria incontro con Bruno Gambarotta e degustazione dei Nocciolini di Chivasso e del Passito doc.

NEL PAESE «FANTASMA» ALL'IMBOCCO DELLA VALSOANA L'ULTIMA COPPIA SI ERA SPOSATA NEL 1989

Fiori d'arancio dopo 14 anni

A Ingria la chiesa riapre per un matrimonio

la storia

Giampietro Magglo

È un paese fantasma, Ingria, che si arrampica sul fronte di una delle due vallate aperte a formare una gigantesca "V" sul torrente Soana.

Ma domenica scorsa le strade che si intersecano tra le case di pietra con il tetto in losa erano piene zeppe di gente: tutti con il vestito della festa, anche chi non c'entrava nulla ha voluto assistere ad un evento che forse non si ripeterà mai più. Dopo 14 anni la chiesa settecentesca di San Giacomo ha spalancato le porte ad un altro velo bianco, quello che vestiva la sposa Rosella Guabello, 31 anni, una delle poche residenti a Ingria. Era il 14° giorno e quello del marito Renato Aimonetto, 33 anni, di Valprea Soana, l'ultimo Comune della valle. Ma era anche il giorno di un intero paese. Perché, senza dubbio, è stato un matrimonio particolare, un momento che resterà nella storia e nella memoria di quanti vivono qui. L'organo che suonava la marcia nuziale e i fiori che imbandivano la chiesa, le damigelle d'onore e il coro: cose che non si vivevano da quando Milva Crosasso, figlia dell'ex sindaco Giovanni ed Emanuele D'Andretta convolarono a nozze. Era il 1989. Così tutto il paese si è unito ai quasi cento invitati degli sposi, come 14 anni fa.

Ieri è stato un miracolo trovare qualcuno lungo questi sentieri d'asfalto che arrivano fino ai cortili della chiesa. Sul cortile della chiesa, di fronte al portone di legno chiaro, ci sono ancora i chicchi di riso lanciati per il saluto agli sposi, poco più in là, su un muretto, un fiocco bianco abbandonato da chissà chi. Da una finestra si affaccia una donna, si chiama Lina. Ricorda domenica scorsa: «Beh sì, è stato bello, era da tanto che non vedevamo tutta quella gente. Ma io me li ricordo i matrimoni quando ero giovane, poi da qui sono andati via tutti...». E loro, gli sposi, dove sono adesso? «Abitano a Pont, hanno comprato casa laggiù, se ne sono andati via anche loro».

Quella di Rosella e Renato è una storia d'amore come tante. Un fidanzamento durato sei anni, le uscite al sabato sera, qualche volta a ballare con gli amici. Poi il grande passo. «Abbiamo deciso insieme - racconta lui che di mestiere fa l'operaio nel settore produzione della Itca, a Sparone -, ma ci siamo sposati solo dopo che avevo sistemato casa». Lo sapete che siete protagonisti e testimoni di un evento? «Per noi è stato il giorno del nostro matrimonio - dice lei, infermiera in una casa



Rosella Guabello, e il marito Renato Aimonetto si sono sposati domenica scorsa nella chiesa di Ingria: il paese è stato invaso da centinaia di persone per seguire un avvenimento «storico» per il piccolo centro

di riposo a Cuorgnè, vent'anni fa fu l'ultima bambina a frequentare le elementari di Ingria, prima della chiusura definitiva della scuola - eravamo così emozionati che non ci siamo neppure resi conto di quanto questo potesse valere per il mio paese». Hanno deciso di abbandonare la valle per una questione di comodità: «Al mattino, per arrivare in orario al lavoro - dicono - eri costretto ad alzarti alle cinque, a volte pure alle quattro e mezzo

se nevicava. Abbiamo preferito spendere qualcosa e risparmiare in benzina perché ogni giorno, tra andata e ritorno, erano 60 chilometri». Ora hanno una casa tutta loro a Pont, poche centinaia di metri dalla bretellina che porta alla ex statale per la Valle Orco. «Ho lavorato come un matto per poterla comprare - spiega Renato mostrando le pareti del tinello intonacate di fresco - sabato scorso, il giorno prima del matrimonio ho dato gli ulti-

mi ritocchi. Il viaggio di nozze? No, i soldi non ci sono e poi bisogna sistemare casa». Qui, per loro, inizierà una nuova vita. Anche se il pensiero è per la loro valle, dove «sai nati e cresciuti. Ci torneremo, ogni fine settimana, quando il lavoro me lo permetterà». Poi lo sguardo di Rosella si intensifica pensando al futuro: «Se avremo un figlio abbiamo già deciso che lo battezeremo a Ingria, bambini lassù non ne nascono più».

mi ritocchi. Il viaggio di nozze? No, i soldi non ci sono e poi bisogna sistemare casa». Qui, per loro, inizierà una nuova vita. Anche se il pensiero è per la loro valle, dove «sai nati e cresciuti. Ci torneremo, ogni fine settimana, quando il lavoro me lo permetterà». Poi lo sguardo di Rosella si intensifica pensando al futuro: «Se avremo un figlio abbiamo già deciso che lo battezeremo a Ingria, bambini lassù non ne nascono più».

IN DISCUSSIONE I TAGLI (60 DIPENDENTI) NELL'AZIENDA DI SCARMAGNO

Vertenza Cms resta ancora al palo

Mauro Revello

SCARMAGNO

Non si sblocca la vertenza per la Cms di Scarmagno, il ramo manifatturiero del personal computer nato due anni fa da uno scorporo di Ics, la società subentrata al fallimento dell'Op Computer nel '99. I tagli annunciati a dicembre restano, infatti, tuttora in discussione: allora si parlava di 110 esuberanti, oggi il numero è sceso a 60 (e per molti altri sarebbe comunque in arrivo la cassa integrazione), ma non cambia la situazione di crisi in cui si trova l'azienda.

Ieri, al tavolo dell'assessorato regionale al lavoro, si è svolto l'ennesimo incontro tra i vertici della società, quelli dell'Associazione Industriale del Canavese e le organizzazioni sindacali. Nulla è stato ancora deciso, anche se si profila un'al-

tra spaccatura sul fronte sindacale dopo quella che si è recentemente registrata nella vertenza per Ics: ampia disponibilità a discutere sulla cassa integrazione, ma Fiom contraria ad ogni ipotesi di mobilità.

Le parti torneranno ad incontrarsi martedì prossimo, sempre in Regione. Dagli uffici dell'assessorato è arrivata la richiesta di un periodo di riflessione, per consentire un approfondito ragionamento sull'ipotesi di mobilità e cassa integrazione. «Cms - spiega Lino Mulerba, delle Rsu - vuole mettere in mobilità 60 dipendenti, 47 dei quali andranno in pensione nei prossimi tre anni. Ma il vero problema è la mancanza di garanzie da parte dell'azienda: le uniche prospettive sono legate a partnership commerciali, che però non porterebbero alcun beneficio immediato. E tra un anno, senza investi-

menti e incremento dei volumi produttivi, la situazione sarà la stessa».

Se Cms è in crisi, comunque, anche Ics non naviga in buone acque. Da lunedì prossimo scatta la procedura di cassa integrazione ordinaria che, per le prossime 13 settimane, coinvolgerà 280 lavoratori, la quasi totalità degli addetti. Ogni dipendente farà un massimo di 240 ore di cassa. L'accordo, in questo caso, è stato sottoscritto soltanto da Fim e Uilmo: «È l'unico strumento - spiegano i segretari - per impedire la gestione unilaterale delle varie questioni da parte dell'azienda». Dalla Fiom, invece, giunge la richiesta di garanzie e prospettive sul futuro. «Il livello di incertezza è aumentato - dicono le Rsu - e, contemporaneamente, sono venuti meno alcuni degli impegni assunti in precedenza».

DOVE & QUANDO

UN SORRISO PER CERNOBIL. Appuntamento sabato, ore 21,30, a Issiglio, con una serata danzante promossa dalla Pro Loco e della Filarmónica e dal gruppo «Un sorriso per Cernobil» che si occupa di ospitare ragazzi della Bielorussia in Canavese. «Saranno raccolti fondi destinati a sostenere l'ospitalità di questi ragazzini» dice Tiziana Re del gruppo per Cernobil.

BENNI A TEATRO. Tre appuntamenti dedicati dal Teatro "Giacosa" di Ivrea a Stefano Benni, celebre autore satirico, romanziere e poeta. Oggi alle 21, all'anfiteatro di Montalto Dora, si tiene la "Serata Benni", con protagonista Angela Finocchiaro. Domani alle 21, al "Giacosa" a Ivrea, è protagonista lo stesso Benni, accompagnato da un quartetto jazz, che presenta il "Concerto di parole", lettura di brani di autori quali Caproni, Gadda, Landolfi e Volponi (regia di Oliviero Corbelli). Lunedì 14, in mattinata ancora al "Giacosa", viene proposto ai ragazzi "Bale, lombri, woodland e...", spettacolo su testi di Benni. Per informazioni: "Il Contato del Canavese", 0125.641161.

DAL VIVO. Il gruppo rock Tomahawk è di scena in serata al circolo Farabubog Resurrection Café di Borgofranco, che ha

recentemente riaperto i battenti dopo un anno di chiusura. Si inizia alle 23.

AMBIENTE. L'assessorato alla Cultura del Comune di Castellamonte e la biblioteca civica, in collaborazione con l'associazione "Terra Mia", propongono un ciclo di "Appuntamenti su temi ambientali e di storia locale". Oggi alle 21, all'Istituto d'arte "Felice Faccio", Federico Flandro, direttore dell'ente Parchi del Canavese, parla di "Belmonte: tesori naturalistici e storici".

LETTERATURA. Nuovo appuntamento del ciclo organizzato da "Il Farfallino", associazione culturale che gestisce la biblioteca di Orio: alle 21 è in programma un "venerdì letterario", con brani tratti da "Memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar da parte di Luca Simoncello e della "Punto & Company".

VALCHIUSSA. Il ristorante "L'Incontro", al lago di Meugliano ospita alle 20 la seconda tappa del ciclo di incontri gastronomici "Sapori della Valchiusella". La cena costa 28 euro. Il prossimo appuntamento, fra sette giorni, sarà nuovamente al ristorante "Miniere" di Traversella (33 euro). Per informazioni e prenotazioni: 0125.794000.

POLITICA. È possibile costruire l'unità dei

Riformisti? È il tema di un incontro che si tiene alle 21 alla Casa della Musica di Castellamonte. A promuoverlo il dibattito sono il "Club Turati del Canavese" e l'associazione "Libertà Equale". Interventi del sindaco Eugenio Bozzello, di Piero Ruffatto, degli onorevoli Ugo Intini ed Enrico Morando.

I COSCRITTI. Nel padiglione delle feste allestito a Borgiallo, i coscritti del 1985 propongono, a partire da questa sera, una serie di appuntamenti danzanti. Si inizia con la discoteca mobile "Radio Gran Paradiso" (ingresso 3 euro), per continuare domani con il liscio dell'orchestra "I Mirage" (ingresso 5 euro).

RASSEGNA ROCK. Sono aperte le prevendite di biglietti e abbonamenti della rassegna "Tavagnasco Rock". Il concerto di venerdì 25 aprile (Rick Vito, Tribù) costa 8 euro; il 26 (Victoria Williams, Piero Pelù) 16 euro; il 30 (Bambole di Pezza, Stupido Hotel, Fratelli di Soledad) 8 euro; il 1° maggio (Fratelli Sberlicchio) 5 euro; il 2 maggio (Terrakota, Amici di Roland) 16 euro; il 3 maggio (T. Own, Fiorella Mannoia) 16 euro. L'abbonamento alla rassegna costa 45 euro. Rivolgersi a Ivrea da Disco International (0125.641666), Cd Mail (0125.45502), Discocassione (0125.48415), a Castellamonte da Pat Record (0124.513748), a Tavagnasco al Bar Sport (0125.658461) o in Municipio (0125.658422), a Valperga alla birreria "Dick Turpin".



Stefano Benni

VICO, MORI' UN ANZIANO

Amministratore del «Residence» torna in aula

VICO. Torna alla Corte d'assise d'appello di Torino il processo nei confronti di Michele Salvati, amministratore del «Residence» di Vico, inquisito per la morte di un anziano ospite affetto da demenza senile, trovato senza vita in mezzo ai boschi della Valchiusella due giorni dopo essersi allontanato dalla struttura. Salvati (difeso dagli avvocati Ferrero e Gallo, mentre l'avvocato Fiore rappresenta la parte civile) era finito davanti alla corte d'assise per abbandono di incapace dal quale «derivò la morte». I giudici di Ivrea lo avevano condannato ad un anno di reclusione per omicidio colposo, e la sentenza era poi stata confermata in appello pur con l'esclusione di un'aggravante. Proprio per questo fatto la Cassazione ha ora rimandato gli atti alla Corte d'assise d'appello di Torino, affinché venga rideterminata la pena.

Per passare favolose serate con tante bellissime ragazze...

DISCO NIGHT

GARDENIA

Spettacoli erotici non stop
Lap Dance e Table DanceQuesta settimana è con noi con il
suo travolgente spettacolo Porno
la super sexy JESSICA DIORSpettacolo erotico
con le bellissime
GIULIA e LORENARicordatevi che il
17, 18, 19 e 20 aprileSUPER SPETTACOLO LESBO
con LILITT & JOAN

Divertiti con noi, ti aspettiamo...

SANDIGLIANO (BIELLA)

Statale Biella-Santhià

Tel. 339.4440961 - Tel. 334.3161372

MARTEDÌ CHIUSO

Autostrada TO-MI uscita Santhià



Azienda di ristorazione cerca
**AUTISTI PATENTE C,
CUOCHI, AIUTO
CUOCHI, DIETISTE**
per zona Verceil da inserire nel
proprio organico. È titolo preferenziale
esperienza nella Ristorazione Collettiva
Inviare fax al n. 0181.216917
oppure e-mail a info@alioslospa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompassC.so Massimo d'Azeglio, 60
10129 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA:
L'INFORMAZIONE
OLTRE IL QUOTIDIANO.

BANCO
METALLI
PREZIOSIMASSIMA VALUTAZIONE
PAGAMENTO IN CONTANTI

compro oro

argento, platino
palladio, gioielli, monete,
protesi dentali, argento elettrolitico

IVREA (TO)

C.SO MASSIMO D'AZEGLIO, 5

(piazza Freguglia)

Telefono 0125.627.401

TORINO: C.so Francia, 9 - Tel. 011.433.45.42
C.so Giulio Cesare, 129 - Tel. 011.85.77.71

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

Lavatrice KORTING
450 giri vasca inox 12 progr.
~~249,00 €~~
189,00 €

CANDY
Lavastoviglie classe A++
55 litri - 12 carichi
~~519,00 €~~
390,00 €

Cordless HITEL 887
analogico, display LCD,
identificatore del chiamante.
~~39,00 €~~
29,00 €



TIM TELIT 824
GSM Dual Band, batteria verde,
invia SMS multimedia (EMS)
~~69,00 €~~
49,00 €

TELEFONIA

Cellulare MOTOROLA T192 GSM GPRS WAP	75,00 €	65,00 €
Cellulare NOKIA 3330 GSM dual band WAP con vibrazione	109,00 €	99,00 €
Cellulare NOKIA 5210 GSM tastiera al tatto ultra sensibile agli urti	170,00 €	159,00 €
Cellulare SAMSUNG A800 WAP batteria al litio EMS	209,00 €	239,00 €
Cellulare MOTOROLA V50 GSM GPRS batteria al litio	209,00 €	249,00 €
Cellulare MOTOROLA T720 con fotocamera gem display a colori	329,00 €	339,00 €
Cellulare NOKIA 3650 GSM con fotocamera incorporata	469,00 €	399,00 €

SAMSUNG
Videocamera hi8 con 10x zoom
200x22880
~~379,00 €~~
299,00 €

OLYMPUS
Macchina fotografica digitale
3 megapixel - USB smart media 10MB
~~469,00 €~~
399,00 €

VIDEOCAMERE E

MACCHINE FOTOGRAFICHE

Videocamera SAMSUNG mini DV monitor LCD 2.5" stabilizzata	599,00 €	499,00 €
Videocamera PANASONIC mini DV pocket monitor LCD 2.5" card DVB	1149,00 €	999,00 €
Macchina fotografica MINOLTA autofocus autofocus	59,00 €	45,00 €
Macchina fotografica CANON autofocus flash incorporato	89,00 €	59,00 €
Macchina fotografica MINOLTA APS 10x zoom con datalog	329,00 €	279,00 €

DVD + VCR Sinudyne
combinato DVD + videoregistratore
~~299,00 €~~
249,00 €

VIDEOREGISTRATORI + DVD

Videoregistratore SABA 6 testine stereo hi8 doppia scart	149,00 €	109,00 €
Videoregistratore SANYO 6 testine hi8 stereo doppia scart	149,00 €	119,00 €
Videoregistratore AYC 6 testine stereo hi8 show view 2 scart	169,00 €	129,00 €
Lettore DVD Daewoo legge CORROW file Mp3 estetica silver	159,00 €	129,00 €
Lettore DVD PHILIPS A3 DTS lettura file Mp3 doppio laser	269,00 €	239,00 €

Autoradio AIWA
RDS 4X45W dual color
~~119,00 €~~
89,00 €

AUTORADIO + SINTO CD

Sinto CD RIRADIO Infrarosso estradisco	179,00 €	129,00 €
Autoradio SONY 4X45W rds comando CD	189,00 €	149,00 €
Autoradio SONY 4X50W rds illuminazione blu	229,00 €	195,00 €
Autoradio AIWA con RDS + caricatore 6 CD	279,00 €	239,00 €

MICRO HIFI JVC
stereo digitale
cassa color fantasia
~~169,00 €~~
129,00 €

MINI HIFI AIWA
RDS + 3 CD
~~179,00 €~~
139,00 €

IMPIANTI HIFI

Hifi micro AIWA hi8 logic cassa in legno	149,00 €	119,00 €
Hifi micro SONY tuner digitale 24 memorie - cuffie incorporabili	139,00 €	129,00 €
Hifi micro SONY 3 CD + doppia cassetta	249,00 €	219,00 €

CD PORTATILE
PHILIPS 12 secondi antishock
con alimentatore
~~109,00 €~~
79,00 €

AUDIO

CD portatile AIWA con radio 48 secondi di antishock	129,00 €	109,00 €
Wigman AIWA con radio digitale 30 memorie	69,00 €	54,00 €
Radioricevitore SONY AM/FM grande display	24,00 €	17,90 €
Radioricevitore AIWA 2 altoparlanti regolazione della luminosità	29,00 €	20,00 €

Tv color SONY 29"
stereo videoregistratore
real flat
~~599,00 €~~
499,00 €

Tv LCD Samsung
15" LCD matrice attiva
con timer incorporato
~~849,00 €~~
729,00 €

TELEVISORI

Tv color SONY 14" FD kintaro AV frontale	239,00 €	199,00 €
Tv color HITACHI 21" stereo videoregistratore 2 scart - colore silver	299,00 €	249,00 €
Tv color HITACHI 28" stereo videoregistratore - colore silver	399,00 €	329,00 €
Tv color SANYO 28" 1609 FLAT pressa VESA	499,00 €	499,00 €
Tv color PHILIPS 32" 1609 100 Hz real flat dolly 3D colore silver	1099,00 €	1299,00 €
Tv a retroproiezione PIONEER 53" televideo - 3 prese scart	2499,00 €	2799,00 €

UniEuro

l'era dell'ottimismo

SVUOTA

RADDOPPIA

RIVALTA C.Comm.Soledoro V.Giaveno,63 t.011/9019036



L'UniEuro di Rivalta (TO) dovrà chiudere tra circa un mese per permettere di realizzare i grandi interventi previsti di ristrutturazione, i quali gli consentiranno di raddoppiare la superficie di vendita ed essere IL PIU' GRANDE DI TORINO: preferiamo svendere tutto a prezzi di realizzo anzichè spostare tutta la merce

RIVALTA C.Comm.Soledoro V.Giaveno,63 t.011/9019036

PER CONSERVARE

Frigorifero porta ZOPPAS classe B 125 lt. Testa congel. rapido	299,00 €	229,00 €
Frigorifero doppia porta ZOPPAS classe B 240 litri	319,00 €	249,00 €
Frigorifero combinato ZOPPAS 2 motori 205 lt. classe A super isolato	619,00 €	479,00 €
Frigorifero combinato HOOVER classe B 385 litri no frost - bianco	689,00 €	479,00 €
Frigorifero combinato WHIRLPOOL classe A 370 litri 199/50/45	749,00 €	590,00 €
Frigorifero combinato ZOPPAS classe A 305 litri inox 185/50/45	799,00 €	629,00 €
Frigorifero combinato HOOVER classe A 425 litri alluminio-espositore	1290,00 €	1090,00 €

Microonde DELONGHI
~~249,00 €~~
179,00 €

Forno Microonde
23 litri estetica silver

PER CUCINARE

Forno microonde SANIGIORGIO 24 litri con grill	299,00 €	229,00 €
Forno microonde DELONGHI 23 litri con grill	349,00 €	299,00 €
Forno microonde WHIRLPOOL 34 litri 1000w "Sesto Senso"	590,00 €	490,00 €
Cucina ZOPPAS 60/60 forno elettrico grill - super sicura	419,00 €	329,00 €
Cucina REX 5 fuochi forno elettrico - estetica inox salato	579,00 €	579,00 €
Spremiagrumi BRAUN capacità 350 ml	29,00 €	15,00 €
Stufetta elettrica ARISTON 1300w con termostato	59,00 €	43,00 €
Griglia elettrica MOULINEUX riciclabile - 2 reti	24,90 €	23,90 €
Fornello elettrico TEFAL 18 litri doppia resistenza	109,00 €	99,00 €
Macchina per caffè espresso SAECO estetica nera	179,00 €	119,00 €
Friggitrice DELONGHI cestello rotante con olio - timer	179,00 €	149,00 €

SIMAC bidone
aspirapolvere a liquido 28 litri
~~79,00 €~~
59,00 €

PER PULIRE E STIRARE

Forno da stiro Moulinex 1600W piastra inox 50 gr. Vapore regolabile	38,00 €	29,00 €
Forno da stiro Moulinex 1600W piastra teflon vapore regolabile	42,90 €	29,00 €
Modulatore per capelli a vapore METEC variabile e costante	29,00 €	21,00 €
Doppia Philips 2 valigie con refrigerante antiodore	79,00 €	59,00 €
Aspirapolvere TUBO 1700w tubo telescopico	139,00 €	109,00 €

Tagliacapelli GIRMI
a rete
~~9,90 €~~
5,90 €

PER LA PERSONA

Barba e petto BRUNO Canibale - color assortiti	39,00 €	29,00 €
Spazzolino elettrico PHILIPS ricaricabile - ass. linea	39,00 €	29,00 €
Modulatore per capelli a vapore METEC variabile e costante	29,00 €	21,00 €
Doppia Philips 2 valigie con refrigerante antiodore	79,00 €	59,00 €
Misuratore di pressione da polso BM	99,00 €	59,00 €

NEXIUS 615V635
Pentium 4 1.8 GHz - 380 Mb
40 Gb HD - CDROM VISA on board
modem V.90 56K - monitor 17"
~~899,00 €~~
699,00 €

ACER 1300 DXY
AMD Duron 1.3-128 Mb ram-DVD
20 Gb HD - 56 K - display 14" TFT
~~1090,00 €~~
960,00 €

COMPUTERS

Computer Portatile COMPAQ 1620 processore Celeron 1.5 GHz - 128 Mb ram, 20 Gb hard disk, CD/DVD, display 14" + stampante HP completa del prezzo	1129,00 €	990,00 €
Computer Portatile SONY 1000 Intel Celeron 1.2 GHz - 128 Mb ram - 20 Gb Hard Disk Floppy + DVD-ROM, Win XP	1049,00 €	879,00 €
Computer Portatile ACER 1304 LC AMD Athlon XP 1800, 128 Mb, 20 Gb hard disk, combo CD-RW lettore DVD, display 15"	1249,00 €	1249,00 €
Monitor LCD NEXIUS 15 pollici TFT, risoluzione 1024x768, 61 KHz, ingresso VGA	399,00 €	369,00 €
Scanner Packard Bell Datascan 1200 - USB - 19200 dpi alta risoluzione	29,00 €	29,00 €
Stampante HP 3616 - 6000dpi dpi - su carta fotografica 240x1200 dpi. Compatibile con Win 98/XP 2000 Macos 8.6/9.2 Linux con ppp G3	29,00 €	59,00 €

operazione valida dal 31 marzo al 26 aprile 2003 salvo esaurimento scorte ed omissioni - le foto possono essere a semplice scopo indicativo

UN AIUTO AI CONTROLLORI DI VOLO

Entro la fine dell'anno a Caselle
il nuovo sistema di guida a terra

■ Entro la fine del 2003 l'aeroporto di Caselle sarà dotato del «Surface movement guidance and control» (SMGC), il radar di terra dell'Alenia-Marconi System in grado di rilevare tutti i movimenti degli aerei sulla superficie aggiornando i dati ogni secondo. Per il controllore di volo sarà possibile avere uno sguardo d'insieme di tutto ciò che si muove - aerei e mezzi diversi - nell'area aeroportuale: piste, raccordi, piazzali. In questo modo, in caso di scarsa visibilità, è possibile evitare incidenti come quello accaduto a Linate.



Entro l'anno sarà montato il «Surface movement guidance and control»

OBIETTIVO PIEMONTE PER IL GOVERNO

Grandi infrastrutture
Patto Berlusconi-Ghigo

■ Il primo ministro, Silvio Berlusconi, e il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, alla presenza del ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, e del vicepresidente, William Casoni, firmeranno oggi a Palazzo Chigi, l'intesa generale quadro tra Governo e Regione che assegna il carattere di «preminente interesse nazionale» alle principali infrastrutture che interessano il Piemonte. Tra le opere figurano le linee ferroviarie ad alta capacità Torino-Milano, Torino-Lione e Milano-Genova.



Il presidente della Regione Enzo Ghigo

FESTA PER L'AZIENDA TORINESE CHE VUOLE SUPERARE UN DIFFICILE MOMENTO

Dall'Alenia un passo avanti nella ricerca spaziale

Sarà consegnato alla Nasa il modulo della futura stazione orbitante

Luciano Borghesani

Con un nome complesso, «Nodo 2», Torino avrà una rilevante parte nella stazione spaziale internazionale da cui si partirà alla ricerca sulla microgravità. La produzione dell'elemento di raccordo è stata completata e ieri, presso la sede dell'Alenia, è avvenuta la cerimonia della consegna simbolica all'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e all'omologo ente europeo, l'ESA.

Per Torino è stata l'occasione per celebrare l'affermazione di una delle vocazioni più qualificanti per il futuro piemontese: l'ambizione del capoluogo piemontese di avere un ruolo strategico nel settore della ricerca aerospaziale è fondata. Nella cittadella spaziale di corso Marche il domani è affascinante. L'annuncio di Roberto Testore, amministratore delegato di Finmeccanica (di

cui Alenia Spazio fa parte), riguarda Marte: «In questo centro si sta lavorando per andare sul pianeta rosso. La sonda Mars Express, infatti, è stata realizzata da Alenia e sarà lanciata il prossimo 6 giugno da Bajconur. L'arrivo a destinazione nell'orbita marziana è previsto per il prossimo dicembre. Penetrando con un radar per cento metri, la sonda dovrà verificare se su Marte c'è l'acqua».

Mentre al microfono si avvicinava il vicesegretario all'Istruzione Guido Possa, Lynn Cline della Nasa, Jörg Feustel-Buechl direttore del Volo Umano dell'ESA, il presidente dell'Asi, Sergio Vetralla, l'amministratore delegato di Alenia Spazio, Maurizio Tucci, davanti a ingegneri, tecnici, piloti, autorità (tra cui il prefetto Catalani e il questore Persini) sullo sfondo del salone azzurro sfilarono le immagini dello Shuttle che buca il cielo.

Il sottosegretario Guido Possa
«A Torino un esempio di come
anche il lavoro in questo campo
può diventare redditizio»

«Siamo qui - dice Possa - a celebrare una festa anche perché possiamo verificare che i soldi pubblici siano stati ben spesi. In Italia c'è il mito della ricerca libera, ma la compressione con la committenza aiuta a crescere davvero e a ottenere risultati di rilievo», le parole del vicesegretario inorgogliscono il sindaco Chiamperino, il governatore del Piemonte Ghigo, gli assessori della Provin-

cia Beppe Gamba e della Regione Gilberto Pichetto, rincorono le imprese minate dalla pesante crisi dell'industria automobilistica.

Brilla la stella del capoluogo piemontese. «Torino - osserva Chiamperino - è un nodo essenziale della rete produttiva aerospaziale europea e quindi è necessario investire e valorizzare le sue professionalità». Come? Ghigo chiede «la sede operativa del progetto spaziale europeo Galileo».

Ma c'è una proposta in più su cui puntare, e che il sindaco e il governatore sostengono con una voce sola: è il rilancio di Altec. Nata con l'obiettivo di costituire un polo di supporto ingegneristico e logistico per le missioni spaziali, una sorta di centro di controllo di terra, tipo Houston europea, la società a responsabilità limitata (situata alle spalle degli stabilimenti Alenia) ha avuto mo-

menti difficili, ed è arrivata a essere posta in liquidazione nell'estate scorsa. Chiamperino e Ghigo, ieri, ne hanno parlato col presidente dell'Asi, gli hanno sollecitato l'avvio operativo.

«Tocca al sistema Paese - sostiene Vetralla - decidere che il settore aerospaziale si strategico e preparare il futuro attraverso tecnologie avanzate. Tra governo e Regioni si devono creare nodi di eccellenza per l'applicazione dei servizi, per fare in modo che le grandi competenze si trasformino in sistemi spaziali. Per Maurizio Tucci, amministratore delegato di Alenia Spazio, il lancio torinese ora è un fatto, e va incentivato: «La consegna del Nodo 2 testimonia ancora una volta come Alenia Spazio, grazie all'eccellenza tecnologica e qualità dei suoi prodotti e alla professionalità dei suoi tecnici si collochi oggi ai vertici mondiali del comparto spaziale».

«L'investimento
non ha sempre
resa immediata»

«Oggi è la festa di una conclusione. Ci ralleghiamo con l'Alenia Spazio perché ha dimostrato che i soldi pubblici sono ben spesi, che gli investimenti tornano», le parole del vicesegretario all'Istruzione Guido Possa sono piaciute alle forze politiche ed economiche piemontesi.

La seconda parte del suo discorso, invece, ha destato perplessità. In particolare quando Possa ha sostenuto l'esigenza che la ricerca sia connessa alla committenza, facendo riferimento al modello americano. Affermazioni in linea con quanto dichiarato nei giorni scorsi dal ministro Letizia Moratti: «Va creata una nuova cultura perché anche sulla ricerca si fonda la competitività del Paese». Ci sono state polemiche.

Ieri, subito dopo la cerimonia, le Rsi Fin-Fim-Uilm di Alenia Spazio hanno distribuito un volantino in cui hanno espresso l'orgoglio dei lavoratori per i risultati raggiunti e hanno chiesto che «non si orientino le scelte industriali secondo mere esigenze di immediato ritorno economico, anche se va riconosciuta la necessità di aumentare per certi aspetti l'efficienza d'impresa». Bruno Cibrario (Fim) ha spiegato che la ricerca può far da volano verso l'industria estera e che quindi il risultato va visto complessivamente.

L'Alenia Spazio è distribuita su Roma, L'Aquila, Milano, Taranto oltre Torino. In Piemonte ha novecento dei 2600 dipendenti, e sono in regime di integrazione a rotazione per 35 giorni: «Una situazione che determina difficoltà nella consegna dei programmi». Il sindacato si rivolge all'Asi perché sia sempre più ente promotore della ricerca e dell'industria spaziale nazionale. Alla Finmeccanica chiede di riconoscere il ruolo strategico dell'Alenia Spazio. Al governo e alle istituzioni di promuovere investimenti in ricerca, infrastrutture e in formazione di qualità, sostenendo anche la cooperazione internazionale.

UN CILINDRO DI 4 METRI E MEZZO DI DIAMETRO, QUASI SETTE DI LUNGHEZZA E PESANTE 15 TONNELLATE

Il nuovo «punto di ormeggio» a 370 chilometri dal pianeta

Tra un mese partirà su un Beluga alla volta di Cape Canaveral
Per costruirlo oltre duecento tecnici hanno lavorato due anni

il progetto

Antonio Lo Campo

Due anni di lavoro da parte di 200 tecnici altamente specializzati nelle officine e nella «camera pulita» dell'Alenia Spazio, per un totale di 4 milioni di ore di lavoro, e il «Nodo 2» della stazione spaziale internazionale è pronto per essere inviato in orbita per essere agganciato alla stazione spaziale internazionale. Le agenzie spaziali italiane (Asi) ed europea (Esa) lo hanno «affidato» alla Nasa per l'invio in orbita a 370 chilometri dalla Terra, dove farà da punto di «ormeggio» per altri moduli, come il «Columbus» europeo, il giapponese «Kibo» e lo stesso Space Shuttle.

Questo nuovo segmento spaziale «cresciuto» tecnologicamente in Alenia, che è «Main Contractor», cioè l'azienda leader nella realizzazione alla guida di un centinaio di aziende sub-contraenti europee, statunitensi, e italiane, è un cilindro di 4 metri e mezzo di diametro, quasi sette di lunghezza, e pesante 15 tonnellate.

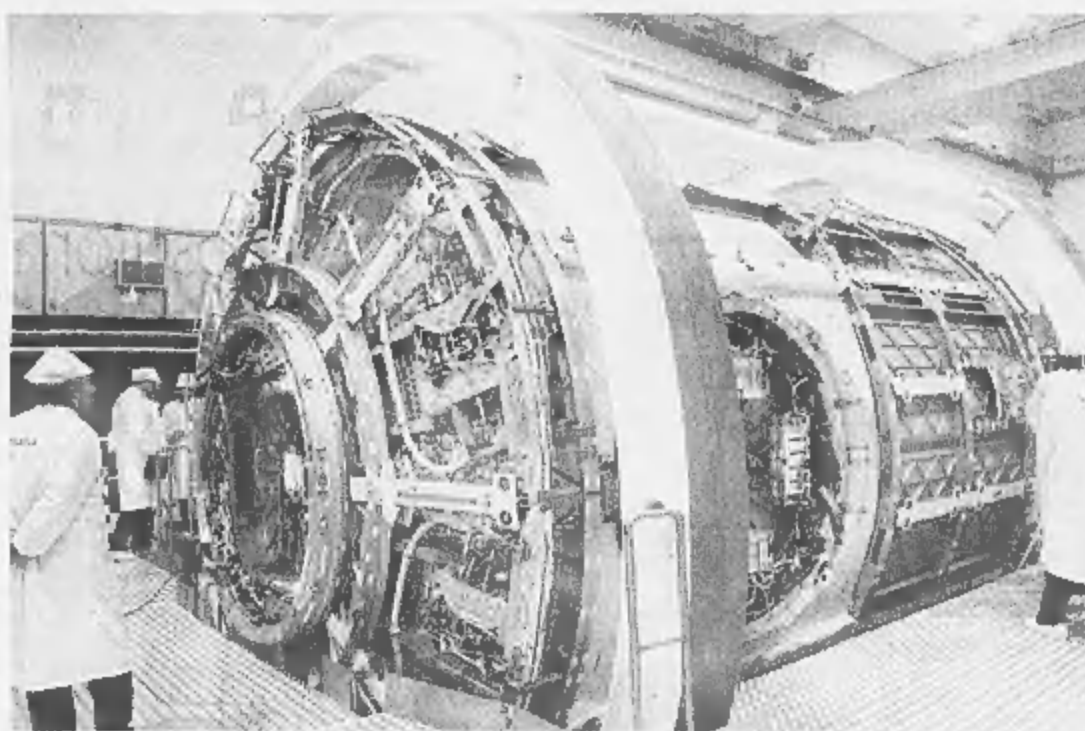
Prodotto in parte con componenti americani, è stato assemblato e integrato a Torino. Fondamentali i sistemi termici e ambientali, quelli cioè che garantiscono all'equipaggio la normale temperatura (regolabile a una media di 22 gradi), la distribuzione termica all'esterno una volta in orbita, quando cioè, agganciato alla stazione spaziale, viaggerà alla velocità di 28.000 km orari tra sbalzi che vanno da «meno 130 gradi centigradi» nelle zone in ombra, a «più 120» in quelle esposte al sole. Tra i sistemi «ambientali», sono stati sviluppati quelli che generano acqua e ossigeno, depurano l'aria e regolano umidità e temperatura.

Il Nodo 2, che verrà trasportato a Cape Canaveral tra un mese (in partenza da Caselle a bordo del gigantesco velivolo-cargo europeo chiamato «Beluga»), potrà però essere lanciato in orbita solo tramite uno space shuttle, il lancio in direzione della stazione spaziale, subirà uno slittamento di alcuni mesi rispetto all'originario programma (febbraio 2004), a causa dei ritardi che si stanno accumulando dopo il tragico incidente allo shuttle «Columbia» di due mesi fa. Inoltre, con una flotta di sole tre navette, i responsabili del programma Nasa dovranno inevitabilmente ridurre il numero annuale di missioni.

«Ma riprenderemo ben presto i voli - ha detto Lynn Cline, Amministratore Aggiunto per i voli spaziali Nasa - e una delle priorità di lancio sarà per il Nodo 2, fondamentale per procedere con la costruzione in orbita della stazione spaziale e per ampliarne il volume abitabile».

I voli degli shuttle non riprenderanno prima del 2004: in questi giorni si stanno elaborando i dati delle due «scatole nere», ritrovate di recente, e si valutando l'ipotesi che la causa dell'incidente possa essere una grossa lastra di ghiaccio, che, staccandosi dal serbatoio durante il lancio, avrebbe urtato violentemente l'ala e il rivestimento termico.

Nel frattempo, in corso Marche, consegnato il «Nodo 2», ci si prepara a un successivo: è il «Nodo 3», per ora installato all'interno di una grande officina, in attesa di nuove indicazioni per assemblaggio, integrazione e consegna, e sono già in «camera pulita» due sezioni dei mini-moduli ATV (Ve-



Il nodo 2 della stazione internazionale è stato consegnato ieri all'Ente spaziale europeo che lo darà in gestione alla Nasa

icolo da Trasferimento Automatizzato, destinati ad agganciarsi automaticamente le quindi senza equipaggio) alla base orbitante; il primo verrà portato in orbita entro il 2004 da un razzo europeo Ariane 5 in partenza dalla base della Guiana. A Torino verranno anche assemblati il modulo-laboratorio europeo «Columbus», e parte

dei satelliti della rete di osservazione della Terra «Cosmo-Skymed». Per i satelliti scientifici invece, la sala d'integrazione di Alenia Spazio accoglierà quanto prima due satelliti astronomici, Gocce e Herschel-Planck: quest'ultimo, dell'ESA europea, cercherà di fornire risposte sui misteri della formazione dell'Universo.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Scrivo a nome di seicento torinesi che hanno firmato una petizione per denunciare lo stato di stand-by in cui versa da anni il parco a ridosso di piazza Sofia».

«E' un parco bellissimo inserito in un contesto paesaggistico stupendo, eppure non ha al suo interno un parco giochi per bambini attrezzato e cintato; né percorsi pedonali-ciclabili in terra per raggiungere la collinetta da poco realizzata; né vespaiani. Possibile che nessuno intervenga per meglio valorizzare un'importante struttura naturalistica forse unica in Italia. E' una risorsa che ogni giorno viene sfruttata da migliaia di persone che si aspettano un deciso miglioramento a beneficio di tutti».

Marco Centoni

specchiotempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«Finito l'orario, il cappellano se ne va senza benedire l'ultima salma» - «A Caselle mancano i voli a basso costo» - «In tredici mesi è tornato uomo» - «Va valorizzata l'oasi naturalistica di piazza Sofia»

Un lettore ci scrive: «Essendo mancato un nostro parente alcuni giorni or sono, dopo la cerimonia funebre presso la nostra parrocchia, mercoledì, ci siamo avviati verso il cimitero Monumentale di corso Novara e lì, come sempre accade, un sacerdote stava dando la benedizione al feretro precedente quello del nostro congiunto. Ma pochi attimi dopo, quando è giunto il nostro turno il sacerdote era sparito. Una breve inutile attesa e ci ci è stato comunicato da un addetto che essendo le 13.03 il cappellano aveva finito il suo turno e, quindi, se n'era andato. «Increduli abbiamo provato a bussare più volte alla porta della cappella, ma senza avere alcuna risposta. «Sgommati e rattristati ci siamo avviati verso il luogo della sepoltura con una crescente delusione nei riguardi del fiscalismo di questo sacerdote. «Tutto ciò non ci pare accettabile perché un religioso che dovrebbe sempre dimostrarsi pieno di belle parole, insegnamenti, saggezza, amore fraterno ha fatto finta di non vedere che c'era ancora un'anima in benedizione (fatica che gli sarebbe costata 10-15 minuti) è sparito nel nulla lasciando perfino all'i-

biti tutti i presenti. «Spero che zio Rodolfo (il defunto) trovi la pace anche senza la benedizione di quel pastore che non ha potuto dedicare 10 minuti in più del suo prezioso tempo». Fulvio Arnesodo

Un lettore ci scrive: «Vorrei intervenire sul dibattito riguardante il mancato decollo di Caselle. In Italia gli aeroporti viaggiano a due velocità: ci sono scali come Bologna e Pisa, in costante crescita, capaci di attirare sempre nuove compagnie, e scali come Caselle, in lento e costante declino. Gli scali italiani stanno traendo grande giovamento dall'arrivo sul mercato delle compagnie low-cost... tutti tranne Torino, in cui, a parte la Ryanair, non c'è traccia di voli a basso costo. E dire che questi voli sono generalmente carichi di turisti, che quindi rappresenterebbero una grande risorsa per il Piemonte. Tra gli scali italiani Torino è uno di quelli con il minor numero di voli verso Londra: solo due corse giornaliere verso Stanstead, mentre Pisa ne ha 8, Bologna 7, Genova 5, senza contare Roma e Milano che ne hanno una ventina, e dire che l'Inghilterra è uno dei maggiori bacini per l'incoming turistico. Sul fronte poi dei voli nazionali sono totalmente assenti voli con la Calabria e scarseggiano i collegamenti con Puglia e Sardegna, mete molto importanti per il traffico etnico».

«Le cause di questa scarsa vivacità? A mio avviso l'incapacità di promuovere efficacemente lo scalo, oltre che la scarsa disponibilità degli enti locali di finanziare progetti di sviluppo,

che consentano l'arrivo di vettori a low-cost con l'apertura di nuove rotte».

Michele Stillavato

Una lettrice ci scrive: «Sono la mamma di un ventenne che come tanti purtroppo ha conosciuto il mondo della droga. Io e mio marito eravamo disperati perché nostro figlio era ormai schiavo dell'eroina, non conosceva più i valori della vita, della famiglia e si lasciava trascinare in quel vortice di morte. Ma, dopo tante peripezie, il ragazzo ha accettato di farsi aiutare da un centro specializzato e con il loro aiuto ha ricominciato a vivere. Dopo 13 mesi ne è uscito più forte, determinato e maturo in grado di affrontare di nuovo la vita. «E proprio dopo un mese dal suo ritorno ha dovuto superare una dura prova: la morte del

papà. In questa triste circostanza ho potuto vedere quello che era diventato: un vero uomo con coraggio e determinazione che sa prendersi le sue responsabilità. Il mio vuole essere un messaggio per quelle famiglie che stanno vivendo un problema analogo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Scrivo a nome di seicento torinesi che hanno firmato una petizione per denunciare lo stato di stand-by in cui versa da anni il parco a ridosso di piazza Sofia».

«E' un parco bellissimo inserito in un contesto paesaggistico stupendo, eppure non ha al suo interno un parco giochi per bambini attrezzato e cintato; né percorsi pedonali-ciclabili in terra per raggiungere la collinetta da poco realizzata; né vespaiani. Possibile che nessuno intervenga per meglio valorizzare un'importante struttura naturalistica forse unica in Italia. E' una risorsa che ogni giorno viene sfruttata da migliaia di persone che si aspettano un deciso miglioramento a beneficio di tutti».

Marco Centoni

specchiotempi@lastampa.it

Menù di viaggio

Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più lussuosi, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

1 VOLUME DE "LA STAMPA" DISTRIBUITO DA RCS LIBRI. SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

RIPORTATI IN ITALIA GLI AVERI DELL'EX BOSS



In Svizzera Maniero aveva affidato cinque dipinti preziosi, tra cui un Renoir

Dipinti preziosi e conti in Svizzera
Recuperato il tesoro di Maniero

La Procura distrettuale antimafia di Venezia ha recuperato i tesori nascosti in Svizzera dell'ex boss della mafia del Brenta, Felice Maniero, e dell'ex comandante del Nucleo regionale Veneto della Guardia di Finanza, Mauro Petrassi. In Svizzera Maniero aveva affidato ad una banca cinque dipinti preziosi, tra cui un Renoir, e circa 250 mila euro. I conti bancari tra la Svizzera e altri paesi europei riconducibili all'ex boss sono stati posti sotto sequestro e sono oggetto di una rogatoria internazionale della direzione distrettuale antimafia di

Venezia. Per quanto concerne, invece, i dipinti recuperati in Svizzera si tratta di un De Chirico, un Renoir, un Semitecolo e altri due autori francesi del '700. Il ritrovamento delle tele è del 1995 e la polizia ci arrivò anche dopo aver avviato accertamenti anticicliaggio che prendevano in esame prestanome riconducibili a «faccia d'angelo». Nell'ambito di questa attività, cominciata prima della confessione di Maniero, la polizia, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Venezia, era riuscita a scoprire una serie di conti correnti e cassette di sicurezza tra la Svizzera e l'Austria. Il sequestro di ulteriori conti correnti è riconducibile a quegli anni, ma solo in questo ultimo periodo l'autorità svizzera, ma anche di altri paesi europei, sta risponden-

do alla richiesta di rogatoria della magistratura veneziana. L'avvocato Luca Ricci, legale di Maniero, ha rilevato che «si tratta di denaro e beni che erano oggetti di una rogatoria del 1995 dell'allora pm Antonio Fojadelli e che era conseguente proprio alle dichiarazioni confessionali di Maniero che aveva indicato i beni». Secondo il legale, non c'è nessuna sorpresa sul recupero dei beni, mentre è da chiedersi invece - ha sottolineato - «perché arrivano in Italia solo ora. Ancora una volta si utilizza e strumentalizza in una fase delicata della situazione politica, con la commissione antimafia a Venezia, la figura di Maniero che ebbe a collaborare lealmente e che oggi sta scontando una pena eccessiva se correlata a quella di altri collaboratori di giustizia».

UNA PARTE DI SANTA MARIA, UNO DEI LUOGHI PIÙ BELLI DELL'ARCIPELAGO

Venduta un'isola della Maddalena
Acquistata da un'immobiliare per 550 mila euro

ROMA

Una società immobiliare milanese, la Gran Sasso srl, ha acquistato per 550 mila euro, in un'asta giudiziaria, parte dell'isola di Santa Maria, una delle più belle del Parco nazionale dell'Arcipelago della Maddalena. L'acquisto ha suscitato forti critiche da parte degli ambientalisti che hanno immediatamente lanciato l'allarme e chiesto di bloccare l'operazione.

L'asta giudiziaria si è svolta a Tempio. La Gran Sasso srl, in pratica, ha vinto la battaglia per l'isola senza combattere, nessuno ha mai mostrato grande interesse per i cento ettari super vincolati. Ora bisognerà attendere due mesi per conoscere le intenzioni dello Stato che potrebbe decidere di acquistare l'isola esercitando il diritto di prelazione che la legge prevede in questi casi. Originariamente i cento ettari in vendita erano stati valutati dal tribunale di Tempio oltre un milione di euro. A promuovere il pignoramento era stato un professionista di Genova. Creditore di poche decine di migliaia di euro nei confronti della società «Le tartarughe country club» di Albenga, proprietaria di buona parte dell'isola. Negli ultimi anni l'ufficio esecuzioni immobiliari ha fissato alme-

Allarme degli ecologisti:

«Ora lo Stato si attiva. È un luogo pieno di vincoli, non vorremmo che i divieti siano stati allentati e che su quelle spiagge costruiscano mostri»

no cinque volte l'asta, senza alcun risultato. Nessun acquirente ha mai versato la caparra per poter poi partecipare alla vendita. Probabilmente i vincoli sui cento ettari hanno tenuto lontani imprenditori e società immobiliari. L'unico atto ufficiale è stato una lettera inviata al tribunale di Tempio dal ministero dell'Ambiente. Con la quale si chiedeva che in caso di vendita il dicastero venisse informato.

Nell'arcipelago della Maddalena c'è un'altra isola in vendita. È Budelli, conosciuta per la sua spiaggia dalla sabbia rosa e scelta dal

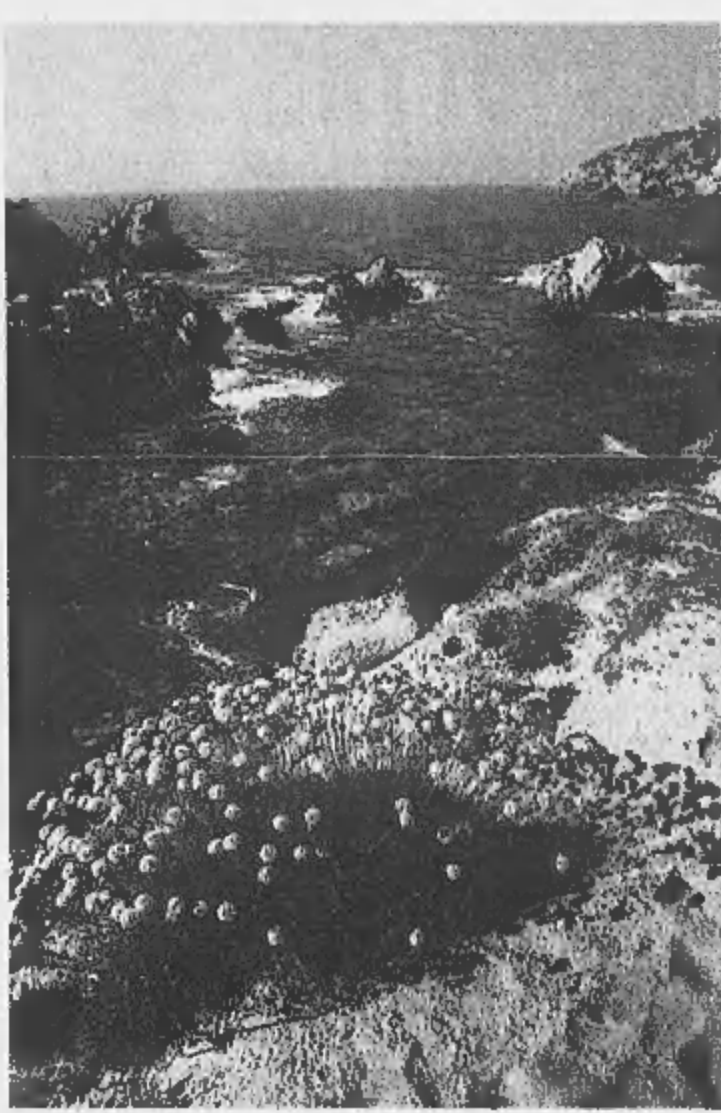
Anche Budelli è stata messa in vendita ma il ministero dell'Ambiente ha dichiarato la volontà di far valere il proprio diritto di prelazione

regista Michelangelo Antonioni per girare una sequenza del suo film «Deserto rosso». Come per Santa Maria, la Regione non è più il potenziale acquirente, mentre lo Stato ha ancora tempo per esercitare il diritto di prelazione. Già nell'ottobre del 2001 il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, si disse pronto a partecipare all'asta per l'acquisto dell'isola.

In una nota, la Sinistra Ecologista si dichiara molto allarmata per la notizia della vendita dell'isola Santa Maria, che mostra l'urgenza da parte del ministero dell'Ambien-

te e l'ente Parco della Maddalena, di esercitare il diritto di prelazione: «Si tratta, infatti, di agire per la tutela e la salvaguardia di una parte importante dell'intero arcipelago della Maddalena e di allontanare la minaccia di colate di cemento in uno dei nostri parchi naturali più belli». La stessa minaccia che incombe su Budelli, che potrebbe vedere la sua spiaggia rosa venir rovinata dal cemento. Il Ministero dell'Ambiente dichiarò nell'ottobre del 2001 l'intenzione di far valere il diritto di prelazione. La Sinistra Ecologista invita il Ministero ad attivarsi immediatamente, avvalendosi di quanto disposto dalla legge, tanto per Budelli che per Santa Maria.

Su quest'ultima gli ambientalisti chiedono se i vincoli che avevano tenuto lontani possibili acquirenti dalle «isole andate deserte, siano stati, in qualche modo, allentati così da permettere l'acquisto da parte di una società immobiliare. In ogni caso l'unica carta da giocare - concludono gli ambientalisti - è l'acquisizione da parte dello Stato delle due isole per garantire che queste aree, comprese nel futuro parco internazionale delle Bocche di Bonifacio, continuino a costituire un bene pubblico a disposizione della collettività. (r.r.)



L'Arcipelago della Maddalena è minacciato da colate di cemento

URBANI IN VATICANO

Il Papa e la tutela dell'arte

ROMA

Il ministro dei Beni Culturali, Giuliano Urbani, è stato ricevuto ieri mattina in udienza privata da Giovanni Paolo II. La visita del ministro Urbani in Vaticano è servita per cementare ulteriormente i già eccellenti rapporti tra l'Italia e la Santa Sede in materia di tutela del patrimonio artistico.

Il Papa durante colloquio si è informato sulla collaborazione tra i due Stati in questo settore. In particolare, ha voluto essere informato su tutti i particolari del restauro della basilica di Assisi, resosi necessario dopo il devastante terremoto in Umbria. Al ministro Urbani Wojtyla ha ricordato l'incontro interreligioso organizzato nel 2001 insieme ad altre 12 confessioni religiose, mostrando il legame particolare che lo unisce alla basilica di Assisi. Durante la conversazione il Pontefice ha mostrato al ministro grande attenzione verso i settori dello spettacolo, del teatro e del cinema. Da giovane Wojtyla, prima di entrare in seminario, ha calciato le scarpe in una piccola compagnia teatrale di Cracovia. Un settore, quello del teatro, che ha amato molto e che ha continuato ad appassionarlo anche durante il suo pontificato.

Al momento dello scambio dei doni, il ministro Urbani ha regalato al Pontefice una copia del Tesauro ciceroniano, raccolta di massime del retore e storico romano in un'edizione originale del Cinquecento, assieme alle Benemerite della cultura. Il Papa ha contraccambiato l'onore con un prezioso libro sugli affreschi delle stanze papali. Quella del ministro Urbani ieri dal Papa era «la prima visita di Stato» di un ministro per i Beni e le Attività Culturali in Vaticano. Un'occasione per illustrare al Papa i diversi ambiti di attività del Ministero come la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale. Da sempre, è stato ricordato, è attiva la collaborazione tra l'Amministrazione dei Beni Ecclesiastici e il Ministero, cui compete la funzione di tutela di migliaia di edifici e monumenti religiosi. (r.ori.)

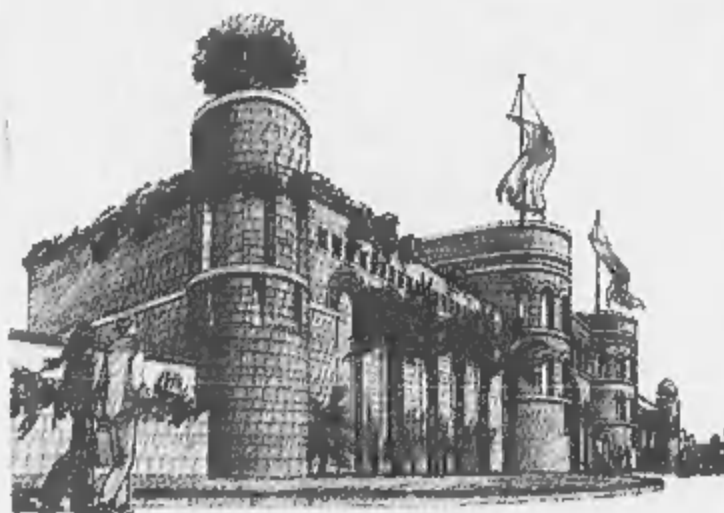
GEMELLO DI QUELLO DI SERRAVALLE SCRIVIA, IN PIEMONTE. NOVANTA FIRME ACQUISTABILI CON SCONTI DAL 30 AL 50 PER CENTO

Alle porte di Roma apre l'outlet delle griffe

Elena Martelli

Impacchettato nello stile Antica Roma Imperiale, un trionfo di viali e piazzette aperte da un'infilata di archi in travertino e tufo, aprirà a Castel Romano, a Sud di Roma sulla Pontina, il 9 ottobre, il secondo «Designer outlet» italiano. Una concentrazione, su un'area di 200 mila metri quadrati, di 90 negozi di moda, di 100 firme acquistabili con uno sconto del 30-50%. Non è un progetto solo per «fashion victim» alla ricerca dell'affare, firmato Dolce & Gabbana, Prada, Calvin Klein, marchi che, assieme a Versace, Bulgari, Trussardi, Nike, Etro, Adidas saranno probabilmente presenti con il proprio punto vendita. Qui c'è materiale per tutti, in generale adulti con reddito medioalto. Famiglie comprese. Perché in queste impalcature dello shopping, lo dicono le statistiche, ci si «fa giornata». Quando ci si approda, non resta che godere delle «griffe» attrattive. Come un parco giochi.

Il concetto di ogni outlet è infatti lo shopping totale: qui si troverà dall'abbigliamento al tessile, dal mondo dei bambini all'arredamento per la casa, dall'abbigliamento sportivo agli oggetti hi-fi. Ma è anche, proprio per



Il bozzetto di come sarà il «Designer outlet» di Roma

la stessa filosofia, un micromondo, dove trovare un po' tutto, dove poter passeggiare senza macchina (quella si lascia al parcheggio, ovviamente, che conta 2 mila posti auto) sedersi al ristorante, far giocare i bambini. Sarà, l'outlet Castel Romano, il gemello (stili e architettura) di quello aperto a Serravalle Scrivia, in Piemonte, dalla stessa società. L'angloamericana McArthurGlen, veterana nel settore che, con 12 centri commerciali sparsi tra Inghilterra, Francia, Austria, gestisce il 36% del mercato europeo. La missione italiana verso il Centro, intrapresa assieme al gruppo toscano Fingen, ha un costo operativo di 70 milioni di euro, ma il fatturato previsto è di oltre 100 milioni. Entro due anni l'intenzione è di inaugurare altri due outlet. A Barberino del Mugello e a Conselve, a 25 chilometri da Padova.

La zona di Castel Romano è un crocevia di transiti molteplici. Roma, capitale del turismo internazionale, è un traino fortissimo dal lusso calcolato sui sette milioni di persone. «Quattro dei quali - puntualizza Jacopo Mazzei, amministratore delegato della Fingen - stranieri». Insomma anche a Roma funzionerà il pacchetto turistico ormai di punta per Firenze, venduto dai tour operators come città d'arte e di griffe. (r.r.)

PROVE IN 24 CITTÀ

Ammissioni alla «Luiss» è boom dei test

ROMA. Ancora a scuola, ma iscritti all'Università Luiss Guido Carli. Prima ancora della maturità, gli studenti hanno affollato la prova di ammissione primaverile, organizzata per la prima volta in contemporanea in 24 città, in vista dell'anno accademico 2003-2004. La Luiss parla di «grande successo» e di «alta» «vincente, nella convinzione che l'università inizia dal liceo». Grazie a questa novità la Luiss amplia il bacino d'utenza, mettendo a segno nel Centro-Nord un incremento medio del 100% in alcune aree di Piemonte, Lombardia, Trentino, Marche. Il 12 settembre si svolgerà un'ulteriore prova d'ammissione. E il rettore Adriano De Maio annuncia la «realizzazione di percorsi di laurea di secondo livello molto innovativi». (r.r.)

Vespa party.
Da Martedì 8 a Sabato 12 aprile fino alle 21.

Vi aspettiamo per festeggiare, per mostrarvi e farvi provare, in anteprima, una nuova Vespa. Una nuova grande Vespa.

Vespa Granturismo. The big one.

Urban party.

Vespa party in collaborazione con **MARTINI**

*Presso tutti i Concessionari e Piaggio Center che aderiscono all'iniziativa.

Per informazioni: www.vespa.com